Anno 105 - Numero 34

Mercoledì 10 Febbraio 1971

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Pieno successo tecnico della missione "Apollo 14,,

In orario dalla Luna

La navicella con a bordo Shepard, Mitchell e Roosa è entrata nell'atmosfera alle 21,47 - Inquadrata dai radar è stata seguita visualmente dagli elicotteri mentre si aprivano i paracadute - Alle 22,04 il contatto con le onde, a meno di otto chilometri dall'incrociatore «New Orleans» - Primo rapporto sull'impresa da parte degli astronauti, in perfette condizioni fisiche

Come un volo di "routine,,

Al termine del volo *Apollo 14* si possono trarre due conclusioni: la missione di Shepard e compagni ha avuto un grande valore scientifico ed un successo ben più modesto sul piano spettacolare.

Gli scienziati si attendono indicazioni importanti dalla ricca messe di ciottoli e di pietre raccolti intorno al cratere di Fra Mauro, dagli spari di Mitchell e dagli esperimenti di fisica «fuori peso». A noi profani non resta che credere sulla parola. Un giornalista deve invece cercar di comprendere, e se è possibile di interpretare, il secondo fenomeno: la scarsa presa degli «attori» in tuta spaziale sulle platee di tutto il mondo. Infatti, le trasmissioni televisive sulle passeggiate lunari questa volta hanno ottenuto soltanto quello che in gergo teatrale si definisce un successo di stima.

L'interesse per le vicende di Shepard e di Mitchell è diminuito proprio quando il viaggio diventava più importante. Tutti hanno guardato con trepidazione alla partenza del razzo Saturno ed al primo balzo nel cosmo; troppo vivo era il ricordo della brutta avventura vissuta dall'equipaggio di *Apollo 13*. Per tre giorni si sono accese le polemiche fra chi esaltava l'audacia degli esploratori dello spazio e chi giudicava troppo rischiose certe avventure, proponendo, sull'esempio dei sovietici, la sostituzione degli astronauti con sonde-robot. Le difficoltà del primo aggancio ed una batteria che minacciava di scaricarsi hanno suscitato momenti di ansia.

Fino a quando *Antares* non si è posato sulla Luna tutti hanno trattenuto il respiro; ma appena Shepard e Mitchell sono discesi dalla scala a pioli la tensione è caduta di colpo. Si direbbe che l'interesse per questo volo fosse dettato più dal timore che dalla curiosità. I due astronauti manovravano una delle camere a colori, e secondo i cronisti americani i colori spediti sulla Terra erano «ruggenti», ma la trovata della *Nasa* ha tenuto desta l'attenzione soltanto per una mezz'ora.

Il pubblico non aveva tutti i torti. Dalla Luna giungevano immagini sempre suggestive ed affascinanti, ma uguali a quelle ammirate un anno fa. Shepard e Mitchell non avevano il tempo di riprendere con la telecamera le colline e le guglie di roccia, alte perfino duemila metri, che circondavano la navicella *Antares*. Shepard diceva di ammirare un «paesaggio fantastico», ma a noi il cratere di Fra Mauro appariva identico all'Oceano della Tranquillità. Sul piano dello spettacolo, l'unica differenza fra *Apollo 11* e *Apollo 14* era data dalla presenza di una carriola.

Il compito dei giornalisti e degli *speakers* televisivi si era fatto arduo: questa volta Shepard e Mitchell svolgevano una missione più complessa del solito, ma appunto per questo riusciva difficile erudire ed interessare i comuni spettatori: soltanto un laureato in geologia era in grado di capire il valore delle pietre che i due astronauti raccoglievano sul bordo del cratere, ed erano necessarie non comuni nozioni di fisica per comprendere tutta l'importanza degli esperimenti «fuori peso» compiuti durante il ritorno sulla Terra.

E' comprensibile che l'ondata emotiva abbia finito con l'infrangersi di fronte a quel cielo nero e a quei commenti sempre più astrusi. Come ha giustamente notato la *Washington Post*, «i voli spaziali stanno diventando routine, ed ogni routine scientifica, sia la geologia sulla Luna, come la lotta contro il cancro sulla Terra, di solito finisce con l'annoiare ogni individuo che non sia uno specialista».

E' un guaio? Non ci sembra il caso di essere pessimisti. Le missioni spaziali non sono finanziate da una qualsiasi ditta privata e un governo serio ha il dovere di continuarle per ragioni del tutto indipendenti dall'indice di gradimento riscosso dalle teletrasmissioni.

Tutti ricordano come sono nate le avventure dell'uomo nel cosmo: i primi successi sovietici, la massiccia propaganda dei partiti comunisti, l'inevitabile reazione degli Stati Uniti, le alterne vicende della corsa allo spazio. Ora che certi elementi emotivi non hanno più una presa troppo salda, sarebbe giunto il momento di sfrondare le imprese degli astronauti da ogni sovrastruttura spettacolare. E se nelle capsule del futuro le telecamere si riveleranno inutili, tanto meglio: resterà più posto per gli strumenti scientifici.

Gianfranco Piazzesi

Houston. Il momento dello «splash down» dell'Apollo nel Pacifico. La fotografia è stata ripresa da una telecamera a bordo di un elicottero in volo a sud delle Isole Samoa

La corsa dell'astronave verso Terra alla velocità di quasi 40 mila km ora

(Dal nostro corrispondente)
New York, 9 febbraio.

L'«Apollo 14» è tornato sulla Terra. Alle 22,04 di stasera, la più contrastata ed entusiasmante missione lunare si è trionfalmente conclusa con un perfetto ammaraggio nel Pacifico, a 1500 chilometri circa a sud di Samoa. Shepard, Mitchell e Roosa, già visitati dai medici, lavati, con abiti puliti, stanno ora gustando una cena a base di bistecche, asparagi e patate al forno a bordo dell'incrociatore «New Orleans». Quando si addormenteranno, la Luna da essi conquistata si oscurerà: alle 6,52 di domattina, ora italiana, incomincerà un'eclissi. I tre astronauti raggiungeranno il centro di controllo di Houston, nel Texas, all'alba di venerdì, ma non saranno «rimessi in libertà» che dopo quindici giorni di quarantena.

Il ritorno dell'Apollo, partito da Capo Kennedy nove giorni or sono, è stato emozionante come sempre. Alle 21,35, Roosa ha separato la capsula dal modulo di [illegible]zio. Dodici minuti più tardi, ad una velocità di 40 mila chilometri orari, e a 120 chilometri d'altezza, gli astronauti hanno infilato il ristretto corridoio di rientro nell'atmosfera. «Arriviamo» *ha detto gioiosamente Shepard, mentre la capsula, le pareti brucianti per l'attrito, precipitava verso l'Oceano come un globo di fuoco. Poi, i quattro minuti di «suspense», in cui i contatti radio vengono persi. Infine, alle 21,59, lo spettacolo dei paracadute dai colori vivaci, aperti sulla capsula che scende gradatamente, lo «splash down», e lo stormo di elicotteri che accorre.*

Bersaglio colpito

Shepard, Mitchell e Roosa sono usciti dall'«Apollo» dopo che i sommozzatori la hanno assicurata a dei galleggianti e sono saliti su un canotto pneumatico. L'intera operazione è durata circa 15 minuti. «Complimenti per la vostra precisione» *ha esclamato il comandante della «New Orleans» alla radio.* «Avete colpito il bersaglio, come per l'atterraggio sulla Luna. Siete scesi a meno di 8 chilometri da noi, le telecamere v'hanno seguito attimo per attimo».

«Grazie» *ha risposto Shepard.* «Grazie» *ha ripetuto ai sommozzatori:* «Siete stati molto rapidi». *Il mare leggermente mosso non è parso disturbare gli astronauti. Tutti e tre hanno respirato l'aria a pieni polmoni. Nella discesa, avevano sopportato una pressione sei volte superiore al normale.*

Tra gli applausi dell'equipaggio, i tre astronauti sono entrati nella «roulotte» ad essi riservata. Non davano segni di stanchezza, sorridevano. «Consideriamo la nostra missione uno straordinario successo» *aveva detto Shepard ore prima, in una conferenza-stampa dallo spazio, a 190 mila chilometri di distanza dalla Terra.* «Per intuizione, da quanto abbiamo visto e raccolto, dovremmo ritornare con un tesoro di informazioni geologiche, fotografiche, tecniche». *E Mitchell, alla domanda se le varie difficoltà dell'«Apollo», i mancati agganci iniziali col «Lem», la caduta di tensione nelle batterie, non avessero minacciato l'impresa, aveva risposto:* «Nessuno di noi ha mai dubitato che saremmo riusciti a fare tutto».

Conviene vedere brevemente gli ultimi eventi del volo dell'«Apollo». Alla conferenza-stampa, alle due di stamane ora italiana, Shepard e Mitchell precisano di portare con sé non 50 ma 45 chili di pietre lunari, «una delle quali di 30 centimetri di diametro». *Aggiungono anche d'essere arrivati a non più di 100 metri dalla vetta del cratere del cono, invece dei 250 calcolati dal Centro di controllo di Houston.* «E' stata la mancanza di tempo, non di forze, a fermarci», *dice Shepard.* «Le nostre pulsazioni erano salite: ma avremmo potuto andare avanti... Dovevamo scalare o aggirare rocce alte 3 o 4 metri». *Il maggiore disagio è stato causato ai tre uomini dalla polvere:* «Penetrava dappertutto».

Dopo la conferenza-stampa, Shepard, Mitchell e Roosa eseguono calcoli di navigazione. Cercano quindi di «registrare» i misteriosi «lampi di luce» che, dal volo dell'«Apollo 11», disturbano gli astronauti. Essi vengono «scorti» anche a occhi chiusi: secondo gli scienziati, sono un effetto dei raggi cosmici sui nervi ottici. «Mi addormenterò prima di vedere qualcosa» *protesta Roosa. Ma ben presto Shepard e Mitchell danno l'allarme: deve trattarsi davvero di radiazioni. Alle 4,23 i tre uomini smettono di lavorare. Dormono per otto ore, e al risveglio, dopo un'abbondante colazione («l'ultima in questi sacchetti di plastica, grazie al cielo»: commenta Roosa) si preparano al rientro nell'atmosfera.*

I prossimi viaggi

L'«Apollo 14» è sulla traiettoria giusta, e nessuna correzione si rende necessaria. Shepard, Mitchell e Roosa adesso parlano poco. Il comandante sembra persino commosso. «Il momento più emozionante della missione» *dice* «sarà per me quando metterò piede sull'incrociatore». *E' un aspetto nuovo di Shepard che emerge. Questo «nonno di ferro» delle stelle, con dieci anni di anzianità alle spalle, miliardario, inflessibile con se stesso e con gli altri, per qualcuno persino antipatico, è capace di sentimentalismo. Sogna la Luna, ma è attaccato alla Terra, si impone una disciplina disumana ma soffre della lontananza della famiglia. Sotto la scorza ruvida, crede negli affetti più semplici. La sua più grande soddisfazione, forse, è stata l'affermazione della figlia Laura:* «Sono orgogliosa che sia mio padre».

L'astronave si avvicina all'atmosfera terrestre, le colonne d'Ercole dello spazio, e i tre uomini tacciono. La loro meravigliosa impresa è già un ricordo. Li aspettano le mogli, i figli, il [illegible] di rose rosse che una bambina canadese, Cindy Diane, manda al centro di controllo di Houston al ritorno di ogni «Apollo», il ricevimento alla Casa Bianca. Li aspettano

Ennio Caretto

(Continua a pag. 2 in seconda colonna)

Negli incontri di ieri tutte le riserve sono cadute

Europa: decisa l'unione economica e monetaria

In marzo la prima tappa del «piano», che porterà nel 1980 la Comunità ad avere una sola moneta e un'unica politica economica - Soluzioni di compromesso per il passaggio alla seconda tappa e sul problema della sovrannazionalità - A Bruxelles si afferma: «E' il fatto più importante dalla firma del trattato di Roma»

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 9 febbraio.

Il processo che porterà nel 1980 l'Europa all'unione economica e monetaria è cominciato: oggi, all'ultimo momento, tutte le riserve e le perplessità sono cadute e nessun ostacolo impedisce più l'avvio della prima tappa. Il primo marzo prossimo, i ministri si ritroveranno per ratificare quanto hanno deciso oggi, ma il meccanismo è ormai in movimento e il decollo della fase iniziale è soltanto questione di dettagli formali. Se tutto funzionerà, tra dieci anni l'Europa non sarà più soltanto una unione doganale e un mercato comune, ma avrà una politica economica unica ed una sola moneta.

Gli italiani sono stati irremovibili nelle loro richieste e hanno ottenuto due importanti successi per il nostro Paese, grazie alla mediazione del presidente della Commissione esecutiva Malfatti. I nostri rappresentanti chiedevano che l'armonizzazione fiscale prevista dalla prima tappa del «Piano Werner» avvenisse senza scosse per l'Italia e senza provocare squilibri e difficoltà proprio nel momento in cui governo e Parlamento sono impegnati nella delicata discussione della riforma tributaria. Ma Ferrari-Aggradi e il sottosegretario agli Esteri Pedini sono stati soprattutto irremovibili nel chiedere l'introduzione di interventi regionali a favore delle zone meno sviluppate. Il timore italiano è che l'unione potesse portare nuovi vantaggi alle aree già ricche e aumentare così gli squilibri strutturali tra regione e regione, pensando soprattutto al Mezzogiorno.

Quando il dibattito sembrava sull'orlo della rottura per la fermezza della nostra delegazione, è intervenuto il presidente Malfatti. Egli ha trovato un compromesso che, senza intaccare la sostanza delle nostre richieste, ha fatto cadere le riserve delle altre cinque delegazioni.

Grazie a questa clausola introdotta dagli italiani, l'unione economica e monetaria «doterà la Comunità dei mezzi necessari, nel quadro dei trattati in vigore, per interventi volti a ridurre le tensioni tra zona e zona, all'interno della Cee». «E' nello stesso interesse della Comunità, sottolineava Ferrari-Aggradi, sciogliere i nodi degli squilibri regionali».

La prima tappa dell'unione economica e monetaria prevede la armonizzazione delle politiche fiscali dei Sei (compreso il trattamento dei valori mobiliari, azioni e obbligazioni), il coordinamento delle politiche di bilancio, la riduzione delle «fluttuazioni» tra i cambi delle monete europee, la creazione di un fondo di concorso finanziario a medio termine di due miliardi di dollari per interventi a favore dei Paesi membri in difficoltà e, infine, la concertazione tra i responsabili delle banche centrali.

Sul problema finanziario, si è svolta una battaglia molto dura tra i tedeschi e le altre delegazioni, conclusa con un laborioso compromesso. Bonn teme, avendo la moneta più forte tra i Sei, di essere costretta in futuro a «pagare» le eventuali difficoltà economiche altrui. Soprattutto dopo che la necessità di trovare un compromesso con i francesi ha annacquato la parte relativa ai controlli sopranazionali delle politiche economiche comuni. E' stata così introdotta una «clausola di revisione» per cui i meccanismi finanziari (riduzione dei tassi di cambio intercomunitari, concorso a medio termine ecc.) resteranno in vigore per cinque anni, dall'inizio della prima tappa.

Le decisioni monetarie comuni resteranno valide solo se nel frattempo sarà stato raggiunto un accordo per il passaggio dalla prima alla seconda fase, con un effettivo sviluppo parallelo tra coordinamenti economici e monetari e con il funzionamento di organismi dotati di poteri sovrannazionali. Può sembrare, questa, una «spada di Damocle» sul futuro dell'Unione, ma in realtà essa è una sorta di proroga della prima tappa (che ufficialmente dovrebbe chiudersi nel '73) con due scopi precisi: concedere ai «Sei» due anni di riflessione per introdurre eventualmente correttivi senza interrompere il meccanismo di finanziamento comunitario e permettere all'Inghilterra (che dovrebbe entrare nella Cee nel '73) di adeguarsi alla nuova fisionomia della «Piccola Europa».

Anche sul problema della sovrannazionalità, il compromesso ha accontentato i francesi, fino a ieri irriducibili: l'ultima loro riserva (condivisa dagli olandesi) riguardava i poteri del Parlamento europeo in materia di controlli della politica economica comune. Schumann aveva detto «sì», ma subordinando la sua risposta alla accettazione del governo di Parigi, da cui non aveva avuto un mandato preciso in questo senso. Dopo pochi minuti (e, sembra, una telefonata) la riserva è caduta.

«A me sembra — ha detto Malfatti — che il Consiglio di oggi abbia avuto realmente una importanza storica nella vita della Comunità traducendo in termini precisi, con un calendario preciso, gli obiettivi fissati all'Aja dai capi di Stato europei». Anche Ferrari-Aggradi, che era stato tenacemente ottimista pure nei momenti più bui, ha avuto parole di piena soddisfazione: *«E' la decisione più importante dal Trattato di Roma* — ha detto —, *soprattutto per le molte implicazioni politiche che essa avrà inevitabilmente sul futuro dell'Europa».*

Vittorio Zucconi

Colombo: Rilancio dell'ideale europeo

Roma, 9 febbraio.

In seguito alle decisioni varate oggi dal Consiglio dei ministri della Comunità economica europea, il presidente del Consiglio on. Colombo ha rilasciato la seguente dichiarazione: *«Uno degli obiettivi europei fissati 15 mesi fa all'Aja si realizza. Il Consiglio dei ministri della Comunità ha varato, dopo un intenso e costruttivo lavoro, un programma di unione economica e monetaria che entro un decennio condurrà i nostri Paesi all'integrazione in questi essenziali settori».*

«E' un successo incoraggiante — ha aggiunto Colombo — *per gli uomini di buona volontà della nostra generazione e per i democratici europei. E' un risultato, soprattutto, che ripropone ai nostri giovani l'ideale europeo, in una prospettiva di progresso e dignità».* (Ansa)

Concluso il congresso socialdemocratico

Tanassi annuncia: nel 1972 Saragat alla guida del psdi

Il partito chiede a dc, psi e pri un confronto per rilanciare il Centro Sinistra Ferri: «Devono cessare le polemiche nella maggioranza, ma non possiamo tollerare altri arretramenti nelle Giunte» - Si vota per la nuova direzione

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 febbraio.

Il congresso socialdemocratico ha deciso stasera, approvando la risoluzione finale, che il rinato psdi rivolga alla dc, al psi e al pri l'invito per un generale confronto politico, che serva a rinsaldare e a rilanciare il Centro Sinistra. Sarà l'iniziativa immediata del partito lungo una direttrice di azione che già punta al confronto elettorale del 1973.

«All'inizio del 1972 — ha annunciato Mario Tanassi, tra gli scroscianti applausi del congresso — *Giuseppe Saragat tornerà alla guida del partito».* Nella prospettiva di questo ritorno, Tanassi ha stamane pronunciato un vigoroso discorso per raddrizzare la linea del partito, per cancellare le oscillazioni più recenti: la tentazione di un governo con i liberali, la ricerca di voti in qualsiasi direzione, le proposte di revisione costituzionale.

Tanassi ha ripreso i motivi classici dell'impostazione saragatiana: il psdi deve restare nella sua area, che è quella socialista, deve avere come obiettivo permanente la creazione di una grande forza socialdemocratica, recuperando il massimo delle forze autonomiste del psi, contrapponendosi al vertice del pci e mantenendo aperto il dialogo con la base comunista, operando per trasformare in voti positivi i molti voti negativi che oggi, per timore, confluiscono sulla dc e sul pci.

E ancora: *«I socialisti con i socialisti, i comunisti con i comunisti»; «il fascismo è la vergogna della borghesia, il comunismo è la tragedia del proletariato»; «il psdi è potenzialmente il partito di tutti i lavoratori italiani. Il nostro terreno di lotta, il nostro avvenire, la nostra prospettiva è una sola: la difesa degli interessi generali e permanenti di tutti i lavoratori».*

Tanassi ha giudicato errata la tendenza ad attribuire ai lavoratori le difficoltà economiche, ha respinto il pessimismo e l'allarmismo. A suo giudizio, l'ingresso dei comunisti al potere richiede una rivoluzione in Italia, perché al governo non potrebbero coesistere la libertà e la dittatura: *«Sarebbe il caos».* La politica di Centro Sinistra *«sarà ancora per molti anni la politica dell'Italia»*, perché l'alternativa socialdemocratica di potere alla dc *«è un'ipotesi storica».*

Tanassi ha detto che il psdi è un partito internazionalista, ancorato alle ragioni stesse del socialismo, che sono la creazione di una comunità di popoli liberi e uguali. *«Noi dobbiamo portare una critica a fondo al sistema comunista e a quello capitalista, poiché nemmeno gli Stati Uniti, il paese più ricco, danno la risposta ai problemi del mondo».*

In Italia, nonostante molte gravi preoccupazioni, le condizioni per il successo del socialismo democratico sono oggi, secondo Tanassi, meno difficili che negli Anni Cinquanta. Il paese cammina, ha una politica ricca di avvenire (quello di Centro Sinistra), bisogna garantirgli una sicura prospettiva. La linea è quella di un vigoroso impegno riformatore, di una salda politica estera, di una ferma difesa della democrazia contro la violenza. *«Il governo non può scaricare sugli organi di polizia le sue responsabilità». «Mettere, quindi, il pci di fronte alle sue responsabilità, rivolgersi ai militanti comunisti perché portino fino in fondo la loro critica al sistema totalitario; combattere il doppio gioco di una larga parte del psi e di alcuni gruppi della dc».*

Tanassi ha concluso proponendo l'immediato confronto politico con i partiti di Centro Sinistra.

Tanassi ha dato carattere organico alla linea in parte anticipata nei giorni scorsi da Romita, Lupis, Orlandi e Orsello, non senza punte polemiche verso Ferri e Preti. Ma anche il suo discorso, come la relazione di Ferri, è rimasto, nonostante il richiamo al socialismo, un discorso di schieramento. Il fallimento dell'unificazione è stato soltanto registrato, senza alcuna indicazione delle

Fausto De Luca

(Continua a pag. 2 in nona colonna)

Nel Laos 20 mila sudvietnamiti appoggiati da aerei Usa

Raggiunta la pista di Ho Chi Minh

Violenta polemica in America - Secondo il «New York Times» l'operazione durerà tre mesi Rogers e Laird alle Camere riferiscono, a porte chiuse, sulla politica di Nixon in Indocina

(Dal nostro corrispondente)
New York, 9 febbraio.

L'offensiva sudvietnamita nel Laos s'è intensificata. Tutti i 20 mila soldati del governo di Saigon hanno varcato il confine, lasciando 9000 americani nelle retrovie intorno alla base di Khe Sanh. Le prime colonne motocorazzate, appoggiate da caccia, bombardieri e elicotteri Usa hanno raggiunto la pista di Ho Chi Minh. Altre hanno superato il ventesimo chilometro della carrozzabile 9 e si stanno avvicinando al centro vietcong di Sepone. Il loro obiettivo finale sembra la città di Savannakhet, a 200 chilometri circa di distanza, presso la frontiera con la Tailandia. Depositi di armi e munizioni dei vietcong sono stati fatti esplodere. Quattro americani e dieci sudvietnamiti sono morti ieri quando un elicottero è stato colpito dalla contraerea dei guerriglieri comunisti.

Non si sa quanto possa protrarsi l'offensiva, ma non si tratta soltanto di settimane. L'avanzata su Savannakhet durerà, nel migliore dei casi, dieci-quindici giorni. Prima che le truppe sudvietnamite si ritirino dal territorio laotiano, scrive il *New York Times*, passeranno almeno tre mesi. Il ministro della difesa americano Laird, avvicinato stamane dai giornalisti, ha rifiutato di commentare questa cifra. Laird ha illustrato la politica del governo in Indocina alla Commissione delle forze armate della Camera, ma a porte chiuse. Lo stesso ha fatto, alla Commissione per i rapporti con l'estero, il segretario del Dipartimento di Stato Rogers. Più tardi, il senatore Jackson ha espresso l'opinione che l'offensiva non finirà che a maggio.

L'inquietudine del Congresso cresce con l'*escalation* del conflitto indocinese. Per placarla, s'è mosso oggi lo stesso Nixon: per due ore egli ha discusso l'offensiva nel Laos con i *leaders* del partito repubblicano. Sembra che il presidente abbia insistito sulla necessità di «bloccare» i rifornimenti ai guerriglieri comunisti in Cambogia e nel Sud Vietnam che Hanoi invia lungo la pista di Ho Chi Minh. Nixon avrebbe rinnovato anche l'impegno a ridurre il numero dei soldati americani nel Vietnam dagli attuali 335 mila a 284 mila per il prossimo maggio. Su tale punto Laird è stato esplicito con la stampa: *«L'operazione laotiana ci consentirà questo ritiro»* ha dichiarato.

Le dichiarazioni di Rogers e Laird alle Camere sono state definite *«vaghe»*, alcuni parlamentari hanno protestato che il governo non indica con esattezza quando la «vietnamizzazione» sarà completa, e se la pace sarà possibile. A loro parere, Rogers e Laird *«stanno correndo grossi rischi».* L'unico punto che li ha soddisfatti è che le forze di terra americane nel Vietnam del Sud dopo il prossimo maggio non raggiungeranno i 50 mila. Il portavoce della Casa Bianca, Ziegler, ha voluto sottolineare che la cifra non include gli artiglieri. Ziegler ha aggiunto che sul [illegible] dell'offensiva esistono pochi dubbi.

Molti senatori democratici, tra cui Muskie, che potrebbe essere l'antagonista di Nixon alle elezioni del '72, e l'ex vicepresidente Humphrey accusano il governo di *«ottimismo ingiustificato».* Essi sottolineano che negli ultimi giorni, cioè dalle prime notizie sui preparativi dell'offensiva, il Vietcong ha scatenato contrattacchi in Cambogia e nel Laos medesimo.

«L'intera strategia indocinese degli Stati Uniti — osserva stamane la *Washington Post* — *è chiamata in causa dall'offensiva. Si tratta effettivamente di un'operazione di prevenzione e difesa, o di aprire un terzo fronte?».* Come il *New York Times*, il quotidiano teme che il disimpegno promesso da Nixon non possa essere più realizzato. Non è escluso, esso dice, che l'America sia condannata ad una permanenza in Indocina ancora più lunga di quella prevista per il solo Vietnam.

e. c.

IL SOMMARIO

I nostri soldi

La sterlina decimale

Ci sia consentito, una volta tanto, di parlare non dei soldi nostri, ma di quelli altrui. Si tratta di un evento storico eccezionale: nei prossimi giorni la Gran Bretagna muterà il suo sistema monetario, vecchio di almeno otto secoli, per adottare il sistema decimale. Non più la sterlina divisa in 20 scellini, con ciascun scellino diviso in 12 pence, ma la sterlina frazionata in 100 nuovi pence, come la stragrande maggioranza delle monete degli altri Paesi.

Nella seconda guerra mondiale il « giorno dello sbarco » (« D-Day ») in Normandia (6 giugno 1944) costituì una svolta decisiva sulla strada della vittoria finale. La stessa sigla viene oggi impiegata per il « giorno della decimalizzazione » (15 febbraio 1971): il fatto viene considerato di buon auspicio, come l'inizio di una nuova storia. Nei prossimi anni l'Inghilterra completerà il « salto » monetario col passaggio al sistema metrico decimale: non toccata dalla rivoluzione francese, ne adotterà — con quasi due secoli di ritardo — due dei provvedimenti di più indiscussa comodità.

Eppure, nonostante questa maggiore comodità, le resistenze al mutamento sono state fortissime; nel secolo scorso varie commissioni reali, dopo attento studio del problema, pervennero a conclusioni contraddittorie. Nel 1878 la questione fu accantonata e non se ne parlò più fino a questo dopoguerra, quando, l'un dopo l'altro, i principali Paesi del Commonwealth seguirono l'esempio del Canada, che — per effetto della vicinanza con gli Stati Uniti — aveva adottato sin dall'inizio il sistema decimale.

Anche in questi giorni, ad operazione ormai quasi fatta, massaie e bottegai britannici sembrano ostili alla riforma o, quanto meno, assai dubbiosi circa la sua utilità. Stando al « Financial Times », molta gente comune ritiene che si tratti di una manovra dei « grandi interessi », di una specie di anticipo che essi pagano per il futuro ingresso della Gran Bretagna nel Mercato Comune Europeo.

Certo, la decisione di cambiare sistema monetario fu presa dal governo laborista nel marzo 1966 anche in vista del « tuffo in Europa ». Sarebbe, però, grave errore pensare che la riforma non abbia altri motivi, e di carattere permanente.

Più facile a scuola

I primi beneficiari del sistema decimale sono, senza dubbio, gli scolari. I calcoli con i numeri complessi non sono di difficoltà insuperabile: si può benissimo imparare a farli, ma — in ogni caso — ci vuole più tempo e si è più soggetti all'errore. Alcuni esperti di didattica valutano in sei mesi il risparmio di tempo reso possibile dall'introduzione del sistema decimale.

Anche i turisti stranieri, che sempre più numerosi affluiscono in Gran Bretagna, possono tirare un sospiro di sollievo: la grande maggioranza non è in grado di verificare i conti dell'albergo e del ristorante e si rimette all'onestà dei cassieri e dei camerieri (poi, magari, si scopre che anche questi ultimi sbagliano, e spesso a proprio danno).

Ovviamente, il commercio internazionale trae pure un grosso vantaggio dalla sterlina decimale: gli è più facile riprendere, o mantenere, i contatti col Commonwealth; gli è più facile avviare nuovi rapporti col resto del mondo. Il governo di Londra si trovò, ad un certo punto, di fronte ad uno stato di necessità: se non optava subito per la riforma, cresceva il distacco dal Commonwealth, non si riduceva quello dall'Europa, aumentavano fortemente i costi dell'operazione.

Per passare dal vecchio al nuovo sistema occorreva, infatti, sostituire le monete circolanti: le autorità monetarie britanniche hanno fatto le cose con larghezza, coniando 62 monete a testa (bambini compresi), cioè un totale di 3 miliardi e 400 milioni di pezzi. Occorreva, inoltre, adattare, o cambiare, tutte le macchine contabili e tutte le macchine a gettone. Attendere, voleva dire andare incontro a maggiori spese, perché lo « stock » di macchine cresceva ogni anno sensibilmente. Nel 1965, allorché fu calcolato per la prima volta in maniera sicura il costo della riforma, si arrivò ad una stima di 128 milioni di sterline (192 miliardi di lire); ma, da allora, molte cose sono accadute, tra cui la svalutazione della sterlina e un'inflazione quasi ininterrotta.

Il costo avrebbe forse potuto essere meno elevato se, invece della formula adottata, si fosse preferito sceglierne una più semplice, imperniata sullo scellino. La nuova moneta, di valore pari a metà sterlina, sarebbe risultata composta di 10 scellini e di 100 pence. In tal caso, però, si sarebbe dovuto o rinunciare alla sterlina o dimezzarne il valore e tutti gli inglesi — dal governatore della Banca d'Inghilterra all'ultimo scaricatore — erano contrari all'abbandono della sterlina, come se si trattasse di ammainare una vecchia e gloriosa bandiera.

Rapidità in banca

Ma se i costi immediati della riforma sono elevati, i benefici della sterlina decimale saranno, alla lunga, assai maggiori. Banche, uffici, commercianti sprecavano molto tempo prezioso per eseguire le quattro operazioni in sterline, scellini e pence. E' stato affermato ufficialmente che in poco più di un anno i benefici consentiranno di recuperare i costi.

L'ammodernamento del sistema monetario e quello, che seguirà a ruota, dei pesi e delle misure, gioverà senza dubbio — direttamente — all'economia britannica. Dovrebbe anche giovarle, in via indiretta, dimostrando al mondo, e in primo luogo alla dirimpettaia d'oltre Manica, che Londra ha imparato la lezione della storia: l'èra dello splendido isolamento è finita per sempre.

Arturo Barone

I morti a Tuscania sono già 22

Tuscania. Nell'interno della basilica di S. Pietro, gravemente danneggiata, si ricuperano gli elementi decorativi della volta e delle navate, caduti per il terremoto (Telefoto Ansa)

Sfidano il pericolo di nuovi crolli per cercare i resti delle loro case

I divieti non servono - La gente si spinge nelle strade intasate dalle macerie, entra nelle abitazioni pericolanti per raccogliere il possibile - E' una grande sciagura, ma forse non la rovina economica della collettività - Difficile riparare i monumenti storici - Il problema più importante è quello di eliminare le tende sostituendole con le nuove case

(Dal nostro inviato speciale)
Tuscania, 9 febbraio.

Altri due cadaveri tra le macerie che sono adesso, dopo il terremoto, il solo paesaggio del vecchio centro di Tuscania. Due uomini. Ad uno non si è ancora riusciti a dare un nome; e la faccia non esiste quasi più. L'altro: « E' zio », lo riconosce un ragazzo, « zio mio, Cinccoloni Francesco »; e ricopre in fretta, con uno straccio bianco, quello che sabato sera era un vecchio di sessantacinque anni pronto a uscire di casa per andare a vedere, sul televisore del cognato, il prediletto Aldo Fabrizi.

Ora i morti sono ventidue: quanti ne restano, sotto le pietre?

« *Chi lo sa* », dice l'ingegner Silvestrini, comandante dei vigili del fuoco, « *noi li cerchiamo soltanto su segnalazione, e altre richieste non ne abbiamo. Ma c'è tanta gente che vive sola, in un paese, che non ha nessuno, o di cui nessuno si ricorda nei momenti terribili. Dobbiamo agire con prudenza: Tuscania è un castello di carte, basta toccare un muro per travolgerne altri cento. Io sto tentando di seguire un programma che può sembrare lento o disordinato, ma che ha una sua logica: prima della demolizione delle strutture pericolanti, che pure è urgentissima, ho voluto consentire agli abitanti di recuperare qualcosa. Ci vorranno altri tre, quattro giorni, e anche questo lavoro va fatto con estrema cautela. Il pericolo è sempre addosso, oggi forse più grave di ieri. Ho vietato il trasporto fuori della città vecchia di mobili e arredi pesanti. Ho vietato l'ingresso di automezzi* ».

Ma i divieti non servono. Nelle vie e nelle piazzette sconnesse si spingono camion, automobili, persino trattori. Marea ostinata, accanita, inarrestabile, la gente fluisce e rifluisce sotto gli archi medievali insidiati dalle crepe, penetra negli antichi fabbricati gonfiati dal vento del terremoto, carica armadi, cassettoni, frigoriferi, salotti, cerca di strappare il possibile alle pietre. Non hanno paura? « *La fame fa più paura dei sassi. Abbiamo faticato tanto a metterla insieme, questa roba nostra: se demoliscono, chi ce la ridà più? Che ne sappiamo noi, di come e dove andremo a finire? E' la rovina, la rovina...* ».

E' una grande sciagura, ma forse non la rovina economica della collettività. Tuscania aveva 7800 abitanti: soprattutto piccoli e medi proprietari agricoli, un gruppo di commercianti e artigiani, quattro medici, un avvocato, un ingegnere, venti geometri, cinquanta insegnanti. Il bilancio annuale del comune, di 449 milioni, è in pareggio. Negli ultimi due giorni, alla roulotte d'emergenza che funziona da sede della Banca regionale del Cimino, duecento persone hanno prelevato 30 milioni; c'è stato un unico versamento, di un milione appena ritrovato sotto le macerie. La piccola città aveva, più che un ospedale, un'infermeria di 35 letti; aveva una scuola elementare, una scuola media, un istituto professionale: aveva quattro chiese parrocchiali e tre chiese monumentali. Aveva: ora tutti questi edifici sono crollati, distrutti o danneggiati, comunque impraticabili. Ma la struttura economica del paese, un centro agricolo abbastanza fiorente, resta per fortuna intatta e garantisce alla maggior parte degli abitanti la continuità del lavoro.

Molto difficilmente riparabili sono, invece, i danni alle basiliche, alle tante preziose opere d'arte. « *Mi auguro che le ferite possano essere presto rimarginate* », dice il telegramma del re Gustavo Adolfo di Svezia, che in questa zona ha condotto appassionate ricerche archeologiche e che ha scavato dalla terra alcuni dei buccheri e vasi etruschi portati via stamani dal museo lesionato. Non è molto probabile, ma non è a questo, ora, che pensa la gente. Anche per il parroco don Giuseppe Ricci, la rovinata chiesa di San Lorenzo era soprattutto una casa: « *Venticinque anni che ci vivevo, ci battezzavo la gente, ci sposavo i giovani e seppellivo i morti... Ho perduto tutto, di colpo: casa, chiesa, parrocchia. Neppure una delle chiese è rimasta sana: da tre giorni a Tuscania non si dice messa, non si prega altro che nell'anima. Speriamo che ci diano una tenda per le funzioni religiose. Sono un senzatetto anch'io, e mi sento più profugo e solo di tanti altri* ».

Gli altri si muovono, con fatica, con iroso dolore, rassegnati ad accettare la propria condizione raminga e provvisoria: nelle ultime ventiquattr'ore gli ospiti della tendopoli si sono triplicati, salendo a millecinquecento.

« *Ormai gli interventi di emergenza sono avviati, più o meno organizzati* », dice il sindaco Leonardi, « *adesso viene il brutto* ». I giardini in cui si levano le tende della burocrazia sono affollati, soprattutto di giovani. Arrivano da tutte le parti: i pionieri della Croce Rossa in tuta blu, i boy scouts in divisa grigia, i ragazzi del gruppo archeologico romano che lavorano intorno ai monumenti, decine e decine di volontari isolati, studenti delle scuole della Regione, dell'istituto nautico di Civitavecchia. « *Qua si è creata la psicosi del volontariato* », si impazientisce il signor Mundula della protezione civile, « *tutti vogliono fare qualcosa, ma gli incapaci fanno solo confusione, intralciano il nostro lavoro* ». Anche i pompieri non considerano con piacere l'intervento di dilettanti, e i carabinieri vedono addirittura con aperto sospetto girare per la città ragazzi capelloni con improvvisati bracciali rossocrociati. Tanto più dopo l'apparizione di volantini ciclostilati che promettono « *l'impiego di ogni strumento di agitazione fino al totale soddisfacimento di tutte le esigenze della popolazione* », che invitano a partecipare ad assemblee e sono firmati con una formula divenuta, dopo Reggio Calabria, allarmante: comitato civico. « *Non sappiamo ancora chi siano, se ne occupa il maresciallo del servizio segreto* ».

Ma ormai anche le autorità parlano un linguaggio sorprendentemente chiaro: « *Adesso il problema è togliere la gente da sotto le tende, dove anche quelli che stanno bene rischiano di ammalarsi per il freddo e i disagi* », dice aggressivo il prefetto di Viterbo, togliendosi la polvere di calcinacci dall'impeccabile doppietto grigio rigato di bianco, « *ma niente case puntellate, altrimenti resteranno puntellate per l'eternità. E le baracche, assolutamente no: lo sappiamo benissimo, in Italia non c'è niente di più definitivo del provvisorio* ». « *Troppo giusto, troppo giusto* », consente al suo fianco il sottosegretario alla Giustizia Pennacchini.

Lietta Tornabuoni

Il rientro dell'Apollo dalla missione lunare

(Segue dalla 1ª pagina)

l'applauso dell'America, il telegramma di congratulazioni del presidente Nixon, l'ammirazione di tutto il mondo che sta seguendo lo « splash down » alla televisione.

E' tempo di tirare le somme. Se lo sbarco dell'« Apollo 11 » sulla Luna ha dato inizio alla conquista dello spazio da parte dell'uomo, quello di « Apollo 14 » ha aperto il capitolo più importante. Gli scienziati sono unanimi: il satellite è colonizzabile, e più tardi lo saranno anche i pianeti. Un altro balzo in avanti verrà compiuto con l'« Apollo 15 ». Il prossimo luglio, David Scott e James Irwin si fermeranno sulla superficie selenica il doppio di Shepard e di Mitchell, 66 ore, e si spingeranno fino a 6 chilometri dal « Lem » con una specie di jeep, in tre successive escursioni. Sulla cabina orbitante, il loro compagno, Al Worden, eseguirà eccezionali esperimenti con attrezzi del peso complessivo di 600 chili.

Uno dei direttori del programma, Paul Gast, ha dichiarato: « L'esperienza di Shepard e Mitchell ci ha insegnato molte cose. Scott e Irwin scenderanno nell'area di Hadley Rille e avranno molta più libertà di scelta e di manovra ». Anche dalla loro iniziativa e da quella degli equipaggi degli « Apollo 16 » e « 17 », nel gennaio e agosto '72, dipenderanno gli orientamenti della Nasa. Per il '73, è prevista la costruzione del laboratorio orbitante intorno alla Terra, che ospiterà astronauti, biologi e tecnici per periodi di 28 e di 56 giorni. In teoria, prima dell'80 tutto dovrebbe essere pronto per la costruzione di una base sperimentale sulla Luna.

Nel frattempo, progredirà l'esplorazione degli altri mondi con le macchine. Un rivoluzionario motore ionico è allo studio della Nasa. Esso sfrutta l'energia solare raccolta da pannelli di 3 metri per 20, è dieci volte più potente e dieci volte più economico dei normali « jet ». Se il progetto appena varato andrà in porto, il motore ionico guiderà una sonda automatica su Eros, l'asteroide distante 27 milioni di chilometri dalla Terra, tra Giove e Marte. La sonda trasmetterà ogni genere di dati al centro di controllo di Houston, e raccoglierà circa 29 chili di pietre, polvere e terriccio (come il « Lunik 16 » sovietico ha fatto sulla Luna). Il viaggio di andata e ritorno durerebbe 3 anni.

e. c.

Confronto all'americana in una stanza del carcere

I testi non hanno riconosciuto i giovani fermati a Catanzaro

Dopo una giornata di attesa, ieri sera alle 21,40 il Procuratore della Repubblica ha firmato gli ordini di scarcerazione per i 4 missini - L'ispettore generale di polizia aveva consegnato ieri al magistrato un altro rapporto, ma anche i nuovi indizi non sono stati ritenuti sufficienti per trasformare il fermo in arresto

(Dal nostro inviato speciale)
Catanzaro, 9 febbraio.

Mantello nero, calzoni viola, pizzo, baffi e chioma più da guerrigliero castrista che da « giovane nazionale », Francesco Piscitelli è uscito sorridendo dal carcere minorile di Catanzaro ed ha subito levato il braccio destro, un po' per difendersi dai fotografi, un po' per fare il saluto romano. « Il confronto è andato benissimo », hanno detto i suoi difensori, mentre il giovanotto tornava alla prigione di Lamezia Terme. I tre avvocati del msi erano allegri: neppure Francesco Diaco e Giovanni Casella, gli altri due neofascisti indiziati di strage, erano stati riconosciuti come i lanciatori di bombe dai testi scovati dalla polizia.

« *Non ci sono indizi contro di loro*, hanno affermato i tre legali mentre lasciavano il carcere, *vedrete che stasera stessa usciranno* ». E così è stato. Alle 21,40 il procuratore capo della Repubblica di Catanzaro, Fabiano Cinque, ha firmato gli ordini di scarcerazione per Piscitelli, Diaco e Casella e per il segretario del msi di Strongoli, Adolfo Balestrieri, anche lui in cella a Lamezia Terme. I quattro sono usciti dai due carceri verso le 22,30 e, dopo una breve sosta in un hotel di Catanzaro, dove li attendevano il federale missino, i parenti e gli avvocati, sono proseguiti per Strongoli.

Perché questo improvviso mutamento di scena? Lo dice l'ordine di scarcerazione, che parla di « *cessazione dello stato di fermo per assoluta mancanza di indizi* ». E' evidente che il Procuratore della Repubblica non ha ritenuto sufficienti gli elementi raccolti dalla questura e ieri comunicati ai giornalisti dall'ispettore generale Vigevano.

Ci dev'essere stato un contrasto apertissimo e molto duro, se si tiene presente che oggi alle 13, dopo aver conosciuto il risultato dei confronti, Vigevano, tranquillo, ci aveva ancora detto: « *Non è cambiato niente. L'esito negativo dei confronti non significa che i tre siano innocenti: può darsi benissimo che i ricordi dei testimoni fossero sfuocati. Il lavoro che abbiamo svolto è ormai acquisito ed i fatti restano quelli che abbiamo accertato, anche se la nostra ricostruzione non è completa* ».

L'ispettore generale di polizia aveva poi aggiunto: « *Certo, noi non possiamo consegnare al magistrato la fotografia dei lanciatori delle bombe. Ma gli abbiamo dato degli indizi e altri siamo in grado di dargliene, e glieli daremo stasera stessa. Dirà poi lui se sono sufficienti a tenere in carcere i quattro neofascisti* ».

La polizia ha condensato questi « elementi nuovi » in un rapporto che è stato consegnato alle 20 al Procuratore capo della Repubblica.

A Palazzo di Giustizia è allora iniziato un « vertice » con il dott. Cinque, il sostituto Procuratore Migliaccio e l'Avvocato generale presso la Corte d'Appello. Si è esaminato il rapporto, ma anche questi nuovi indizi (non conosciamo quali) non sono stati ritenuti sufficienti. Così, i quattro missini hanno riottenuto la libertà.

I confronti (dai quali era escluso Balestrieri, presunto organizzatore dell'attentato, ma non lanciatore di bombe) si erano iniziati di buon'ora. I testi indicati dagli inquirenti erano sei. Il magistrato li ha interrogati e ne ha subito scartati due, forse perché ricordavano poco o nulla. Sono rimasti il maresciallo dei carabinieri Pasquale Tandoi, la signora Angela Filippis Badolato, la sua figlioletta Maria Teresa e un ragazzo di 14 anni, Vitaliano Orlando. Tutti, con maggiore o minor convinzione, sostenevano di aver visto giovedì sera dei giovani gettare gli ordigni sulla folla dal vico Duomo II. Tandoi, anzi, ne aveva descritto uno con molti dettagli.

Ad uno ad uno, questi testi sono stati chiamati in una stanza del carcere e qui si sono svolti i confronti « all'americana », con ciascuno degli indiziati affiancato da altri due giovani, scelti fra gli ospiti del riformatorio. « *C'è quello che tirava le bombe?* », ha chiesto, di volta in volta, il procuratore Cinque. « *No* », hanno risposto tutti i testi. Soltanto il maresciallo Tandoi, durante il confronto col Diaco, ha alzato la mano ed ha detto: « *Mi pare sia lui...* ». L'indice, però non era puntato sul missino, ma su uno dei ragazzi che gli stavano di lato.

Quando tutto è finito, ho chiesto al magistrato: E adesso, che farete? ci saranno altri interrogatori? « *Penso di no. Lasciateci riesaminare le carte* ». Che cosa uscirà da questo riesame? I tre difensori (gli avvocati Rylo, Barbuto e Valenzise, quest'ultimo dell'esecutivo nazionale del msi) si sono affrettati a rispondere: « *Deve uscirne la scarcerazione, perché l'accusa si va sgonfiando. E' tutta una montatura politica. Abbiamo assistito agli interrogatori: Balestrieri e i tre giovani hanno proclamato la loro innocenza totale. L'esito dei confronti è una conferma: noi siamo estremamente soddisfatti* ». I tre legali si aspettavano che i quattro neofascisti fossero rimessi in libertà nel pomeriggio. Ma il giudice ha aspettato ancora qualche ora, per valutare i nuovi elementi forniti dalla Questura e poi ha firmato l'ordine di scarcerazione con circa dodici ore di anticipo sulla fine del periodo di « fermo », che sarebbe scaduto domani mattina alle 10,45. Ho visto l'ispettore Vigevano dopo la notizia che i fermati erano in libertà. Cercava di dominare il suo disappunto. Ha soltanto detto: « *Il fatto che i quattro missini siano stati scarcerati non significa che l'indagine sul loro conto sia conclusa* ».

Giampaolo Pansa

Catanzaro. Francesco Piscitelli esce sorridente dal carcere minorile dopo il confronto con i testimoni (Telefoto)

Sospesi cento studenti in corteo per Catanzaro

Devono ritornare a scuola con la giustificazione

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 9 febbraio.

(a. r.) Un centinaio di studenti del liceo scientifico Cannizzaro di Palermo sono stati sospesi stamani dalle lezioni fino a quando non torneranno a scuola muniti di giustificazione per essersi assentati sabato mattina. I ragazzi avevano preso parte ad una manifestazione, assieme agli altri studenti palermitani, per protesta contro l'attentato di Catanzaro.

Ieri mattina diversi insegnanti avevano segnalato al preside dell'istituto, Oddo, che parecchi alunni si erano presentati sforniti della giustificazione in base ai regolamenti scolastici necessaria a spiegarne l'assenza.

Congresso del psdi

(Segue dalla 1ª pagina)

sue cause profonde, tranne un accenno autocritico all'« errore » del disimpegno dal governo subito dopo le elezioni del 1968.

Stessa lacuna nella replica finale di Ferri, il quale ha ripreso tutti i motivi che differenziano la sua linea. La frontiera verso il comunismo, ha detto Ferri, non è solo ideale, ma politica. Il Centro Sinistra è la nostra politica, ma è insidiata da De Martino, che prospetta l'ingresso dei comunisti al potere nel 1973, e dai settori « conciliari » della dc. Dobbiamo cercare di far cessare le polemiche nel Centro Sinistra, ma dobbiamo dire che non potremmo tollerare ulteriori arretramenti nelle giunte regionali: « *Ci sono limiti, e questi limiti sono stati già raggiunti* ».

D'accordo sull'invito agli altri partiti, ma occorre andare oltre, costruire uno schieramento comune tra coloro che vogliono difendere il Centro Sinistra. Non è il fronte laico, ha detto Ferri, ma l'unione tra i socialdemocratici, i repubblicani, le superstiti forze autonomiste del psi (il congresso ha inviato un telegramma di augurio a Nenni, che compie 80 anni), le forze che nella dc « *sono per fortuna ancora maggioritarie* ». Dobbiamo respingere il pessimismo, ma non ignorare la gravità della situazione. Così non si deve sottilizzare sulla zona dove si prendono i voti: « *I voti si cercano a sostegno d'una politica, anche quelli dei ceti medi, che finora si sono pronunciati per soluzioni moderate e possono contribuire ad una politica di sinistra* ».

Ferri ha invitato a non aver paura della revisione ideologica (Tanassi aveva detto: « *Non tutto in Marx corrisponde alla realtà di oggi, ma non respingiamo Marx* ») e ha contestato ogni valore polemico nel ritorno alla sigla « psdi ». « *Questo* — ha detto Ferri — *non è il 15° congresso del vecchio psdi. Sarebbe antistorico. E' il primo congresso d'un partito nuovo* ».

Ferri ha riscosso un grande successo: commozione, occhi lucidi, abbracci e baci. Si è avuta l'impressione che il consenso del congresso possa significare la sua permanenza alla segreteria. La conferma è attesa dalle votazioni per la nuova direzione (21 membri), che a sua volta dovrà scegliere il segretario. Un accordo di vertice garantirebbe ai maggiori esponenti del partito il suffragio di tutti i 526 delegati, mentre il rapporto di forza tra il gruppo tanassiano e quello Ferri-Preti-Cariglia sarebbe determinato dalla scelta degli altri membri della segreteria. I risultati si conosceranno domani.

f. d. l.

Riunioni al ministero del Lavoro e a Palazzo Chigi

Oggi un incontro per la crisi dei tessili I professionisti da Colombo per le tasse

Donat-Cattin riceve i sindacati per esaminare la situazione di molte aziende tessili: 90 mila lavoratori su 400 mila sono occupati ad orario ridotto - Il « comitato d'agitazione » per i professionisti esporrà al presidente del Consiglio le proprie tesi sulla riforma tributaria - Scioperano le infermiere

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 febbraio.

La situazione dell'industria tessile, che proprio in questi giorni suscita particolari preoccupazioni, sarà esaminata domani in un incontro tra il ministro del Lavoro, Donat-Cattin, e i sindacati. In un documento presentato nei giorni scorsi, è stato segnalato al ministro che circa 80.000 lavoratori tessili, su un totale di 400 mila, sono occupati con orari settimanali inferiori a quelli contrattuali.

Alcune aziende, come la Eti di Sant'Antonino, di San Giorgio e della valle di Lanzo, minacciano la chiusura, suscitando vivaci reazioni da parte delle maestranze. Scioperi generali sono preannunciati in varie località per sollecitare l'intervento degli organi responsabili.

La vertenza dei liberi professionisti sarà discussa anche domani in una riunione convocata a Palazzo Chigi sotto la presidenza di Colombo. Vi parteciperanno, insieme al ministro delle Finanze, Preti, i dirigenti del « Comitato di agitazione ». Le richieste dei liberi professionisti riguardano l'abolizione o la modifica degli articoli della riforma tributaria relativi all'imposta sui redditi patrimoniali, di impresa e professionali, sull'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto e sulla tenuta dei libri contabili.

L'imposta sui redditi patrimoniali, di impresa e professionali dovrebbe essere soppressa per quanto riguarda i liberi professionisti. Essa potrebbe, al massimo, essere mantenuta per gli « studi associati » che assumano, sotto certi aspetti, il carattere di un'impresa.

Per l'imposta sul valore aggiunto, la proposta minima è la riduzione dell'aliquota per i redditi professionali, mentre per i libri contabili il principio viene parzialmente accettato a condizione che ciò non significhi mettere in dubbio il rispetto scrupoloso del segreto professionale. I libri contabili dovrebbero essere in realtà dei repertori come quelli attualmente tenuti dai notai e dagli agenti di cambio. Il « Comitato di agitazione » esaminerà giovedì i risultati dell'incontro e deciderà se riprendere o meno lo sciopero.

Fermento nel settore del pubblico impiego. Da oggi, per quattro giorni, scioperano le infermiere dipendenti da tutti gli enti previdenziali e assistenziali. L'agitazione, che ha subito determinato notevole disagio soprattutto negli ambulatori dell'Inam, potrebbe proseguire a tempo indeterminato se non saranno accolte le rivendicazioni della categoria.

« *Le infermiere* — precisa il segretario generale del sindacato nazionale dei lavoratori della Cisl-Inam, Maucione — *chiedono solo che il governo mantenga fede agli impegni assunti. La richiesta dell'indennità di rischio, che ha già ricevuto il parere favorevole del ministro del Lavoro e della commissione Bilancio della Camera, e che incontra la sicura sensibilità della commissione Lavoro, non può essere ora insabbiata dalla pervicacia di un ministero, quello del Tesoro, che di ogni problema politico, sociale ed umano, ne fa una questione di mero conteggio ragionieristico* ».

I dipendenti amministrativi del ministero della Pubblica Istruzione sospenderanno il lavoro a partire da martedì prossimo, per una durata imprecisata, per protestare contro il mancato ampliamento dei ruoli organici.

I funzionari direttivi dello Stato hanno deliberato di « battersi con ogni mezzo per arrestare il processo di scadimento della funzione pubblica e ricondurla al di fuori e al di sopra degli interessi di parte o di gruppi o di forze che non si identifichino con la collettività nazionale ».

La Giunta esecutiva della Dirstat ha definito i tempi e le modalità di questa azione diretta ad ottenere una equa soluzione dei problemi connessi all'attuazione degli articoli 16 e 16 bis della legge delega sulla riforma della pubblica amministrazione.

Giancarlo Fossi

(A pag. 4: Sciopero generale ieri in Val di Susa).

Marcel Proust dopo il ballo

(Memorie e studi critici nel centenario)

L'anno proustiano è aperto. Nel '71, difatti, ricorre il centenario della nascita dell'autore della *Recherche*. Per l'occasione si stanno addensando in Francia pubblicazioni e studi commemorativi o nuove edizioni di quelle indagini, di quelle testimonianze letterarie o iconografiche da tempo fuori commercio. E' il caso della ristampa, nella nuova serie dei *Cahiers Marcel Proust* (Gallimard ed.), di *Au bal avec Marcel Proust* della principessa Bibesco, cugina di Emmanuel e Antoine Bibesco, che, con Bertrand de Fénelon, costituirono il terzetto degli amici più intimi e cari dello scrittore. E' un volume ricco di lettere e di notizie che potevano venire solo da chi aveva sfiorato e poi partecipato della consuetudine quotidiana di Marcel Proust.

La principessa lo conobbe a un ballo, e la sua reazione fu di ostilità immediata. «*Senza confessarmelo, fu proprio la sua presenza che mi costrinse a passare dalle braccia di un ballerino all'altro per tutta la sera, e a dir sempre al seguente, col tono di una supplica, di non accompagnarmi là dove ero seduta, perché davanti a me, fin dall'inizio della festa, Marcel Proust, livido e barbuto, il collo del pastrano sollevato sopra la cravatta bianca, aveva trascinato la sua sedia. E si era messo in modo tale, fra la sala e la mia persona, da sembrare che volesse impadronirsi di me, sequestrarmi, isolarmi dal resto del mondo in sua compagnia*».

Allora la principessa era poco più di una ragazza, aveva diciassette anni, e fu per merito dei suoi cugini maggiori se in seguito riuscì a partecipare, senza più paure, del chiuso universo ch'essi avevano realizzato con Marcel.

«*Questo universo, dove Emmanuel e Antoine mi avevano introdotta di forza, dovendo all'inizio superare le mie stesse resistenze, aveva Parigi per pianeta e l'arte per sole. Vi gravitavano tutti insieme, parlavano un linguaggio inventato, quello che aveva rallegrato la mia giovinezza, e il complottare era uno dei suoi elementi essenziali...*». Nel lessico segreto del minuscolo cenacolo, *Ocsebib* indicava in anagramma rovescio i due Bibesco, così come *Lecram* il nome di Marcel, e la parola *tombeau* stava per «segreto profondo e inviolabile»; *fare la jena* significava aver violato quel segreto.

Al tempo in cui la giovanissima principessa s'imbattè in questi misteri, Marcel era già ammalato, e non usciva che raramente dall'abitazione di rue Courcelles. I Bibesco abitavano sulla stessa via, e tutte le sere, di ritorno da un ballo, dal teatro o da un pranzo, non avevano che da salire i piani di scale del numero civico 45, suonare due colpi di campanello e trovarsi col loro amico. «*La féerie commençait. Era il fuoco d'artificio con la mina color dello smeraldo*». I due Bibesco, insieme con Fénelon, erano i fornitori di un sogno, riversavano su Marcel immagini e idee del mondo di fuori: loro vivevano la vita, lui la sognava a spese loro.

* *

Nulla di nuovo, dirà il proustiano affezionato. Ed è vero, perché dopo la biografia redatta da George D. Painter, monumentale per raccolta di informazione, scrutinio delle fonti, orchestrazione del materiale, parrebbe che non c'è minuzia dell'esistenza di Marcel Proust che sia rimasta fuori del dominio della conoscenza. Ma, come può accadere a chi è vissuto con intelligenza in un ambiente speciale ed ha lasciato che la propria sensibilità non venisse da esso soffocata, la Bibesco ha saputo conservare nelle sue pagine l'aroma di quegli anni; la sua scrittura lieve e insieme incisa riesce a farcene udire i ritmi insinuanti, e per questo il suo libretto rimane pur oggi un documento di valore inestimabile.

Ma la nuova serie dei *Cahiers* gallimardiani si arricchisce d'un altro titolo, affatto nuovo stavolta, e d'interesse tutt'altro che secondario. Si tratta de *L'univers médical de Proust*.

Per disattenzione potremmo essere portati a sottovalutare la qualità del contributo. Il rapporto tra la malattia e la sublimazione poetica, nel capolavoro proustiano, è stato oggetto fino ad ora di più d'una sonda. Lo scrittore, come si sa, era ammalato d'una forma di asma, e alcuni, nei processi del suo stile singolarissimo, hanno creduto di scorgere i riflessi del male, o gli echi di quella particolare respirazione aritmica che esso produce. Ma l'approccio di Béhar è diverso da tutto questo. Egli non va a stabilire paralleli, quanto a focalizzare un carattere della *Recherche* fino ad oggi rimasto muto.

Il lettore appassionato di un'opera di poesia può essere illuminato in modo imprevedibile sull'oggetto della sua passione, anche dopo averla a lungo frequentata, così che la prospettiva che ne aveva fino a quel momento risulti capovolta o per lo meno mutata. Un bel giorno, per uno scatto inavvertibile della coscienza, ecco trovato un bandolo, una spiegazione fino ad allora nascosta. Ma da quel giorno tutto cambia, e non c'è particolare che a quella nuova luce sfugga più: anzi, tutto da quella viene tinto d'un nuovo e insospettato colore, tanto da far sparire gli altri che erano stati il fondamento di tanto saldo legame.

Qualcosa di simile deve essere accaduto a Béhar lettore di Proust: si dev'essere improvvisamente accorto dell'uso che lo scrittore fa del linguaggio medico, un uso finanche smodato, ma appunto perciò fondato su ragioni che non saranno infondate.

* *

Che Proust fosse figlio e fratello di medici non è motivo esauriente. Vi dev'essere qualcosa di più. Béhar, da quel cultore di scienze mediche che sarà lui stesso, e con l'orecchio finissimo d'un allievo di Leo Spitzer, si è messo in caccia di tutti i *tic* e di tutte le sfumature lessicali di tipo patologico e terapeutico di cui la *Recherche* è ricca: e sembra che ormai non la sappia leggere se non attraverso quest'ottica.

Ed essa, per le prove ch'egli porta, si mostra tutt'altro che stravagante o anodina. «*L'opera di Proust è il solo esempio d'una integrazione su vasta scala della lingua d'Ippocrate a livello letterario, e in questo senso essa procura a quella insospettati chiarimenti*».

Nel corso della *Recherche* si parla di «sentimenti innestati», di «pensieri inoculati», di «stizza fisiologica della vecchiaia»; oppure del «cuore di Swann insementato da Odette», di «espressioni contagiose», «conoscenze spasmodiche», di «immunizzazione dal reale», di «sguardi corrosivi». Queste sono tracce minime, raccolte a caso dalla vasta congerie di riferimenti medici, che, appunto introdotti in abbondanza, diventano la materia dell'evocazione romanzesca, o «*la strada necessaria perché il fisiologico, un punto di partenza appena, un'analisi preliminare, riverberi la vita interiore*».

* *

Proust diventa così una sorta di anatomista che osserva attentamente i moti più impercettibili del corpo per aver via libera ai misteri della psiche. E' il modo più sconcertante per ottenere chiarezza di rappresentazione, «*così come certi artisti del Rinascimento, medici e terapeuti insieme, oltre che pittori*», la ottenevano.

Il fatto è che Proust, educato in clima di crisi del positivismo, trattenne di questo il gusto dell'osservazione esatta, che applicò ad un mondo di cui vedeva l'irrimediabile obsolescenza. La malattia è qualcosa che copre di tragica ombra tutta la *Recherche*, prendendo innumerevoli nomi, dal vizio di Charlus a quello di mademoiselle Vinteuil, dal tumore di Swann all'iperazotemia di Bergotte, fino al male che uccide la *grand'-mère* o la *tante* Léonie o Saniette, fino al più impalpabile e disgregante male che sconvolge la società con la guerra e uccide Saint-Loup e chissà quanti altri giovani.

Nel corpo di tutti il narratore va scoprendo i sintomi di questa generalità, ne descrive col distacco superiore del clinico gli aspetti segreti (e in se stesso li denuda, nel mezzo delle crisi d'asma che lo affliggono). Egli, suggerisce Béhar, è come il neurologo del disagio che percorse l'Europa intorno al primo conflitto mondiale: uno psicologo del comportamento. Non denuncia malattie specifiche, si badi: si limita alla diagnosi d'una presenza letale. «*E in questo è più vicino a Charcot che a Freud... più vicino a Janet che a Jung*»: infatti il suo impulso non fu «psicoanalitico», bensì «poetico, letterario, medico, psicologico, filosofico».

Enzo Siciliano

LA DIFFICILE INDIPENDENZA DELLA ROMANIA

Il grande protettore

Ceausescu utilizza come arte di governo la demagogia alla rovescia - Nei suoi discorsi, per prevenire il malcontento, afferma sempre che qualcosa va male; fa pagare ai capi del partito o dell'economia gli errori veri o presunti, come promessa di miglioramenti - Lo stalinismo e la posizione del Paese servono a giustificare quello che non cambia

(Dal nostro inviato speciale)
Bucarest, febbraio.

C'è una storia che rivela una tecnica di governo. A metà novembre fu annunciato che la città di Satu Mare, devastata dalle terribili alluvioni del febbraio del '70, era ormai interamente ricostruita. Case nuove accoglievano i 75.000 sinistrati e le baracche provvisorie potevano essere abbattute. Le dodici fabbriche della zona riprendevano la propria attività. Le campagne diventavano di nuovo coltivabili; le cooperative e le imprese agricole di Stato tornavano alla normalità. Tutto insieme, lo stesso giorno: ne dava notizia un telegramma al Comitato centrale del partito.

Era un successo, sarebbe potuto bastare. Invece non bastava. Due giorni dopo venivano dati al pubblico rendiconti precisi e minuti sugli aiuti ricevuti da tutto il mondo, sulla loro utilizzazione e distribuzione. Rimanevano perfino somme non utilizzate, devolute ad enti culturali. Poi, un altro annuncio: l'imposta ch'era stata istituita sui salari per provvedere alla ricostruzione veniva abolita: «E' un sacrificio che non occorre più». *Solo allora Ceausescu si recò a Satu Mare.*

Bucarest. A caccia nei boschi: Ceausescu controlla l'arma dell'ospite cinese (Publifoto)

Come fa sempre, si occupò di tutto. Entrò nelle case, appartandosi, a volte, da solo a solo con madri di famiglia; visitò le fabbriche, ostentatamente badando a ciò che gli dicevano gli operai; penetrò nelle cooperative dei contadini e fece i suoi rilievi. Ora approvava, ora manifestava qualche dubbio.

Il «mai contento»

Poi fece un gran discorso: esaltò l'unità dei romeni, la forza del regime socialista e le virtù del sentimento patriottico, ma rimase un po' sulle sue. Gli sforzi compiuti gli apparivano appena «sufficienti», *altri sforzi spettavano adesso allo Stato e non c'era da illudersi: le conseguenze delle inondazioni si sarebbero ancora fatte sentire. Tornato a Bucarest, Ceausescu fece il bilancio: e ci furono promozioni ed elogi, ma anche destituzioni, trasferimenti e censure. Abile e sottile, questa si chiama la «tecnica dell'uomo mai contento».*

E' il partito (due milioni di iscritti su venti milioni di abitanti, il 60 per cento degli iscritti al di sotto dei quarant'anni) che governa il Paese, ma è facendo pagare al partito errori veri o presunti che si prevengono scontenti e si dà ogni giorno la sensazione che le cose stiano cambiando. La Romania è forse il solo paese europeo in cui ci possono essere anche carriere alla rovescia: dall'inizio del «nuovo corso», nel giro di pochi anni non meno di diecimila dirigenti politici, tecnici, amministrativi sono stati retrocessi a gradi inferiori.

E' difficile anche il mestiere di deputato. Certo i membri della grande Assemblea sono tutti uomini sicuri e alcuni sono di prim'ordine, ma niente li salva se si tratta di prevenire tensioni. L'autunno scorso si profilavano difficoltà nell'approvvigionamento e c'era crisi nell'agricoltura. Fu subito varata una legge che obbliga i deputati a partecipare almeno tre volte il mese ad assemblee di loro elettori: devono ascoltare le critiche, dare spiegazioni sul proprio operato, illustrare la politica del governo. Da allora la Romania è un fervore di assemblee; e, mentre si provvedeva, riducendo le esportazioni, a una più normale distribuzione di generi alimentari, una ventina di deputati vennero destituiti. Così i dirigenti romeni possono dire: «A noi non può accadere ciò che è accaduto in Polonia».

Scambi di vittime

La Romania sta compiendo un grande sforzo d'industrializzazione, partendo quasi da zero: ha perciò un gran bisogno di tecnici e dirigenti d'azienda. Altrove il governo e il partito li proteggerebbero come gioielli. Da due anni sono invece esposti ai rischi delle assemblee di fabbrica, cui, a volte, partecipano anche ministri: devono render conto di tutto, e nella sola Moldavia, nel dicembre scorso, ne sono stati destituiti ventisei. Se ogni destituzione voluta dalle assemblee di fabbrica corrispondesse ad un'effettiva eliminazione, la Romania dovrebbe rinunciare a industrializzarsi in fretta; ma non è difficile supporre che le vittime della Moldavia vadano magari a sostituire le vittime della Transilvania: e ciascuno il suo.

C'è la tecnica della demagogia alla rovescia. Non c'è un rapporto, non c'è un resoconto ufficiale in cui non si dica che qualcosa, tra le tante che vanno bene, va male. Ma sono subito annunciati provvedimenti e c'è sempre qualcuno che, almeno in apparenza, paga. Ceausescu è il grande animatore di questo movimento; così è riuscito, finora, a prevenire, magari di un giorno, le denunce e le manifestazioni di malcontento, dicendo egli per primo le cose che i cittadini vorrebbero dire.

Si è assunto la veste di grande controllore, appare come colui che non si fa ingannare dai dirigenti; e quando piomba, magari all'alba, in un mercato alimentare di provincia, parla con la gente ponendosi sempre dalla parte di colui che «vuol sapere la verità» e che diffida dei dirigenti.

La tecnica di governo romena è abile anche nel coinvolgere quanta più gente è possibile nelle decisioni. E' in vigore, dal gennaio scorso, il nuovo piano quinquennale. E' un piano ambizioso, che prevede un incremento della produzione industriale del 12 per cento l'anno e che punta soprattutto sulla «qualità», curando le industrie più avanzate e la perfezione del prodotto. Cauto, il partito non lo sbandiera come una promessa di grandi cose.

Tutti responsabili

Bada, invece, a dire che esistono realmente le condizioni per raggiungere gli obiettivi fissati, e si preoccupa di dimostrarlo sulla base degli studi di una enorme quantità di enti, esperti, équipes universitarie, «strutture di base»: nomi e cognomi, storie particolareggiate dei suggerimenti, delle modifiche, delle loro ragioni e delle divergenze iniziali.

Il governo non ha fatto che ricevere e registrare, la grande Assemblea ha ratificato. Abile, il partito rifiuta d'apparire il genio onnisciente e onniprevveggente: in tal modo, chi più chi meno si trova a essere responsabile di ciò che accade.

E' una tecnica di governo che si basa sulla previsione delle critiche e si lascia un margine per provvedere. Tre anni or sono fu constatato che, a causa della totale libertà di aborto, non nascevano più bambini. Le prime classi elementari erano vuote, totalmente vuote nelle grandi città. Fu deciso d'urgenza di proibire l'aborto. Gli esperti consigliarono di autorizzarlo per chi ha avuto già due figli. Si discusse in segreto, e gli esperti fecero la figura degl'ingenui. No, disse il governo (e l'Assemblea nazionale e il partito approvarono); i romeni devono crescere, abbiamo bisogno di braccia e di una grande Romania: l'aborto è consentito solo dopo il quarto figlio.

Ora, quattro figli appaiono un po' troppi, e i fautori dell'aborto si sentono incoraggiati a fare una questione di principio: «Un regime socialista non può negare il controllo delle nascite». *Tra sei mesi o un anno, nel momento più favorevole, il regime accoglierà le critiche che vengono dal basso e l'aborto sarà consentito dopo il secondo figlio.*

E' una tecnica di governo che si vale del passato con molta spregiudicatezza. «Veniamo dal buio, ci sono stati gli anni dello stalinismo, ora tutto cambia». *C'è una polizia giudicata piuttosto repressiva, di stile stalinista; ma i dirigenti allargano le braccia:* «Residui del passato, le cose stanno cambiando». *Ciò non significa che la polizia non continui a fare i suoi controlli; ma ogni tanto, adesso, qualche poliziotto viene messo sotto accusa, e nascono i dubbi.*

Studenti tranquilli

In tal modo è nata la convinzione che lo stalinismo sia un capitale da amministrare con sapienza. Gli altri paesi dell'Est l'hanno dissipato d'un colpo con le denunce radicali e totali e si sono trovati poi nei pasticci non potendo realizzare il nuovo corso.

Il regime è attento a prevenire la contestazione dei giovani: «I giovani — dice il rettore dell'Università di Bucarest, un vecchio, austero studioso — non hanno da contestare perché tutti usciamo da un brutto passato e costruiamo qualcosa per il futuro: gli studenti sono rappresentati nei consigli di facoltà, creiamo cattedre per le discipline più moderne, anche un po' strane, come la futurologia, possiamo sempre dire loro: "Vedete? Facciamo come volete; diteci quello che volete"». *I giovani volevano in gran numero occuparsi di cose un po' delicate: sociologia, antropologia, filosofia, le materie cosiddette «non scientifiche». Benissimo, ma è stato istituito un esame preliminare di matematica:* «Da duemila — dice sorridendo il rettore — le domande per la sociologia sono cadute a 185».

Il ricordo del passato di sottomissione allo stalinismo serve anche a rendere meno irreale in un paese socialista uno spiccato nazionalismo. Così, giocando sull'assurdo, i romeni negano che venga da Bucarest un aneddoto amaro: dopo aver conseguito successi senza fine, il governo romeno fa i conti e si trova costretto a ricorrere ai giornali occidentali per un annuncio economico: «Offresi bellissima riuscitissima politica in cambio posizione geografica favorevole».

Michele Tito

IL LEADER SOCIALISTA HA COMPIUTO OTTANT'ANNI

L'inquieta saggezza di Nenni

Roma, 9 febbraio.

Arrivato a ottant'anni, Pietro Nenni è insolitamente riuscito a sfuggire a quella che sarebbe stata la sua condanna come uomo politico, essere cioè ridotto alla condizione di padre nobile del socialismo italiano. Egli piuttosto ne è l'incarnazione, sapendone impersonare in maniera fedele le tradizioni e le contraddizioni, le perenni inquietudini e i mirabili propositi, la generosa nobiltà.

Di suo, di personale, Nenni vi apporta un pessimismo che è il fondamento vero del suo carattere. E' un pessimismo, tuttavia, affatto diverso dalla sfiducia, e che pertanto non lo rende scettico, che anzi gli lascia margini di bella ingenuità, che gli consente ricorrenti entusiasmi: ma che peraltro lo mantiene in guardia, come si addice ad un uomo politico serio, e lo fa essenzialmente refrattario alle illusioni, nemico delle superficialità.

Non semplicista, ma semplificatore (nei primi anni del dopoguerra fu visto soprattutto come autore di battute e di *slogans* che parevano compendiare in termini sintetici, quasi pubblicitari, i molteplici dati dei problemi italiani) Nenni è in realtà un attento calcolatore e un lucidissimo analista fra quanti ne esistono sulla nostra scena politica.

Nel luglio del 1963, quando Kennedy fu a Roma per due giorni, avendo chiesto in modo specifico di parlare con Nenni, probabilmente si aspettava di incontrare un personaggio focoso, quale nella comune opinione degli stranieri doveva essere il *leader* socialista di un Paese come l'Italia. Si trovò di fronte, una sera nei giardini del Quirinale, ad «*un autentico uomo di Stato*», come poi si sentì di definirlo a conclusione di un lungo colloquio: «*L'Italia potrà giovarsi molto della sua partecipazione al governo* — disse convinto Kennedy — *non solo perché i socialisti daranno forza alla maggioranza, ma per le grandi qualità del signor Nenni personalmente*».

Nenni, il felice semplificatore, era stato fra i pochi, e forse l'unico, a riuscire a spiegare al Presidente americano la nostra situazione in termini accessibili anche ad uno straniero, così come egli sa, da eccellente giornalista quale è sempre stato, cogliere la sostanza delle cose e tradurla in una formula che colpisca la fantasia.

Capisce la situazione italiana come pochi: «*I nostri problemi sono paragonabili agli icebergs dei mari artici: solo una piccola parte emerge allo scoperto, e la più grossa sta sott'acqua, non la vediamo nemmeno*». Questo pessimismo — che forse è venuto aggravandosi con gli anni in forma di saggezza — non lo indurrebbe mai, tuttavia, a rinunciare alla lotta, a mancare al dovere dell'impegno. Proprio per la coscienza della grandezza smisurata dei bisogni, Nenni si sente in obbligo di dare un suo contributo, di perseverare nel suo compito, sia da *leader* del partito socialista o da vicepresidente del Consiglio, da ministro degli Esteri, da senatore a vita.

Un giorno disse che egli si rallegra più nel trovarsi in minoranza che nel vincere, perché nella sconfitta si può sempre nutrire la speranza che siano gli altri a vedere più chiaro di quanto a noi non riesca, e particolarmente non riesca a lui che spesso vede buio, che quasi sempre si trova imprigionato entro limiti angusti di azione, con margini di possibilità molto ristretti: «*In ogni modo non mi avvilisco mai e questo è il solo merito che sono disposto a riconoscermi*».

E' appunto in questo che Nenni è profondamente diverso da molti altri. Se la sua visione del mondo e la sua considerazione delle cose italiane non sono mai disgiunte da una componente di amarezza, egli la definisce innata, acquisita una volta per tutte («*dal giorno che veniamo al mondo ci troviamo nei guai*») come una costante che in lui mantiene viva la consapevolezza della serietà della vita, del problematico destino degli uomini, dell'infinità della sofferenza.

A sapere che è questa la nostra sorte, i forti possono affrontarla con decisione più serena, e in questo senso Nenni dà un'impressione di fortezza non comune che rappresenta il motivo vero, neppur troppo segreto, dell'insostituibile suo prestigio nel campo socialista internazionale e del suo lungo successo sulla scena politica italiana.

Vittorio Gorresio

Gli auguri di Saragat

Roma, 9 febbraio.

(r. s.) Per gli 80 anni, che ha compiuto oggi, Nenni ha ricevuto innumerevoli messaggi di simpatia e di stima. Il presidente della Repubblica, Saragat, gli ha telegrafato, ricordando la sua nobile vita «*che riassume due terzi di secolo di storia del nostro Paese e dei lavoratori italiani, alle cui lotte hai partecipato come militante e come guida, con animo fraterno attraverso errori e illuminazioni, conquiste e vittorie, ma sempre con immutata fede nel loro destino...*».

Sciopero di 24 ore ieri da Avigliana a Susa

Una valle che muore

Per solidarietà con i dipendenti che occupano il cotonificio di Sant'Antonino minacciato di chiusura - Fabbriche, negozi, uffici pubblici, scuole, tutto chiuso come in un giorno di lutto - Fermi anche i treni locali, dirottati quelli internazionali - Oggi sciopero generale nel Canavese, domani in Valle di Lanzo

Riprende il lavoro alla Fiat di Mirafiori e Rivalta

«Chiuso perché la Valle muore». E' il cartello che abbiamo letto ieri in Valle di Susa sulle saracinesche dei negozi e degli esercizi pubblici, sulle porte dei laboratori artigiani, sulle pompe dei distributori di benzina chiusi per adesione allo sciopero generale delle fabbriche, organizzato dal Comitato di lotta contro lo «smantellamento» delle industrie».

Sono rimasti fermi 24 ore anche [illegible] uffici pubblici, le poste, le banche. Le [illegible] hanno sospeso le lezioni. Agli incroci i semafori erano spenti. Sono mancati i treni per lo sciopero di solidarietà dei ferrovieri: nessun servizio locale, e quelli [illegible] zionali [illegible] stati deviati per Domodossola. Autopullman di linea e corriere non sono usciti dai depositi. I camion provenienti dall'estero o diretti oltre frontiera [illegible] passati da Pinerolo. Scarso il traffico privato: bisognava fare parecchi chilometri per incrociare una macchina.

Una [illegible] più drammatica di qualsiasi discorso a chiusura di dimostrazione di protesta. Al mattino soltanto i blocchi stradali sono riusciti a creare un po' di animazione. Alle 6,30 è stata sbarrata [illegible] strada di Borgone davanti [illegible] stabilimento dell'Eti, il blocco è durato un'ora. Nello [illegible] momento picchetti di scioperanti [illegible] formato un cordone attraverso [illegible] statale del Moncenisio a Sant'Antonino e la 24 all'incrocio di S. Valeriano di Borgone. Lo sbarramento delle [illegible] grandi arterie si è protratto sin verso l'una.

Si segnala un solo incidente sulla strada [illegible] Milanere presso Avigliana. Il camionista Roberto Canonato, 33 anni, via E. Donato 16, Torino, dipendente della ditta Giordano di via Saluzzo, si è fatto [illegible] al Centro traumatologico per una contusione [illegible] capo, giudicata guaribile in cinque giorni. Ha raccontato di essere stato fermato verso le 13,30 da un gruppo [illegible] dimostranti in [illegible] macchina [illegible] tava per consegnare dei medicinali. Sempre secondo la [illegible] versione, un giovane lo ha aggredito alle spalle e colpito al capo.

Il Cannonito [illegible] ripreso il viaggio per rientrare. Ma arrivato a Leumann non riusciva più a vedere la strada. Un [illegible] motorista lo ha soccorso ed ha telefonato alla ditta Giordano. Poco dopo la titolare lo ha raggiunto con una macchina ed accompagnato all'ospedale. A Sant'Antonino alcuni [illegible] di «Lotta continua» hanno cercato di inserirsi nei blocchi, ma [illegible] stati respinti dagli operai.

Sempre in mattinata sindaci, amministratori, parlamentari e sindacalisti [illegible] riuniti nel municipio di Sant'Antonino per fare un bilancio dello sciopero e discutere i temi della protesta.

Al termine è stato votato un [illegible] giorno [illegible] cui è detto: «*Prendiamo atto, con soddisfazione, della manifestazione di oggi, che vede la Valle di Susa impegnata nello sciopero generale con la partecipazione completa di tutte le categorie. Per la situazione dell'Eti e della Magnadyne chiediamo un piano di sviluppo, controllato dai poteri locali e [illegible] lavoratori, che possa dare precise garanzie del mantenimento dei posti di lavoro, per un maggior reddito di tutta la Valle*». Inoltre il [illegible] sollecita provvedimenti pubblici per la scuola, la sanità, lo sviluppo della montagna.

Alle 18 si è riunito il Comitato di lotta nello stabilimento di Sant'Antonino. Ha constatato il successo dello sciopero e deciso l'occupazione della sede torinese della società. Verrà fatta nei prossimi giorni. Ci siamo intrattenuti brevemente [illegible] gli [illegible] che presidiano la fabbrica da otto giorni. Sono stanchi, ma decisi a continuare. Salutandoci hanno gridato: «*State solidali con noi!*».

Oggi l'assessore al lavoro della Provincia Bozzello riunirà per la seconda volta il Comitato di coordinamento costituito da sindaci, presidenti dei consigli dell'alta e bassa [illegible] e consiglieri provinciali. Si deciderà un'indagine [illegible] la situazione economica della zona al fine di raccogliere elementi che indichino agli amministratori locali la linea da seguire per promuovere interventi risolutivi.

Questi cartelli tappezzavano le strade di tutti i paesi della Valle di Susa

Secondo il programma [illegible] dai sindaci e [illegible] sindacalisti, oggi vi sarà uno sciopero generale in tutto il Canavese contro l'immediata chiusura dello stabilimento di San Giorgio, annunciata dall'Eti. Sono previsti blocchi stradali sull'autostrada Torino-Aosta. Identica manifestazione si svolgerà domani nelle Valli di Lanzo per il progettato «smantellamento» del Cotonificio Eti di Mathi e la crisi che ha investito anche [illegible] altre piccole e medie industrie della zona.

Fiat — Oggi riprenderanno il lavoro i 24.500 operai sospesi per [illegible] di particolari in plastica in seguito allo sciopero [illegible] settore. I 9 mila sospesi [illegible] Rivalta ricominceranno a lavorare dal primo turno fino a sabato compreso. I 15.500 operai di Mirafiori riprenderanno l'attività dal secondo [illegible] fino a sabato.

[illegible] spera che la situazione [illegible] [illegible] entro pochi giorni. Le trattative per il rinnovo del contratto nel [illegible] della plastica proseguono presso l'Unione Industriale di Milano. Nonostante le [illegible] sindacalisti e delegati [illegible] imprenditori sperano di giungere ad un accordo. Con questa prospettiva i colloqui proseguono ininterrottamente da ieri.

Poligrafici — I sindacati Cgil, Cisl e Uil confermano per oggi [illegible] sciopero nazionale di 24 [illegible] [illegible] tutti gli addetti alle aziende commerciali ed ai periodici. Stamane vi sarà una manifestazione con corteo. Partirà alle 9 da piazza Carducci e per corso Bramante, Galileo Ferraris, via Cernaia, corso San Martino si dirigerà in piazza Statuto dove si svolgerà un comizio. Parlerà Fania della Cgil. Alla manifestazione parteciperanno delegazioni di poligrafici di Novara, Alba, Cuneo e Saluzzo.

[illegible] Roma i comitati [illegible] [illegible] settore hanno esaminato le ipotesi per [illegible] ripresa delle trattative [illegible] gli industriali. Ritengono negative [illegible] proposte finora fatte dagli imprenditori.

Postelegrafonici — Come [illegible] biamo pubblicato il 3 febbraio, in seguito ad uno sciopero ad oltranza proclamato da Cisl e Cgil, due capi ufficio, Adamo e Raffo, [illegible] stati trasferiti dall'ufficio Torino-lettere di via Nizza 10, ad altra sede «per esigenze di servizio». I sindacati si sono attribuiti il merito del trasferimento. Soltanto la Uil si è dichiarata contraria. Ieri i capi trasferiti hanno presentato un ricorso [illegible] direzione generale delle Poste. Nel documento affermano che «*il trasferimento è illegittimo, perché si basa su di una motivazione generica, e ingiusto. In realtà è stato fatto per placare i sindacati, dopo le proteste contro la riduzione dello straordinario*» che i due capi hanno applicato «*ubbidendo ad una disposizione del ministero in data 10 gennaio scorso*». Nell'esposto si chiede la revoca del trasferimento. Lavoratori dell'ufficio di via Nizza affermano che era in corso una raccolta di [illegible] [illegible] in favore [illegible] capi ufficio. «*Ma è stata interrotta in seguito ad intimidazioni di sindacalisti della Cisl*».

Prezzo del latte — I dirigenti della Cgil, Cisl e Uil [illegible] stati ricevuti dal Prefetto per [illegible] prezzo del latte. Una nota informa: «*Con grave disappunto hanno appreso che il Comitato prezzi [illegible] cui i lavoratori [illegible] esclusi, ha deciso 5 lire di aumento per il litro capsula bianca (lire 140); nessun aumento per il mezzo litro (lire 70); 10 lire di aumento per il litro capsula rossa (lire 150) e per il mezzo litro (lire 90). I sindacati hanno protestato contro questa decisione antidemocratica*».

Il giallo del commerciante ucciso nel giardino di casa

Progettava "un grosso affare ma rischioso il rimedio dei miei guai o una pallottola„

Un biglietto misterioso, infilato tra i battenti del suo magazzino chiuso e ritirato due ore prima di morire, è scomparso. Che cosa diceva? - Trattenuto in carcere Francesco Saccone che, secondo la polizia, doveva sapere qualcosa dei progetti del socio - Ma il teste dice: «Non so nulla»

«Le indagini sul delitto di via Guido Reni — dice il capo della Mobile dott. Montesano — proseguono a ventaglio, in tutte le direzioni». Aggiunge il dottor Cuccorese, dirigente la sezione omicidi: «Manca per ora una pista che appaia più promettente delle altre e lasci intravedere uno sbocco». Non sono frasi fatte per [illegible] che l'inchiesta ristagna. Semmai il contrario: veramente nell'esistenza avventurosa di Stefano Perazzone abbondano i retroscena che potrebbero costituire terreno fertile per un delitto.

Ieri negli uffici della Mobile sono sfilate molte [illegible] ragazze. Mai Rosa Gay, 21 anni, via Mazzè 2, è stata segretaria [illegible] Perazzone dal gennaio all'aprile del 1970, finché i genitori non si sono resi [illegible] di che stoffa era [illegible] principale. Anche l'attuale segretaria, Ines Girardi, è stata interrogata. Le è stato chiesto, come a tutti, un alibi: domenica sera ha trascorso la serata al cinema con il marito Piero Vacchio. Hanno saputo del delitto il mattino dopo.

Un'altra maestrina, Concetta Cinque [illegible] [illegible] anni, abitante [illegible] via [illegible], e Mafalda Bechon, 24 anni, titolare di una latteria in via Caboto 24, hanno aperto [illegible] rapporti tra Perazzone e l'amico Saccone uno spiraglio interessante. Concetta era amica di Perazzone, Mafalda di Saccone. [illegible] raccontato un'aggrovigliata storia di piccoli intrighi, rivalità, gelosie, per cui Saccone finì [illegible] [illegible] le mani addosso [illegible] Cinque, col tempestarla di telefonate anonime, e dispetti, bucandole le gomme dell'auto. Finché la giovane presentò contro di lui una querela. Sono rivelazioni che non si alzano oltre il livello del pettegolezzo, ma, nella «routine» dell'inchiesta, bisogna accertare anche questo.

Dice Montesano: «*Se non altro per sfrondare*». Sostanzialmente, il punto è questo: ci sono tre persone che forse [illegible] qualcosa e potrebbero istradare l'inchiesta. Ma, [illegible] davvero sanno, tacciono. Sono il socio Francesco Saccone, la moglie di questi, Santina Musso, e la vedova [illegible] Perazzone, Elsa Coggiola. Vediamo perché.

Per anni, Stefano Perazzone ha vissuto una vita fittizia. Si vanta di amicizie altolocate, in realtà la cerchia delle [illegible] conoscenze [illegible] [illegible] a qualche equivoco frequentatore di «night». Dice di aver girato il mondo, ma, a parte quel che può aver visto durante il servizio nella marina militare che non è certo prodiga di crociere, il suo passaporto, ottenuto un paio d'anni fa, è vergine di visti. Dice di essere un imprenditore, spende a piene mani, paga 155 mila lire il mese per l'affitto dell'alloggio di via Gaidano e quasi altrettanto per un appartamento estivo presso il Sestriere, ma in pratica, non ha redditi. Si mangia il capitale. Ha riempito il magazzino di cancelleria con i soldi del suocero, quel che ricava dalle vendite basta appena per mantenerlo. Per rifornire il magazzino ha un sistema semplice: compera a credito. Poi vende per contanti e dilapida il ricavato.

Ora i nodi stanno venendo al pettine e le cambiali a scadenza. Si profila il fallimento, le richieste dei creditori si fanno sempre più [illegible]. Si parla di telefonate minacciose. Che cosa intende fare Perazzone per tamponare la situazione? Forse semplicemente fuggire. In casa, cucito [illegible] materasso, è stato trovato [illegible] libretto di risparmio con un milione e 30 mila lire, e un mazzo di banconote per altre [illegible] mila lire. Sono i fondi per la fuga? La scorsa settimana chiede al suocero di comperargli una dozzina di camicie nuove: «*Servono per un viaggio*». [illegible] maestrina Magnone, nell'insistere per l'appuntamento di domenica sera, dice: «*E' l'ultima volta che ci vediamo. Poi me ne andrò per un lungo viaggio*». Nel portafogli, ha un indirizzo di Bratislava, [illegible] Cecoslovacchia, [illegible] un nome femminile.

Sembra rassegnato all'esilio. Ma forse pensa anche ad un'altra soluzione. Se ne sa qualcosa soltanto per gli accenni che gli sono [illegible] [illegible] la moglie, con la Magnone e le persone più intime. Discorsi di questo genere: «*Un affare grosso, ma rischioso. Milioni per risolvere tutti i miei guai contro il rischio di una pallottola*». Per questo, il venti gennaio stipula un'assicurazione sulla vita per venti milioni, a favore della moglie. Per questo negli ultimi tempi non si separa mai dalla sua pistola 7,65, che ora è scomparsa.

Poiché alla fine [illegible] pallottola è stata proprio la conclusione della vicenda, la polizia segue anche questa pista sebbene «*gli affari grossi e rischiosi*» fossero una delle più frequenti vanterie sulla [illegible] di Perazzone. Si torna a insistere sulla serata di domenica. Germana Magnone si è ricordata di un particolare: «*Nel tornare dal ristorante sotto la Mole al Tropicana, in corso Mediterraneo, siamo passati davanti al suo magazzino, in via Massena. C'era una macchia bianca tra i battenti: un biglietto. E' sceso a prenderlo. Mi pare che sia stato proprio dopo averlo letto che ha preso appuntamento con il socio Saccone*». Avrebbe detto: «*Ci vediamo alle due, per quell'affare, dopo aver riaccompagnato le ragazze*», o qualcosa del genere.

Di questo biglietto non è stata trovata traccia. [illegible] riferiva davvero all'affare dei «milioni per una pallottola»? E, se Perazzone ne ha parlato con il socio, perché questi ora dice di non sapere niente e [illegible] perfino l'appuntamento alle due? Proprio per questo Saccone è [illegible] alle «Nuove», in [illegible] di fermo. Dicono gli inquirenti: «*Dovrebbe sapere*». Aggiungono: «*E anche le mogli dei [illegible] uomini dovevano immaginare o subodorare qualcosa*».

Perché? Spiegano: «*Per il loro contegno la mattina dopo il delitto*». Elsa Perazzone si sveglia [illegible] 6,30: «*Un'ora insolita, per lei. Perché? Era abituata a non preoccuparsi del rientro del marito, che aveva una garçonnière in una soffitta di corso Vittorio*». La donna, appena alzata, va alla finestra e vede l'auto del marito parcheggiata [illegible] cancello e, tra l'erba del giardino, un corpo immobile.

«*A questo punto* — si sottolinea — *il suo contegno è davvero inspiegabile. Non telefona al padre, ai fratelli, a chi può aiutarla. Non scende nemmeno nel giardino. Che cosa fa? Alza il microfono per chiedere a Ines Saccone se suo marito è rincasato*». Sapeva, forse, che i due uomini avevano [illegible] programma qualcosa per quella notte?

Saccone, interrogato, dice: «*Sì, c'era una specie [illegible] appuntamento tra me e Perazzone. Ma non era in via Guido Reni, era in corso Mediterraneo, davanti al Tropicana, a [illegible] strada fra la casa di Germana Magnone e quella di lui. L'avevamo preso per un motivo semplicissimo: la [illegible] "850" era in riserva e temeva di restare, appunto, a mezza strada. In questo caso gli avrei dato un passaggio*». Si controlla, effettivamente il serbatoio della «850» rossa è quasi vuoto. «*Quando non l'ho visto arrivare* — dice Saccone — *ho pensato che ce l'avesse fatta e me ne sono andato a letto. Tutto qui*».

E' una spiegazione macchinosa, che non convince. Resta il fatto che all'1,45 [illegible] saluta Germana in via Sacchi e venti minuti dopo, alle 2,05, cade sotto i colpi degli assassini davanti al cancello di casa. C'è giusto il tempo per coprire il percorso. Chi lo stava aspettando?

La maestra Concetta Cinque - Francesco Saccone entra in carcere - Mafalda Bechon interrogata sui rapporti tra i soci

"Fossi stato anch'io sull'aereo precipitato a Superga„

Ex calciatore con una gamba amputata si uccide dopo vent'anni di sofferenze

Riserva del «grande Torino», aveva ricevuto un calcio in allenamento - Due mesi dopo, gli era stato tagliato l'arto al ginocchio - Per vincere il dolore, ricorreva a dosi sempre più forti di sedativi e di stupefacenti - Trovato morto dalla madre

E' morto, ucciso da una eccessiva dose di sedativi, Pierino Martinetto, 44 anni, corso Taranto 155/3. Era un ex calciatore del Torino, mutilato. Una esistenza vissuta per metà nel rigoglio della forza [illegible] e nella speranza di grandi [illegible], e l'altra metà a combattere il dolore fisico, l'avvilimento, le delusioni. Era riserva titolare del Torino, il «grande» Torino, e giocava nel ruolo [illegible] ala sinistra. Ai primi del 1949, a 22 anni, mentre giocava una partita di allenamento [illegible] campo del Fossano, ricevette un calcio [illegible] gamba sinistra. Sembrò, sulle prime, uno degli infortuni cui vanno frequentemente soggetti i giocatori. Invece le conseguenze furono drammatiche.

Due [illegible] dopo l'incidente, il 17 maggio '49, i medici dovettero amputare al Martinetto, sotto al ginocchio, la gamba offesa. Fu per il giovane calciatore il crollo di tutte le sue illusioni, l'inizio del suo tormentoso calvario. Diceva alla madre, vedova, che [illegible] assisteva in continuità: «Fossi stato anch'io sull'aereo che si è schiantato a Superga [illegible] i miei compagni, avrei finito ogni sofferenza».

L'adattamento dell'arto ortopedico era difficilissimo. Il moncherino procurava allo sventurato giovane fitte lancinanti. Nel tentativo di poter trovare una condizione sopportabile, il Martinetto dovette subire [illegible] interventi chirurgici, ma nemmeno alla fine di questa lunga serie di operazioni si poteva reggere in piedi senza sofferenza. I forti [illegible] gli avevano reso necessario l'uso di sostanze stupefacenti, alle quali a poco a poco il suo corpo si era assuefatto. Gli necessitavano dosi sempre [illegible] che poi lo intossicavano.

Pierino Martinetto, 44 anni

Più volte il Martinetto fu ricoverato in un istituto psichiatrico e più volte tentò il suicidio. Sentiva l'inutilità della sua lotta e per di più la lunga malattia aveva dissolto le [illegible] finanze: oltre tutto dovette anche lottare contro la miseria. Nell'aprile '69 era stato ricoverato alle Molinette [illegible] come per una eccessiva dose di stupefacenti; la stessa cosa si era ripetuta il 24 febbraio scorso. I medici [illegible] sempre riusciti a salvarlo e lui aveva ogni volta dimostrato di rammaricarsene. Alla madre, che [illegible] cuore straziato ma con tenace speranza gli stava sempre vicino per aiutarlo a vivere, diceva: «Lasciami perdere, mamma, non piangere. E' inutile che continui a vivere così».

Ieri ancora una eccessiva dose di un sedativo: per lenire le sofferenze o per il desiderio [illegible] morire. La madre [illegible] ha trovato [illegible] nella [illegible] camera, [illegible] tubetti vuoti sul comodino. Ha telefonato alla Croce Rossa, ma, per l'orgasmo, ha sbagliato il numero di casa, anziché dire 159 interno 3 ha detto 152. I barellieri hanno perduto dei minuti preziosi, quando sono arrivati all'indirizzo giusto il Martinetto era morto. Ma non v'è dubbio che anche se l'ambulanza fosse arrivata subito, la fine non sarebbe stata diversa perché da troppe ore lo sventurato era in preda al veleno.

★ E' morto la scorsa notte alle Molinette l'operaio Domenico Caviello, 23 anni, di Lavello (Potenza) abitante in via Adamello 89. Giovedì 28 gennaio era stato investito a Fornaci di [illegible] mentre attraversava la strada. Lasciata la sua auto a un distributore per il pieno, era andato a comprare le sigarette. Era stato travolto dalla «500» di Gian Antonio Rossetti, 25 anni.

★ E' morto ieri mattina Domenico Chiadò Piat, 60 anni, operaio, abitante a Ciriè in via Pascoli 5. Era stato investito la notte scorsa da una «125» sulla circonvallazione di Nole. Portato all'ospedale di Ciriè, era stato poi trasferito alle Molinette.

Censimento di industrie con lavorazioni nocive

Ordinato dal sindaco per la lotta agli inquinamenti dei fiumi

Il sindaco ha emanato nei giorni scorsi un'ordinanza per il censimento degli stabilimenti industriali e dei laboratori artigiani, che versano le acque residue in fiumi, torrenti e canali. L'allarme derivato dalla contaminazione del Po, soprattutto ad opera delle lavorazioni galvaniche, ha reso più urgente la ricerca dei rimedi.

Il manifesto con l'ordinanza è stato affisso in tutta la città. Esso richiama le leggi sanitarie, il regolamento municipale d'igiene e quello per le cautele da osservare nelle industrie [illegible]. Le denunce devono essere presentate entro il 28 febbraio all'ufficio sanitario comunale, con questi dati: tipo di lavorazione; quantità e qualità delle acque residue.

Il [illegible] riguarda anche le ditte fornite di autorizzazione igienico sanitaria del Comune e di permessi dell'ufficio tecnico municipale dei lavori pubblici e della Provincia per scaricare i residui [illegible] lavorazioni in canali e corsi d'acqua superficiali. Le industrie interessate sono oltre cento. Dopo la consegna dei moduli — che devono essere richiesti in via Consolata 10 — il Comune farà le verifiche sugli impianti. E' prevista la denuncia di chi non presenterà la documentazione o la compilerà in modo infedele.

Lo sciopero all'Inam delle 290 infermiere

Bloccati tutti gli ambulatori

Le infermiere dell'Inam [illegible] in sciopero [illegible] ieri [illegible] al 12 febbraio. L'agitazione è nazionale ed interessa nella nostra provincia [illegible] lavoratrici. La vertenza riguarda l'indennità di rischio [illegible] 15 mila lire mensili, all'esame [illegible] Parlamento. La direzione dell'Inam comunica la chiusura di tutti gli ambulatori, eccetto quelli che funzionano con personale della ex Mutua (15 su 42). Per prestazioni urgenti gli assistiti saranno inviati agli enti esterni: ospedali e altri luoghi di cura.

Parte per Zurigo il ragazzo malato che deve essere operato al cervello

E' il viaggio della speranza - Lo seguono gli auguri di tutti i lettori che hanno contribuito con generosità per rendere possibile il viaggio

Elio, il ragazzo di 11 anni colpito da un tumore al cervello, partirà venerdì per Zurigo, dove il dott. Krayenbuehl deciderà se è possibile un'operazione. Il padre, Modesto M., ha già preparato i documenti necessari. Sarà il viaggio della grande speranza. Una speranza fatta nascere ed alimentata dalle offerte [illegible] lettori. Ieri [illegible] state raccolte 862 mila lire, il totale ammonta a 2 milioni 983 mila lire.

G. G. [illegible] lire 100.000; Papà e Gina in ricordo di Nanni 100 mila; David e Manuela 50.000; N. N. 50.000; N. N. 50.000; Paola e Elena 30.000; Stefania - Andrea e Luca - Napoli 25.000; N.N. 20 mila;

Tanti, tanti auguri Elio! Direc con Elena e Mario 20.000; Le colleghe di Piera 20.000; A. B. C. 20 mila; Elena in memoria dei suoi defunti 20.000; N. N. 20.000; N.N. in memoria del babbo 20.000; N. N. 17.500; N. N. 15.000; C. Z. 15.000; Bruno e Daniela 15.000; Amiche di Mamma C.P.T. 13.000;

Gli amici di 2ª di San Quirico augurano ad Elio una completa guarigione 10.500; Francone R. - Milano 10.000; N. N. Milano 10 mila; Tiziana e Giuseppe - Polonghera 10.000; Enzo 10.000; Laura e Marco 10.000; Sorelle Ghidone 10.000; Ilmes e Mariangiola in onore di Papa Giovanni XXIII 10.000;

Quattro fratellini di Torino 10 mila; Laura e Federico 10.000; S. A. 10.000; Graziana e Giuliana 10.000; La mamma di Sandro 5 mila; N. N. 5000; N. N. 5000; N.N. 5000; Petrina Giuliana 5000; Riccardo e Alessandro 5000; N. N. - Ventimiglia 5000; Piera e A. 5000; N. N. 5000;

Margherita e Valla 5000; C. S. - Asti 5000; Marilena e Silvano 5 mila; [illegible] Papà 5000; In memoria di Papa Giovanni XXIII 5000; M. Via C. 75-10 4000; Una cruna della Michelin 4000; In memoria dei nostri cari L. E. 3500; Per Luisa 3000;

Coraggio! da Luca e Ettore 2000; N. N. 2000; N. N. 2000; Una Nonna 2000; Maria Chiara 2000; Lina 2000; M. e D. amiche 2000; B. Rosa 2000; Claudia - Varese 2000; Viviana S. [illegible] l'amica Michaela [illegible]; Rossana 2000; N. N., Milano 1500;

Che S. Antonio lo aiuti - Franca 1000; In memoria dei miei cari defunti - A. C. 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII che ci protegga - G. L. P. 1000;

In onore di Papa Giovanni XXIII con auguri per il piccolo Elio - Sara 1000; S. V. 1000; N.N. 1000; Lilia e Federico 1000; N.N. 1000; Gabriella U. 1000; Una mamma 1000; N. N. [illegible] Ninetta 1000; Renata 1000.

Totale	L.	862.000
Totale precedente	»	2.121.000
Totale generale	L.	2.983.000

temperatura di ieri

massima	+6,5
minima	−2,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +1,7; press. 747,7; umidità 69%. Cielo quasi sereno. Anidride solforosa 0,500 parti per milione. Previsioni: sereno o poco nuvoloso, visibilità ridotta per banchi di nebbia, venti calmi, temperatura senza notevoli variazioni. **Temperatura a Caselle**: mass. +9,9; min. −3; med. +2,2. Sole: sorge 8,05; tram. 17,10. **Temperatura dell'anno scorso**: mass. +3,2; min. −3,8.

Specchio dei tempi

Un rigo d'elogio per Colombo - In morte dell'appuntato Leo (da New York) - «Questa è la legge, non la giustizia» - Lietta sarà lusingata - Qualcosa si muove nell'Inps

Un lettore ci scrive da Pieve Ligure (Genova):

«Ho letto su una rivista un articolo in cui viene illustrato tutto ciò che l'attuale Presidente del Consiglio ha svolto nel semestre fino ad ora passato alla guida del [illegible] irrequieto paese.

«Indipendentemente da ogni valutazione politica ed economica, mi pare meriti un plauso quest'uomo che in così breve tempo (questione d'abitudine!) è riuscito a mettere in cantiere, nonostante i vari "manifesti" "lotte continue" etc., cinque grossi progetti di riforma, [illegible] [illegible] ben due già in discussione al Parlamento.

«Che cosa ne dici? Merita un solo rigo d'elogio il signor Colombo? Ti saluto tanto cordialmente».

Sergio Dapueto

P. S. — A proposito: [illegible] l'idea delle «Cronache della Liguria». Grazie.

Un lettore ci scrive da New York:

«Qui, a New York c'è chi piange per quei poveri carabinieri. Lessi oggi *La Stampa*, dalla quale appresi che tre poveri carabinieri lasciarono la vita nel compimento del proprio dovere.

«Tra quei tre c'era il mio più caro amico Candido Leo. Il vostro articolo è perfetto perché Leo era veramente buono. Lo conobbi nel '57 a Torino. In via Bligny è [illegible] un negozio da barbiere. Là conobbi Leo, divenimmo amici. Io ammiravo Leo perché era buono, perché faceva il carabiniere col cuore: lui non approfittava dell'autorità che aveva, lui trattava il carcerato con tutta umanità. A Leo tutti facevano pena. E nel fare il suo dovere era perfetto: dava onore alla divisa che portava.

«Per lunghi anni fummo amici. Mi parlava sempre della sua famigliola: quanto bene voleva a [illegible] moglie e ai [illegible] due bambini. Aveva molti progetti per il suo prossimo congedo. Mi diceva: "Guido sono stanco di fare queste traduzioni, è tanto pericoloso". Aveva sempre paura che qualche carcerato volesse evadere e mi diceva: "Piuttosto mi faccio ammazzare, [illegible] il mio dovere è sacro". Leo si è fatto [illegible]. [illegible] che per lui è [illegible] meglio così: se i detenuti fossero fuggiti, Leo sarebbe morto per la vergogna.

«Vorrei a tutta l'Italia gridare quanto era bravo e buono l'appuntato Candido Leo».

Guido Bertolino
20-51 Seagirt Blvd
Far Rockaway 91
N. Y. (Usa)

Un lettore ci scrive da Novara:

«Ti sembra giusto che un poveraccio che ruba poche arance per sfamarsi o sfamare i suoi bambini debba [illegible] condannato per direttissima a [illegible] anno di carcere; mentre un delinquente, perché tale è, che guida un'automobile o autocarro a velocità pazzesca, senza alcun rispetto [illegible] limiti di velocità, delle norme del codice della strada e in barba a quelle del codice civile, senza alcun rispetto [illegible] vita [illegible] altri, può uccidere impunemente la povera [illegible] che cammina sulle strisce o [illegible] margini della strada, distruggendo famiglie intere, per poi essere condannato al massimo a [illegible] mesi con la condizionale? [illegible] se scappa senza prestare soccorso, gli danno 11 mesi.

«Questa è la legge: ma non la Giustizia. Sarebbe invece il caso di punire [illegible] più severità chi provoca un grave incidente ritirandogli per tutta la vita la patente (in questo modo non ce li ritroveremmo più sulle strade) e con il massimo [illegible] pena prevista dal codice, che credo sia di [illegible] 3. I risultati non tarderebbero a farsi sentire».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Scrivo con riferimento all'assassinio [illegible] tre carabinieri sul cellulare per Alessandria, alla bomba di Catanzaro e alle rapine di cui [illegible] legge su *La Stampa* del 6 febbraio. Molti lettori scrivendo alla rubrica hanno proposto il ripristino della pena di morte, quale barriera contro la presente ondata di criminalità, ma *Specchio dei tempi* ha sempre rifiutato di accettare la proposta.

«Vorrei, allora, proporre al giornale di far trattare la questione [illegible] qualcuna delle penne illustri giovanili, [illegible] esempio Giampaolo Pansa e Lietta Tornabuoni, perché, senza citare Cesare Beccaria, dimostrino con argomenti validi la non convenienza della pena di morte oggi. Sottolineo "oggi" perché nei tempi attuali il carcere non è mai ambiente [illegible] rieducazione e il dimesso dal carcere, se recidivo, non trova altro impiego per cui è indotto a riprendere la via del delitto. Portanto solamente la certezza che, con la morte, non si può più far conto su future amnistie, porrà forse impaccio [illegible] dilagare della violenza».

Leo Seren Gay

Un lettore ci scrive da Biella:

«Desidero ringraziare per la ospitalità già concessami una volta e colgo l'occasione per dire che pochi giorni fa, mia madre ha ricevuto la liquidazione [illegible] pensione di reversibilità.

«In effetti c'erano state difficoltà [illegible] ordine burocratico, ma dopo un colloquio con il direttore dell'Inps di Vercelli tutto è stato definitivamente chiarito. Grazie a voi e anche all'Inps».

Segue la firma

Sospesi per tutto l'anno dalle lezioni dieci studenti del "Quinto scientifico„

In seguito agli episodi di sabato e lunedì che hanno portato al fermo di un giovane di estrema destra che aveva un coltello in tasca - Il provvedimento comunicato ieri dal preside alle famiglie - Gli allievi hanno improvvisato una manifestazione ostile e occupato l'istituto fino alle 13

Una decina di studenti del Quinto liceo scientifico sono stati sospesi per un [illegible]. Ieri il preside ha inviato le comunicazioni alle famiglie, stamane farà affiggere in bacheca l'elenco dei colpiti dal grave provvedimento disciplinare. I fatti che hanno causato le punizioni sono di sabato mattina.

Giovani di sinistra avevano formato picchetti sulla porta dell'istituto (via Juvarra) per impedire l'ingresso ad un gruppo di compagni appartenenti a movimenti di destra. Motivo: protestare contro l'attentato di Catanzaro. Hanno rumoreggiato a lungo, poi la situazione è peggiorata alla minaccia dei neofascisti di chiamare rinforzi di «picchiatori». I giovani a custodia dell'ingresso, che fino [illegible] allora avevano lasciato un varco libero per i professori, all'improvviso hanno impedito il passaggio ad un'insegnante di lettere, la [illegible] Costa che alcuni accusano di essere «reazionaria» e madre di alcuni allievi «simpatizzanti di destra». La situazione si è sbloccata più tardi, quando i neofascisti se ne [illegible] andati.

Lunedì nuovo episodio: un giovane A. L. di 14 anni, neofascista, [illegible] a scuola con un coltello da sub in tasca. Il preside fa svolgere un'indagine, chiama la polizia, l'alunno viene fermato per porto abusivo d'arma. In serata si [illegible] il consiglio dei professori. [illegible] troppo tempo nella scuola non c'è pace, si vuole [illegible] mare la situazione e discutere l'affronto alla professoressa Costa. Si parla per ore poi il verdetto: una decina [illegible] sospensioni per tutto l'anno scolastico.

Arriviamo a ieri mattina. Tra gli studenti corre voce di gravi provvedimenti disciplinari. Le lezioni vengono interrotte, si improvvisa nel corridoi un corteo al grido di slogan contro la repressione. Una delegazione chiede di essere ricevuta dal preside. La risposta tarda a venire ed un gruppo di dimostranti sfonda per protesta 2 porte [illegible] segreteria.

Il capo d'istituto fa sapere che comunicherà i provvedimenti prima alle famiglie poi a tutta la scuola: bisognerà attendere perciò fino a oggi. I giovani protestano violentemente. [illegible] [illegible]no: occupazione. Se ne vanno [illegible] 13 dopo la [illegible] di far intervenire la [illegible] pubblica.

★ Protestano anche i [illegible] studenti [illegible] Civico istituto agrario. Chiedono di sapere quale sarà la loro sede a partire [illegible] prossimo autunno. Sabato hanno tenuto lezione in piazza Castello, ieri hanno sfilato in corteo e si sono recati dal prefetto. Gli hanno chiesto di prendere a cuore il [illegible] problema. «A settembre dovremo lasciare i locali del Bonafus — hanno spiegato — non sappiamo ancora dove finiremo. La nostra proposta è di riattivare uno stabile in strada Altessano. E' adattabile per le nostre esigenze ed è contiguo [illegible] una fattoria, strumento indispensabile per i nostri studi».

Vandali in una scuola distruggono i registri

Vandali [illegible] entrati la scorsa notte nella succursale della scuola media Perotti in via Revello 5 devastando i locali e bruciando i registri che avevano ammucchiato nella sala dei professori.

Forzata la porta [illegible] un ripostiglio hanno trovato una [illegible] con questa hanno rotto i vetri alle finestre della adiacente scuola elementare Casati entrando e seminando disordine dappertutto. Scesi in cortile si [illegible] accaniti contro l'auto di [illegible] bidello.

Altri due studenti, i tredicenni N. G. e R. M., sono stati sorpresi dalla polizia ieri sera nella loro scuola. Frequentano la seconda media alla «Umberto Saba» in via Musei 11. In commissariato hanno detto che volevano vendicarsi per i brutti voti. Saranno denunciati al tribunale dei minori.

Lo sciopero negli istituti universitari

Un altro elenco di medici precettati nelle cliniche

Il numero sale a 96, con i direttori a 110 - I ricoveri restano bloccati - Gli assistenti: « A poco a poco dimetteremo tutti i malati »

Pareri di cattedratici sulla soluzione policlinico

La situazione delle cliniche e degli ospedali, le insistenti richieste dei direttori d'istituto appoggiate dal rettore, l'obiettivo esame delle esigenze quali gli sono state esposte dal medico provinciale hanno persuaso il prefetto dott. Salerno ad allargare la precettazione dei medici universitari. Ordinanze sono state emesse, e saranno notificate stamane ad altri 12 medici, tutti professori, che portano il totale dei precettati a 96 e con i direttori degli istituti interessati a 110.

Clinica medica, divisione di ematologia, Piileri; *Clinica medica generale*, Loviselio; *Clinica otorino*, Mollica e Sartoris; *Centro di cardiochirurgia* (clinica chirurgica), Pedeferri e Grande; *Unità coronarica di patologia medica*, Accatino e Dessi; *Istituto di patologia medica*, Indovina; *Clinica neurologica* (per la neurochirurgia) Lombard e Broggi; *Urologia della clinica chirurgica*, Marten-Parolino.

* *

Nell'aula di cardiologia della clinica medica, ieri mattina, i rappresentanti delle cliniche universitarie hanno fatto il punto all'inizio della seconda giornata di astensione totale dall'assistenza e di precettazione degli 84 medici decisa dal prefetto. Inerti i laboratori e gran parte degli ambulatori. Ricoveri bloccati salvo le urgenze.

Clinica medica: nessun inconveniente viene segnalato dai professori Minetto e De La Pierre addetti ai reparti. Risultano occupati, in totale, il 50 per cento dei letti.

Clinica chirurgica: sono ricoverati il 70 per cento degli ammalati, le dimissioni procedono regolarmente. Gli interventi normali e dilazionabili sono sospesi.

Centro di cardiochirurgia: situazione pesante. L'85 per cento dei letti sono occupati da malati che provengono anche da fuori Piemonte e non vogliono tornare a casa prima di subire l'intervento. Ieri sono stati inseriti due *pace maker*, uno a una donna di Vercelli, l'altro a un anziano di Mondovì.

Centro di urologia della clinica chirurgica: 60 per cento dei letti occupati; l'unico medico è il direttore prof. Burgno, che dimette via via gli operati.

Patologia chirurgica: sono occupati il 70 per cento dei letti, non vengono eseguiti interventi normali: 4 nuovi casi urgenti sono stati accolti dal pronto soccorso, « le paraurgenze — dice il direttore prof. Paletto — sono state assorbite dalle divisioni ospedaliere. Siamo pochissimi, uno o due chirurghi in più non risolverebbero nulla ».

Centro toraco-polmonare: 60 per cento dei letti occupati, congelati gli altri. Non si fanno interventi se non di urgenza o di alta specializzazione; non ci sono dimissioni in corso.

Patologia medica: 30 per cento dei letti occupati; nell'unità coronarica il 100 per cento; nella divisione di cardiologia l'80 per cento.

Clinica otorino: 30 per cento dei letti occupati da pazienti che hanno subito interventi operatori. Il direttore, prof. Brunetti, unico medico presente, li dimette via via che guariscono. Non si accettano ricoveri.

Clinica dermo: 70 per cento dei letti occupati; in assenza dei colleghi universitari ne hanno cura gli ospedalieri.

Clinica neurologica: 50 per cento dei letti occupati, i pazienti sono in via di dimissione; quasi al completo la neurochirurgia, tutti malati urgenti.

Clinica ostetrica: 80-90 per cento dei letti occupati; gli ospedalieri garantiscono le urgenze, ma non di più. Il direttore prof. Vecchietti ha sollecitato per telegramma la precettazione di tutti gli universitari.

Clinica pediatrica: è un momento di grande afflusso, ci sono letti anche nei corridoi: circa 450 i bambini ricoverati. Il direttore professoressa Gomirato dice: «Gli ospedalieri, sulla carta, sono 32, in realtà parecchi sono assorbiti dai servizi e i reparti possono contare su un medico ciascuno».

Clinica oculistica: 50 per cento dei letti occupati; vi provvedono gli ospedalieri. Il funzionamento dell'ambulatorio è stato ridotto a un'ora al giorno: per arginare l'afflusso dei malati che protestavano vivacemente, si è dovuto far ricorso alla polizia.

Clinica odontoiatrica: in pratica è chiusa. Pochissimi i letti occupati, fermi gli ambulatori. le urgenze vengono eseguite solo per il reparto, le altre dirottate.

Anatomia patologica: bloccate le biopsie per l'ospedale e le autopsie. Non è stato precettato nessuno. Il direttore prof. Mottura ha fatto presente che nel caso fosse richiesta una biopsia urgente nel corso di un intervento operatorio, non si potrebbe provvedere ad eseguirla. La riunione degli assistenti si è conclusa tracciando la linea d'azione per la lotta in corso: proseguire ad oltranza l'astensione e svuotare progressivamente le cliniche fino all'ultimo letto. Le notizie che vengono da Roma non sono cattive: sembra che ci sia un'intesa di massima sul famoso art. 4 della legge De Maria il cui emendamento ha provocato l'attuale sciopero. Ma la procedura, prima che sia approvato in commissione e al Senato e prima che si trovi un accordo sulla convenzione, nella migliore delle ipotesi occuperà un mese.

E se fosse impossibile raggiungere una soddisfacente composizione della vertenza? Se le difficoltà obiettive del disavanzo ospedaliero impedissero la strutturazione dei Centri universitari e la pesantezza dei loro bilanci continuasse ad essere una palla al piede? Nella polemica con gli ospedalieri i medici universitari hanno avanzato un'alternativa che non è di oggi, ma acquista nuovo vigore e significato nell'atmosfera inquieta di questi giorni: la soluzione policlinico. Cioè l'indipendenza e l'autonomia degli istituti universitari dagli ospedali.

Luigi Firpo, pur con tutte le riserve del caso, ha scritto ieri su *La Stampa*: « *È la soluzione più limpida* ». Il prof. Bergamini, direttore della clinica delle malattie nervose e mentali dice: « *Se si vuole una struttura viva di fermenti, che funzioni con slancio e coerenza, bisogna che sia ricca di uomini, oltre che di attrezzature. Proiettata verso l'avvenire, non ripiegata su se stessa e umiliata dalle difficoltà economiche. Io sono sempre stato per il policlinico. Vedo su* La Stampa *che i miei colleghi avanzano la proposta di acquistare il Cto, ottima anche se non so quanto realizzabile. Ci starebbero 5-6 istituti. L'importante è muoversi. Si è già perso troppo tempo* ».

Ci sono due possibilità per l'avvenire universitario: l'assunzione di un forte potere contrattuale nei riguardi dell'ente ospedaliero, oppure lo sganciamento definitivo e completo dall'ospedale. Tutti o quasi i clinici della nuova guardia propendono per la seconda soluzione: tra gli altri il direttore della clinica ostetrica professor Vecchietti (« *per me sarebbe la soluzione ideale* »), della clinica odontoiatrica prof. De Michelis; dell'istituto di patologia chirurgica prof. Paletto.

Ma anche qualcuno della vecchia guardia condivide il parere caldeggiato con giovanile entusiasmo da parecchi aiuti e assistenti tra cui il prof. De Martinis. Per esempio il direttore dell'Istituto di patologia medica, prof. Beretta Anguissola: « *Sono stato il primo, tre anni fa a proporre una facoltà di medicina fuori dall'ospedale* ».

"Il ponte si deve fare,,

Il sindaco sulla questione di Borgo Po: « Sono d'accordo a rivedere il progetto della strada tra il Po e c. Casale; l'obiettivo è salvare le sponde del fiume »

Sono ripresi normalmente i lavori di demolizione del vecchio ponte di corso Regina Margherita, per costruire la seconda metà del ponte nuovo. Dopo la riunione del comitato di quartiere di Borgo Po, venerdì scorso nel parco Michelotti, il sindaco ha ricevuto i rappresentanti del comitato Oltrepò-Madonna del Pilone. E' intervenuto anche l'assessore Alessio.

Gli abitanti di Oltrepò-Madonna del Pilone non sono contrari al ponte, temono soltanto un eccessivo concentramento del traffico. Perciò insistono sulla sistemazione urbanistica del territorio, e in particolare si oppongono al vecchio progetto di un'arteria di scorrimento veloce sulla riva destra del fiume, nell'ambito della zona alberata di cui chiedono invece l'attrezzatura a verde pubblico, con giochi e impianti sportivi. Il sindaco ha assicurato l'impegno del Comune su tre punti essenziali: 1) variante specifica per la collina, collegata con la variante 13 al piano regolatore; 2) sistemazione delle sponde verdi del Po, senza soluzione di continuità e con attrezzature convenienti; 3) studio aggiornato del traffico e della viabilità.

Su quest'ultimo punto l'ing. Porcellana ha precisato: « *Sono d'accordo sulla necessità di rivedere il vecchio progetto della strada tra il Po e corso Casale, bisogna accantonarlo e ristudiare il problema. Mi impegno a sottoporre questi studi ai comitati di quartiere, non alla fine, ma durante la fase di elaborazione. L'obiettivo è salvare le sponde del fiume, perciò verificheremo insieme gli studi appena vi sia materia di confronto. Questa, del resto, era già la mia posizione di due anni or sono; non c'è nulla di cambiato* ».

Nell'insieme, le proposte dei quartieri sono state accolte nella loro sostanza. Se la polemica per il ponte aveva lo scopo di richiamare l'attenzione degli amministratori sulla situazione urbanistica della zona, ormai non dovrebbe esserci più motivo di insistere. Il sindaco ci ha dichiarato: « *Gli assessori mi hanno riferito sugli incontri avuti con i quartieri. Ricordo che il Consiglio comunale ha discusso e approvato il raddoppio del ponte in tre momenti successivi: quando fu indetto l'appalto concorso, quando venne proposto il nuovo progetto e relativo finanziamento, quando si approvò il progetto esecutivo vincitore del concorso. In tali occasioni si ebbero sempre dibattiti ampi e documentati, e ogni volta il Consiglio votò a favore. In seguito non c'è stato nessun elemento nuovo, salvo le legittime preoccupazioni per la tangenziale interna tra il ponte di Sassi e quello di corso Regina Margherita (di cui abbiamo già detto). A questo punto, e dopo aver sentito tutti, com'è giusto, l'unica soluzione possibile è di rispettare la volontà del Consiglio comunale. Perciò il ponte va avanti* ».

Nella sede del parco Michelotti il problema del ponte è stato ancora discusso l'altra sera, da una dozzina di persone. Al termine della riunione è stata approvata una lettera dei comitati di Borgo Po e di Vanchiglietta agli assessori Alessio, Carli, Migliano, Picco e Valente. Lo scritto esprime « *profonda insoddisfazione per le comunicazioni che gli assessori hanno fatto la sera del 5 febbraio* » e conferma che l'opposizione all'abbattimento del vecchio ponte e alla costruzione della seconda metà del nuovo, è motivata dalla convinzione « *che attraverso quest'opera si realizza in pratica l'arteria di scorrimento interna nel traffico pesante* ». Altra accusa: si incrementa in tal modo la motorizzazione privata responsabile di smog, rumori e pericoli vari, mentre si tace sul problema dei trasporti da risolvere attraverso i mezzi pubblici. Perciò i comitati in questione « *rifiutano rapporti con l'amministrazione civica che non sono di partecipazione, ma di avallo a scelte chiaramente irrevocabili di questa* ».

La solidarietà dei lettori per chi soffre

"Specchio dei tempi,, ha ricevuto 5.747.630 lire in due settimane

Ogni giorno decine di offerte con somme grandi e piccole - E' una costante gara di generosità: i lettori si affidano al nostro Fondo perché provveda nel migliore dei modi per alleviare le difficoltà di tante famiglie sventurate

I nostri lettori non dimenticano mai chi ha bisogno di aiuto e, non potendo risolvere personalmente le loro attenzioni ai tanti casi pietosi, affidano il loro cuore al Fondo di solidarietà di Specchio dei tempi perché provveda nel migliore dei modi. Non c'è giorno che non abbia le sue offerte. L'elenco è sempre lunghissimo, somme grosse e somme piccole, tutte date con la medesima ammirevole generosità.

Nella quindicina dall'11 al 31 gennaio abbiamo raccolto 5 milioni 747.630 lire, una prima parte dell'elenco di offerenti l'abbiamo pubblicato il giorno 30 gennaio; oggi ne pubblichiamo un'altra parte.

In memoria di mia madre Maria Locatelli Rampini, ricordando la sua vita di amore e di sacrificio, L. 50.000; Luisa e Silvia in memoria di Papa Giovanni XXIII 15.000; M.A. 10.000; Mamma e Cleme 10.000; G.M. 10.000; M.G. 10 mila; Calligaro Lea 10.000; In ricordo del cav. Edoardo Vercelletti, Mara Grassi 10.000; Masino 10.000; M.M. 10.000; Una studentessa torinese 10.000; Alla memoria di Teresa Gandolfo Laureri per i bambini bisognosi 10.000; A.D.C. 10.000; C.R.D. 10.000; C. B. 10.000; Monica 10.000.

T. G. in suffragio dei nostri cari defunti implorando la loro protezione 7000; Gli alunni della classe I D. Scuola Fontanesi Pacchiotti, 6000; N. N. 5000; Un pensionato 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII, F. L. R. 5000; In memoria di Massimo, Lina e Oreste 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta e per essere protette, una pensionata di Asti 5000; Carlo e Nuncella, Alassio 5000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, G. A. 5000; N. N. 5000; N. N. 5000; Ricordando i miei cari, Cerea Rosa 5000; N. C. in ricordo del marito defunto 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII 5000; In onore di S. Antonio, Porta Giuseppina 5000; Orietta Aymara Verres per un bimbo bisognoso 5000.

Una pensionata di Novara A. M. in onore di Papa Giovanni XXIII perché protegga la mia famiglia 5000; Famiglia F. B. onore e gloria Papa Giovanni XXIII per g. r. 5000; In ricordo del cav. Edoardo Vercelletti, coniugi Patti 3000; Dante Mangioni, Leca d'Albenga 5000; Enrica Trenta (vedova di un M.llo di P.S.) 5000; Dossetto Eugenio, Busca 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta, due pensionati, Domenico e Marina 5000; R. M. in memoria di Papa Giovanni XXIII per un bimbo bisognoso 5000; A. O., Sanremo, 5000; N. N. 5000; Solari Valentina, Genova-Pra 5000; N. N. 5000; Domenico Fajetti 4000; N. N. 3205.

Per una vecchietta bisognosa ricordando Mamma nel X anniversario della sua morte, Borotti Tullia 3000; Reggi Maria, Cesena, 3000; Famiglia Bardini, Novi Ligure (Al) 3000; M. B. in onore di Papa Giovanni XXIII 3000; Clea in memoria dei defunti 3000; In memoria del marito Giuseppe, Ballatore Agata 2500; In onore di Papa Giovanni XXIII, Marchello A. 2500; Famiglia Gho, Vercelli 2500.

L. V. Nichelino 2000; G. R. in onore di Papa Giovanni XXIII 2000; In onore di Papa Giovanni XXIII 2000; N. N. 2000; In onore di Papa Giovanni XXIII 2000; N. N. 1000; Per ottenere grazia da Papa Giovanni XXIII e per grazia ricevuta, F. P. 1000; N. N. 1000; In memoria di Papa Giovanni XXIII perché mi aiuti, E. M. da Torino 1000; I. B. 1000; Una Mamma 1000; In memoria di Papa Giovanni XXIII per i miei genitori, una Mamma di Brescia 1000; Battaglia 1000.

In memoria di Laura e Jole 150.000; Geom. Paolo Saggese 100 mila; In memoria di Papa Giovanni XXIII perché mi aiuti e perché mi ha aiutato, N. N. 50 mila; Michele Ronco 50.000; In ringraziamento e in onore della Consolata, L. M. 50.000; Manuela Biella 40.000; N. N. in memoria di Fernanda Rossetti ved. Belloro 30.000; F. Caligaro, Staffori 30.000; Grazioli M. Borgosesia 30 mila; N. N. 20.000.

R. C. e famiglia a ricordo dei nostri cari defunti 20.000; P. E. 10.000; Appio e Evelina 10.000; Elena in memoria dei propri defunti 10.000; Marcella e Angelo 10.000; Una pensionata in onore di Papa Giovanni XXIII 10.000; M. D. 10 mila; In memoria di Papa Giovanni XXIII, dott. A. Puma 10.000; Sordevolo 10.000; N. N. 10.000; N. N., Aosta 10.000; S. R. 10.000; F. G. in memoria a Papa Giovanni XXIII 10.000; A Papa Giovanni XXIII invocando guarigione 5000; N. N., Pray 5000; In memoria di Papà, Pina e Silvio 5000; T. R. S. 5000; In onore a S. Rita, Oria 5000; De Venditis 5000; T. Giuseppe in memoria della cara Mamma 5000; R. A. in onore di Papa Giovanni XXIII 5000; Giorgio in onore di P. Pio e Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta 5000; V. A. e M. G. 5000.

In onore di Papa Giovanni XXIII perché protegga la mia nipotina, M. A. 5000; In onore di S. Antonio da Padova perché protegga la mia nipotina, M. A. 5000; Bernardo Scarognina, Sostegno 3000; Lucia, Eliana e Rina 3000; P. P. 3000; Carmen Turigliato, Pratiglione 3000; Una pensionata, B. C. A. 3000; Teresa Averone, corso Tazzoli n. 20, Torino, in onore di Papa Giovanni XXIII a protezione della sua famiglia 3000.

Elda Ratto, Novi Ligure 2500; Renata Greppi 2500; Gabriella e Adriano 2000; Mario 2000; Per Barbara, i nonni Angelo e Lucia 2000; In onore di Papa Giovanni XXIII e Padre Pio 1500; F. G. P. F. 1000; In memoria e onore di Papa Giovanni XXIII, E. R. L. I. 1000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, E. R. L. I. 1000; Dottor Trigari, Mondovì 1000; Vitale De Stefani 1000; Ringraziando Papa Giovanni XXIII e in suffragio dei miei morti, Elisa 1000; Marco Rosi 1000.

In memoria di un'indimenticabile parente, assistente dei poveri della «S. Vincenzo» 100.000; A.C.F. 30.000; R.O.S. 30.000; Associazione Autonoma Commercianti e Albergatori di Courmayeur in memoria del Presidente dell'Associazione signor Giuseppe Sarteur recentemente scomparso 35.000; Da parte delle famiglie Cunz di Aosta per la memoria del cav. uff. Edoardo Vercelletti 30.000; In memoria del caro estinto Ettore Regaldo 30.000; Elvio Paracone 25.000; C. B. 25 mila; N. N. Bardonecchia 20.000; Oscar Dini 20.000; N. N. in memoria di Papa Giovanni XXIII 20.000; I Condomini di corso Vercelli 21, Ivrea, in memoria della signora Eugenia Brovarone 18.000; N. N. 15.000; « Anonyme » 11.000; Painelli Dina, Monza 10.000; Una mamma di Vercelli 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta T. V. 10.000.

Luigi Lunelli, Bussana 10.000; N. N. 10.000; Paola e Luigino 10 mila; N. N. Torino 10.000; M. S. in onore di Papa Giovanni XXIII 10.000; Carabina d'oro 10.000; Conti 10.000; N. N. 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII, A. Forghieri 10.000; Roberto D. F. in onore di Papa Giovanni XXIII 3000; In onore della B. V. della Consolata che ci aiuti nelle nostre sofferenze, Coniugi Bessè, Torino 5000.

In onore di Papa Giovanni XXIII implorando protezione celeste, M. B. Alessandria 5000; Una pensionata N. N. in memoria di Papa Giovanni XXIII, Ivrea 5000; Chiedendo la protezione della Consolata per mia figlia e le mie nipotine, una mamma 5000; In memoria di Carlo Pautasso, in famiglia 5000; E. D. A., St. Gallen 5000; E. D. A., St. Gallen 5000; Luciano Gallico 3000; Allemandi Rapetti 5000; Margherita e Antonio 3000; Pina e C., Livorno Ferraris in onore di Papa Giovanni XXIII 3000; In onore di Papa Giovanni XXIII, una nonna 2000; Per grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII, C. M. 2000; B. M., Muralto, in memoria di Papa Giovanni XXIII 2000; H. C. 2000; N. N. 1000.

A. Dassenno, Morges 1500; In onore di Papa Giovanni XXIII implorando la grazia di una sistemazione per un mio caro familiare, P. E. 1000; Rina M., Torino 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta, Gandolfi A., Arona 1000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, E. R. L. I. 1000.

O. B. 500.000; Adelina 10.000; M. T. M. 70.000; In ricordo di Adriana i colleghi del papà 25.000; Chiara ed Elisabetta per far sorridere un bimbo 20.000; N. N. in memoria di Carlo 20.000; P., Biella 10.000; Arnaldo e Maura 10.000; In memoria dei miei cari morti, Maria Grasso 10.000; Mariolina nel giorno di S. Mario ricorda il nonno 10.000; Rita in onore di Papa Giovanni XXIII e S. Rita 10.000; M. B. D. 10.000.

Una mamma povera come da promessa fatta a Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta pregandolo di continuare la sua divina protezione sulla famiglia e guidare il mio figlioto 5000; A. Demichelis 5000; In memoria di Celestina e Edoardo Bianchi, N. N. 5000; In memoria di Ester e Giovanni, Paola 5000; N. N. 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII per grazia che chiediamo, Maria e Antonietta 5000; In onore a S. Rita per i bimbi poveri 5000; G. B. in onore del S. Padre Giovanni XXIII 5000; Nell'anniversario della morte di mio padre, Carlo Mongeni 5000; In memoria di Matilde Cordero, S. G. 5000; N. N. 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII, R. P. 5000; A. D. in onore di Papa Giovanni XXIII 5000; N. N. a Papa Giovanni XXIII in suffragio dei miei morti 3000; Carlo e Alberto, Tortona 3000; Due sposi 2000; Una poverella 2000; N. N. 2000; In onore di S. Rita, N. N. 2000.

Enrico e Vittorina in memoria di Papa Giovanni XXIII e dei nostri cari 2000; Anna e Maria Luisa per Don Bosco 2000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, N. N. 2000; N. N. 2000; L. F. G. 2000; In onore di Papa Giovanni XXIII perché protegga la mia famiglia, Piero 2000; Papa Giovanni XXIII protegga Mara e Roby 2000; In onore di Papa Giovanni XXIII e in memoria di Franco 1000; Una mamma 1000.

Paolo 100.000; G. T. in onore di Papa Giovanni XXIII 25.000; Marco e Alessandra 25.000; N. N. 25.000; M. N. 20.000; La famiglia Camagna di Alessandria in memoria di Giovanni 20.000; Jolanda Osello in suffragio dei miei cari defunti e in memoria di Papa Giovanni XXIII 15.000; In memoria di Alberto Filippi 10.000.

(Continua)

Un pasticciere è stato rimesso in libertà dopo due mesi di carcere

Per ottenere con rapidità il divorzio denuncia e fa arrestare come sfruttatore il marito ignaro

Matrimonio fallito, quattro bambini - Il giovane emigra per lavoro in Germania - Là gli arriva una telefonata: « Torna, tua moglie vuole il divorzio » - Appena rientrato in Italia finisce in carcere - Prosciolto con la formula più ampia

Secondo episodio: sfruttatore e l'amica aggrediscono gli agenti

Una giovane tedesca, stanca del marito italiano e ansiosa di ottenere il divorzio, lo ha fatto arrestare con l'accusa di averla indotta alla prostituzione e di averla sfruttata. Il marito, dopo due mesi di carcere, è stato prosciolto in istruttoria da tutte le gravi imputazioni « *per mancanza di indizi* ». Uscito ieri pomeriggio dalle « Nuove », l'abbiamo incontrato nello studio dei difensori, avv. Renzo Mazzola e Giorgio Merlone.

E' Alfredo Bello, 27 anni, via Bianchi 14, pasticciere. La moglie Erika Waldherr, 24 anni, è sparita, non si sa con chi. Si sono sposati 8 anni fa ad Ulm, in Germania, dove il Bello, siciliano, era emigrato per lavorare in una fabbrica di dolci. Conosce Erika, una ragazza bruna, se ne innamora e la sposa. Nel '67 si trasferiscono in Sicilia poi, ai primi del '68, a Torino. Hanno quattro bambini. Il matrimonio naufraga quasi subito, a causa dei caratteri diversi e delle mentalità opposte. La ragazza vuole essere libera, uscire con gli amici, divertirsi. Trascura i figli, che sono ospitati in collegio.

Dice Alfredo Bello: « *Mia moglie se ne stava via di casa per giorni e settimane. Quando tornava, la perdonavo, perché l'amavo e non volevo far soffrire i bambini* ». *Ma lei mi rispondeva: « Che vuoi da me? Sono libera ».*

Ai primi dell'anno scorso, deluso, riparte per la Germania. Lavora sodo, mette via qualche soldo per i figli di Erika, nessuna notizia, non una lettera. A dicembre, una telefonata di una parente: « *Sai, Alfredo, dovresti tornare in Italia, perché tua moglie ha intenzione di chiedere il divorzio: è bene che tu sia qui, per le pratiche* ».

Racconta il pasticciere: « *Arrivo a Torino il 10, trovo subito lavoro in un negozio di via Sacchi: due giorni dopo la polizia mi arresta, su mandato di cattura del giudice dott. Violante. L'accusa è di sfruttamento della prostituzione di mia moglie, aggravata da violenze e minacce. Pensi, preciso, più di 25 anni. Una pazzia. Non vedevo Erika da un anno, sapevo che faceva la vita, ma niente di più. Non ho mai preso da lei una lira* ».

In carcere c'è un confronto tra marito e moglie, presenti i giudici Violante e Marciante. La donna dice: « *E' stato lui a mettermi sul marciapiede, nel '68, appena arrivati a Torino. Gli davo 30 mila lire al giorno. E' vero, spesso scappavo di casa, perché lui mi maltrattava. In quelle occasioni, abitavo in una soffitta di piazza Vittorio con due amici. Adesso non ne posso più, voglio chiedere il divorzio* ». I difensori, avvocati Mazzola e Merlone, hanno dimostrato che il giovane, per tutto il 1970, non si è mai mosso dalla Germania e ha sempre lavorato. Il giudice istruttore l'ha prosciolto con formula ampia, perché a suo carico non è stata raccolta né una prova, né un indizio. Alfredo Bello commenta: « *Mia moglie voleva liberarsi di me. Non eravamo separati, e per ottenere il divorzio c'era troppo da aspettare. Così mi ha denunciato, perché sapeva che la moglie di un condannato per sfruttamento, può divorziare subito* ». I difensori chiederanno di procedere contro la donna, che nel frattempo è sparita.

* *

Qualche giorno fa il muratore Ermenildo Colomba, 31 anni, ha acquistato una fiammante Alfa Romeo Giulia GT. La cosa ha insospettito la Mobile che conosceva il Colomba come disoccupato. Tre brigadieri, De Maria, Galliteli e Iarrera, hanno compiuto degli accertamenti nei suoi confronti ed hanno appreso che egli convive con Maria Vicini, 29 anni, prostituta, nel suo alloggio di corso Regina 206.

Ieri i tre sottufficiali lo hanno appostato sul lungodora Firenze dove la donna è solita cercare i suoi clienti. Alle 19.30 il Colomba è arrivato con la Giulia per caricare l'amica e portarla a cena. Ma mentre la donna stava per salire, si è accorta degli agenti: allora lei è fuggita a piedi e lui con l'auto. Il brig. De Maria ha inseguito la Vicini, Galliteli e Iarrera a bordo di un'autoradio si sono accodati alla Giulia.

I fuggitivi sono stati entrambi bloccati ma hanno opposto resistenza: la Vicini ha cercato di graffiare il De Maria; nella colluttazione si è aperta la borsetta e sono cadute a terra le 70 mila lire che lei aveva guadagnato nel pomeriggio. Il Colomba ha causato a Galliteli e a Iarrera delle contusioni guaribili in tre giorni. L'uomo è stato arrestato per sfruttamento, la donna per favoreggiamento.

■ In via S. Ottavio davanti al palazzo della nuova università, carabinieri del Nucleo investigativo hanno arrestato ieri un trafficante di sigarette che aveva una grossa pistola a rotazione con 3 colpi nel caricatore. Si chiama Giovanni De Tommaso, via S. Giulia 37, 21 anni. « *L'ho trovata nel Po e mi ripromettevo di consegnarla* » ha detto ai militi, senza saper spiegare come l'arma avesse una fondina di pelle, sulla quale non vi era alcuna traccia di acqua.

Alfredo Bello e la moglie Erika Waldherr, 24 anni - Maria Vicini, 29 anni, arrestata per favoreggiamento del suo sfruttatore

Un controllo decentrato per Province e ospedali

Sarà fatto dal Comitato insediato ieri dalla Regione - Sedi provvisorie presso le Prefetture e gli uffici dei medici provinciali

Il Comitato di controllo sugli atti delle province e degli enti ospedalieri è stato insediato ieri dal presidente della Regione, Calleri. Una cerimonia semplice a Palazzo Cisterna, presenti prefetti, sindaci, pubblici amministratori. Con questo atto, ha detto il presidente, « *la Regione si appresta a vivere assieme agli enti locali l'importante nuovo momento e il nuovo ruolo implicante un tipo diverso di rapporti tra enti controllati e organi controllori il cui valore e il cui fine trascendono i limiti e le nozioni tradizionali in tema di controlli fondati sulla forma accentratrice di intervento nella gestione del bene pubblico. E' in questo spirito — ha proseguito — che oggi, mentre è ancora aperta la crisi della Giunta, ho ritenuto di provvedere all'insediamento dell'organo di controllo. Questo avvenimento, in un momento di difficile e stentato avvio del processo di riforma istituzionale, deve essere interpretato anche come atto di rinnovata volontà per un'efficiente, costruttiva, innovatrice spinta delle forze locali nel cosciente convincimento dell'esigenza di un rinnovamento politico - amministrativo che tragga le sue ispirazioni da una più estesa partecipazione democratica* ».

Fanno parte del comitato gli avvocati Cirio, Colonna, Vecchione, il dott. Trotta, il magistrato dott. Rossi e il medico provinciale dott. Lovino; membri supplenti avv. Bachi, Lazzari, dott. Pastorella e dott. Bersano Begey.

Li attende un lavoro imponente. L'anno scorso le Province hanno fatto circa 20 mila atti, le amministrazioni ospedaliere 12 mila; quando poi il controllo sarà esteso anche ai Comuni bisognerà considerare almeno 230 mila atti in più. Poiché ognuno comporta un carteggio di almeno 5 lettere, è facile immaginare l'impegno sia della Commissione che dei suoi funzionari.

Assumono quindi particolare importanza i problemi del personale e delle sedi che provvisoriamente dovrebbero essere decentrate presso gli uffici dei medici provinciali per l'istruttoria delle pratiche relative agli enti ospedalieri e presso le prefetture per le altre.

Pensionata è aggredita in casa da due giovani che la imbavagliano e rapinano di 100 mila lire

A Settimo, 87 anni, sola in casa - Sente rumore e va ad aprire - I delinquenti mettono a soqquadro la casa e non trovano 2 milioni - Altro episodio: furto di un'auto con gioielli e orologi per cento milioni

Anziana donna aggredita in casa e imbavagliata da due giovani che si sono allontanati con 100 mila lire. E' accaduto ieri pomeriggio a Settimo in un alloggio al secondo piano di via Buonarroti 15. Vi abitano Domenica Gelminetti di 87 anni, la nuora Maria Frola di 50 impiegata alla Farmitalia e la nipote Claudia ventiduenne che lavora alla Pirelli.

Ieri alle 16 la Gelminetti era sola. Ha sentito suonare il campanello e ha guardato attraverso lo spioncino. C'erano due giovani vestiti di scuro, uno alto, l'altro di statura media. « Che cosa volete? » ha domandato la pensionata; « Ci manda sua nuora, dobbiamo parlarle un momento ». La Gelminetti ha aperto. E' stato un attimo. Uno dei banditi, quello più basso l'ha afferrata alla gola e gettata su un divano. La donna ha cercato di chiedere aiuto, ma il rapinatore l'ha imbavagliata con un « foulard » di seta.

L'altro si è messo a frugare nei cassetti della camera da letto e della cucina. « Fai in fretta » gli diceva il complice, ma lui imprecava perché non trovava nulla. Poi in un angolo ha visto una borsa con 100 mila lire, le ha arraffate e si è impossessato anche di un orologio (valore 30 mila lire) e di due medagliette d'oro. La rapina è durata mezz'ora. I due banditi se ne sono andati, non è stato accertato se sono fuggiti in macchina. Un particolare: nel mettere in scompiglio la casa, non si erano accorti che in un armadio c'era un involto con circa due milioni di risparmi.

La pensionata sconvolta è uscita sul pianerottolo dopo qualche minuto e ha suonato alla vicina. L'hanno soccorsa e adagiata sul letto, poi hanno avvertito la nuora e la nipote. Nessuna traccia dei due banditi. La rapinata ha detto che parlavano con accento meridionale.

* *

Cento milioni di orologi e gioielli, l'intero campionario di un rappresentante, sono stati rubati su una « Giulia ». E' successo ieri nel cortile dell'albergo « Leon d'oro » in Borgo d'Ale di Moncalieri. Qui, ogni 15 giorni, si ferma a pranzare Pietro Cabibbe, 50 anni, di Milano, rappresentante della ditta «Bindo», ieri accompagnato dall'ispettore Giuseppe Anelli, 69 anni, milanese.

Il Cabibbe, munito di una valigia di orologi pregiati, incastonati di brillanti, aveva terminato il suo giro, mostrando i nuovi modelli ad orefici ed orologiai di Chivasso, Gassino, e, in ultimo, alla gioielleria « Noli », di Moncalieri. Puntuale, alle 12.40 aveva parcheggiato la « Giulia » nel cortile dell'albergo. Dopo aver inserito i due antifurto, uno dei quali collegato al clacson, era entrato nel ristorante. Quando è uscito, alle 14, l'auto era sparita.

Sono accorsi i carabinieri, il capitano Ruggeri ed il brigadiere Vastano hanno fatto il sopralluogo. Parecchi clienti del locale e i negozianti della zona sono stati interrogati. L'unica traccia l'ha fornita la figlia del proprietario, Guglielmina Giorda, 17 anni, che ha visto due giovani sulla « Giulia » che alle 14 è uscita dal cortile. Si pensa che il colpo sia stato preparato con cura, da gente che conosceva l'itinerario del Cabibbe. I ladri sono riusciti a neutralizzare velocemente gli antifurto. E' probabile che avessero già seguito altre volte l'auto con i gioielli, per cercare l'occasione migliore.

* *

Un altro arresto per la rapina di 100 milioni nell'oreficeria di via S. Tommaso 4. Lo hanno eseguito i carabinieri del Nucleo investigativo, che in dicembre, pochi giorni dopo l'assalto, avevano catturato i principali responsabili del « colpo » e recuperato gran parte del bottino. E' Natale Clementi, 22 anni, via Goito 11.

Egli era già stato fermato durante le prime indagini, ma gli indizi non avevano consentito di arrestarlo. Gli indizi hanno ripreso consistenza dopo la cattura, avvenuta lunedì, di Silvio Petrone. Alle 10, scortato da due carabinieri che lo avevano prelevato a casa, è giunto in caserma il Clementi. Dopo un nuovo interrogatorio e un confronto con il Petrone, il magistrato lo ha inviato in carcere.

Guglielmina Giorda, 17 anni

Offerte per le famiglie dei 3 carabinieri uccisi

Anche ieri abbiamo ricevuto dai lettori circa mezzo milione, il totale è salito a lire 26.598.480

Anche ieri sono arrivate altre offerte per complessive lire 457 mila 250 in favore delle famiglie dei tre carabinieri uccisi da detenuti in fuga a Novi Ligure. La somma complessiva è salita a lire 26.598.480.

Unione Industriale della Provincia di Asti L. 50.000; Sorveglianti Fiat, Avigliana 32.000; N.N. 30.000; Rizzo Marina e Silvana 20.000; Fondo raccolto nella zona di Frazzo 20.000; E.B. 20.000; C.C.M.M.F. 15.000; Annamaria Ferraris 15.000; Un nonno e due nipoti 12.000;

Un gruppo di operai del ricevimento Merci - carrozzerie - Rivalta 10.250; Giamara 10.000; N.N. Casnigo (Bologna) 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII - N.N. 10.000; Silvio G. 10.000; Licia Guccione, Rebaudengo 10.000; Fabio e Simona 10.000; A.C., Pinerolo 10.000; Tilde e Peru, Cuneo 10 mila; Anna Civalleri, Cuneo 10 mila; L. G. 10.000; Paola Bano, Saluzzo 10.000;

D. M. 5000; C.C. 5000; Silvio Boggio Marzet 5000; G. B. 5000; Per la legalità contro la delinquenza - N. e A. 5000; G. L., Torino 5000; Marello Guido, Priocca 5000; Riccardo e Alessandro 5000; Un pensionato F. S. - Casale Monferrato 10.000; Cesare Lopriore 5000;

Una figlia a ricordo del padre ex carabiniere, Cuneo 5000; Due Torinesi a Cuneo 5000; N. N. 5 mila, C. G. 5000; Maranzana - Miserini 5000; Lina e Marcellina 3 mila; Agnelotti Mario 4000; Silvia 3000; Una triestina 3000;

N. N. in memoria del figlio caduto per la Patria 3000; Una famiglia di Novi Ligure 3000; N. N., Levanto 3000; Maria Chiara 3000; Paola e Marina 3000; Alla memoria di nonna Giovanna 3000; R.P. 2000; N. N. 2000; Lilla e Federico 1000; In memoria dei miei cari defunti - A. C. 1000; N. N., Sanremo 1000; A ricordo del M. M. -G. Ribaldone 1000; Anna 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII che ci protegga - G. L. P. 1000.

Totale . . . . . L.	457.250
Totale precedente »	26.141.230
Totale generale . L.	26.598.480

Si presenta a scontare quattro mesi di carcere

« Ho saputo che devo scontare quattro mesi di prigione. Arrestatemi ». Con queste parole un giovane di 26 anni si è presentato verso le 15 di ieri alle Nuove. Il « volontario » si chiama Luigi Sorrentino, originario di Montecaudo Irpino in provincia di Napoli.

Nel 1969 era stato condannato dal tribunale di Napoli per atti di libidine; una parte della pena gli era stata condonata, restavano ancora quattro mesi.

SPETTACOLI MOSTRE CONFERENZE

Gli incontri per l'Unione musicale

La nuova musica richiama il pubblico

Il primo concerto con l'orchestra di « Nuova Consonanza »

La serie degli «Incontri con la Musica contemporanea» ha avuto inizio con un concorso confortevole di pubblico, pari, si direbbe, a quello raccolto nei due anni precedenti. Di scena l'orchestra del gruppo romano di « Nuova Consonanza », nelle cui file si contano strumentisti di raro merito, anche solistico, come la clavicembalista Mariolina De Robertis, il percussionista Leonida Torrebruno, il contrabbassista Petracchi. Ma in verità si fa torto agli altri, a citarne alcuni. Il giovane Maurizio Panni li dirige con autorità sicura e con eccezionale parsimonia di gesti, ben consapevole che il tipo di musiche eseguite non esige una assistenza costante, ma principalmente una grande precisione di attacchi, dopo di che, anzi, è bene lasciare un poco la briglia sul collo all'estro degli strumentisti.

L'onore di cominciare l'intero ciclo è toccato ai cinque *Vertical thoughts* dell'americano Morton Feldman. E' questi il poeta del sottovoce e della lentezza, antitesi della rumorosa e frettolosa vita moderna. Come certi attori — Ruggero Ruggeri o Renzo Ricci — si facevano un partito preso di recitare a bassa voce, e con ciò stesso imponevano l'attenzione e il rispetto anche al pubblico più riottoso, così Feldman, come se vivesse ai tempi di Maeterlinck, da libero uomo alla gentilezza sommessa dei suoi *Pensieri verticali*: uggregati armonici, cioè, ricchi accordi di felpate dissonanze, pianissimi nella prima e ultima parte dell'opera, e col concorso degli strumenti nella parte centrale. Se si andasse a vedere, forse la natura di questi accordi non è poi tanto lontana dal linguaggio di Debussy; in più c'è l'ostentata lentezza, gli stacchi lunghi tra sezione e sezione. Ma l'assunto stesso, e quel coraggio di essere inattuale, sono una garanzia di seria fede nei valori poetici della musica.

Seguiva la bellissima *Serenata* di Petrassi, che ad ogni audizione estende il panorama delle sue grazie e sta diventando un autentico pezzo di successo, senza incorrere in nessuno dei compromessi che di solito si accompagnano a questa qualifica.

Brevissimo e insignificante il *Sapporo* del giapponese Toshi Ichiyanagi: glissandi, pigolii, pizzicati, il tutto con gran giocherellare di parti scambiate tra l'uno e l'altro strumento. A chiusura del concerto quella grossa vescica gonfiata che è il noiosissimo *Concerto* per pianoforte dell'americano John Cage, simpatico personaggio televisivo e un tempo buon musicista, come sarà possibile accertare nel prossimo concerto degli Incontri con la Musica contemporanea. Solista il pianista John Tilbury, bravissimo a dar di gomiti nella tastiera. In questo pezzo il direttore non dirige, ma è occupato ad avviare negli altoparlanti una colonna sonora di melassa romantica a scopo, come si suol dire, di dissacrazione. Cordiali applausi a Panni, a Tilbury e a tutti i bravi esecutori. Qualche lieve protesta durante il *Concerto* di Cage, ma poi il pubblico l'ha lasciato passare con indulgente rassegnazione, tanto è palese la totale nullità (o il « radicale negativismo », come si esprime Mario Bortolotto nelle note illustrative al programma) di questo lavoro, altrettanto celebrato quanto inutile.

m. m.

PRIME SULLO SCHERMO

Il "diario segreto" di un investigatore

« Vita privata di Sherlock Holmes » di Wilder

(Romano) — Ecco che anche Sherlock Holmes, uno dei prototipi della razionalità poliziesca, e la sua controparte, il dottor Watson, devono fare i conti col pansessualismo cinematografico di moda. Ma, diciamolo subito, sono conti discretissimi, buttati in risvolti scherzosi, e per di più fatti in casa (in Inghilterra), cioè a dire con la garanzia e il freno di un *humour* squisito.

Lo scherzo lambisce nell'episodio iniziale la stretta amicizia di Holmes e Watson, e getta una lieve ombra, ma per ritirarla subito, sulla castità del primo, il quale, com'è noto, per eroismo intellettuale preferiva gli oppiacei alle donne. Tutto qui, potendosi anche aggiungere il trucco e lo stile di recitazione, un po' ambigui, che il regista Billy Wilder ha imposto all'attore protagonista Robert Stephens.

Per il resto *Vita privata di Sherlock Holmes*, coproduzione anglo-americana a colori di lungo raggio (due ore), non racconta i casi intimi del proverbiale segugio ma una delle sue tante avventure poliziesche, un'avventura che Arthur Conan Doyle non ha pensato a scrivere, ma che, se l'avesse scritta, non avrebbe potuto trovare una versione cinematografica più calzante di questa. Nondimeno la vicenda giallo-spionistica che il regista e lo sceneggiatore I. A. Diamond hanno ideato, sebbene divertente per se stessa (con una graziosa francese alla ricerca del marito scomparso, le indagini presso il lago di Loch Ness, e l'affiorarne d'un presunto « mostro » che non è poi altro che il prototipo di un sottomarino, allo stesso modo che la pia vedovella non sarà che una spia tedesca), importa fino a un certo punto, o soltanto come pretesto narrativo per una trascrizione deliziosamente ironica e figurativamente incantevole del mondo di Sherlock Holmes, presidiato dallo spirito della buona regina Vittoria (che compare, tombolotta, nello sfondo).

Storia e cornice fanno tutt'uno, e il famoso appartamentino di Baker Street, oggi meta di turisti, è fra gli altri un modello di descrizione inventiva.

S'intende che a gustare pienamente questo « divertissement » ci vuole un animo culturalmente disposto; ma pensiamo che il tanto buon cinema inglese che si è avuto in questi anni abbia preparato il terreno. Da ricordare, alla pari col resto, le scelte scenografie di Alexander Trauner, il commento musicale di Miklos Rosza, i costumi appropriatissimi. Forse un po' stilizzato sul *dandy* e con eccessiva scorta di paradossi, lo Stephens è l'efficace protagonista, bene affiancato da Colin Blakely (il petulante Watson), da Christopher Lee (il fratello del segugio, alto funzionario governativo) e da Geneviève Page, la bella spia che quasi spetra il cuore di quell'austero.

l. p.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

12,30: « Sapere »: « Alla scoperta del gioco ».
13 —: Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.
13,30: Telegiornale.
17 —: « Il gioco delle cose », per i più piccini.
17,30: Telegiornale.
17,45: La tv dei ragazzi: « Racconti italiani del '900 ».
18,45: « Incontro a tre », dibattiti sui problemi della scuola.
19,15: « Sapere »: « Le grandi epoche del teatro ».
19,45: Sport - Cronache del lavoro e dell'economia.
20,30: Telegiornale.
21 —: « La spinta dell'autunno », cronache documentarie delle vicende sindacali di un anno fa discusse oggi dai protagonisti: « Dai contratti alle riforme ».
22,30: Sei giorni ciclistica di Milano.
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

21 —: Telegiornale.
21,15: « Una gita in campagna », film di Jean Renoir, per la serie « maestri del cinema », con Sylvia Bataille, Georges Darnoux. Il ciclo dedicato a Renoir si conclude stasera con il mediometraggio « Una gita in campagna » ed una antologia di tre opere intitolata « Il volto di un'interprete », che comprende « Nanà », « Charleston » e « La p'tite Lili » di Alberto Cavalcanti con Jean Renoir come attore.
22,55: « L'approdo »: Marcel Duchamp.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18,10: « Vroum », settimanale per i ragazzi; 19,15: « La supplente », telefilm; 19,50: « Appunti di storia contemporanea »; 21: « Festa agreste », quattro tempi di Vaclav Havel.

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 20; 23
6 — Mattutino musicale
6,54 Almanacco
7,10 Regioni anno primo
7,25 Le nostre orchestre di musica leggera
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Quadrante
9,15 Voi ed io
11,30 Galleria del melodramma
12,10 Smash! Dischi a colpo sicuro
12,31 Federico eccetera eccetera
12,44 Quadrifoglio
13,15 L'Ottava meraviglia
14,15 Buon pomeriggio
16 — Tutto gas
16,20 Per voi giovani
18,15 Carnet musicale
18,30 I tarocchi
18,45 Cronache del Mezzogiorno
19 — Interpreti a confronto
19,30 Musical
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 L'eredità di Rabourdin di Emile Zola
21,40 Concerto del Quartetto Juilliard: Alban Berg
22,20 Il girasketches

SECONDO

Giornale radio: ore 6,24; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30; 24
6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con il Quartetto Cetra e Aura D'Angelo
8,14 Musica espresso
8,40 Suoni e colori dell'orchestra (I parte)
9,14 I tarocchi
9,35 Suoni e colori dell'orchestra (II parte)
9,50 Vita di George Sand di Amleto Micozzi
10,05 Canzoni per tutti
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Trasmissioni regionali
12,35 Formula uno
13,45 Quadrante
14,05 Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Non tutto ma di tutto
15,15 Motivi scelti per voi
15,40 Classe unica
16,05 Pomeridiana
18,15 Long Playing
18,45 Parata di successi
19,02 Recital
19,55 Quadrifoglio
20,10 Il mondo dell'opera
21 — Caccia al tesoro
22 — Poltronissima
22,40 Roderick Random
23,05 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera

TERZO

Giornale radio: ore 10; 22
9 — Trasmissioni speciali
10 — Concerto di apertura: Roussel; Poulenc; Szostakovic
11 — Concerti di Johann Sebastian Bach
11,40 Musiche italiane d'oggi
12 — L'informatore etnomusicologico
12,20 I maestri dell'interpretazione. Pianista Walter Gieseking: Mozart; Debussy; Ravel
13 — Intermezzo
14 — Pezzo di bravura. Musiche di F. Chopin, R. Schumann
14,30 Melodramma in sintesi: La Tancia.
15,30 Ernest Bloch
16,15 Pantagruele, di François Rabelais
17 — Le opinioni degli altri
17,25 Fogli d'album
17,45 Musica fuori schema
18,15 Quadrante economico
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto di ogni sera: Tailleferre; Satie; Ravel
20,15 Le strutture ideologiche degli Stati Uniti
20,45 Idee e fatti della musica
22,30 Opera prima: Ghedini

ARLECCHINO: ore 21 I Kent.
CASTELLINO: ore 21 Gianni Romano.
COLLEGE (v. Le Chiuse 15, p. Statuto): nasce l'underground: Roll's 33.
FARO: ore 21 I Ritmici.
GAUDIO DANZE (v. S. Massimo 14): ore 16,30 e 21 Los Amigos.
GAY SALA (v. Pomba 7): ore 16,45 e 21 Franco e i Gitani.
LA PERLA: ore 21 Silvano Silvi.
LE ROI: 21 Marisa e Los Gringos.
REPOSI: ore 21 I Mack 9.
TROCADERO: 21 Ragazzi di Gulliver.

AL 2000 (v. Stradella 95, t. 290.714): tutte le sere « I ragazzi del sole ».
ASYLUM (Volta 8): 21 Disc-jockey.
BOCCACCIO (Moncalieri 145, telefono 695.0665).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY (v. B. Galliari 9, t. 659.092): ore 21 I Cleman.
GOLDEN BOY (v. Venaria 165).
MACK I (v. Camerana 11).
MINI CABARET (c. U. Sovietica 353, tel. 613.660): stasera riposo.
SAN GIORGIO - Valentino Ristorante Dancing: I Castellani.
SHAKER-PIANO BAR (v. C. Battisti 3, tel. 532.492): ore 21 Silvano Pantesco e Bernard Thomas.
SHAKER CLUB: ore 21.
SWING CLUB (v. Bolero 13): Concerto jazz tradizionale.
VOOM VOOM (v. Barge 10, t. 331.040): ore 21 The African People.
WEST END NIGHT CLUB (arr. Teatro Pino, tel. 890.020): Attrazioni internazionali, Quartetto Salvatore Cardillo.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.025): 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE - RISTORANTE, tel. 894.213. Tr. Pino 106.
CAPRICE (Sacchi 16, 531.820): 21.
HOLIDAY (Vinc. 3, tel. 511.736): 21.
LA GROTTA (v. San Tommaso 16).
LIDO WHISKY (c. Moncalieri 422): 21.
SCOTCH CLUB (v. Cupra 32, Rivoli).
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (tel. 687.565): ore 21.

TEATRI E RITROVI

AL NUOVO (Stagione del Regio): riposo. Da martedì 16 « Ernani » di G. Verdi. Direttore A. Gatto.
TEATRO ERBA: questa sera ore 21,15 Walter Chiari in « L'ultimo degli amanti infuocati » di Neil Simon con L. Alfonsi, P. Mannoni, V. Bissetti. Prenotazioni 690.467. Ultimi 5 giorni.
TEATRO STABILE - ALFIERI: questa sera ore 21 Garinei e Giovannini presentano Paolo Stoppa ed Enrico Maria Salerno in « Giochi da ragazzi » di Marasco. Pren. v. Rossini 8, telefono 879.542/43 e Teatro Alfieri, telefono 535.440. Spettacolo in abbon.
TEATRO CARIGNANO: da questa sera a sabato ore 21,30 « ... e disô nen tut! ». Balocco, Lombardo, Sangiorgi.
RIDOTTO DEL ROMANO: ore 22 il Teatro delle Dieci presenta « Festa repubblicana » testi giacobini a cura di G. R. Morteo.
UNIONE CULTURALE (v. C. Battisti 4 bis, t. 511.776): «Alleluja Requiem» di Cosimo Cinieri. Ore 21. Ingr. L. 1000.
UNIONE MUSICALE CONSERVATORIO: ore 21,15, John Tilbury pianista, sonatas and interludes di John Cage per pianoforte preparato. Inf. t. 544.523.

ALCIONE: Comp. Rizzo-Brino. Orario 16,15-21,30.
DA GIPO CABARET (v. Chanoux 2, ang. c. Francia, tel. 723.090, 734.035): tutte le sere Gipo Farassino.
GIANDUIA MARIONETTE (v. Terese 31, domani ore 16 « Pinocchio ».

PALAGHIACCIO: 15-17,45, 21-23,30.
AL BAGATELLE (Cavoretto, 26 Nov...): riposo.
AL FLORIDA: ore 21 ...

GALLERIE E MUSEI

ARTEVIVA (c. Casale 12, t. 760.801): Personale del pittore Luciano Silvani.
LA CONCHIGLIA (v. Garibaldi 16, tel. 510.761): esp. Aloi Joseph Mignot.
PROMOTRICE B.A. Valentino: Pers. A. Perez. G. Alfano. 10-12, 15-18,30.
SETTEBELLO (v. Doria 6, t. 689.762): Mostra contemporanea.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: Maestri d'oggi.
DANTESCA: M. Avati ...
GALLERIA ACCADEMIA (v. Accademia Albertina 3): Sebastio Maccia.
GISSI (p. Solferino 2, t. 534.475): Giovanni Macciotta pers. Or.: 10-13, 16-20.
HILTON (v. Arsenale 27, t. 541.936): Personale di Mimi Schiavon.
LA BUSSOLA (v. Po 9): omaggio a Matta ...
LA MINIMA (p. S. Carlo 179): Grafica di Orfeo Tamburi.
LP 220 (C. Alberto 32): questa sera 21 Plinio Martelli inaugurazione.
MARTANO: esp. Mauro Reggiani.
QUAGLINO - INCONTRI (v. San Carlo 177): espone Romano Parmeggiani.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, tel. 877.857): Carmi, Cerali, Pozzati, Raimondi, Trabiani. Disegni orig., opere grafiche ined.
VIOTTI (v. Viotti 8): Personale di Franco Revella.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 16,30 e 21 Pers. E. Dmytryk: « L'uomo che non sapeva amare » G. Peppard, C. Baker ...

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « La figlia di Ryan » di David Lean, nello splendore del 70 mm, con Robert Mitchum, Trevor Howard, John Mills. ... Orario 14,30, 18,10, 22.
ASTOR: « La notte brava del soldato Jonathan », Clint Eastwood, G. Page. Technicolor. Vietato minori anni 14. Orario 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.

CENTRALE D'ESSAI: « Alice's Restaurant » di Arthur Penn, con Arlo Guthrie. Colori. Orario 10,15, 12,20, 14,25, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
CORSO: « Il re delle isole », Charlton Heston, G. Chaplin. Technicolor. Orario 14,30, 17,15, 19,40, 22,30.
CRISTALLO: « La califfa », Ugo Tognazzi, Romy Schneider. Tech. V. 14. Or.: 14,10, 16,10, 18,15, 20,15, 22,30.
DORIA: « Il conformista », J.-L. Trintignant, S. Sandrelli, D. Sanda. Colori. Vietato minori anni 14. Orario 14,10, 16,10, 18,20, 20,20, 22,30.
GIOIELLO: « Basta guardarla », M.G. Buccella, L. Salce. Colori. Viet. 14. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
IDEAL: « Cose di cosa nostra », C. Giuffrè, P. Tiffin, V. De Sica. Colori. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
LUX: « Dingus, quello sporco individuo », Frank Sinatra, G. Kennedy, A. Jackson. Technicolor. Or.: 14,30, 16,25, 18,25, 20,25, 22,30.
METROPOL: « Il mandrillo », Harald Leipnitz, Brigitte Skay. Techn. Viet. 18. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,25.
NAZIONALE: « Una prostituta al servizio del pubblico e in regola con le leggi dello Stato », Giovanna Ralli, G. Gianni ... Colori. Vietato minori 18. Or.: 14,05, 16,05, 18,10, 20,20, 22,30.
REPOSI: « L'uomo dalle 2 ombre », C. Bronson, Liv Ullmann, J. Mason. Technicolor.
ROMANO: « Vita privata di Sherlock Holmes », Robert Stephens, Colin Blakely. Col. 14,45, 17,20, 19,55, 22,30.
VITTORIA: « Il silenzio si paga con la vita », Lee J. Cobb, Anthony Zerbe, Lola Falana. Colori. Orario: 14,20, 16,20, 18,25, 20,25, 22,30.

ARISTON: « Venga a prendere il caffè da noi », U. Tognazzi. Col. Viet. 14.
ARLECCHINO: « Brancaleone alle crociate », Vittorio Gassman. Colori. Orario: 14,20, 17,10, 19,40, 22,20.
AUGUSTUS: « Le coppie », Alberto Sordi, Monica Vitti. Colori. Orario: 14,30, 17, 19,40, 22,30.
CAPITOL: « Operazione Crêpes Suzette », Rock Hudson, Julie Andrews. Col.
ERBA: Cineforum in lingua: oggi ore 15 « Tre morti per Giulio » (francese).
MAFFEI: « Il prete sposato », Lando Buzzanca, Rossana Podestà. Colori. Vietato ai minori di anni 18.
TORINO: « Anonimo veneziano » con Florinda Bolkan, T. Musante. Technicolor. Vietato min. 14. Orario: 10,20, 12,30, 14,30, 16,30, 18,20, 20,35, 22,35.

ALEXANDRA: « Delitto a Oxford », Jane Birkin, J. Steiner. Technicolor scope. Vietato minori anni 18.
COLOSSEO: « La conquista del West », H. Fonda, G. Peck, J. Stewart, J. Wayne. ...

Nella "Recherche„ di Proust

Greta Garbo desidera "girare„ con Visconti

L'attrice vorrebbe interpretare la regina di Napoli - Il regista: «E' un'idea che mi piace moltissimo» - Il film sarà il ritratto di un mondo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 febbraio.

Ieri si è iniziata la preparazione di un nuovo film di Luchino Visconti, riduzione cinematografica della *Recherche du temps perdu* di Marcel Proust. La sceneggiatura è già pronta. Il primo *ciak* è previsto per i prossimi mesi, tra luglio e agosto. Tutto il mondo cinematografico e culturale è stato messo a rumore dalla notizia. Oggi, da Parigi, tramite la famiglia dei Rotschild, è giunta al regista una inattesa autocandidatura ad uno dei ruoli della vicenda: Greta Garbo ha fatto chiedere a Visconti, con bella cortesia, se gradirebbe vederla nei panni della regina di Napoli. «*L'idea che questa donna, dalla presenza severa ed autoritaria, sia inserita nel clima rarefatto e decadente del mondo descritto da Proust, mi piace moltissimo* — commenta Visconti. — *Si tratta di vedere se ci si intenderà. Non voglio affezionarmi a questa soluzione. Magari poi, la regina di Napoli la fa la Brignone*».

I modi del regista sono quelli, squisiti, di sempre. La cattiveria che riesce a sottintendere nelle sue battute è quella dei momenti migliori, mere ed intelligentissima. Il suo lavoro è in una fase particolarmente felice. *Morte a Venezia* è finito e sta per apparire sugli schermi: il primo [illegible] a Londra, a totale beneficio dell'iniziativa «Venezia in pericolo», alla presenza della regina e della principessa Anna; il cinque marzo nelle principali città italiane.

Chi ha visto il film ne parla come di un capolavoro. Favre Le Bret, il direttore del festival di Cannes, ha espresso il desiderio di avere l'opera alla prossima edizione del festival. Visconti, senza riserve, dice: «*A Cannes ci vado, certo, a patto che il film sia in concorso. Io sono per i festival competitivi, con i premi e i lati più spettacolari di tali manifestazioni. I festival austeri mi annoiano. Andarci non mi interessa*».

Sui risultati dell'opera che ha da poco terminato non nasconde la sua soddisfazione. «*Ci pensavo da tempo* — dice — *ma c'erano parecchie difficoltà da sormontare. E' il film che si può fare solo nella maturità: i temi della vita, dell'arte e della morte che vi si affrontano toccano in particolare non un giovane ma un artista che abbia superato i cinquant'anni. Un altro problema è stato quello dei diritti d'autore, dei rapporti con gli eredi, della fedeltà al libro*».

Quest'ultimo argomento, di cui negli ultimi tempi si è parlato tanto, sembra a Visconti un falso problema. Egli spiega: «*L'autore di un'opera cinematografica è autore di un'opera a se stante. La pagina scritta dev'essere solo un punto di partenza. Infatti da scritti insignificanti sono stati tratti capolavori e viceversa. Chiedere ad un regista un'assoluta fedeltà al testo letterario è un non senso. Nel caso dello Straniero fui costretto ad accettare la revisione della mia originaria sceneggiatura da parte della vedova di Camus, e per colpa sua ho sbagliato il film. Attenersi scrupolosamente alla pagina scritta è un errore, secondo me. Ecco perché Bassani sbaglia quando polemizza col regista del* [illegible] *Giardino dei Finzi Contini: si comporta come la vedova di se stesso*».

Sugli attori che hanno lavorato in *Morte a Venezia* ha solo parole di elogio. La Mangano la definisce «*meravigliosa*», Dirk Bogarde «*perfetto*», Marisa Berenson «*una straordinaria scoperta*», Bjorn Andressen — il giovinetto svedese che su centinaia di adolescenti ha scelto per la parte di Tadzio — «*un principiante con un sicuro intuito artistico. Cosa diventerà crescendo, non so. Cresce troppo, magari diventa alto due metri, e tutto quello che potrà fare in futuro è Tarzan*».

Sul nuovo film che si accinge a girare, raggruppando una parte degli episodi e personaggi creati da Proust, è dibattuto fra il desiderio di dir poco e il piacere di raccontare le ricerche compiute, gli incontri avuti, le soluzioni illuminanti trovate. «*Sarà un film lunghissimo, temo* — sospira —. *Magari diventano due film, da proiettare in sale attigue o separatamente. Perché la Recherche non è solo un romanzo della memoria, ma l'affresco di una intera società, di un'epoca corrotta in cui non si salva niente, né l'amicizia né l'amore né i rapporti umani più consueti*».

In tanti si sono provati a ridurre in due-tre ore di spettacolo l'opera di Proust, e sempre questi tentativi si sono conclusi con una rinuncia di fatto. Il problema era di trovare un filone lungo il quale disporre le vicende e le emozioni descritte da Proust. Per Visconti la difficoltà è stata superata: il film racconterà l'aspirazione di un uomo a vivere in un certo modo, entro un certo mondo, le sue nevrosi e le sue gelosie.

Quanto agli interpreti, Visconti ha solo additato la rosa dei nomi fra cui sceglierà gli attori definitivi. Alain Delon o Dustin Hoffman per Marcel, il narratore; Marlon Brando o Laurence Olivier per Charlus; Helmut Berger per Morel; e poi Silvana Mangano, Romolo Valli, Edwige Feuillère, Madeleine Renault oltre, naturalmente, a Greta Garbo: se non cambierà idea.

Liliana Madeo

LA CRONACA TELEVISIVA

Da Nero Wolfe agli astronauti

Stasera «Una gita in campagna» di Renoir e la fine dell'«Autunno caldo»

Potenza delle imprese lunari americane: ieri, per effettuare in tempo il collegamento col Pacifico, la tv, chiuso il telegiornale, ha attaccato subito con *Nero Wolfe* sopprimendo nientemeno che *Carosello*, trasmissione oseremmo dire sacra e inviolabile date le solide basi di milioni su cui poggia, ed eliminata solo rarissimamente e per avvenimenti ultra-eccezionali.

Questa defenestrazione di *Carosello* è stata forse la cosa più emozionante della serata. Perché, siamo giusti, le immagini dal Pacifico sull'arrivo dell'«Apollo 14» sono state stupende, ma di modesta *suspense*. All'ora fissata, con un ritardo di qualcosa come 20 secondi (!), la capsula è apparsa nel cielo, tra le nubi, perfettamente inquadrata, con sopra il grappolo dei paracadute che parevano dei palloni e che facevano assomigliare il tutto ad un aerostato dei romanzi di Giulio Verne con la sua brava navicella.

La discesa nelle onde è stata seguita metro per metro e alla fine s'è sentito un applauso scrosciante che proveniva dall'equipaggio della porta-aerei. Si aveva l'impressione di assistere, più che alla felice conclusione di un viaggio spaziale *reale*, alla realizzazione di una sequenza di un film d'avventure fantascientifiche.

E limitato brivido ci aveva procurato poco prima la seconda e ultima puntata de *La bella bugiarda*.

D'altronde le grandi angosce non sono da cercare a casa di Nero Wolfe. La stessa figura da plantigrado del protagonista diffonde attorno una atmosfera di mistero — come dire? — placido, da meditare seduti in poltrona con un bicchiere di vino d'annata in mano più che con i nervi in sussulto, l'occhio sbarrato e l'orecchio teso ad un passo nel corridoio buio. Comunque la seconda puntata ha mantenuto puntualmente quel che il debutto di domenica prometteva: una storia raccontata con chiarezza, una recitazione complessiva discreta, una prestazione di Buazzelli incisiva e maiuscola, corretta da un'intelligente autoironia e Paolo Ferrari «spalla» di lusso.

A titolo di cronaca: l'assassino era Mario Carotenuto, accanito al punto da tentare di far saltare Buazzelli con una gigantesca (per forza...) carica di dinamite.

* *

Il reportage *C'era una volta* di Riccardo Fellini, testo di Gigi Ghirotti, sulla necessità delle fiabe e cioè della libera immaginazione per i bambini che non possono e non potranno mai fare a meno di un certo mondo fantastico sia pure «attualizzato», ha aperto il secondo canale.

Indi, *Mary e i bugiardi*, telefilm britannico presentato con britannico *fair play* da Laurence Olivier. Addirittura da sir Laurence Olivier. Ma quale delusione. La montagna ha partorito il topolino: abbiamo assistito a tre episodi stiracchiati e noiosi, piuttosto banali, e soprattutto antiquati nella forma e nella sostanza.

* *

In *Spazio* si è parlato dell'introduzione del giornale quotidiano nelle scuole quale strumento di idee e di confronto di opinioni: iniziativa che per ora è stata adottata su scala ancora troppo ristretta e che in un prossimo futuro dovrà essere ampliata e potenziata. Sull'argomento hanno discusso studenti delle medie inferiori e delle medie superiori, e tre giornalisti, Gianni Rodari, Alberto Sensini e Arrigo Levi.

* *

Stasera la [illegible] attrazione è sul secondo canale che per il ciclo di Jean Renoir presenterà una delle cose più belle, il mediometraggio *Una gita in campagna* (1936, edito nel 1946), ispirato ad un celebre racconto di Maupassant; completerà il programma un'antologia di *Nana*, *Charleston* e del film *La p'tite Lilie* di Cavalcanti (con Renoir attore assieme alla moglie Catherine Hessling). Verso le 23 è previsto *L'approdo* con un ritratto del pittore Marcel Duchamp.

Sul «nazionale» alle 21 quinta e ultima puntata de *La spiata dell'autunno*.

Segnaliamo nel pomeriggio alle 17,45 per la serie «Racconti italiani del '900» *I passi sulla neve* di Mario Soldati, regia di Giuseppe Fina.

Radio: stasera sul «nazionale» alle 20,20 *L'eredità di Rabourdin*, commedia di Emile Zola; sul «secondo» alle 20,10 *Il mondo dell'opera*; sul «terzo» alle 12,20 *Pianista Walter Gieseking* e alle 21,30 *Opera prima* (musiche di Ghedini). **u. bx.**

Incontro con la protagonista di "Bubu„

Da "Metello„ a Montparnasse

Ottavia Piccolo si è presentata ieri sera al Carignano per l'anteprima del suo ultimo film, ancora diretto da Bolognini - Un giudizio sul suo "partner", Massimo Ranieri: «E' un buon cantante»

L'attrice Ottavia Piccolo, durante l'intervista (Foto Moisio)

Bubu, il film di Mauro Bolognini che ripropone al pubblico la fortunata «coppia» di Metello, *Ottavia Piccolo-Massimo Ranieri, è stato proiettato ieri sera, al Carignano, in anteprima nazionale. La serata, organizzata a scopo benefico, era in favore del Centro tutela minori di Torino. In sala un pubblico doverosamente elegantissimo, il regista, lo sceneggiatore Giovanni Testori ed alcuni degli interpreti. Assente Ranieri, tutta l'attenzione è stata per Ottavia Piccolo: bionda, sorridente, con un visino morbido e pulito; e disinvolta anche nel rispondere alle domande dell'intervistatore.*

«Massimo? Un bravo cantante»: *l'attrice, 21 anni, già Ersilia in* Metello *ora Berta in* Bubu, *giudica severamente il suo partner Massimo Ranieri:* «Vuole fare il cantante, e non si "applica" molto come attore. Tutti, poi, mi chiedono sempre di lui. A volte credo di essere diventata il suo angelo custode».

Da quando aveva dieci anni, la Anna dei miracoli *con la Proclemer, Ottavia Piccolo lavora per il teatro e per il cinema. Finita l'epoca della «bambina prodigio» ci sono stati gli importanti impegni del* Gattopardo, *delle* Baruffe chiozzotte, *dell'*Orlando furioso, *l'incontro con Bolognini e l'ultimo film girato con Salvatore Samperi* Un'anguilla da trecento milioni.

«Oggi sono di moda — *dice l'attrice* —. Ricevo numerose offerte di lavoro; i rotocalchi spesso mi dedicano servizi. Faccio di tutto, un rifiuto è un'occasione perduta; ma ho paura perché è facile annoiare il pubblico».

«*Quando ha visto finito e montato* Bubu *che cosa ha pensato della sua interpretazione di Berta?*», *domandiamo.*

«Se la potessi rifare darei al personaggio un taglio completamente diverso. Qui ho lasciato molto spazio al melodrammatico. Berta aveva bisogno di un pizzico in più di pazzia e di nervosismo».

«*In alcune scene del film lei appare nudo. E' la prima volta?*».

«Ebbene sì — *risponde tirandosi gli occhiali sopra la testa* —. Ma non mi sono affatto trovata in imbarazzo. E' lavoro. Mi riesce più difficile girare certe scene che non mi piacciono, magari anche coperta da uno scafandro. Ricordo in *Serafino* una sequenza d'amore in cui il mio partner, timidissimo, era Celentano e non riuscivamo a rendere per nulla credibile un semplice bacio».

«*Come spettatrice Ottavia Piccolo preferisce* Metello *o* Bubu?». «Senza dubbio *Metello*. Là i personaggi avevano uno spessore psicologico più profondo e la storia era più avvincente».

«*Lei ha inciso un disco con il suo fidanzato Rodolfo Baldini. Quali sono le sue aspirazioni come cantante?*». «Canto perché penso che una attrice completa debba sapere fare anche questo, ma si tratta soltanto di uno scherzo. Io e Rodolfo eravamo divertiti di cantare insieme: gli amici, tra i quali Riki Gianco, ci hanno dato una "spinta", ed ecco il disco. Ma sia ben chiaro: non voglio fare concorrenza a Massimo né andare a Sanremo».

«*Quali sono le ambizioni di Ottavia Piccolo attrice?*». «Non credo nei successi folgoranti. Sono una professionista che vuole arrivare ad ottant'anni e recitare ancora». **s. cas.**

Stasera Arrigo Benedetti ricorderà Pannunzio

Questa sera alle 21, in via Barbaroux 2, per il Centro Pannunzio, Arrigo Benedetti, direttore di «Il mondo», ricorderà Mario Pannunzio nel terzo anniversario della scomparsa. Saranno presenti la signora Mary Pannunzio, Arrigo Olivetti e Nicolò Carandini.

Pro cultura — Per la rubrica «I libri e noi» (Incontri con gli Editori) Mario Gozzini presenterà la «Enciclopedia delle religioni» della Vallecchi, oggi alle 17,30 in via Cernaia 11.

Teatro Carignano — Da stasera a sabato sarà ripreso lo spettacolo «E disà nen tut!» con Roberto Balocco, Silvana Lombardo e Sangiorgi.

"Je t'aime...„ in calzoncini

Londra. Jane Birkin, la cantante sexy, rispetta la moda: è giunta in calzoncini all'aeroporto. Torna da Serge Gainsbourg, dopo avere doppiato un suo film (Telef. Farabola)

Dichiarazioni di Bosco

«Bisogna decidere sulla tv a colori»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 febbraio.

L'opportunità di stabilire una data, anche se non troppo ravvicinata, per l'inizio delle trasmissioni televisive a colori in Italia è stata ribadita dal ministro delle Poste, sen. Bosco. Questa decisione è necessaria per contribuire a risolvere la crisi del settore, ha detto in un'intervista a *L'Espresso*.

Bosco ha dichiarato che le località italiane in grado di ricevere trasmissioni tv a colori comprendono ormai circa undici milioni di abitanti. Le emissioni jugoslave raggiungono la costa adriatica da Trieste a Bari; quelle albanesi e greche sono captate più a sud e nell'interno del Salento; sul Tirreno le trasmissioni francesi arrivano nella zona del Monte Bianco, nel nord Sardegna e nella fascia costiera da Massa Carrara ad Orbetello, mentre una parte della Liguria riceve Montecarlo e numerose località lombarde captano i programmi svizzeri.

Bosco ha poi aggiunto che il governo non ha ancora scelto fra il sistema tedesco «Pal» e quello francese «Secam», scelta che non riveste più grande importanza poiché non vi sono difficoltà apprezzabili per trasferire i programmi da un sistema all'altro. Con entrambi i sistemi la Rai-tv ha effettuato trasmissioni sportive nella zona europea, investendo negli esperimenti somme modeste. Non è invece precisabile l'ammontare degli investimenti privati: comunque, a giudizio del ministro, «*non possono essere considerati del tutto improduttivi poiché nel 1970 sono stati esportati poco meno di 23 mila televisori a colori per un valore di 4 miliardi e mezzo di lire*».

Occorreranno «*almeno tredici mesi*» per iniziare il servizio commerciale con l'uno o l'altro dei due sistemi, dal momento in cui sarà scelto.

Proprio oggi l'on. Stefano Servadei (psi), presidente della commissione Industria della Camera, ha dichiarato alla «Agenzia economica finanziaria» di rimanere contrario alla tv a colori «*almeno fino a quando il quadro economico e degli investimenti del Paese sarà l'attuale*».

l. f.

Lo spettacolo al Teatro delle Dieci

Festa giacobina sul palco

Due «prime» teatrali in una sera - Per l'Unione Culturale «Alleluja Requiem. L'Occidente è morto» di Cosimo Cinieri

Questi bravi ragazzi del Teatro delle Dieci (ragazzi, ormai, per modo di dire: è la loro tredicesima stagione) si sono guadagnati almeno due titoli di merito facendo conoscere al pubblico torinese, e spesso in anticipo sui tempi e sulle mode, gli autori di avanguardia (Ionesco, Genet, Beckett, Tardieu, Arrabal ecc.) e tentando di ricuperare un patrimonio culturale prettamente piemontese (l'Alione, ad esempio) al quale appartengono anche i testi del periodo giacobino che Gian Renzo Morteo ha cucito insieme in un *collage* presentato ieri sera nel Ridotto del Romano.

Festa repubblicana con pranzo patriottico e rappresentazione de «Il feudatario punito» di Fortunato Radicati, seguirà il tristissimo epilogo della Restaurazione: il titolo è più imponente della minuscola sala alla quale da anni la compagnia è tenacemente abbarbicata, ma fortunatamente lo spettacolo non è altrettanto lungo. La forzata interruzione dovuta alla malattia dell'attore Walter Cassani, ora validamente sostituito da Roberto Go, ha dato il tempo di lavorare accortamente di forbici.

Intorno al nucleo di un «melodramma» del Radicati — senza musica! non ci fu il tempo di provvedervi — rappresentato nel 1800 in un teatro di via Po, è stata liberamente ricostruita una festa giacobina sotto l'albero della libertà seguita da un banchetto «per 531 cittadini e altrettanti poveri» e dalla recita, appunto, del *Feudatario punito*. Questo è un edificante ricalco della tradizionale opera buffa che, oltre ai consueti attacchi contro la nobiltà e il clero, contiene un preciso riferimento alla confusa situazione politica di allora portando in scena il personaggio storico del fuorilegge Branda Lucioni, postosi a capo di una banda di fanatici controrivoluzionari.

Ancora più singolari altri testi: da una scena della *Figlia del fabbro* di Federici, in cui si disserta sull'ingiusta discriminazione tra i sessi, ad articoli e manifesti del tempo, da un «catechismo» sull'istruzione a un discorso sui fitti, tutti contribuiscono a una collocazione storico-geografica precisa del *collage*. Lo spettacolo poi, allestito anche registicamente da un collettivo (l'infaticabile Giovanni Moretti, l'esperta Vittoria Lottero, la promettente Dede Bozzola, i sicuri Franco Vaccaro e Claudio Parachinetto oltre al citato Go), ha un'aria curiosamente *naïf* che tutto sommato gli si addice e che viene sottolineato dall'uso abbastanza divertente dei fantocci, mascheroni e marionette ideati da Francesca Moretti e dalle musiche rielaborate da Sandro Gindro.

Detto questo, l'impaccio e l'approssimazione che stavolta insidiano le rappresentazioni del Teatro delle Dieci, neppure qui rimangono inavvertiti. Non danno però eccessivo fastidio e potrebbero attenuarsi nel corso stesso delle repliche e, mettendocela tutta, addirittura scomparire nel prossimo spettacolo che già s'annuncia di maggiore impegno e più forte interesse: *Il 29 luglio, vita e morte di un anarchico, otto fogli volanti, per otto attori* di Jona e Liberovici sulla figura dell'uccisore di Umberto I che anche il «Piccolo» di Milano si appresta a rievocare con *W Bresci!* di Kezich.

* *

Ciò che non va, ed è una colpa veniale, nello spettacolo di Cosimo Cinieri presentato ieri sera ai soci dell'Unione culturale, e che si replica stasera e domani per il pubblico, è il titolo fastidiosamente apocalittico: *Alleluja Requiem. L'occidente è morto*. Meglio il titolo che credo fosse quello originale, *Chez Mignot*, il quale, a chi intende il romanesco, indica abbastanza esaurientemente, e senza tanta spocchia, la fine che secondo l'autore ha fatto la cultura occidentale o, semplicemente, il teatro.

Lo spettacolo invece va, e non direi affatto che si tratti di antiteatro anche se galleggiano in esso i monconi dei nostri grandi tragici, da Eschilo a Shakespeare e a Ibsen (e chissà chi altri ancora: ci si può divertire anche con il gioco delle citazioni), relitti di battute urlate, storpiate, sussurrate, e continuamente interpolate in una sorta di racconto, o filo conduttore (si fa per dire) che è poi *Il cuore rivelatore* di Poe. Caso mai, si potrà trattare, chiedendo prima scusa per usare una parola logora, di dissacrazione, come si diceva anni fa — le avanguardie invecchiano rapidamente — a proposito di Carmelo Bene, del quale il Cinieri si mostra subito un nipotino ben cresciuto.

A Cinieri forse dispiacerà sentirsi rinfacciare la parentela con l'attore pugliese (e anche lui è di quella regione), ma la prenda come un omaggio alle sue notevoli doti, oggi piuttosto rare, di attore comico grazie alle quali il suo non è, prima di tutto, uno spettacolo tetro. Anzi, lo percorre un *humour* non facile ma nemmeno, mi sembra, per iniziati. Basta non stare a chiedersi che cosa significa questo o quello, e badare piuttosto alle invenzioni mimiche o verbali, all'uso di stracci e di ciarpame da robivecchi, ai giochetti di luci e suoni (sono di Stefano Colucci e alla gaia e fracassona colonna musicale collabora Francesco Pennisi), senza perdersi l'intermezzo in cui i tre interpreti si siedono tranquillamente a tavola a mangiare la pastasciutta.

Certo, il Cinieri e i due compagni, Vivian Lombroso e Bernardo Solitari, che gli fanno da «spalle» con clownesca tontaggine, non scoprono molto di nuovo e lo spettacolo, se non durasse solo un'ora, rischierebbe di stancare. Ma manca il tempo.

a. bl.

Il pianista John Tilbury stasera al Conservatorio

Questa sera al Conservatorio, ore 21,15, il pianista inglese John Tilbury darà un concerto per la serie «*Incontri con la musica contemporanea*» dell'Unione Musicale. In programma «*Sonatas and Interludes*» di John Cage per pianoforte preparato.

Circolo della stampa — Domani alle 21,15, al Circolo della stampa, corso Stati Uniti 27, un incontro sul tema: «Microfoni e telecamere ieri e oggi a Torino». Interverranno Ugo Zatterin, Nunzio Filogamo, Anna Maria Guarnieri, Giulio Brogi ed un gruppo di altri attori.

Breve fuga di BB a Roma

Nuovo flirt della Bardot col cantante Nino Ferrer?

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 febbraio.

E' durato appena un week-end il soggiorno a Roma di Brigitte Bardot ma tanto è bastato per verificare la sua notorietà.

Per lei i fotografi hanno trascorso giorni movimentatissimi. Per lei si sono avute zuffe all'ingresso dei nights. Per vederla da vicino, oggi si sono formati capannelli di curiosi nel via-vai dell'affollatissimo atrio dell'aeroporto di Fiumicino.

Alla chetichella la Bardot è arrivata sabato scorso. Ha preso alloggio in casa di Mario Adorf, nella vecchia Roma. Con l'attore tedesco e sua moglie, che le ha fatto da controfigura in alcuni film, Brigitte ha trascorso inizialmente giorni tranquilli, riuscendo a passare quasi inosservata nelle sue rare apparizioni in pubblico.

Quando invece è apparso al suo fianco un accompagnatore fisso, il cantante di origine francese Nino Ferrer, si è scatenata la serie delle congetture, la [illegible] *alla foto piccante e all'indiscrezione che definitivamente testimoniasse il nascere di un nuovo amore per la celebre B.B. Ma la vocazione dell'attrice rimane sempre quella di stupire i suoi ammiratori: appena i soliti bene informati si sono messi a divulgare la notizia che tutti i sintomi dell'amore si potevano ricavare dal comportamento della diva trentacinquenne, questa ha cambiato atteggiamento.*

Entrata ieri sera in un night di via Lucullo, presso via Veneto, in compagnia di Ferrer e dei suoi amici tedeschi, ha trascorso il resto della serata danzando fra le braccia di Gigi Rizzi, bel giovanotto di origine genovese che ebbe il suo momento di notorietà quando la Bardot gli concesse i suoi favori per il breve spazio di un'estate sulla Costa Azzurra. Una manovra per sviare le congetture dei cronisti pettegoli? Un rifiorire di simpatia per l'ex partner?

Oggi, verso le 16, Brigitte Bardot è ripartita da Roma. L'accompagnava uno sconosciuto giovanotto. **l. m.**

La Vanoni ha chiesto il divorzio dall'impresario Lucio Ardenzi

Si erano sposati nel 1960, ottennero la separazione cinque anni fa

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 febbraio.

Ornella Vanoni si è rivolta al presidente del Tribunale per ottenere il divorzio dal marito, Lucio Ardenzi, già cantante di musica leggera ed ora impresario teatrale fra i più noti. La coppia vive divisa da sei anni e da cinque ha ottenuto dal Tribunale di Roma la separazione consensuale.

Ornella Vanoni e Lucio Ardenzi si sposarono a Porana, in provincia di Pavia, la mattina del 6 giugno 1960. Il matrimonio ebbe vita brevissima: poco più di quattro anni. Nel novembre 1964 di comune accordo marito e moglie si presentarono in Tribunale perché avevano deciso di separarsi. Fu una separazione senza polemiche: il figlio, Italo Cristiano, nato nel novembre 1962, rimase affidato alla madre con il diritto del padre di andarlo a trovare quando lo avesse ritenuto più opportuno. La cantante si impegnò a non pretendere dal marito alcun assegno per gli alimenti.

Un mese dopo, Ornella Vanoni, parlando con un giornalista riconobbe quanta riconoscenza e quanta gratitudine la legassero al marito. «*Debbo a Lucio Ardenzi* — sottolineò — *se ho saltato il fosso della mia timidezza. Lui mi ha fatto diventare attrice per forza: credeva in me più di quanto io stessa non credessi. Di lui sapevo soltanto che era un* [illegible] *di teatro e che, se il teatro poteva contare ancora su un buon numero di compagnie di giro, il merito era soprattutto suo. Vivendo con lui ho imparato a conoscerlo: un uomo di grande coraggio professionale, capace di pagare di persona il suo entusiasmo e il suo spirito da capocomico vecchio stile che oggi è raro*».

Quale il motivo per cui fallì il matrimonio, in contraddizione apparente con la stima di Ornella Vanoni nei confronti del marito? Ufficialmente allora la spiegazione fu: «Incompatibilità di carattere». Ornella Vanoni e Lucio Ardenzi dissero che i contrasti determinati da una profonda diversità di carattere e di temperamento avevano reso la loro unione impossibile «*in modo tale da incidere seriamente sulla attività professionale di entrambi*».

Un chiarimento che chiarisce poco, né Ornella Vanoni di lì a poco rese più limpida la situazione dichiarando: «*Usò tutti i mezzi con me per togliermi tutti quei terribili complessi che avevo: la dolcezza, la forza, molto spesso la violenza. Era duro con me:* [illegible] *per amore. Tutti questi suoi sforzi concentrati per fare di me una attrice hanno fatto naufragare il nostro matrimonio*».

Guido Guidi

La visita di Dagnino

Le speranze della Spezia

Il rilancio economico della provincia sarà affidato ad un piano di sviluppo regionale

(Dal nostro inviato speciale)
La Spezia, 9 febbraio.

Il rilancio economico della provincia spezzina sarà affidato ad un piano regionale di sviluppo capace di eliminare gli squilibri fra le quattro province: questo, in sintesi, l'impegno assunto dal presidente della Regione ligure, Gianni Dagnino, oggi in visita ufficiale a La Spezia.

Le dimensioni dei problemi spezzini sono drammatiche: dalla fine della guerra sono venuti a mancare non meno di diecimila posti di lavoro, il reddito individuale dei 247 mila 334 abitanti è il più basso della regione, le industrie ed il porto hanno perduto slancio; ragazzi che studiano, si diplomano e si laureano non sapendo quale sarà il loro futuro. «*L'Ente Regione* — ha detto Dagnino, nel corso di un incontro con gli amministratori pubblici — *è con voi, e da voi si aspetta unità di intenti e di propositi, per fissare nuove direttrici di sviluppo*». Questo obiettivo sarà perseguito attraverso una fascia di interventi coordinati: da un comprensorio industriale in Val di Magra alla politica di incentivazione per gli investimenti pubblici e privati fino agli indirizzi strategici della politica portuale.

C'è una realtà consolidata da secoli, che fa gli spezzini in buona parte emiliani, con una punta di toscanità, su un fondo civile indubbiamente ligure. Non a caso si è parlato nel passato, per suggerimento della natura, che sbarrava il cammino verso la Liguria, di una regione apuo-lunense. La prossima caduta del diaframma del Bracco sarà senza dubbio un fattore unificante, anche se, ha avvertito Dagnino, «*l'entità regionale non deve costituire un confine, un limite oltre il quale non esistono interessi*».

Che cosa farà in concreto l'Ente Regione per La Spezia? Il senso degli impegni può essere così riassunto:

Comprensorio industriale — Al confine con la Toscana, il corso del Magra stende un'improvvisa pianura. Ci sono complessivamente 1299 ettari di territorio utilizzabile, che costituiscono il più vasto complesso unitario di aree disponibile in Liguria. Qui c'è spazio per tutti, per insediamenti industriali, per l'agricoltura e per il turismo. Questi 1299 ettari valgono oro in una regione che non ha spazio per respirare. Occorrerà però l'intervento deciso del potere pubblico, la formazione di un comprensorio, e sarà necessario mettere d'accordo le esigenze dei comuni che ne faranno parte, i quali, sovente, premono in direzioni opposte.

Porto — «*L'Ente Regione* — ha detto Dagnino — *è a disposizione per accelerare i programmi di ampliamento e di rinnovamento*». Lo scalo spezzino ha favori negati dalla natura a Genova ed a Savona: una rada immensa, larga di riserve di aree alle spalle. Il traffico ha già superato la soglia degli undici milioni di tonnellate all'anno, ma le statistiche comprendono più di otto milioni di tonnellate di oli minerali e di carbone, che non producono il vero e proprio lavoro portuale. Il futuro del porto si basa in buona parte sull'ampliamento dell'autostrada della Cisa, sul potenziamento della linea ferroviaria Parma-La Spezia, su un efficiente collegamento ferroviario La Spezia-Brennero.

Industrie Iri — E' arduo ritenere che l'Iri possa destinare alla Liguria fette generose dei suoi investimenti, ma l'Ente Regione sosterrà le richieste degli spezzini per una revisione dei programmi, per nuove industrie che sostituiscano quelle di carattere militare e stimolino l'imprenditorialità privata.

Cantiere del Muggiano — E' la spina più grossa nel fianco degli spezzini: prima della guerra il Muggiano dava lavoro a quattromila uomini, oggi ne occupa poco più di mille e corre il rischio di essere trasformato da cantiere di costruzione a cantiere di riparazioni navali. «*Un declassamento di questo tipo* — dicono i sindacati — *metterà in crisi anche i piccoli cantieri del settore che operano nel golfo spezzino, e ciò vorrà dire altri disoccupati*».

Dagnino ha voluto recarsi stamane nel cantiere per confermare agli operai che l'Ente Regione «*non è d'accordo sul progettato declassamento del Muggiano, per il quale occorre invece una rivalutazione*». E ancora: «*La nostra sarà una lotta dura, ma dagli scali di questo cantiere dovranno continuare a scendere* [illegible]».

Tutti grandi problemi, come si vede, che condizionano il decollo dell'economia spezzina. E' chiaro, però, che l'Ente Regione non potrà fare miracoli risolvendo quei problemi con un colpo di bacchetta magica. Dagnino ha oggi dichiarato: «*Sono venuto a La Spezia pieno di buona volontà*».

Filiberto Dani

Sciagura stradale ieri pomeriggio nei pressi di Asti

Un'utilitaria si schianta nella nebbia contro un camion: 4 morti, un ferito

Le vittime sono un agricoltore, sua moglie, il suocero e un ragazzo di 15 anni - La vettura viaggiava a forte velocità e si era spostata sulla sinistra per sorpassare un carrettino - I cadaveri estratti dai vigili del fuoco

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 9 febbraio.

Quattro morti e un ferito costituiscono il bilancio di una sciagura stradale causata dalla fitta nebbia che da stamane grava su tutta la provincia di Asti. L'incidente è accaduto verso le 15 sulla statale San Damiano d'Asti-Canale, a un centinaio di metri dal bivio per Priocca d'Alba.

Un'utilitaria-furgoncino color rosso percorreva a forte andatura la statale. L'auto era condotta dall'agricoltore Vincenzo Baracco, di 39 anni, di San Damiano d'Asti, frazione Lavezzole, che aveva al proprio fianco la moglie Pia Ponchione, di 42 anni, nativa di Roddi (Canale) e il padre di questa, Antonio Ponchione, di 80 anni. Sulla vettura si trovavano pure i fratelli Piero e Sergio Salasco, rispettivamente di 15 e 13 anni, nipoti della donna, di San Damiano, studenti di scuola media. Tutti quanti erano diretti a pochi chilometri di distanza, a Canale d'Alba, per partecipare a un funerale di un loro lontano parente.

Il Baracco, la moglie e il suocero, avevano lasciato poco prima delle 15 la loro abitazione: una villetta bianca costruita da poco. Dopo essersi recato nel centro di San Damiano per prelevare i due nipoti, il Baracco si dirigeva verso Canale. Alcuni testimoni asseriscono che l'agricoltore, nonostante la fitta nebbia, viaggiava a velocità sostenuta, forse temendo di far tardi al funerale. Conosceva bene la strada, quasi metro per metro, ma oggi l'insidia della nebbia lo ha tradito. Il Baracco a un certo momento s'è trovato davanti un carrettino non più largo di un metro, spinto a mano da un girovago accampato nei pressi di San Damiano, che stava trasportando del fieno.

L'agricoltore, durante la fase di sorpasso, si è spostato troppo a sinistra. In quel preciso istante sopraggiungeva in senso inverso un autocarro condotto da Giuseppe Rabino, di 33 anni, pure del luogo. A causa della visibilità di appena tre metri il Baracco non ha scorto l'autocarro: l'urto è stato frontale. L'utilitaria, con tutti i passeggeri, è rimbalzata indietro di trenta metri, capovolgendosi quindi sulla scarpata di destra. Mentre Sergio Salasco veniva proiettato fuori dalla vettura, tutti gli altri [illegible] schiacciati dentro il furgoncino. La morte è stata istantanea per tutti e i cadaveri hanno riportato gravi mutilazioni. Alcuni automobilisti che percorrevano a passo d'uomo la statale sono intervenuti, ma ogni soccorso è stato vano.

Sul posto sono giunte, poco dopo, l'ambulanza della Croce Verde e l'autogrù dei vigili del fuoco. Solo quando la gru ha sollevato il rottame dell'auto è stato possibile estrarre i cadaveri. Sergio Salasco è stato trovato nelle vicinanze, ferito al volto e in stato di *choc*. Trasportato all'ospedale di Asti, i medici gli hanno riscontrato la frattura della gamba destra; la prognosi è di trenta giorni.

Sul posto è intervenuto il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Armato. Dopo le constatazioni di legge è giunto un autocarro del Comune con quattro bare, di cui una bianca. Le vittime sono state trasportate per il momento in un vicino cimitero.

La notizia della sciagura s'è subito sparsa per tutta San Damiano. I parenti delle vittime sono stati avvisati solo verso sera. La madre di Pia Ponchione, Rosa Toso, di 64 anni, non è stata ancora informata della morte della figlia, poiché è malata di cuore. I coniugi Baracco, prima di partire, avevano pregato la donna di badare al loro unico figlio, Marco, di 3 anni.

v. m.

Asti. I coniugi morti, Pia Ponchione, di 42 anni, e Vincenzo Baracco, di 39

Asti. I rottami dell'auto vengono recuperati dai vigili del fuoco

Le nozze nel municipio di Vercelli

Vice parroco di Varallo ha sposato un'operaia

Il religioso ha 28 anni, la ragazza 22 - Si erano conosciuti durante le conferenze del sacerdote

(Dal nostro corrispondente)
Vercelli, 9 febbraio.

Stamane, nel municipio di Vercelli, si sono sposati don Renzo Bosisio, di 28 anni, ex viceparroco di Varallo Sesia, e la signorina Angela Camaschella, di 22, operaia, anch'essa di Varallo. La cerimonia è durata appena nove minuti, alla presenza di una dozzina di parenti giunti su tre auto. Li ha uniti in matrimonio l'assessore avv. Roberto Scheda, che ha rivolto parole di augurio agli sposi e, a nome dell'Amministrazione comunale, ha offerto alla sposa un mazzo di rose rosse.

Don Renzo indossava un abito grigio, la sposa un abito bianco con una stola di stoffa marrone sulle spalle. Prima di uscire si è infilata un cappottino blu scuro. Con tratti cortesi, gli sposi hanno evitato di rispondere ad alcune domande rivolte loro dai giornalisti: «*Partite per il viaggio di nozze?*»; «*Dove andrete ad abitare?*». Non hanno voluto rispondere e si sono allontanati con i parenti dal palazzo civico.

Hanno voluto mantenere il riserbo come avevano fatto prima del matrimonio, dal giorno in cui era cominciata la vicenda, ai primi del mese, a Varallo. Sembra che abbiano fissato la loro dimora a Novara e che il giovane religioso, sempre a Novara, abbia trovato un'occupazione.

Renzo e Angela si sarebbero conosciuti negli ambienti culturali e artistici di Varallo, un punto d'incontro per la gioventù. Alle conferenze di don Renzo, Angela Camaschella mancava raramente: questo particolare fa ritenere che in tale ambiente sia sorta fra i due una simpatia, intensificatasi al punto da portarli poi al matrimonio.

A Varallo, don Bosisio era giunto il 26 [illegible] di tre anni fa, pochi mesi dopo essere stato ordinato sacerdote, e dal giorno del suo insediamento aveva ricoperto nel capoluogo valsesiano l'incarico di viceparroco.

Qualche mese fa, nella Diocesi di Novara (di cui fa parte la Valsesia) un altro sacerdote aveva deposto la tonaca per sposarsi, ma il fatto non era trapelato, per cui il caso era passato sotto silenzio senza dar luogo a pettegolezzi e a curiosità.

w. n.

Una turista derubata in albergo a Cervinia

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 9 febbraio.

(l. c.) Un furto di gioielli per un valore di due milioni e mezzo è stato commesso ieri da ignoti in un albergo di Cervinia ai danni di una signora residente a Milano. La derubata, Tullia Germani, di 26 anni, residente in via Hajech, che si trovava in vacanza a Cervinia ed occupava la stanza numero 22 dell'albergo Jumeaux, si è accorta del furto verso le 22, al suo rientro in camera.

I gioielli, 13 anelli, una spilla, una collana di perle, tre catenine d'oro, otto braccialetti e 20 mila lire in contanti erano custoditi in un cofanetto portagioie.

La disgrazia a Pinerolo

Morto il bambino caduto dal cancello

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 9 febbraio.

(m. g.) Un bambino di otto anni, figlio di immigrati dal Meridione, è morto oggi alle 12,30 al Centro di rianimazione dell'ospedale Molinette di Torino, dove era stato portato domenica pomeriggio dopo essere stato trovato a Pinerolo con il capo fratturato, al di là di un cancello in un vicolo chiuso di via Mazzini 24.

Si tratta di Maurizio Piazza, sesto di sette fratelli: Maria Antonia di 19 anni, Calogero di 18, Rosalia e Vincenzina di 13, Giuseppa di 10 e Salvatore di 6, figli di Gaetano e Calogera Piazza, rispettivamente di 42 e 40 anni, nativi di Mazzarino (Caltanissetta) ed emigrati a Pinerolo nel giugno del '69.

Domenica i genitori si erano recati a Grugliasco e i figli, rimasti incustoditi, erano andati ciascuno per proprio conto. Probabilmente il piccolo Maurizio è salito sull'alto cancello di ferro che chiude il vicolo nel quale un robivecchi accumula la merce. Si presume che, mentre stava per scavalcarlo, abbia perso l'equilibrio e sia caduto all'interno con la testa in giù, battendo contro un sasso. Lo hanno sentito gemere verso le 16,30 due ragazze, Donatella e Raffaella Negro, che hanno chiesto aiuto a due soldati.

I militari hanno scavalcato a loro volta il cancello, portando sulla strada il bambino grondante sangue e con un'auto lo hanno fatto trasportare all'ospedale Agnelli di Pinerolo, da dove è stato subito trasferito al Centro di rianimazione torinese, dove è deceduto senza aver ripreso conoscenza.

L'udienza del processo ai carabinieri di Bergamo

"Torture in caserma"

Una delle parti lese afferma: «Venni fatto sdraiare nudo su una cassetta militare perché confessassi d'aver compiuto una rapina a Torino»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 febbraio.

Pugni, calci e schiaffi: giorni e giorni senza bere e senza mangiare; sevizie feroci (tenere il detenuto per una notte in piedi, obbligandolo ad appoggiarsi al muro con gli indici, o costringerlo a stare chino su una cassetta militare), gli insulti più atroci: i metodi adottati dai carabinieri di Bergamo per strappare la confessione agli accusati (innocenti) di avere compiuto una serie di rapine sembrano essere stati sempre gli stessi.

Oggi hanno deposto al processo tre testimoni, uno dei quali avrebbe dovuto ammettere di essere responsabile della rapina compiuta a Torino alla sede del Credito Italiano, ma per fortuna seppe resistere alle torture e non confessò.

Il primo a deporre è il facchino Antonio Costa. Fu arrestato a Milano insieme con due fratelli, Rolando e Fiorante. E' emozionato, parla in modo concitato. «*Fui arrestato alla Gondrand, mentre lavoravo* — dice — *e subito portato a Bergamo. Qui mi accolse con due schiaffi il maggiore Siani: questo perché non l'avevo salutato. Ma i più barbari sono stati il tenente Sportiello e un sottufficiale di Torino, non ne ricordo il nome ma, se lo vedessi, lo riconoscerei*».

Presidente: «Quali reati le attribuivano?».

Costa: «*La rapina di Torino: ma io a Torino non c'ero mai stato in vita mia. Quando il maggiore Siani mi ordinò di firmare la confessione io, signoria vostra, gli spiegai che se ammettevo di avere compiuto una rapina a Torino lo mettevo su una pista sbagliata*».

Il presidente, a questo punto, chiede spiegazioni. Il testimone è però molto nervoso e non riesce ad esprimersi con chiarezza. Prima di lasciare l'aula, racconta che un giorno fu portato alla periferia di Bergamo e messo sull'orlo di un precipizio. «*Mi volevano uccidere* — ha detto —; *subito dopo mi* [illegible] *su una cassetta militare chiodata: mi torturarono, persi i sensi*».

«Perché non ne parlò subito al magistrato?», ha chiesto il presidente.

«*Perché me ne avrebbero date delle altre* — ha risposto. — *Firmata la confessione il trattamento migliorò e, dopo aver avuto una tazza di caffelatte riuscii a farmi ben volere: pulivo tutto l'ufficio, lustro come uno specchio, e il maggiore era contento di me*».

Paride Venturelli, 47 anni, proprietario di una piccola industria alimentare ha raccontato che subì tanti maltrattamenti e sevizie da temere di non poter tornare a casa. «*Mi tenevano nudo con le finestre aperte* — ha spiegato ai giudici —, *mi interrogavano per ore. Il tenente Sportiello mi sferrò un pugno all'addome*».

L'ultimo ad essere interrogato è Mario Schiavini, di 42 anni. Conferma quanto ha dichiarato in istruttoria ed aggiunge che in carcere pensò più volte al suicidio. «*Con un lenzuolo* — ha detto — *mi strinsi la gola; pur di liberarmi dalle torture, ero disposto a morire*». Domani altra udienza, altri testimoni, gli stessi racconti.

f. a.

La Guggenheim dice: "I quadri rubati non sono preziosi" (valgono 150 milioni)

La collezionista americana ha precisato di considerarsi fortunata - Fra le opere trafugate figurano tele di Picasso, Pollock, Max Ernst e De Chirico

Venezia, 9 febbraio.

«*Fortunatamente non è stato rubato niente di molto importante*». Queste, dopo l'inventario, le prime parole pronunciate da Peggy Guggenheim, la collezionista americana residente a Venezia, nella cui abitazione si sono introdotti alcune notti fa i ladri.

«*I ladri* — ha aggiunto Peggy Guggenheim — *hanno rubato complessivamente 13 "pezzi" che, rispetto agli altri della mia collezione, hanno poco valore. Per me, naturalmente, sono di una certa importanza, sia perché legati ad un certo periodo, sia per motivi affettivi, ma posso comunque dirmi fortunata, tutto sommato, per come sono andate le cose*». Il valore delle opere trafugate sarebbe di circa 150 milioni.

Peggy Guggenheim ha finora segnalato alla polizia sette quadri dei tredici che le sono stati rubati. I ladri si sono impossessati di un «Picasso» (un «guazzo» su carta, del 1939), di tre quadri di Pollock, uno di Max Ernst, uno di De Chirico e uno di Eleonor Fini. Gli altri sei, di autori di minore importanza, non sono stati ancora resi noti dalla collezionista. Benché questi quadri siano di autori famosi, il loro valore, secondo la proprietaria, sarebbe modesto perché tali opere non sono tra le più importanti di quegli artisti.

I quadri, com'è noto, si trovavano ammucchiati con gli altri della collezione in un corridoio dell'appartamento. D'estate, le opere vengono esposte sotto una tettoia situata in giardino, due o tre volte la settimana. La collezione di Peggy Guggenheim è considerata una delle più complete del mondo per quanto riguarda i movimenti surrealista e astrattista. La collezionista ha precisato, a questo riguardo, di avere inteso fare, con la collezione, una vera e propria storia dell'arte del suo tempo, documentandola anche con opere di pittori minori nelle loro varie fasi artistiche. «*Tutte queste opere* — ha aggiunto — *sono legate alla mia vita, indipendentemente dal loro valore commerciale, che d'altra parte ignoro*».

g. r.

I danni sono irrilevanti

Principio di incendio a Palazzo Madama

Roma, 9 febbraio.

Un principio di incendio si è sviluppato stasera, poco prima delle 18,30, in un piccolo deposito di carta del Senato.

I vigili del fuoco, accorsi nel giro di pochi minuti, hanno impedito che l'incendio, già circoscritto dal personale del Senato, si sviluppasse ulteriormente. I danni sono irrilevanti. *(Ansa)*

Ancora tempo insidioso in Val Padana

Tornata la nebbia sul Nord La circolazione è pericolosa

Tamponamenti a catena sulle strade - Chiuso l'aeroporto di Linate Completamente bloccato il Vogherese - Sole in montagna e in Riviera

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 9 febbraio.

(g. m.) Dopo alcuni giorni di sole e di cielo insolitamente sereno a Milano è tornata la nebbia. Fin dalle prime ore di questa mattina una fitta coltre è calata su tutta la valle Padana, riducendo a pochi metri la visibilità. L'improvviso peggioramento delle condizioni atmosferiche ha naturalmente creato difficoltà agli automobilisti. Soprattutto sul tratto Milano-Bologna dell'Autostrada del Sole, su alcuni tratti dell'Autostrada dei Laghi e sulla Milano-Brescia la visibilità è stata ridotta, ed a volte non ha superato i pochi metri.

In conseguenza delle cattive condizioni atmosferiche, si sono avuti numerosi incidenti stradali: tamponamenti a catena si sono verificati sulla tangenziale nei pressi di Rho e nella lunga serie di scontri sono rimaste coinvolte più di [illegible] automobili. Un camionista napoletano, incastrato tra le lamiere contorte della cabina di guida del suo autotreno è stato soccorso dalla polizia stradale e trasportato all'ospedale San Carlo dove è stato ricoverato in gravi condizioni.

In seguito ad uno scontro un autotreno si è incendiato, ma i vigili del fuoco sono rapidamente riusciti a spegnere le fiamme. Altri tamponamenti sono avvenuti sull'autostrada Milano-Bergamo tra Sesto San Giovanni e Agrate Brianza dove il traffico è rimasto bloccato per qualche ora: due camionisti sono rimasti seriamente feriti. Scontri a catena si sono verificati nelle prime ore di questa mattina anche nei pressi del cavalcavia di Casalpusterlengo. Il guidatore di una vettura milanese ha travolto e lievemente ferito due automobilisti che erano scesi dalle rispettive vetture, per constatare i danni di un precedente tamponamento.

Sempre a causa della nebbia, l'aeroporto internazionale di Linate è stato temporaneamente chiuso al traffico.

Novara, 9 febbraio.

(p. b.) E' tornata la nebbia su tutto il Novarese: a tratti la foschia si è infiltrata al punto da rendere la visibilità limitata a pochi metri. Anche la temperatura è diminuita toccando nella notte —6°.

Vercelli, 9 febbraio.

(w. n.) Nebbia fittissima su tutto il Vercellese nella giornata odierna. La circolazione dei veicoli è notevolmente ostacolata anche negli stessi abitati. La temperatura, rispetto agli altri giorni, è in diminuzione.

Vigevano, 9 febbraio.

(g. r.) Una fitta nebbia da ieri sera avvolge la Lomellina, dove la visibilità è inferiore ai dieci metri. La circolazione degli automezzi è molto difficoltosa ma fino a questo momento non sono segnalati incidenti stradali o tamponamenti con feriti.

Asti, 9 febbraio.

(v. m.) Temperatura rigida con —5 nel capoluogo, su tutto l'Astigiano: brina sulle zone collinari e fitta nebbia in pianura. La scarsa visibilità ha provocato una serie di incidenti e tamponamenti con numerosi feriti. Le gelate hanno provocato danni alle colture agrarie.

Alessandria, 9 febbraio.

(f. m.) Freddo e nebbia su tutto il territorio della provincia di Alessandria. Stamane per un improvviso abbassamento della temperatura, un'abbondante brinata copriva la campagna e le strade, mentre fitti banchi di nebbia gravavano su tutto il territorio. La visibilità, specialmente nelle prime ore del mattino e alla sera, è ridotta a pochissimi metri, con grave intralcio alla circolazione stradale.

Voghera, 9 febbraio.

(e. g.) Il Vogherese è da stasera avvolto in un'impenetrabile coltre nebbiosa, che ha completamente annullato la visibilità. Il traffico è in tutta la zona paralizzato ed è stato anche sospeso il servizio delle autocorriere che collegano Voghera ai paesi vicini.

L'autostrada Milano-Genova è rimasta chiusa per alcune ore in seguito ad una serie di tamponamenti avvenuti nel territorio di Binasco, nei pressi di Milano, in cui sono rimasti coinvolti una quindicina di automezzi.

Aosta, 9 febbraio.

(i. v.) Cielo sereno ed ottima visibilità su tutti i massicci alpini della Valle d'Aosta. In tutte le località sciistiche della Valle le piste sono abbondantemente innevate e lo stato della neve è prevalentemente primaverile.

Imperia, 9 febbraio.

(b. p.) Sulla Riviera dei Fiori è esplosa la primavera: il termometro del locale osservatorio meteorologico ha registrato 21 gradi alle ore 14. Il cielo è limpidissimo, il mare calmo.

Il tempo che farà

Su tutte le regioni prevalenti condizioni di tempo buone con graduale annuvolamento a partire dalle regioni nord-occidentali. Estesi e fitti banchi di nebbia in Val Padana. Qualche possibilità di isolate precipitazioni sulle regioni del versante adriatico. Temperatura: senza notevoli variazioni. Venti: deboli di Nord-Est con tendenza a rinforzare. Mari: poco mossi i bacini occidentali, molto mossi gli altri mari.

Queste le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	−5	14	Pescara	1	11
Trento	0	9	L'Aquila	−3	7
Verona	−5	5	Roma	−2	15
Trieste	3	9	Campob.	2	6
Venezia	1	10	Bari	5	12
Milano	−5	1	Napoli	3	14
Genova	5	15	Potenza	0	3
Sanremo	14	19	Catanzaro	5	13
Bologna	0	9	Reggio C.	4	15
Firenze	−2	14	Messina	9	15
Pisa	0	16	Palermo	10	14
Ancona	5	13	Catania	1	15
Perugia	3	13	Cagliari	7	13

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Città	Min	Max
Parigi	4	9
Londra	4	9
Berlino	6	7
Amsterdam	3	7
Bruxelles	1	8
Madrid	3	19
Mosca	−11	−8
Stoccolma	−7	−3
New York	1	3
San Francisco	8	14
Chicago	−17	−9
Miami	22	27
Tokio	−1	10
Hongkong	12	18

Un dibattito al Piccolo Teatro, pubblico furibondo

A Milano (sempre più sporca) adesso arrivano anche i topi

Il presidente di un Consiglio di zona dice: «A Rogoredo sono comparsi anche fra i piatti del refettorio della scuola materna, viviamo tra cumuli di rifiuti» - Violente accuse alle industrie (Bassetti parla di «guerra contro gli inquinatori») e al governo che non agisce - Il ministro Mariotti spiega perché la legge va adagio, la gente protesta - Necessaria una legislazione locale

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 9 febbraio.

«Lei, ministro Mariotti, dia un'occhiata al colletto della sua camicia, questa sera. Vedrà lo sporco, il colore dello smog. Altro che indici di inquinamento, altro che analisi di laboratorio. E poi c'è l'indice neve. Qui a Milano la neve diventa nera dopo tre giorni. Mi dica, ministro, in tre anni quale colore avranno i nostri polmoni?» gridava un milanese della periferia, il signor Redaelli, al dibattito dell'altra sera al Piccolo Teatro. Potrebbe sembrare uno sfogo di qualunquismo. Le tirate contro i governanti sono facili, ed hanno sempre presa sul pubblico. Ma il titolo del dibattito era chiaro: *«Inquinamento sempre più grave: fatti e non parole»*. Documentati, attenti, i milanesi che si stipavano nella saletta rossa, dall'aria irrespirabile, non avevano l'aria di accusatori facili ma di cittadini consapevoli, stanchi di ascoltare promesse di provvedimenti e discorsi parascientifici sull'inquinamento, convinti di soffrirlo giorno per giorno. Alla domanda *«quale colore avranno i nostri polmoni?»* il pubblico del Piccolo Teatro è esploso in un frenetico applauso. E il ministro Mariotti, occhiali sulla fronte, espressione tirata, ha detto un'ottima cosa: *«Non potrei fare il ministro decentemente se non traessi motivo di meditazione da un'assemblea come questa»*.

I ritardi dei governanti e degli amministratori locali non sono più tollerati dai cittadini quando gli effetti dell'inquinamento si fanno visibili, e la paura sale. La legge antismog, ideata da Mariotti, è del 1966. *«Perché non c'è ancora il regolamento completo?»* ha gridato qualcuno dal loggione. *«Stia buono e tranquillo, ora glielo dico»*, ha risposto il ministro. E, preso dalla tensione della serata, anche dalla corrente di sincerità che regnava le polemiche, ha detto chiaro e tondo: *«Il regolamento della legge antismog per la parte relativa alle automobili arriva in ritardo a causa dei litigi fra il mio ministero e quello dell'Industria. Non siamo ancora nella condizione di poter controllare gli scappamenti proprio per questo: dissidio fra ministeri»*. Le urla sono state altissime. Mariotti ha commentato: *«Volete la verità ed io ve la dico»*.

Gravi pericoli

Ministri, parlamentari, sindaci hanno avvertito in ritardo la gravità del dramma globale che stava maturando in Italia, con punte estreme nella città dove il clima accentua l'inquinamento dell'aria, come avviene a Milano. Non soltanto l'aria è avvelenata: tutto sta saltando, a catena. Nel settembre del 1970 i sindaci di Torino, di Milano e di Roma, intervistati da *La Stampa*, avevano riconosciuto: *«Potevamo fare molto, ma non siamo arrivati al tempo giusto. Noi ci muoviamo dopo i cittadini, se essi premono fortemente»*. I milanesi sanno premere. Da alcuni anni il comitato «Aria per Milano» organizza convegni, manifestazioni, proteste, su una base documentaria sempre più ricca e con una forte capacità di polarizzazione degli interessi umani più immediati, colpiti dal fenomeno degli inquinamenti.

«Abbiamo i topi nelle case. A Rogoredo sono comparsi i topi anche tra i piatti del refettorio della scuola materna» ha denunciato il presidente di un Consiglio di zona. La degradazione dell'intero ambiente, i cumuli di rifiuti, l'annullamento biologico dei corsi d'acqua contribuiscono alla putrefazione del corpo umano; la comparsa di miriadi di topi diventa simbolo e denuncia. *«L'avvelenamento delle acque dei canali e delle rogge ha raggiunto la campagna. In alcune marcite l'erba scompare, bruciata. In altre l'erba è stranamente rigogliosa, ma le mucche rifiutano di mangiarla»*, ha detto ancora il rappresentante della zona di Rogoredo.

Come mai questi segni di disfacimento e di morte dell'ambiente si fanno così numerosi? Come spiegare la presenza di un diaframma fra l'opinione pubblica, divenuta consapevole, e i responsabili delle decisioni che possono aggravare lo stato dei fatti, o porre rimedio? Il ministro Mariotti ha dato una spiegazione franca: *«Tutto questo è il risultato di una politica sbagliata. Abbiamo instaurato un modello di società che ha fatto dei consumi privati un imperativo di vita, trascurando quelli sociali. Oggi ne paghiamo le conseguenze. Io sono tra gli accusati, con tanti amministratori pubblici»*. Ma il pubblico del Piccolo Teatro non voleva confessioni né autocritiche. Era avido di fatti. L'annuncio di Mariotti: *«Entro marzo avremo finalmente i regolamenti che renderanno operante la legge anche nei confronti delle industrie e delle automobili»*, non suscitò grande entusiasmo. Anzi, Umberto Dragone, a nome di «Italia Nostra», fu secco nella replica: *«Abbiamo già avuto in questa sala un ministro che ci ha promesso il regolamento entro pochi mesi»*.

Occorrono fatti

Non sono stati rivolti complimenti a nessuno. Piero Bassetti, presidente della Regione, dopo aver parlato dei suoi piani di battaglia per la difesa dell'ambiente, si è sentito dire: *«Bassetti, non basta il discorso sull'ecologia, occorrono i fatti, e sul serio. Fra pochi anni la parola stessa sarà dimenticata, se ci limitiamo a usarla per i buoni propositi»*. Disgraziatamente i fatti sono scarsi, senza alcuna proporzione con le denunce. L'inquinamento, è risaputo, viene da tre fattori principali: industrie, automobili, riscaldamento. Le proporzioni sono discusse (35, 50, 15 per cento, rispettivamente, secondo l'assessore provinciale all'Igiene, Bassani). Per diminuirlo occorre intanto accertare le fonti. E' stato detto che sono 10 mila le industrie dell'area milanese sospette di inquinamento; ma non esiste un censimento, né sono disponibili prove tali da far scattare le leggi già in vigore. Il sindaco di Sesto, Biagi, ha raccontato: *«Noi segnaliamo l'industria sospetta al Comitato regionale contro l'inquinamento. Questo passa la denuncia al laboratorio chimico della provincia perché accerti con i suoi mezzi. Ma gli addetti sono pochi, le segnalazioni sono moltissime, e possono trascorrere due anni prima che si ottenga il risultato delle analisi. Se è positivo, invitiamo l'azienda a provvedere. Di solito l'azienda installa un depuratore modesto, a basso costo, pressoché inutile. E noi ricominciamo con la denuncia, la richiesta di analisi, l'attesa di due anni per averle»*.

Le giustificazioni per i ritardi non mancano. Però i cittadini le respingono: ormai sanno che è necessario passare all'azione per non soccombere fisicamente. E' stato gridato: *«Non c'è bisogno di laboratori per trovare chi scarica i veleni nelle rogge. Tutti conoscono i responsabili»*. Il presidente del Consiglio di zona numero uno, signor Candelo, ha detto: *«Nel centro storico ogni giorno si addensano o passano 700 mila automobili. Ossido di carbonio e anidride solforosa hanno superato i limiti tollerabili. Chiediamo di escludere dal centro di Milano le automobili che non siano munite di depuratori dei gas di scarico»*.

Una proposta

Dal pubblico è arrivata una proposta: *«Firmiamo una petizione al prefetto perché rifiuti di immatricolare nella provincia di Milano automobili sprovviste degli stessi depuratori applicati a quelle spedite negli Stati Uniti»* (a notte alta continuava la raccolta delle firme, su carte bollate). Lo stesso presidente della Regione ha parlato di azioni immediate, con «tecniche da guerriglia»: *«Gruppi di volontari contribuiranno alla ricognizione indispensabile, altri raccoglieranno la gente disposta a fare le denunce»*. La Regione, per suo conto, preparerà leggi adatte appena approvato a Roma il suo statuto. *«E' una guerra: gli inquinati contro gli inquinatori»* ha detto Bassetti. Dragone ha poi avvertito: *«Oggi anche i sindacati hanno capito la gravità della situazione, non scambiano più Italia Nostra e i comitati per l'aria pulita con alcune minoranze di esteti. Il nostro movimento può sollecitare le punte più avanzate della società italiana»*.

Per arrivare ai fatti occorre anzitutto autonomia. E' assurdo progettare leggi di difesa uguali per Milano come per l'interno della Sardegna, ed è assurdo che il Parlamento debba curare i mali dei milanesi. *«Non vogliamo una legge speciale per l'aria di Milano; non vogliamo un ministero per l'ecologia. Gli enti locali, cominciando dalle Regioni, devono e possono darsi le loro leggi, risolvendo i problemi dell'aria, dell'acqua e del suolo»*, ha detto Umberto Dragone, alla fine della serata. C'era, nel discorso perentorio, anche una punta dell'orgoglio milanese originato dalla tradizione ad *«amministrare le cose proprie»* che Cattaneo associava alla capacità di raccogliere le forze, mettersi all'opera. Un episodio rivelatore: ieri notte, dopo il dibattito, quattro studenti-lavoratori hanno avvicinato Piero Bassetti: *«Lei ha parlato di mobilitare i volontari nella guerra contro gli inquinamenti. Eccoci, dov'è il punto di raccolta?»*. Il bello è che il punto di raccolta esiste: via Rossini 3.

Mario Fazio

Disordini durante una manifestazione antifascista

Studenti in sciopero a Genova tentano di invadere tre scuole

Volevano indurre i compagni a lasciare le aule - Il preside dell'istituto tecnico «Abba» è stato colpito con un calcio - E' intervenuta la polizia

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 9 febbraio.

Cinquecento giovani hanno tentato di sfondare, stamane, il portone dell'istituto tecnico commerciale «Abba», a Sampierdarena. Volevano entrare per obbligare gli studenti ad unirsi alla manifestazione contro le violenze fasciste. Il preside, prof. Carmelo Torrente, giunto in quel momento, ha dovuto farsi largo nella folla che faceva ressa davanti alla scuola. Alcuni lo hanno insultato; poi, mentre entrava attraverso uno spiraglio del portone, un giovane lo ha colpito con un calcio ad una caviglia.

Il preside ha presentato denuncia alla procura della Repubblica e alla questura. *«Se gli atti di violenza non smetteranno*, ha detto il prof. Torrente, *convocherò il Consiglio dei professori e proporrò la chiusura a tempo indeterminato della scuola»*. Già sabato scorso era accaduto, davanti all'«Abba», un episodio analogo; poi telefonate anonime annunciarono l'esplosione di una bomba. Si è trattato solo di una minaccia.

Gli incidenti odierni sono avvenuti quando già erano in corso le lezioni. Nessuno degli studenti aveva scioperato. Verso le 9, gli allievi di due istituti vicini si sono raccolti davanti all'«Abba», che ha sede al primo piano di un palazzo di via Chiusone, i dimostranti sono quindi entrati nell'atrio, ma, giunti al primo piano, hanno trovato chiuso il portone. Mentre gli studenti sostavano sul pianerottolo e sulle scale, gridando *«fuori, fuori!»* è giunto il preside, che ha cercato di farsi largo. *«Ho tentato di calmarli e di indurli a ragionare*, racconta, *ma i più insistevano nel loro proposito»*. Giunto vicino al portone, i bidelli hanno aperto uno spiraglio per fare entrare il prof. Torrente. E' stato a questo punto che un giovane lo ha colpito con un calcio. Quando la polizia, chiamata dal preside, è giunta sul posto, i dimostranti si erano già allontanati.

Hanno lasciato sul posto un volantino firmato Gos, il gruppo operai studenti che, lo scorso anno, è stato protagonista di una serie di incidenti all'Istituto magistrale. Il volantino afferma: *«Anche ieri i fascisti hanno fatto esplodere un ordigno alla Casa del portuale. I lavoratori del porto hanno fatto delle fermate spontanee confluendo in una assemblea generale a San Benigno. Anche noi dobbiamo dare una risposta immediata in termini di mobilitazione generale delle scuole. Ma la nostra lotta contro il fascismo non deve solo manifestarsi in una giornata di mobilitazione: deve essere costruzione di momenti di scontro politico sempre più alto contro lo Stato borghese. Restiamo tutti fuori, rifiutiamoci di partecipare alle lezioni»*.

Stasera il preside dell'«Abba» ha affermato: *«Questi scalmanati ci impediscono di tenere regolarmente le lezioni. Si tratta di elementi estranei all'istituto (non ne ho riconosciuto alcuno): i nostri studenti si sono sempre comportati con disciplina. Di quanto è accaduto stamane e delle mie intenzioni, ho informato il provveditore agli Studi»*.

Dall'«Abba», una cinquantina di dimostranti ha raggiunto un'altra scuola di Sampierdarena, il liceo scientifico «Fermi»: i giovani, sfondata la porta dell'ingresso secondario, sono entrati nei corridoi gridando ai colleghi: *«Se non siete fascisti uscite fuori»*. Nessuno ha raccolto l'invito. Nel frattempo, il custode aveva avvertito la polizia: poco dopo un funzionario è giunto all'istituto e ha convinto i giovani ad andarsene. Più tardi un altro gruppo di giovani ha cercato di entrare, sempre a Sampierdarena, nel liceo classico «Mazzini». I giovani hanno rotto una vetrata nel tentativo di forzare l'ingresso. Si sono allontanati all'arrivo della polizia.

m. b.

Finora 60 imputati a Roma

Alla procura le lauree con le tesi «comprate»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 febbraio.

Sarà il procuratore della Repubblica a proseguire l'indagine su tutti coloro che hanno ottenuto la laurea discutendo una tesi comprata (il prezzo oscillava dalle 100 alle 300 mila lire). Per competenza il pretore, dott. Gianfranco Amendola, ha infatti trasmesso alla procura della Repubblica il fascicolo relativo, per il momento, a circa 60 imputati. Il magistrato ha soffermato la sua attenzione soltanto su coloro che vendevano le tesi e ha ritenuto che nei loro confronti forse potrebbe essere contestato il reato di associazione per delinquere oltre a quello previsto da una legge che reprime l'attribuzione di lavori altrui. Rimane, inoltre, il problema relativo alle conseguenze che, però, sarà risolto in un secondo momento.

Una legge promulgata nell'aprile 1925 punisce con la reclusione da 3 mesi ad 1 anno chiunque *«in esami, in concorsi, prescritti o richiesti da autorità o pubbliche amministrazioni per il conferimento di lauree o di ogni altro grado o titolo scolastico o accademico per l'abilitazione all'insegnamento ed all'esercizio di una professione, per il rilascio di patenti o diplomi presenti come propri dissertazioni, studi, pubblicazioni, progetti tecnici ed in genere lavori che siano opera di altri»*.

Il pretore Amendola, lo scorso anno, rimase colpito dal fatto che su taluni giornali venissero pubblicate, a pagamento, le inserzioni di alcune società che si offrivano di preparare le tesi ai laureandi. L'inchiesta lo ha portato a convincersi che queste società dovevano essere considerate delle vere *«associazioni per delinquere»* e di conseguenza, per competenza, ha trasmesso gli atti al procuratore della Repubblica.

g. g.

All'Università di Roma

«Denunceremo tutti gli studenti armati»

Lo ha deciso il Senato accademico - I presidi potranno far intervenire la polizia

Roma, 9 febbraio.

(r. i.) Il Senato accademico dell'Università di Roma, riunitosi per esaminare la situazione dell'ateneo, ha deciso di vietare *«severamente l'ingresso nella città universitaria e nelle facoltà distaccate sia a persone singole sia a gruppi di persone (studenti e non studenti) che si presentino muniti di bastoni o di altre armi di qualsiasi natura»*.

Il comunicato aggiunge che deve essere immediatamente stroncato ogni tentativo o pericolo di violenze e qualunque iniziativa che voglia turbare l'attività didattica e scientifica. I responsabili di questi atti saranno denunciati all'autorità giudiziaria. Presidi e direttori degli istituti, di fronte a ogni tentativo o minaccia di violenza e di turbamento della vita universitaria, sono autorizzati a chiedere l'intervento delle forze di polizia.

La delibera del Senato accademico è stata inviata al ministro dell'Interno, al ministro della Pubblica Istruzione, al prefetto e al questore di Roma *«affinché procedano tempestivamente e nei modi più adeguati a farla rispettare e a darle concreta esecuzione»*.

L'assalto ieri all'alba mentre le strade erano deserte

Tre incappucciati rapinano un orefice nel centro di Milano: bottino 10 milioni

Spianate le armi hanno vuotato tranquillamente la cassaforte - Prima di fuggire hanno rinchiuso il titolare del negozio in uno sgabuzzino e strappato i fili del telefono - Senza esito le battute

Altri "colpi,, in un chiosco di benzina nel Canavese e in una banca vicino a Novara

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 9 febbraio.

(g. m.) Tre banditi, mascherati e armati, hanno rapinato stamane all'alba, un orefice che da poco aveva aperto il negozio.

La rapina è stata compiuta quando le strade erano ancora deserte per l'ora mattutina: inoltre, le abitudini dell'orefice Vincenzo Zingaro, di 37 anni, abitante in via Procaccini 60, che solo un paio di anni fa ha aperto un'oreficeria in via Mac Mahon, erano indubbiamente a conoscenza dei banditi. L'orefice era infatti solito recarsi molto presto nel suo negozio.

Lo Zingaro alzava la saracinesca verso le 6,30. Anche stamane, dopo avere aperto il negozio, l'orefice ha lasciato la saracinesca alzata a metà, poi si è seduto dietro il banco, per riparare una sveglia.

E' stato sorpreso dai banditi proprio mentre stava lavorando, con la lente d'ingrandimento ad un occhio e il capo abbassato. I tre, tutti giovani, sono entrati da sotto la saracinesca semiabbassata, e hanno sorpreso l'orefice alle spalle. *«Uno solo* — ha poi raccontato Vincenzo Zingaro — *aveva la pistola. Era una specie di gorilla, alto e grosso. Un altro aveva in mano un cacciavite, mentre il terzo se ne era rimasto in disparte»*. Tutti e tre i banditi avevano una calza da donna infilata sul capo, portavano guanti ed erano senza cappotto.

Il bandito, armato, si è avvicinato all'orefice e, puntandogli la pistola nella schiena, gli ha dato uno spintone. Dopo averlo gettato a terra gli ha detto: *«Muoviti, dài, tanto sei assicurato. Apri la cassaforte»*. Spaventato, l'orefice ha ubbidito. Uno dei banditi ha quindi preso tutto quanto era contenuto nel forziere, quasi cinque chilogrammi di oggetti d'oro, per un valore di circa dodici milioni di lire. Nello stesso momento, un altro bandito ha preso da un cassetto del denaro liquido, circa 130 mila lire.

Compiuta la rapina, i banditi hanno rinchiuso il titolare del negozio in uno sgabuzzino e strappato i fili del telefono. Poi il «gorilla» ha dato ordine ai compagni di uscire. Mentre questi ultimi si allontanavano, il bandito armato ha minacciato ancora lo Zingaro: *«Stai buono* — ha detto — *e non dare l'allarme troppo presto»*. Vincenzo Zingaro, dallo sgabuzzino, non ha potuto vedere i banditi allontanarsi. Agli inquirenti non ha perciò saputo indicare se i tre si erano allontanati a bordo di un'auto. E' stata svolta una vasta battuta nella zona, ma senza alcun esito.

Milano. Vincenzo Zingaro, l'orefice rapinato (Telefoto)

Ivrea, 9 febbraio.

(r. a.) Rapina a mano armata questa notte a Romano Canavese. Due giovani incappucciati ed armati, scesi da un'auto sulla quale attendeva al volante un loro complice, hanno costretto il gestore di un distributore di benzina a consegnar loro tutto l'incasso: circa 200 mila lire.

L'episodio è avvenuto sulla provinciale per Castellamonte al distributore di proprietà di Dino Romano. Nella notte il chiosco è sempre aperto ed affidato al trentottenne Dino Polo, un immigrato veneto che abita con la famiglia in una casa vicina al distributore. Stanotte verso le 2,30 il Polo è uscito dal chiosco per rifornire una utilitaria che si era arrestata davanti alle pompe. *«Non sospettavo nulla* — ha raccontato ai carabinieri —. *Quando sono arrivato accanto all'auto ne sono scesi due giovani incappucciati. Uno impugnava una pistola e l'altro un mitra. Mi hanno intimato di non fiatare e mi hanno spinto verso il chiosco. Mentre mi tenevano l'arma puntata nella schiena, uno di essi ha rovistato nei cassetti finché ha trovato l'incasso»*.

I due banditi prima d'andarsene hanno strappato i fili del telefono perché il Polo non potesse dare l'allarme e quindi sono fuggiti in direzione di Torino facendo perdere le loro tracce.

Galliate, 9 febbraio.

(p. b.) Un rapinatore solitario, armato di pistola, ha tentato il colpo alla filiale di Galliate della Banca Popolare di Novara. Le circostanze gli sono state però avverse e, colto dal panico, è fuggito.

E' accaduto alle 16,45, all'ora di chiusura degli sportelli. Quella di Galliate, sita nella centralissima via Gramsci, è una filiale importante con sedici impiegati, e gli sportelli formano, nella grande sala, una specie di semicerchio. Il rapinatore solitario — un uomo sulla trentina, alto un metro e settanta, cappotto grigio e sciarpa che gli copriva metà del viso — è entrato e si è diretto verso la cassa impugnando una pistola.

C'era, in un angolo, un solo cliente, il commerciante Ettore Belletti di 58 anni, ed il cassiere, Luigi Casalone, si era momentaneamente allontanato dal suo «box». Il rapinatore ha puntato la pistola verso i sedici impiegati, sparsi nella grande sala, spostando il braccio a semicerchio e, buttata sul bancone una borsa di plastica, ha gridato «Riempitela». Poiché nessuno si è mosso ha ingiunto: «Muoversi, muoversi!». Il malvivente ha quindi dato una rapida occhiata attorno, poi urlando: «Avete chiamato la polizia!» è fuggito.

Un furto di 50 milioni

Rubano una cassaforte e fuggono su un furgone

Napoli, 9 febbraio.

(a. l.) «Colpo» da cinquanta milioni nella filiale della società «Plasmon».

La notte scorsa, alcuni ladri non riuscendo ad aprire la cassaforte, alta oltre un metro e dal peso di sei quintali, non si sono arresi. Utilizzando un sollevatore meccanico ed un autofurgone della stessa ditta si sono appropriati del pesante oggetto rinviando in un luogo più sicuro l'apertura del forziere.

Il furto è stato scoperto, stamane, dal direttore della filiale, dott. Alfio Bianco. Sul posto si sono recati funzionari ed agenti della mobile e della scientifica per i rilievi. Le indagini sono in pieno sviluppo per identificare gli autori del «colpo».

Secondo i primi accertamenti nella cassaforte erano custoditi assegni e contanti per 50 milioni.

Fingendosi medico visita gli ammalati all'ospedale

Lo sconosciuto si è presentato in camice bianco, ha sentito il polso a parecchi bambini, poi è scomparso

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 9 febbraio.

(p. b.) Un giovane, spacciandosi per medico, ha visitato numerosi bambini degenti nei reparti pediatria e chirurgia dell'ospedale Maggiore. Il fatto è avvenuto stamane verso le 11, quando già i sanitari addetti ai due reparti avevano ultimato il loro giro di visite quotidiano.

Lo sconosciuto si è presentato alle infermiere come il nuovo medico di quella sezione ospedaliera, in camice bianco e munito di stetoscopio. *«Faccio un giro, tanto per vedere chi sono i degenti, vuol dire che con il primario m'incontrerò nel pomeriggio»*. Ciò detto, il falso medico iniziava le visite ai bambini, passando da un letto all'altro. Una visita sommaria: chiedeva al piccolo degente che male accusasse, poi gli sentiva il polso parlando con quei parenti che erano al capezzale dell'ammalato. Il giro nei due reparti è durato circa mezz'ora, poi il falso medico è scomparso.

La notizia che in pediatria era giunto un nuovo sanitario perveniva poco dopo alla direzione dell'ospedale che, insospettita, non tardava a scoprire l'imbroglio. Della faccenda se ne sta occupando la Squadra mobile della Questura, che pare abbia identificato il falso medico in un meccanico di 25 anni. Non si riesce a capire perché il giovane (che non è stato ancora interrogato) abbia inscenato lo scherzo. Sembra tuttavia che l'idea sia nata in un'osteria e che il meccanico si sia offerto di attuarla per scommessa.

Bimbo muore nella vasca piena di acqua bollente

Bolzano, 9 febbraio.

(e. p.) Un bimbo di sette anni ha perso la vita cadendo nella vasca da bagno ricolma di acqua bollente, che la madre aveva preparato per fare il bucato. La vittima è Luca Mason, figlio di una guardia di P.S. residente a Bolzano.

Il delitto al casello dell'autostrada Napoli-Salerno

Ragazzo di 17 anni uccide il cognato "La finirai di dettar legge in casa,,

La vittima, un venditore ambulante di sigarette, aveva 30 anni

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 9 febbraio.

Un delitto è stato compiuto verso le 13 in via Galileo Ferraris, all'ingresso del casello dell'autostrada per Salerno: un ragazzo di 17 anni, Carmine Ferrara, spalleggiato dal fratello Giuseppe, di 21 anni, ha ucciso con un colpo di pistola il marito della sorella, il venditore ambulante di sigarette Vincenzo Pellegrino, di 30 anni, che domenica scorsa, durante un litigio per motivi d'interesse, aveva colpito con due schiaffi il suocero.

Dopo l'omicidio, i due sono fuggiti con la vettura della vittima, una «Giulia», e sono ricercati dalla polizia. Carmine Ferrara, autore materiale dell'assassinio, è stato denunziato per omicidio volontario, spari in luogo abitato e detenzione abusiva di arma. Il fratello dovrà rispondere di concorso negli stessi reati. Il diciassettenne sei mesi or sono era uscito dal carcere scuola Filangieri, dove era stato rinchiuso per oltre un anno per furto di un'auto.

L'episodio è conseguenza di un diverbio scoppiato domenica fra Vincenzo Pellegrino ed il suocero Luigi Ferrara, di 58 anni, entrambi contrabbandieri di sigarette. Sembra che negli ultimi tempi la vittima avesse preterito acquistare la merce, che vendeva per strada, da un altro rifornitore e non presso i familiari della moglie ai quali doveva una forte somma di denaro. La discussione era degenerata e Vincenzo Pellegrino aveva schiaffeggiato il suocero.

Carmine Ferrara, di temperamento violento e collerico, non era presente al diverbio e quando il fratello Giuseppe lo ha informato del «grave affronto», ha deciso di vendicarsi e dare una lezione al cognato.

Napoli. Carmine Ferrara: ha ucciso il cognato (Tel.)

Le indagini sono ostacolate dall'omertà e non è stato possibile accertare a chi appartiene l'arma con cui è stato compiuto il delitto. Si sa soltanto che Carmine, accompagnato dal fratello, ha affrontato oggi con l'arma in pugno il cognato, mentre questi cercava di vendere agli automobilisti che imboccavano l'autostrada pacchetti di sigarette.

«Ora la finirai — ha gridato — *di voler dettar legge in casa mia ed alzare le mani su mio padre»*. Vincenzo Pellegrino, colto di sorpresa, non ha avuto il tempo di reagire e sottrarsi alla furia omicida del parente. Deciso ad uccidere, Carmine Ferrara ha premuto per due volte il grilletto. Un colpo è andato a vuoto, l'altro ha raggiunto l'uomo all'addome.

Vincenzo Pellegrino, padre di due bambine, è stato soccorso da un automobilista di passaggio, che lo ha trasportato all'ospedale di Loreto in via Marittima. Ai sanitari ha avuto appena il tempo di rivelare il nome del suo assassino. *«E' stato mio cognato Carmine a spararmi* — ha mormorato — *aiutato da suo fratello Giuseppe»*. Subito dopo è morto.

a. l.

L'anno scorso in Italia

Nulli 770 matrimoni

La Sacra Rota ha emesso il maggior numero di sentenze per i matrimoni «rati e non consumati»

Città del Vaticano, 9 febbr.

Sono stati 770 i matrimoni dichiarati nulli in Italia durante lo scorso anno dai tribunali e dai due dicasteri del Vaticano. Il supremo tribunale della Segnatura apostolica, e cioè la corte di cassazione del Vaticano, ha trasmesso, per gli effetti civili, le pratiche alle corti di appello d'Italia.

Le sentenze di nullità e le dispense da matrimonio rato e non consumato trasmesse alle corti d'appello sono state emanate dalla Congregazione per la dottrina della fede, dalla Congregazione per la disciplina dei sacramenti, dalla Sacra Rota, dal vicariato di Roma e da numerosi tribunali ecclesiastici regionali.

Particolarmente rilevante è il numero delle dispense da matrimonio rato e non consumato date dalla Congregazione per la disciplina dei sacramenti: queste sentenze sono state 238, cifra più alta di quella dei matrimoni dichiarati nulli dalla Sacra Rota.

I processi di nullità per matrimonio rato e non consumato sono procedimenti di carattere amministrativo, la cui competenza è riservata esclusivamente alla Congregazione, con concessione della grazia della dispensa pontificia, ove concorra una «giusta causa». Affinché il dicastero possa sottoporre al Papa la richiesta di dispensa essa deve previamente accertare che si siano verificate sia l'inconsumazione del matrimonio che l'esistenza della giusta causa.

Il dicastero, trovandosi di fronte ad istanze provenienti da ogni parte del mondo, pur adottando univocità di criteri per quanto riguarda la sostanza, non ha trascurato nell'applicazione delle norme istruttorie di tenere in particolare considerazione situazioni e difficoltà ambientali.

Il lavoro riguardante tutto l'*iter* dei procedimenti è stato effettuato in stretta collaborazione con un qualificato gruppo di commissari.

Il numero delle cause di dispensa «*super rato*» è stato, nel 1970, davvero rilevante. Le ragioni addotte per invocare la dispensa pontificia sono state: impossibilità di riconciliazione, odio insanabile tra i coniugi, desiderio di una o di entrambe le parti di rifarsi una nuova famiglia cristiana e di avere figli.

Commentando l'aumento di tali cause, il volume *L'attività della Santa Sede* afferma: «*Pertanto più che il significato di un aumento della crisi dell'istituto familiare, come potrebbe apparire agli occhi del profano, l'afflulre delle richieste di dispense "super rato" alla sede apostolica ha quello di una più sentita presa di coscienza dei fedeli delle sagge e materne cure della Chiesa, che, oltre ai tesori della giustizia nelle cause di nullità, sa dispensare abbondantemente anche quelli, non meno necessari e fruttuosi, della grazia e della carità cristiana*».

(Ag. Italia)

Gabrielli nuovo presidente dell'Istituto Comunicazioni

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 9 febbraio.

(f. d.) Il prof. Giuseppe Gabrielli è stato eletto, per acclamazione, nuovo presidente dell'«Istituto internazionale delle Comunicazioni». Succede al prof. Giovanni Polvani recentemente scomparso.

Il prof. Gabrielli, che appartiene all'istituto fin dalle origini essendo stato presidente del «Comitato scientifico», è ordinario di progetto di aeromobili al Politecnico di Torino. Come capo della divisione aviazione della Fiat ha dato importanti contributi con ricerche tecniche sperimentali nel campo delle costruzioni metalliche dei velivoli creando, tra i primi nel mondo, le strutture aerodinamiche a fascio resistente.

Nel 1968 gli venne assegnata la «medaglia colombiana» dal comune di Genova per «*i suoi alti meriti scientifici e gli originali contributi dati allo sviluppo delle tecnologie aeronautiche*».

«Fuorilegge» del lavoro Inchiesta del ministero

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 febbraio.

(g. l.) Un «Libro Bianco» sul grave fenomeno dei «fuorilegge» del lavoro sarà predisposto al più presto. Il ministro Donat-Cattin ha dato precise istruzioni, perché sia accertata la reale consistenza del precoce avviamento al lavoro dei ragazzi, che dovrebbero frequentare la scuola dell'obbligo. L'iniziativa servirà come base per una serie di interventi a livello ministeriale, tendendo a scoraggiare sempre più l'utilizzazione di minori.

Lorenza fra le bambole

Roma. La giovane attrice di teatro Lorenza Guerrieri è impegnata nelle prove della commedia «Flavia e le bambole», con la regia di Giorgio Prosperi (Telefoto Team)

L'opera sarà terminata nel 1972

Si apre la galleria della Parma-Mare

L'ultimo diaframma sarà fatto saltare e le due squadre di operai s'incontreranno

(Dal nostro corrispondente)
Massa Carrara, 9 febbr.

(c. s.) La «Parma-Mare» o autostrada della Cisa, che collegherà Parma e la Valle Padana con il porto della Spezia e le zone rivierasche del Tirreno, si avvicina al suo completamento.

Un altro importante traguardo (dopo l'apertura del primo tratto tra Fornovo e Selva del Bocchetto, di 13 chilometri, avvenuta i primi di agosto dell'anno scorso), forse il più importante, sta per essere raggiunto: la perforazione della galleria di valico della Cisa. Le due squadre di operai che lavorano nel cuore della montagna sui due versanti si incontreranno domani, allorché il diaframma che li separa sarà fatto saltare.

Saranno presenti le autorità delle province interessate più da vicino alla realizzazione dell'arteria (Parma, La Spezia e Massa-Carrara), con i dirigenti, i tecnici e gli operai che sono gli artefici di quest'opera destinata ad aprire grandi prospettive per i collegamenti fra Nord e Sud, fra l'entroterra padano e il mare.

Il traforo a 744,45 metri di quota nel versante parmense e a 758,90 nel versante lunigianese, comprende due gallerie unidirezionali della lunghezza di 2070 metri, distanziate fra loro di circa 30 metri e collegate una con l'altra da «by-pass» ogni 500 metri. La larghezza di ciascuna galleria è di metri 9,50 di cui 7,50 viabili mentre gli altri due metri sono destinati ai due marciapiedi laterali.

Un'idea dell'immenso lavoro che è stato fatto per la loro costruzione può essere fornita da questi dati: 430 mila metri cubi di materiale asportato, 350 mila quintali di cemento e 42 mila quintali di ferro impiegati, oltre 100 mila giornate lavorative.

Dei 105 chilometri dell'intera autostrada della Cisa (o «Parma-Mare»), sono aperti al traffico solo 13 chilometri: il tratto Fornovo-Selva del Bocchetto, nel versante parmense. Entro il 1971 è prevista l'apertura del tratto da Fornovo all'Autostrada del Sole, di 24 chilometri. A Ponte Taro (dove l'autocamionale si congiungerà con l'Autostrada del Sole), infatti, fervono i lavori per il completamento del cavalcavia sulla via Emilia e dei raccordi.

Si spera anche di completare per il 1971 il tratto Selva del Bocchetto-Ghiare di Berceto, di otto chilometri, il tratto dalla galleria di valico a Montelungo, di qua dalla Cisa, di sei chilometri, e quello Pontremoli-Santo Stefano Magra, di 25 chilometri, dove i lavori sono già in fase avanzata, per collegarsi con la Sestri Levante-Livorno.

Restano da completare due tratti, quello di 14 chilometri da Ghiare al valico e da Montelungo a Pontremoli, di 15 chilometri. Se i lavori procederanno col ritmo condotto fino ad ora non è azzardato prevedere che l'autostrada della Cisa sarà percorribile per l'intero percorso entro l'estate del 1972.

Ritrovata la bimba scomparsa a Roma

(Dalla redazione romana)
Roma, 9 febbraio.

La piccola Marinella Acquaviva, di sette anni, che era misteriosamente scomparsa ieri sera a Roma, è stata ritrovata stamani da un passante in via Ettore Polli, nello stesso quartiere portuense dove abita. La piccola è stata subito accompagnata a casa e ha dichiarato di aver passato la notte dormendo in un giardino.

Interrogata dalla polizia, Marinella ha raccontato che la scorsa notte è stata avvicinata da un uomo di mezza età, che l'ha portata in un teatro a vedere uno spettacolo. Successivamente lo sconosciuto ha portato la bambina in un giardino; secondo la piccola, essa ha dormito accanto all'uomo sotto un albero, senza essere molestata. La bimba ha poi detto che, a notte inoltrata, ha preso un autobus col quale si è recata nel suo quartiere, dove stamane è stata ritrovata.

Domani la bambina sarà sottoposta, con il consenso dei familiari, a visita medica specialistica. Stando alle descrizioni di Marinella, l'uomo che le ha fatto compagnia sarebbe sui 35 anni, alto 1,65, con capelli neri e corporatura normale, indossava «due giacche» e un impermeabile scuro.

Non vuole restare soltanto un rione della Capitale

Ostia ha oltre 100 mila abitanti e ora aspira al rango di Comune

Ha istituito un comitato: «Vogliamo un sindaco tutto per noi» - E' nato anche un giornale: «La voce del Lido» - Ma difficilmente il Campidoglio cederà

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 febbraio.

Ostia non vuole essere più un quartiere di Roma e sta muovendo guerra al Campidoglio per ottenere l'autonomia comunale. Divenuta una città con una popolazione di circa 130 mila persone, intende rompere con un taglio netto i vincoli che da sempre la legano alla capitale.

In questa battaglia Ostia trascina le altre località marine vecchie e nuove, comprese in una fascia costiera di una ventina di chilometri. Il futuro Comune dovrebbe raccogliere anche i centri minori di Ostia Antica, di Fiumicino, di Acilia, di Fregene, di Passo Oscuro, di Palidoro, di Maccarese e di Casal Palocco. Si vorrebbe cioè raggruppare sotto un diverso gonfalone comunale una popolazione residente di oltre 180 mila persone che attualmente dipendono dall'amministrazione capitolina.

La maggioranza sembra appoggiare l'iniziativa. Fiumicino, che coi suoi 15 mila abitanti rappresenta il più grosso centro dopo Ostia Lido, si sente isolato e strozzato dal grande aeroporto che gli sta alle spalle e vede nella realizzazione di un porto turistico il rimedio ai suoi mali. Ostia Lido accusa il Campidoglio di averla lasciata in uno stato di abbandono, malgrado lo sviluppo urbanistico di questi ultimi decenni, e di non aver creato le strutture necessarie per dare incremento al turismo e assicurarle uno sviluppo autonomo.

I motivi per cui Ostia si lamenta sono molti. Manca un ospedale, le scuole sono insufficienti, tanto che tra breve sarà necessario ricorrere a tre turni al giorno, le strade sono maltenute, manca un servizio efficiente di nettezza urbana, non vi sono asili per l'infanzia e i terreni demaniali sono ridotti a scarichi di immondizie. Non c'è neppure un cimitero. Quello di Ostia Antica è troppo piccolo e per seppellire i morti bisogna andare al Verano o a Prima Porta, lontana una cinquantina di chilometri, sulla Flaminia.

«Quel poco che è stato fatto è opera dell'iniziativa privata», dicono. E non sempre «quel poco» è stato fatto bene. L'enorme sviluppo urbanistico è avvenuto disordinatamente. Il piano regolatore è pronto da cinque anni, ma devono ancora essere approvati piani particolareggiati e la speculazione edilizia ha avuto il sopravvento, senza che fossero tenute in conto le prospettive turistiche della zona.

A Ostia la gente sente tutto il peso di appartenere a un Comune elefantiaco e deficitario come quello di Roma, senza ottenere alcun vantaggio. Coloro che vi risiedono stabilmente sono per lo più pendolari, ma per i convogli della metropolitana con cui ogni giorno vengono a lavorare a Roma anziché la tariffa di 50 lire dei percorsi urbani, devono sborsare 200 lire. I dodicimila abbonati del telefono devono invece pagare un canone doppio data la distanza dalla centrale.

Per adesso la guerra per il Comune autonomo è fatta di discorsi, assemblee e comitati. Lo chiamano già il «litorale separatista». Gli slogan sono: «No al Campidoglio», «non vogliamo un aggiunto del sindaco, ma un sindaco tutto per noi. Un sindaco del litorale».

Per sensibilizzare l'opinione pubblica hanno fatto persino un giornale, la Voce del Lido, stampato in settemila copie e distribuito gratuitamente in tutta la fascia costiera. Settecento persone hanno dato vita di recente a un comitato che si propone di portare avanti la questione dell'autonomia comunale. A presiedere il consiglio direttivo è un impiegato di trentun anni, Marcello Manes. «Se fossimo un comune — *egli dice* — potremmo esercitare una pressione più efficace e diretta sull'autorità governativa e creare le strutture indispensabili per fare di Ostia un luogo di soggiorno ideale per i turisti in visita a Roma».

Ottenere l'autonomia non sarà facile: il Campidoglio mostra di non avere alcuna intenzione di perdere una parte così considerevole del suo territorio. Fino a mezzo secolo fa, Ostia Lido non era che un piccolo agglomerato di case di pescatori. Fu il fascismo a farne la spiaggia di Roma, destinata a estendersi, nel giro di pochi anni, fino al mare. Per congiungerla alla città fu costruita una delle prime autostrade. Ma Ostia ebbe un certo sviluppo solo nel dopoguerra, passando in vent'anni da circa 15 mila abitanti ai 130 mila attuali. Con l'aumento della popolazione crebbero in eguale misura i problemi da risolvere.

Convinta che il comune non attuerà mai le promesse fatte, Ostia vuol dunque cominciare a fare da sé. I rapporti col Campidoglio non sono buoni. A una riunione del comitato promotore avvenuta l'altro giorno partecipò l'aggiunto del sindaco, il dc Sparro. Egli tenne un duro discorso accusando coloro che lo ascoltavano di essere dei pessimisti e disfattisti. Consumò in rimproveri il doppio del tempo stabilito per gli oratori, ma non ebbe il tempo di fare delle promesse poiché il presidente dell'assemblea gli tolse la parola.

g. fr.

Faceva parte di una brigata missili a Trento

Un genovese condannato per spionaggio militare

Un anno e 10 mesi - Eseguì disegni della caserma per *Lotta continua* - Un altro soldato ha avuto 3 mesi

Verona, 9 febbraio.

Due soldati della Terza Brigata Missili, in servizio a Trento, gli artiglieri Massimo Adduci e Giuseppe D'Elia, ventenni, sono stati condannati dal tribunale militare territoriale: il primo a un anno e 10 mesi, il secondo a 3 mesi di reclusione per istigazione a commettere reati militari. L'Adduci è stato riconosciuto colpevole anche di spionaggio per avere eseguito disegni di una caserma, i quali dovevano essere consegnati ad un giovane di estrema sinistra.

Il principale imputato al processo è stato l'Adduci, di Genova Rivarolo. Aveva aderito all'invito, rivoltogli da un giovane del movimento extraparlamentare «Lotta continua», di organizzare un furto di armi e munizioni, di fornire topografie di caserme e di istigare soldati alla diserzione.

L'altro imputato, il D'Elia, nato a Bari e residente a Monza, doveva rispondere oltre che di istigazione a commettere reati militari, di omissione di rapporto per non avere riferito ai superiori il fatto che l'Adduci aveva eseguito alcuni schizzi della caserma «Pizzolato» di Trento.

Secondo quanto riferito da Massimo Adduci durante il processo, il 12 agosto dell'anno scorso l'artigliere genovese conobbe in treno un militante di «Lotta continua», Fabio Chizzola, di Rovereto (Trento), il quale gli prospettò la possibilità, attraverso amicizie e parentele altolocate, di un trasferimento a un reparto presso Genova. L'Adduci venne condotto dal Chizzola alla sede di «Lotta continua» di Trento, dove tornò, qualche ora dopo, durante la libera uscita.

Qui un giovane, il quale disse di chiamarsi Roberto Troio, gli propose, promettendogli forti somme di denaro, di fornire alla «*lotta rivoluzionaria*» armi, munizioni e disegni delle caserme: ai militari che avessero voluto disertare, il «Movimento» — secondo il Troio, che non è stato rintracciato né identificato — avrebbe dato la possibilità di espatriare in Canada, attraverso la Svizzera e l'Olanda.

L'Adduci aderì subito alla proposta e, appena rientrato in caserma, ne parlò con il D'Elia, il quale lo mise in contatto con altri tre soldati: Felice Sant'Angelo, Raffaele Cogoni e Vincenzo Orru. Ma l'Orru fece fallire il piano, riferendo immediatamente ai superiori il progetto che gli era stato esposto.

Il Tribunale ha condannato l'Adduci, per i reati di «*esecuzione indebita di disegni*» e istigazione a commettere reati militari e gli ha concesso le attenuanti del vizio parziale di mente e della lieve importanza del fatto commesso, oltre alle attenuanti generiche. Il D'Elia è stato condannato, con i benefici di legge, per istigazione a commettere reati militari ed è stato assolto per insufficienza di prove dall'accusa di «*omesso rapporto*».

(Ansa)

Un torinese arrestato a Genova

In ritardo con la pigione picchia la padrona di casa

Ha 22 anni - Denunciato per tentato omicidio

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 9 febbraio.

(m. b.) Un giovane torinese, Renzo Tricerri, di 22 anni, è stato arrestato dalla squadra mobile di Genova, per tentativo di omicidio: secondo la polizia avrebbe cercato di strangolare l'affittacamere alla quale doveva due mesi di affitto e le avrebbe poi sferrato un violento pugno al viso. La donna, col setto nasale rotto, è stata ricoverata al pronto soccorso dell'ospedale di San Martino.

L'episodio è avvenuto stasera, quando il giovane si è recato alla pensione gestita da Maria Ravera, di 67 anni, in via Giustiniani 9, nella città vecchia; qui il Tricerri aveva alloggiato per qualche tempo, ma negli ultimi due mesi non aveva più pagato l'affitto. Alcuni giorni fa il giovane se ne era andato, portando con sé la chiave della camera. Stasera è tornato per ritirare la propria valigia; la Ravera lo ha affrontato, invitandolo a saldare il suo debito. «*Invece di pagarmi* — ha detto la donna alla polizia — *prima ha cercato di strangolarmi, poi mi ha dato un pugno*».

Richiamati dalle grida, alcuni vicini hanno avvertito la polizia: quando una pattuglia della squadra mobile è giunta sul posto, il Tricerri vi si trovava ancora. Gli agenti lo hanno fermato e portato in questura. Intanto un'ambulanza trasportava la donna al l'ospedale.

Senza patente e armato un ladro d'auto a Cuneo

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 9 febbraio.

(n. m.) I carabinieri di Cuneo hanno denunciato in stato d'arresto lo stuccatore Giuseppe Pappalardo, di 21 anni, originario di Catania e residente a Torino, in via Buniva 11, il quale era stato sorpreso ieri sera alle porte di Cuneo al volante di una «500 D» targata Catania e rubata poco prima al compaesano Luigi Carmella.

Oltre che per furto, il Pappalardo è stato denunciato anche per guida senza patente e porto abusivo di un'arma da taglio. Nei suoi confronti pendeva ordine di cattura spiccato dalla procura militare della Repubblica di Palermo per renitenza alla chiamata alle armi.

(Continua a pag. 17)

ANALISI

La guerra dei fanatici

(Nel Nord Irlanda gli inglesi costretti a «combattere come un esercito»)

La nuova fase della crisi nell'Irlanda del Nord, cominciata una settimana fa, ha assunto aspetti di gravità senza precedenti. Non tanto per l'elevato numero delle vittime, quanto per il [illegible] rattere degli scontri che insanguinano le strade di Belfast: vere e proprie azioni di guerriglia urbana, alle quali le truppe inviate da Londra (aumentate di recente a 7500 uomini) rispondono con operazioni militari. Come riferisce il corrispondente [illegible] *Guardian* da Belfast, da alcuni giorni queste truppe *«agiscono come un esercito e non più come una forza di polizia»*.

Eppure le truppe inglesi erano state spedite nell'Irlanda settentrionale perché vi svolgessero opera di pacificazione, da neutrali, tenendo separate le opposte fazioni dei cattolici e dei protestanti. Ora invece si trovano impegnate direttamente, contro quella fazione, precisamente gli estremisti cattolici, che ha scatenato le peggiori violenze in corso. Sono dunque divenute, almeno per il momento, una delle due parti in causa, che ritiene di dover ricorrere a mezzi estremi per ristabilire l'ordine. Persino un giornale di grande apertura liberale, qual è il *Guardian*, intitola il suo editoriale: *«L'esercito [illegible] vincere a Belfast»*.

Gli estremisti cattolici rappresentano un'infima minoranza della stessa minoranza cattolica dell'Irlanda settentrionale (un terzo contro due terzi di protestanti), ma riescono a suscitare tensioni gravissime perché sono decisi, da fanatici, a giocare la carta del peggio. La svolta nella crisi dell'Irlanda settentrionale, dopo circa un anno e [illegible] di relativa tranquillità, è avvenuta appunto in seguito alla secessione [illegible] questi estremisti dal vecchio tronco del movimento nazionalista repubblicano dei cattolici irlandesi.

Questo movimento è il *Sinn Fein*, che a suo tempo condusse la lotta armata per l'indipendenza dell'Irlanda, raggiunse [illegible] scopo, ma parzialmente, perché le sei contee dell'Ulster rimasero a far parte, come Irlanda settentrionale, del Regno Unito. Il *Sinn Fein* non ha mai accettato la divisione in due dell'isola e non ha mai voluto neppure partecipare alla vita politica della Repubblica d'Irlanda, della quale pretende di ignorare l'esistenza. Ora, dopo 50 anni, i suoi aderenti si sono finalmente orientati verso l'adeguazione del proprio atteggiamento alla realtà e così, in un congresso tenuto a Dublino il 16-17 gennaio, hanno deciso a maggioranza di due terzi una nuova linea politica, che permetterà al *Sinn Fein* di concorrere alle elezioni nella Repubblica d'Irlanda.

I rappresentanti della minoranza non hanno accettato il risultato [illegible] e si sono staccati dal movimento, dandosi il nome di «provvisori», nel [illegible] che sono convinti trattarsi di una frattura provvisoria, la quale sarà sanata col passaggio della maggioranza alle loro posizioni. Intanto, per creare una situazione caotica, mediante [illegible] quale sperano di raggiungere lo scopo, i «provvisori» hanno scatenato le violenze [illegible] questi giorni ed hanno altresì cominciato una lotta intestina fratricida contro gli appartenenti alla maggioranza. L'*Ira* (Esercito repubblicano irlandese, che è [illegible] braccio armato, illegale, [illegible] *Sinn Fein*, partito invece legale a Dublino) è ben addestrato alla guerriglia.

Ma purtroppo ottengono anche l'effetto di recare grave danno ad una causa in sé giustissima, quale quella della minoranza cattolica dell'Irlanda settentrionale, tenuta da secoli in condizioni di grave inferiorità morale, sociale, economica e politica dalla maggioranza protestante. Questo — l'uscita dei cattolici dal «ghetto» in cui sono confinati — è il problema di fondo dell'Irlanda settentrionale: il fanatismo religioso, benché [illegible] mai tenacemente radicato nell'animo di ogni abitante dell'Ulster, ne è solo la manifestazione in superficie.

Ferdinando Vegas

Anche le donne si battono nelle strade di Belfast

Belfast. Donne cattoliche e protestanti [illegible] bastoni combattono nelle strade (Telefoto United Press)

Cinque uccisi da una mina nel Nord Irlanda
I protestanti attaccano 2 funerali cattolici

I terroristi dell'«Ira» volevano distruggere un ripetitore della «Bbc», già preso di mira mesi fa - E' saltata in aria un'auto con due tecnici e tre operai della televisione - Violenze continue, la tensione cresce pericolosamente

(Nostro servizio particolare)
Londra, 9 febbraio.

Il terrorismo nell'Ulster ha fatto oggi cinque altre vittime. Sale così a [illegible] il numero delle persone uccise nell'ultima settimana di violenza, che sta scuotendo l'Irlanda del Nord. Alle dieci di stamattina una «Land Rover» è saltata in aria su una mina, lungo la strada che porta alla cima del monte Brougher. I suoi cinque occupanti sono morti sul colpo. Due — Bill Thomas e H. D. Henson — erano tecnici della «British Broadcasting Corporation». Gli altri [illegible] operai edili.

L'atto terroristico è [illegible] nuto a 20 chilometri dalla frontiera con la Repubblica d'Irlanda, e a 130 chilometri a ovest di Belfast, in località Enniskillen. Le cinque persone che si trovavano a bordo [illegible] veicolo erano dirette a un ripetitore della società radiotelevisiva britannica, che era stata danneggiata [illegible] una esplosione il 6 gennaio [illegible]. Nella contea Fermanagh. Un portavoce dell'esercito ha dichiarato che la «Land Rover» è stata distrutta [illegible] mina, con [illegible] carica esplosiva [illegible] 7 o di [illegible] chili.

Lo scoppio è stato udito da una donna, [illegible] ha avvertito l'esercito. Dalla base di Omagh, quartier generale del XVII Lancieri, è partito un elicottero; le truppe hanno poi circondato [illegible] zona e, nel corso di una perlustrazione, hanno trovato un'altra mina inesplosa.

Un contadino, che abita [illegible] pressi del ripetitore della BBC, ha detto: «Ho sentito lo scoppio e ho visto le fiamme [illegible] il fumo. Mi sono [illegible] to sul luogo dell'esplosione: era terribile». *La «Land Rover» è saltata in aria a 150 metri dalla cima. Il ripetitore di Brougher, vicino al villaggio di Trillick, era stato sabotato più volte dai terroristi; [illegible] si trova a 350 metri sulla cima del monte, in [illegible] località isolata, e i tecnici e i lavoratori periti nell'attentato [illegible] stavano [illegible] cando a ripararlo: 50.000 persone nell'Ulster sud-occidentale, infatti, non ricevono i programmi televisivi della BBC, in seguito al suo danneggiamento.*

Secondo le autorità militari, la mina fu deposta per distruggere un automezzo dell'esercito, che spesso perlustra quella zona. Data la vicinanza alla Repubblica irlandese, gli autori della strage potrebbero essere gli aderenti dell'esercito repubblicano («I.r.a.»), l'organizzazione terroristica che si batte per la unificazione dell'Irlanda.

Proprio oggi, nel corso di una inchiesta parlamentare [illegible] Dublino, il sovraintendente [illegible], Fleming, capo della squadra politica della Repubblica irlandese, [illegible] rivelato che l'ex ministro irlandese, Charles Haughey, versò al leader dell'«I.r.a.», Cathal Goulding, 75.000 milioni di lire per l'acquisto di armi e munizioni. Questa somma era stata stanziata dal governo dell'Eire per aiutare i cattolici, che avevano sofferto nei torbidi a Belfast e a Londonderry. La «I.r.a.» è fuorilegge [illegible] che nella Repubblica irlandese.

La notizia della morte dei cinque tecnici e operai sul Monte Brougher ha acuito la tensione a Belfast. La situazione è degenerata a tal punto che anche i funerali di due cattolici uccisi dall'esercito hanno fornito lo spunto ai protestanti per nuovi tumulti. Una folla di protestanti ha sbarrato con una gru il passaggio del corteo funebre di Barney Watts. Un gruppo di giovani ha sollevato lo sportello del carro funebre e ha rubato la bandiera tricolore irlandese, che ricopriva il feretro.

Il corteo del funerale di James Saunders si è mosso dopo che alcuni membri dell'«Irish Republican Army» avevano sparato una salve di colpi con le loro rivoltelle. Alcune migliaia di protestanti, nonostante la presenza della polizia [illegible] delle truppe, hanno poi aggredito [illegible] corteo [illegible] sassi e bottiglie; sarebbero stati sparati anche vari colpi d'arma da fuoco. Si deve soltanto all'intervento delle truppe se, sulle bare di due caduti repubblicani, non è stato versato altro sangue.

Renato Proni

Aspra polemica ai Comuni

Scontro Heath-Wilson per le armi al Sudafrica

Londra, 9 febbraio.

Il primo ministro Heath ed il capo dell'opposizione Wilson si sono scontrati oggi ai Comuni sulla richiesta, avanzata [illegible] Wilson, di non fornire al governo sud africano armi, oltre a quelle elencate in un recente documento ufficiale.

La scorsa settimana un «libro bianco» governativo elencava le armi che il governo britannico sarebbe costretto, in base agli accordi di Simonstown, a vendere al Sud Africa. Oggi Wilson ha chiesto a Heath assicurazioni che, oltre alla limitata lista contenuta nel «libro bianco», non verranno vendute altre armi. Heath ha replicato battendo i pugni sul tavolo: *«Non intendo dare alcuna assicurazione del genere ed il governo farà conoscere il [illegible] punto di vista quando lo riterrà opportuno e non su richiesta dell'opposizione».*

In precedenza Heath aveva affermato che il governo britannico intende fornire queste armi per proteggere le rotte marittime nell'Oceano Indiano in seguito alla crescente [illegible] navale sovietica nell'area.

Alle domande dei deputati laburisti sull'opposizione del primo ministro canadese, Pierre Trudeau, alla vendita [illegible] armi al Sud Africa, Heath [illegible] replicato: *«Anche il primo ministro Trudeau comprende le ragioni che gli sono state presentate e riconosce che il Canada non ha lo stesso [illegible] interesse della Gran Bretagna per le rotte dell'Oceano [illegible] Indiano».* (Ansa)

Le citazioni

«E' nella [illegible] degli uomini, non in quella del sistema, che occorre cercare la ragione di tutte le assurdità d'oggi».

J. Kenneth Galbraith
(«Le Nouvel Observateur»)

«In Francia è già stata presentata, alle elezioni comunali, una lista di sole donne. Conoscendo l'ostinatezza e la capacità di applicazione del sesso gentile, c'è da chiedersi se non sia il caso [illegible] pensare al lancio d'una campagna per salvare il diritto di voto agli uomini».

Robert Escarpit
(«Le Monde»)

«Se tutto va bene nel Laos, i sudvietnamiti stanno per fare [illegible] che essi e gli [illegible] ricani avrebbero dovuto fare più [illegible] quattro anni or sono. Se tutto va bene».

(«Int. Herald Tribune»)

Doccia scozzese sul governo di Bonn

Il Cremlino si fida o no del Cancelliere Brandt?

Dopo le accuse attribuite all'ambasciata russa negli Usa (poi smentite), un diplomatico sovietico dichiara che la dc tedesca, «dal nostro punto di vista», potrebbe essere meglio dei socialisti

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, [illegible] febbraio.

La doccia scozzese, alla quale Mosca ha sottoposto Bonn, continua. Ieri, nello stesso momento in cui l'ambasciata sovietica della Germania Federale smentiva (per incarico del proprio Governo) le informazioni americane, secondo cui il Cremlino sarebbe deluso della *«Ostpolitik»* del cancelliere Brandt e non avrebbe più interesse alla ratifica del trattato tedesco-sovietico, il [illegible] condo segretario dell'ambasciata dell'Urss a Stoccolma, Alexandr Lopatin, convoca[illegible] il corrispondente del quotidiano amburghese *Die Welt* e gli ripeteva quanto aveva detto giorni fa un [illegible] collega a Washington, e cioè che Mosca non ha più fiducia in Willy Brandt.

Il diplomatico russo in Svezia ha addirittura aggiunto che *«l'attuale coalizione di governo socialdemocratico-liberale a Bonn potrebbe essere, dal punto di vista di Mosca, più pericolosa di tutti i governi democristiani che si sono avuti finora, [illegible] prattutto a causa del suo atteggiamento di tendenza liberale».* Lopatin, che ha definito *«provocatoria»* la presenza politica di Bonn a Berlino, ha agitato lo spauracchio delle relazioni economico-commerciali tra Unione Sovietica e Giappone, dicendo tuttavia di [illegible] fiducia in una soluzione del proble[illegible] [illegible] Berlino e confermando che Mosca ha interesse alla ratifica del trattato con la Germania Federale.

Qual è la vera situazione? Che cosa c'è di [illegible] e di falso nelle dichiarazioni ufficiali, e ufficiose, dei diplomatici sovietici? La risposta a questo inte[illegible]gativo si legge nei giornali: è la guerra dei nervi. Il direttore della *Welt* scrive: *«Il gioco allo scompiglio diplomatico [illegible] raggiunto il punto culminante».* L'editorialista del quotidiano economico *Handelsblatt* commenta: *«La guerra dei nervi sta degenerando in guerriglia».* Quello [illegible] *Koelner Stadt Anzeiger* ritiene che *«la tattica del bastone e della carota adottata dai dirigenti del Cremlino denuncia opinioni diverse [illegible] addirittura contrastanti tra di essi»*, [illegible] che *«il congresso del Pcus a fine [illegible] sta già gettando le [illegible] ombre».*

Questa è anche l'opinione espressa all'agenzia «Dpa» da *«circoli governativi di Bonn»*, [illegible] [illegible]lio precisati. Questi *«circoli governativi»* ritengono che la bordata di interviste [illegible] [illegible] smentite *«denuncia l'insicurezza sovietica sul modo di procedere»* [illegible] la *«poca chiarezza dei governanti sovietici sugli obiettivi politici [illegible] raggiungere».* *«Evidentemente* — è detto in un'informazione dell'agenzia tedesca a Mosca — *è stata sottovalutata la fermezza del Governo federale e delle potenze occidentali sul problema di Berlino e sul fatto che il regolamento di esso è condizione per la ratifica del trattato di Mosca».*

Messi in difficoltà (*«con le spalle [illegible] muro»* scrive un giornale) dalla offensiva propagandistica dei diplomatici sovietici, gli ambienti governativi di Bonn sono passati alla controffensiva con la medesima tattica, affermando che la confusione non è in Occidente, e che *«tentativi di disturbo, da qualsiasi parte provengano, [illegible] muteranno l'atteggiamento del Governo federale e non influiranno sullo sviluppo degli avvenimenti».* Confusione, semmai, c'è a Mosca, si dice a [illegible]nn. Come se fosse un [illegible].

Tito Sansa

Espulso dall'Urss giornalista norvegese

A lui Solzenicyn annunciò che avrebbe accettato il Nobel

Mosca, 9 febbraio.

Il giornalista norvegese Per Hegge, corrispondente da Mosca dei giornali *Aftenposten* [illegible] Oslo e *Svenska Dagenbladet* di Stoccolma, [illegible] stato espulso dall'Urss, [illegible] l'accusa di *«avere svolto attività incompatibili con [illegible] posizione di un corrispondente straniero».* Dovrà lasciare l'Urss [illegible] [illegible] famiglia entro quattro giorni.

Hegge è il giornalista che raccolse per telefono da S[illegible] zenicyn la dichiarazione con cui [illegible] scrittore accettava il Nobel. Dopo l'assegnazione del premio ad Aleksandr Solzenicyn, Hegge era riuscito ad apprendere varie notizie riguardanti i progetti [illegible] la vita dello scrittore, sia attraverso amici sia da fonti dell'ambasciata svedese. Aveva passato tali informazioni [illegible] che ad altri corrispondenti, col sistema del «circuito a catena», che consente alla stampa internazionale accreditata a Mosca di essere informata su argomenti non toccati dai comunicati e bollettini ufficiali.

L'agenzia *Tass* ha diffuso la notizia, motivando l'espulsione con il fatto che, come risulterebbe da lettere di privati inviate al ministero degli Esteri, Hegge avrebbe tentato di corrompere cittadini sovietici p[illegible] indurli a partecipare *«ad affari speculativi»*, utilizzandoli al tempo stesso *«come fonti d'informazione per i suoi dispacci diffamatori dell'Unione Sovietica».*

«Come è stato accertato — aggiunge la *Tass* —, *l'attività di Hegge è incompatibile con lo status di corrispondente straniero».* Hegge è molto popolare fra i corrispondenti stranieri di Mosca [illegible] circondato da grande stima sul piano professionale e morale. Commentando le accuse con i colleghi ha dichiarato: *«E' tutto falso».* (Ansa)

Per «propaganda anti-sovietica»

Confermata ad Amalrik la condanna a tre anni

L'intellettuale ribelle sconterà il "carcere duro"

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 9 febbraio.

La corte suprema della Repubblica federativa russa ha confermato in appello la sentenza, pronunciata il 12 novembre scorso dal tribunale di Sverdlovsk, contro lo scrittore Andrej Amalrik: tre anni di «lavoro correzionale duro», per aver diffuso clandestinamente materiale antisovietico. Anche per Lev Ubozhko — un ingegnere di Sverdlovsk, nella cui abitazione erano state trovate copie di alcuni scritti di Amalrik — è stata confermata la condanna a tre anni di carcere, ma a «regime normale».

I due imputati non hanno assistito all'udienza, che si è svolta stamane nel palazzo della Corte suprema, nel cuore della Mosca vecchia, dove si tenne anche il processo d'appello contro gli ebrei di Leningrado. Nell'aula [illegible] state ammesse circa venti persone, tra le quali la moglie di Amalrik, Zhizel, e [illegible] fisico Andrej Sacharov, fondatore del *«Comitato per i diritti umani»*, la cui presenza è ormai diventata [illegible] nota costante dei processi contro i cosiddetti *«intellettuali dissidenti».* Nella piazzetta antistante il palazzo, alcuni giornalisti hanno atteso la sentenza, discretamente sorvegliati a distanza da agenti in borghese.

I presenti hanno riferito che l'udienza è durata circa un'ora e mezzo, e si è svolta in un'atmosfera di serena rassegnazione — quasi che la decisione dei giudici fosse scontata — ravvivandosi soltanto durante l'arringa del difensore di Amalrik.

Amalrik ha già scontato 8 mesi e mezzo, di cui 5 e mezzo di carcerazione preventiva. Lo scrittore fu [illegible] restato il 28 maggio dell'anno scorso, nella regione di Rjazan, e trasferito poi a Sverdlovsk, dove, secondo alcune fonti, le autorità avrebbero artificiosamente spostato il luogo del commesso reato per evitare un'eccessiva pubblicità al processo di primo grado.

Andrej Amalrik, 33 anni, ha una fama ormai consolidata di intellettuale ribelle, grazie anche a due saggi pubblicati in Occidente con un certo successo: *«Viaggio involontario in Siberia»* (nel quale descrive i due anni di esilio, in un *kolchoz* siberiano, inflittigli nel 1965 per *«parassitismo»*) e *«Sopravviverà l'Unione Sovietica fino al 1984?»* (un'opera di fantapolitica, nella q[illegible] si ipotizza un catastrofico conflitto cino-sovietico). La sua personalità lo ha sempre portato a rifiutare qualsiasi forma di dissenso organizzato: un contestatore isolato, che ha scelto la strada del confronto diretto con il regime, pagando fino in fondo il prezzo di questa sfida impari.

Paolo Garimberti

La risposta di Golda Meir alle offerte dell'Egitto

Israele tratterà la riapertura del Canale ma non è disposta a ritirare le sue truppe

Due condizioni per il negoziato: 1) «rapporti normali» tra i due Paesi (in pratica, Tel Aviv chiede il riconoscimento diplomatico); 2) garanzie che le navi israeliane potranno passare per Suez

(Dal nostro corrispondente)
Gerusalemme, 9 febbraio.

Il primo ministro israeliano, signora Golda Meir, ha tenuto oggi al «Knesset» (Parlamento) l'atteso discorso, nel quale si è occupata delle ultime proposte del presidente egiziano Anwar El Sadat. In sostanza, la signora Meir ha respinto il suggerimento del presidente della Rau mirante ad un ritiro parziale delle truppe israeliane dalla riva orientale del Canale, come preludio alla riapertura di Suez alla navigazione; ma si è offerta di trattare separatamente perché la via d'acqua sia restituita alla sua funzione.

Secondo [illegible] signora Meir, l'iniziativa di El Sadat mira unicamente ad attribuire all'Egitto un vantaggio strategico senza consentire alcun reale [illegible] verso la pace; d'altra parte, un contributo di Israele alla riapertura del Canale (contributo che Israele è pronto a fornire) è indipendente dal ritiro delle forze israeliane, ritiro sollecitato dallo statista arabo. La proposta di El Sadat — ha continuato la signora Meir — lascia più cose inespresse di quante ne esprima e non fornisce alcuna garanzia del fatto che es[illegible] [illegible] alla firma d'un trattato di pace e alla fine della guerra nel Medio Oriente.

Golda Meir ha risposto a tono, come d'altronde era previsto. Per riaprire il Canale, occorre innanzi tutto che le navi battenti bandiera israeliana possano servirsene; poi, che l'Egitto acconsenta a stabilire con Tel Aviv rapporti normali, che implicano il riconoscimento e quindi una vera pace.

Golda Meir ha anche ricordato che subito dopo la guerra del giugno 1967, Israele aveva offerto all'Egitto di riaprire Suez alla navigazione, nel quadro di un regolamento di pace. Ma, anche in [illegible] d'un regolamento globale, ha detto, Israele era ed è sempre disposto a prendere in considerazione [illegible] [illegible] cordo particolare, che permetta la ripresa della navigazione nel Canale, ma non potrà ritirare le sue truppe finché l'Egitto non acconsenta a fare la pace e a riconoscere ad Israele il suo diritto ad una esistenza normale.

Lo scopo che la signora Meir persegue con il suo discorso di oggi è ovvio. [illegible] risposto alle offerte egiziane con un'altra proposta e aspetta ora che il presidente Sadat si pronunci a sua volta. Come osserva un giornale israeliano, Israele [illegible] l'Egitto hanno iniziato ora con discorsi pubblici un dialogo del tutto diverso da quello più discreto che l'ambasciatore Jarring si augurava di condurre. Secondo informazioni giunte dal Cairo, Sadat [illegible]spond[illegible]bbe domani o dopodomani alla signora Meir.

Franco Martini

Israele: sicuri in Siria i missili «Sam» russi

Gerusalemme, 9 febbraio.

Negli ambienti militari israeliani si dichiara oggi che è stato definitivamente accertato che missili sovietici «Sam-2» sono stati installati nel sud della Siria, regione che comprende Damasco e [illegible] suo aeroporto internazionale. Si aggiunge negli stessi ambienti che è anche estremamente probabile che «Sam-2» siano sta[illegible] installati nel nord del paese. (Ansa - Afp)

I guerriglieri arabi preparano dirottamenti?

In allarme gli aeroporti di tutte le capitali d'Europa

Bruxelles, [illegible] febbraio.

Fonti del Ministero dell'aviazione tedesco occidentale hanno informato le autorità belghe che altri dirottamenti aerei da parte dei palestinesi potrebbero avvenire fra breve. La *Pan American* a Monaco di Baviera è stata avvertita che altri dirottamenti o azioni similari contro aerei di linea potrebbero avvenire prima del 6 marzo. Un analogo avvertimento avven[illegible] prima [illegible] tre dirottamenti riusciti dello [illegible] 6 settembre.

Le autorità aeroportuali sono state invitate a controllare tutte le bottiglie, le penne stilografiche e i tubetti di dentifricio. I controlli sono stati rafforzati in tutti gli [illegible] roporti occidentali.

A Parigi funzionari delle aviolinee hanno rivelato che vi sono stati allarmi negli ultimi mesi, a seguito di movimenti di noti guerriglieri arabi, o simpatizzanti, [illegible] l'Europa occidentale.

L'attuale stato di allarme, hanno detto queste fonti, *«si basa su informazioni attendibili per cui in questo momento gli aeroporti sono sottoposti [illegible] ad un doppio controllo».*

Motivo di preoccupazione è il fatto che centinaia di passaporti di americani e di europei presi agli ostaggi in occasione dei dirottamenti di settembre sono rimasti nelle mani dei palestinesi. Si teme che guerriglieri travestiti possano salire sugli aerei con i documenti sottratti agli ostaggi e impadronirsi degli apparecchi, portandoli in aeroporti arabi. *(Ap)*

E' lecito chiamare i clienti "amore,,?

Quasi uno sciopero a Londra per il licenziamento di una commessa che si era presa quella libertà

(Nostro servizio particolare)
Londra, 9 febbraio.

Il cliente, si sa, ha sempre ragione. Lo ha scoperto anche la signora Lilian Giddens, commessa in uno degli empori «Woolworth» di Londra. La signora Giddens ha perso il posto per [illegible] sersi rivolta con l'appellativo di *love* (amore) ad una cliente: il direttore le ha detto che il personale deve chiamare i clienti *sir* o *madam*, e l'ha mandata a casa [illegible] una settimana di paga.

Questo licenziamento ha suscitato notevoli polemiche sui giornali inglesi, e ha quasi provocato uno sciopero delle commesse dei grandi magazzini dell'ereditiera americana Barbara Hutton. Gli empori «Woolworth» [illegible] frequentati infatti [illegible] ceti popolari, [illegible] c'è chi giura [illegible] un vero *sir* [illegible] una vera *madam* non vi abbiano mai messo piede dalla loro fondazione.

Tuttavia le commesse *cockney*, anche in negozi più rispettabili, preferiscono chia[illegible] con vezzeggiativi vari i loro clienti: talvolta li chiamano *darling*, talaltra *love* e persino *duckie* (anatroccolo). In questo modo i rapporti sono più facili: i fatto[illegible] degli autobus, per esempio, chiamano tutti *mate* (amico). Se qualcuno, come è successo, pretende di essere chiamato *sir*, viene perentoriamente invitato a scendere. Questa è la sostanza della democrazia britannica.

Nella polemica [illegible] intervenuto il capo del personale della catena «Woolworth», [illegible] ha aggravato [illegible] situazione: egli ha detto [illegible] un giornale che le sue commes[illegible] [illegible] *«donne elementari»* (cioè dal livello intellettuale da scuola elementare) e che fanno le com[illegible] solo perché non vogliono ar[illegible] [illegible] [illegible]brica; ha poi aggiunto che non sarebbero mai assunte [illegible] commesse di *boutique*.

Le ragazze di «Woolworth», in genere giovani donne che [illegible] posseggono un quoziente d'intelligenza di un Einstein, si sono sentite — giustamente — offese. Hanno capito subito, come ha detto una loro portavoce, che il direttore [illegible] personale [illegible] aveva definite *«idiote».* All'insulto la classe lavoratrice britannica risponde con lo sciopero.

Difatti, ieri sera un centinaio di ragazze si sono rifiutate di mettersi dietro i banchi a vendere fazzoletti, dolciumi e giocattoli, nell'emporio del quartiere «Elephant and Castle» (corru[illegible] inglese di «L'Infanta de Castilla»). Il signor Williams, il capo del personale, stamattina, ha dovuto chiedere scusa alle ragazze, se non voleva trovarsi tra le [illegible] una vertenza sindacale di difficile soluzione.

Il signor Williams, come sempre in questi casi, ha detto che la stampa aveva frainteso i [illegible] commenti, che lui stesso [illegible] stato un asino a scuola, e che [illegible] [illegible] messe di Woolworth sono le più instancabili del mondo. Le commesse hanno accettato [illegible] scuse e si sono presentate al lavoro. Naturalmente, chiameranno i clienti *love*.

r. p.

L'elenco pubblicato dal settimanale "L'Espresso,,

Le aziende in difficoltà

Donat-Cattin precisa che tra esse figurano imprese già fallite, alcune che vanno così così e altre che «devono solo riorganizzarsi» - In totale, quasi 600, ■ circa 230 mila dipendenti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 febbraio.

■ prossimo numero ■ l'Espresso, apparirà l'elenco nominativo, suddiviso per regioni, di quasi 600 aziende industriali in difficoltà. L'elenco è stato compilato qualche mese fa dagli ispettorati del Lavoro, poi presentato al Consiglio dei ministri dal ministro del Lavoro Donat-Cattin nella riunione del 16 dicembre 1970.

Le aziende in crisi, che, nel complesso, occupano circa 230 mila dipendenti, e ■ cui viene indicato ■ nome, ■ 40 in Piemonte, 6 in Val d'Aosta, 74 in Lombardia, 50 in Liguria, 2 in Emilia, 34 nel Veneto, 35 nel Friuli, 11 nel Trentino, 70 in Toscana, ■ negli Abruzzi, 2 nel Molise, 41 nelle Marche, 20 in Umbria, 45 nel Lazio, 28 nella Campania, 9 nelle Puglie, 11 in Basilicata, 16 in Calabria, 15 in Sicilia e 20 ■ Sardegna. In totale, 537.

Come lo stesso Donat-Cattin tiene a precisare, nell'elenco figurano aziende ■ situazioni diversissime: alcune già fallite, altre che vanno così così ed altre ancora che «*devono solo riorganizzarsi un poco*».

Le aziende con i guai ■ giori sono le tessili, e in particolare le cotoniere, ma questa — osserva Donat-Cattin — «*non è ■ novità. Poi vengono le alimentari: al Sud sono in crisi tutti i piccoli pastifici, quelli che non ce la fanno più come dimensioni aziendali, che ormai sono troppo piccoli, troppo vecchi. E nell'alimentare ci sono gli americani, i capitali esteri, che arrivano e comprano. E poi ci sono tutte quelle aziende, rubinetterie, impianti igienici, mobili, infissi, che lavorano per l'edilizia. Qui è la crisi delle costruzioni che ■ le trascina dietro: se non si sblocca l'edilizia c'è poco da fare*».

Completiamo la notizia, stralciando dall'elenco i nomi delle aziende del Piemonte, della Valle d'Aosta e della Liguria (la cifra che segue i nomi ■ quella del numero dei dipendenti).

Piemonte

Cuneo: Pastificio Fratelli Gazzola, 123; Industria manufatti cemento Stella, 169; Istituto grafico Bertello.

Novara: Ascensori Falconi, 561; Cappellificio Panizza, 200; Cartiere Burgo; Società filatura cascami seta, ■ (cessazione attività).

Torino: Cotonificio Eti Val le Susa, 1497; Lanifici riuniti Bonavelleani, 492; Lanificio Maggia e C., 356; Manifattura Rossari e Varzi, 307; Caesar, abbigliamento, 720; Aspera Motors, frigoriferi, 1011; Magnadyne, elettrodomestici, 7251; Watt Radio, metalmeccanica, 161; Vincenti Giancarlo, metalmeccanica, 140; Industria conciaria Alta Italia, 159; Tobler, dolciaria, 802; Ferro ■ Groder, dolciaria, 61; Talmone, dolciaria; Giacomelli, serramenti per l'edilizia; Marinella Merveilleuse, confezioni.

Vercelli: Lanificio Acquadro Giuseppe; Lanificio ■zalla ■ Lesna, 700; Lanificio Rivetti-Galbo, 235; Lanificio Fandella, 249; Pettinatura lane, 753; Pettinatura italiana, 993; Pettinatura ■ filatura Barberis, 340; Filatura e ritorcitura Barberis, 135; Lanificio Fratelli Fila, 530; Manifattura Gallo, lanificio, 050; Lanificio Bertotto, 117; Lanificio Tonella, ■0; Manifattura lane Borgosesia, ■; Lanificio Ormezzano, 460; Ritorcitura fibre acriliche, 43; Lanificio Rivetti, 600; Officina di Netro, attrezzi edili e agricoli, 63.

Valle d'Aosta

Cogne, stabilimento siderurgico, 500; Ilssa Viola, lamiere e ghisa, 1200; Guinzio Rossi, pentole e casalinghi in acciaio, 300; Compagnia ■nerale dolciaria, 170; Brambilla, stabilimento filatura e chimico, 450.

Liguria

Genova: Grondona, Fonderia ■ officina meccanica, 271; Controlli elettromeccanici ■, 172; Fulgor cavi, cavi elettrici, 280; Cogepi, progettazioni ■ installazioni, 100; Moltini Pietro «La piombifera», cavi elettrici, 94; Ruths, caldaie e accumulatori di vapore, 72; Industrie aeronautiche e meccaniche Rinaldo Piaggio, 300; Jupiter, elettromeccanica, 160; Giuseppe Grasso, meccanica di precisione, 80; Rossbeton, macchine per l'edilizia, 145; Fratelli De Vita, meccanica, 60; Officina Ronchese, ■ A. Repetto, meccanica, 70; Trafilerie e punteria bresciani, 20; Arma-Fer, fornitura rotaie, 20; Industrie radio elettriche liguri, 200; Pettinatura Biella, filatura, 230; Tessitura F.lli Cristoffanini, 30; Cotonificio Ligure, 278; Cotonificio Cerusa, 56; Sanson, fabbriche valigie, 108; Impermeabili San Giorgio, 499; Mobilificio Santo Dasso, 280; Canapificio Ligure Zanebonl, 72; Paragon Italia, arti grafiche, 70; Bowater Italia, arti grafiche, 300; Cartiera A. Barbarossa, 92; Cartiera Culeagno, 35; Cartiera Grillo Enrico, 40; Cartiera Ghigliotti, 50; Cartiera F.lli Patroni, 17; Cartiera Val Cerusa, 37; Ceramica Genova, 70; Ceramica Ligure Vaccari, 252; Plinthos, ceramiche e laterizi, 130; Pastificio Ligure (già Cassanello e C.), 45 (chiuso per grave passività di gestione); Colorificio della Riviera, 30; Nuova utensileria italiana, 126; Ansaldo meccanica nucleare, 530.

Imperia: Solerzia, Imballi metallici e cartelli pubblicitari, 56; Domenico Renzetti e C., imballi metallici e cartelli pubblicitari, 73; Isnardi e C., farmaceutici, 86; Paolo Agnesi e Figli, pastificio, ■.

La Spezia: Biscotti Barnechini, 138; Montedison, azienda juta, imballaggi di materie plastiche, 358; Cantiere del Muggiano, 1360; Ferronavale San Bartolomeo, costruzioni e riparazioni navali, 68; Cappelli Santex, macchine per lavorazione marmi ■ graniti, 146.

ar. ba.

A colloquio con il presidente dell'azienda di Imperia

Agnesi: non parliamo di pasta

«Mi fanno dire cose che non ho detto, ■ vuole discutiamo di fiori, di olio, di turismo» - Le difficoltà del momento: costi, prezzi «illusione monetaria» (e il problema del porto ■ Oneglia)

(Dal nostro inviato speciale)
Imperia, 9 febbraio.

Barili azzurri e rossi d'olio d'oliva spagnolo coprono le banchine del porto di Oneglia, rossi manifesti scritti a mano denunciano la crisi economica locale, altri fogli stampati parlano di «grave disavanzo comunale» dai muri del palazzo dove nacque «il prence Andrea Doria, famoso per le sue gesta prodigiose in mare ■ in terra». Ce n'è ■ sufficienza per dare esca alle voci che «Agnesi vende» e mettere in allarme la popolazione sul futuro della maggiore industria ■ quasi 400 dipendenti e un fatturato sui dieci miliardi di lire l'anno.

«Se vuole parlare di olio, delle coltivazioni di fiori, dei problemi del turismo, volentieri, sono a sua disposizione», ci dice l'ingegner Vincenzo Agnesi, presidente della Società. *Apprezziamo la sua disponibilità e ci rendiamo conto dell'importanza per Imperia dei fiori, dell'olio e del turismo, ma siamo qui per parlare di pasta.* «No, di pasta no», *reagisce vivacemente. Perché no?* «Perché mi fanno dire cose che non ho detto», *protesta ■ voce quasi lamentosa. Magro, un po' curvo, con i capelli argentei, conserva la diffidenza degli industriali d'altri tempi per «l'informazione». Potremmo dire che è un personaggio quasi deamicisiano, visto ■ anche l'autore di Cuore è nato qui. Facciamo osservare che non ci è mai successo di far dire ■ qualcuno cose che non ha detto, che siamo di un altro giornale.* «Ma guardi questi titoli — *insiste l'ingegner Agnesi* — come si fa? Lei capisce, le banche, tutto. Anche smentire, il danno è fatto».

Comprendiamo perfettamente. Tanto più che ci saremmo assai stupiti di sentire che era in vendita una società il cui capitale, almeno fino all'anno scorso, veniva remunerato al 25 per cento: a tanto corrisponde, infatti, un dividendo di duemila lire per ogni azione del valore nominale di ottomila. Allora, come sono nate queste voci? «Ci sono stati dei precedenti — *risponde Agnesi* — nel nostro settore: la Motta, che è entrata nel gruppo Iri; i Molini Pantanella di Roma, acquistati da una ditta americana. Trattative sono in corso tra altre società che non nomino». *E non vuole aggiungere altro. E' una specie di psicosi, quella della «irizzazione» di aziende private, che si è diffusa in questi ultimi tempi, si potrebbe fissarne la data di nascita con l'autunno caldo del '69. Ci sono degli esempi, e l'attuale clima di «disaffezione» lascia presumere che molti imprenditori vorrebbero seguirli. Ma nel caso della «Paolo Agnesi & Figli» diremmo che l'azienda è saldamente in mano ai suoi titolari, il cui nome ricorre più volte nel Consiglio d'amministrazione.*

Certo, anche qui non tutto va come prima, se il pastificio figura nell'elenco delle aziende in difficoltà presentato da Donat-Cattin al Consiglio dei ministri (ma probabilmente tra quelli che devono «riorganizzarsi un po'»). L'ing. Vincenzo non ne vuole parlare, ma acconsente a darci una «memoria» scritta sull'andamento del pastificio nel '70, che — vi si legge — «è coinciso con quello di buona parte dell'industria. I consumatori lamentano l'aumento dei prezzi, gli industriali ■ acconciano a quell'aumento che la concorrenza consente. Gli uni e gli altri sono vittime dell'illusione monetaria. Nella fase attuale della svalutazione i prezzi aumentano, ma non abbastanza. Si verifica il fenomeno cosiddetto della vischiosità».

Chiediamo un chiarimento: svalutazione e rialzo dei prezzi non sono la stessa cosa? A meno che si voglia parlare della svalutazione «ufficiale», quella di una moneta nei confronti delle altre valute, come fu per la sterlina ■ il franco francese, ma che non è il caso della lira. E quanto alla vischiosità, il termine ■ solito ■ ■ per indicare proprio il contrario, cioè la tendenza dei prezzi ■ consumo a mantenersi elevati, anche quando vengano a cessare le cause che li hanno spinti in alto, per esempio tensione delle materie prime, oppure difficoltà temporanee di rifornimenti.

Agnesi precisa che intendeva parlare della vischiosità tra costi di produzione e prezzi al consumo della pasta alimentare, che «fermi dall'aprile 1968, hanno subito ■ un unico aumento, e per un solo tipo, nell'aprile 1970: dieci lire. ■ cui due al negozio e otto al fabbricante. Nello stesso periodo, invece, il costo del lavoro è salito ■ 5 per cento nel 1968, del 6,2 per cento nel '69 (tra scala mobile, riassetto zonale, premio ai lavoratori, oneri previdenziali) e del 23,2 per cento nel 1970 (di cui ■ 20,5 per rinnovo contratto e il resto scala mobile). In totale, oltre il 30 per cento, mentre il prezzo della pasta è aumentato poco più del 3 per cento».

Vorremmo, a questo punto, parlare di produttività, cioè del rendimento del lavoro, il cui incremento può contribuire a ■ il divario tra rialzo dei costi e dei ricavi. Da quel che abbiamo visto del pastificio — ■ ciclo completo, con i carri ferroviari che arrivano direttamente sotto il reparto spedizioni e con il porto ■ due passi (e oggi le «fabbriche sul mare» sono all'avanguardia) — l'argomento non dovrebbe riuscire ostico all'ingegner Vincenzo. Ma il presidente del pastificio Agnesi si ricorda che non vuol parlare di pasta. ■ solo alla sua «memoria», in cui ■ afferma che «la situazione locale ■ anche influenzata dalla persistente inadattabilità portuale alle grandi navi che sarebbero necessarie per lo sbarco in loco del grano» e che «la produzione è quantitativamente invariata rispetto allo scorso esercizio».

Mario Salvatorelli

L'ingegner Vincenzo Agnesi

Dubini critica i disincentivi

Non aiuta il Mezzogiorno penalizzare il Centro-Nord

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 febbraio.

Critiche piuttosto vivaci al sistema dei disincentivi ha rivolto il presidente dell'Assolombarda, Emanuele Dubini, in un'intervista al settimanale L'Espresso.

«Non mi sembra — *ha dichiarato* — che tale sistema possa rapp■ntare una valida soluzione ai fini di un più intenso processo d'industrializzazione nel Mezzogiorno. E ciò per motivi psicologici ed ■. Sotto ■ profilo psicologico una politica di disincentivi, specie se assume una forma di "penalizzazione", è estremamente pericolosa per lo sviluppo del Centro-Nord, perché limita la propensione ad investire. E' poi suscettibile di rinfocolare vecchie ed odiose polemiche, tra l'altro senza fondamento. In quanto una politica del genere non è affatto detto che debba giovare al Mezzogiorno, che cioè possa provocare automaticamente uno "scorrimento" verso il Sud delle iniziative contrastate o impedite ■ Nord».

Dal punto di vista economico, Dubini ha pure formulato varie obiezioni: «Mi sembra anzitutto inconcepibile che si possa ipotizzare una stasi delle attività esistenti nel Centro-Nord, perché nella dinamica industriale una stasi è sempre pericolosissima. D'altronde, considerato che, in seguito alle recenti contrattazioni sindacali, gli orari di lavoro sono stati sensibilmente ridotti, è evidente che, se non si assumessero nuovi addetti, gli impianti esistenti finirebbero ■ funzionare molto al di sotto delle proprie capacità produttive, con conseguenze facili da immaginare».

«Se poi è vero — *ha proseguito Dubini* — che l'investimento nelle zone depresse deve affrontare maggiori costi d'insediamento, mi sembra più logico compensare con incentivi questi maggiori costi, nell'intento di riequilibrare le condizioni di partenza, piuttosto che far leva sui disincentivi nelle Regioni più sviluppate. Senza contare che l'incentivo a favore delle aree depresse genera già da solo, un disincentivo per le altre aree».

ar. ba.

NOTIZIE IN BREVE

Il fatturato della Esso Standard italiana nel 1970 è stato di 708 miliardi di lire, contro i 667 miliardi del '69, con un aumento del 6%.

La crisi della Rolls Royce ha messo in difficoltà altre fabbriche: ■ particolare la «Lucas» ha ridotto a 3 giorni la settimana lavorativa di 6000 dipendenti del settore turbine a gas, mentre la «Daniels Doncaster» ha messo in aspettativa 400 operai.

La Ford inglese ha escluso ■ trasferimento della sua produzione sul Continente, dato che le fabbriche Ford inglesi ■ paralizzate da uno sciopero.

Il sen. Medici, in visita a Londra, ha parlato ■ commissione Esteri dei Comuni sull'ingresso della Gran Bretagna nel Mec, affermando che «l'allargamento del mercato costituisce un presupposto arricchimento dei popoli che ne fanno parte».

La Salcost Libya, di Bengasi (del Gruppo Salini Costruttori di Roma), contribuirà alla realizzazione, presso l'oasi di Giado, del l'impianto del «Centro idro...».

La «Cablesport» ha firmato un contratto ■ l'ente sovietico «Razno Import», per la fornitura di cavi coassiali Pirelli e Ceat destinati alla realizzazione di una linea di telecomunicazione di 500 km. abbinata ad un gasdotto nell'Urss.

MERCATO RISTRETTO A TORINO

(Rilevazione di prezzi di titoli azionari ■ ammessi alla quotazione ufficiale)

TITOLI	2/2	9/2	TITOLI	2/2	9/2
Banco Ambros.	11.100	11.075	Alleanza Ass.	37.550	36.900
America e Italia	3385	3450	Manif. Cuorgnè	3150	3150
Pop. di Novara	24.200	23.900	Off. Savigliano	180	178
Banca Catt. Ven.	649	649	Ind. Vittorio	12.401	12.401
Naz. Agricoltura	6500	6520	Cem	4500	4500
Banca Epidane	15.260	14.480	Buitoni-Perugina	10.000	9800
Finance priv.	6050	6050	Standa	21.000	21.012
U. S. A.	16.600	16.500			

Dopo le richieste dei paesi Opec

Petrolio: le società accettano?

Questa sera arriva a Teheran il latore della risposta

Lord Strathalmond (Telef.)

Teheran, 9 febbraio.

Si apprende oggi che il governo iraniano sarebbe stato informato dalle compagnie petrolifere internazionali che queste avrebbero accettato le condizioni minime poste dai sei Paesi produttori del Golfo Persico.

Il capo della delegazione delle compagnie petrolifere, lord Strathalmond, è atteso domani sera a Teheran, latore della risposta ufficiale del■ compagnie. Se verrà confermato che la risposta è positiva, il soggiorno di lord Strathalmond nella capitale iraniana avrà quale fine essenziale di far precisare un certo numero di particolari.

Le modalità di un eventuale accordo non sono ancora conosciute. Si ignora, tra l'altro, come i prezzi sarebbero stabiliti nell'ambito di un contratto a medio termine. In effetti, nel corso dei negoziati di Teheran, sono state prospettate due possibilità: o un agganciamento al tasso dell'inflazione mondiale, il cui sistema di calcolo deve essere ancora stabilito, oppure un aumento forfettario annuo, che, però, dà ancora adito a contestazioni per quanto riguarda la percentuale da applicare.

(Ansa)

La Bundesbank interviene in sostegno del dollaro

Francoforte, 9 febbraio.

(Ag. Italia) Sul mercato ■ Francoforte il dollaro è sceso oggi, a quota intervento (3,63 marchi): la Bundesbank ne ha comprati per 320-350 milioni di dollari.

La pressione sul dollaro dipende da fattori tecnici, alla vigilia del lungo week-end negli Usa: c'è, poi, un forte divario fra il costo del denaro ■ Germania e in altri Paesi cosicché gli alti tassi tedeschi attraggono il denaro.

Scambi Italia-Israele 58 miliardi nel 1970

(Nostro servizio particolare)
Roma, ■ febbraio.

(ar. ba.) In un incontro alla Camera di Commercio di Roma, Andrea Shapira, presidente della Camera di commercio italo-israeliana, ha fatto il consuntivo degli scambi fra i due Paesi.

Nel '53 l'interscambio ammontava ad appena 4,3 miliardi di lire, di cui 200 milioni d'importazioni da Israele e 4,1 miliardi di esportazioni nel senso opposto. Grazie al forte sviluppo economico d'entrambi i Paesi, nel 1970 l'interscambio è salito a 58 miliardi, di cui 12 per importazioni da Israele e 46 per esportazioni italiane verso quel Paese. Il saldo attivo è stato di 34 miliardi.

Israele è oggi il maggiore cliente asiatico dell'Italia, secondo soltanto al Giappone. Shapira ha annunciato il proposito del suo governo di costruire a Tel Aviv un grattacielo da destinare a «Casa dell'Italia», in cui avranno sede, tra l'altro, tutti gli uffici delle aziende e società italiane che lavorano con Israele.

Borsa: pochi affari e lievi ribassi (indice ■ 65,26)

Riapertura in tono minore

Milano, 9 febbraio.

Nella riunione odierna, la prima della settimana a causa dello sciopero di ieri degli agenti di cambio, l'attività è stata ridotta, ancora condizionata ■ astensione dei procuratori. I prezzi si sono attestati su livelli inferiori a quelli di venerdì scorso, con cedimenti sensibili per finanziari e immobiliari; più resistenti assicurativi e chimici.

L'indice generale azionario di «24 Ore» è passato da 65,40 di venerdì a 65,26 con una diminuzione dello 0,28 per cento. Indice Mediobanca da 60,88 a 60,72 (— 0,25%).

Titoli trattati: di Stato per 210 milioni di lire; obbligazioni per 1 miliardo 621 milioni di lire; azioni n. 1.870.500 per un valore di 2 miliardi.

Il mercato azionario, ieri a Torino, ha accusato lievi ribassi al termine di una giornata inattiva. Titoli di Stato ed obbligazioni migliori.

Dopoborsa senza affari sulle chiusure ■ Milano.

Totali della giornata: titoli di Stato per 13.000.000 di lire; ■gazioni per 155.000.000 ■ lire; azioni ■.

I cambi della lira

Milano, ■ febbraio.

Media cambi Uic: dollaro Usa 624,125 (624,455); dollaro canadese 610,90 (610,475); franco svizzero 145,237 (145,20); corona danese 83,401 (83,412); corona norvegese 87,47 (87,425); corona svedese 120,475 (120,542); fiorino olandese 173,657 (173,695); franco belga 12,576 (12,58); franco francese 113,137 (113,152); lira sterlina 1508,175 (1508,425); marco tedesco 171,037 (171,075); scellino austriaco 24,10 (24,109); escudo portoghese 21,935 (21,945); peseta spagnola 8,909 (8,909).

Banconote: dollaro Usa 624 (624 e 20); lira sterlina 1505 (1505); franco svizzero 145,25 (145,25); franco francese 113,10 (113,10); franco belga 12,57 (12,57); marco tedesco 171,80 (171,05); scellino austriaco 24,105 (24,105); peseta spagnola 8,78 (8,78); escudo portoghese 21,85 (21,85); dollaro canadese 610 (610); fiorino olandese 173,65 (173,65); corona danese 83,40 (83,40); corona svedese 120 e 50 (120,50); corona norvegese 87,30 (87,30); dinaro jugosl. taglio piccolo 37,50 (35,50), taglio grande 38,10 (38,30); dracma greca taglio grande 19,30 (19,30), taglio piccolo 18,50 (18,50).

Prezzi dell'oro

(in dollari per oncia)

MERCATI	8-2	9-2
Londra	38,70	38,85
Zurigo	38,70	38,875
Parigi	38,86	38,97
Francoforte	38,63	38,90
Milano	chiusa	39,06
New York	38,95	39,15

Sesta estrazione Btn 5%

Roma, 9 febbraio.

(Ag. Italia) La sesta estrazione dei premi Buoni del Tesoro novennali 5% (scadenza 1° aprile 1974), ha dato i seguenti risultati: il premio di ■ milioni ■ lire è stato assegnato al buono n. 941.660. I 4 premi da 5 milioni sono stati assegnati ai buoni n. 374.807; 415.954; 1.670.047; 1.782.433. I 20 premi da 1 milione ai buoni n. 7559; 250.071; 440.843; 510.289; 575.182; 830.948; 915.274; n. 978.520; 1.111.030; 1.223.324; 1.241.865; n. 1.309.020; 1.400.067; 1.461.531; 1.504.081; n. 1.537.665; n. 1.550.152; 1.680.215; 1.868.900; 1.870.401. I premi sono pagabili dal 1° aprile 1971.

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	9	Variaz.
VALORI DI STATO		
Titoli	9	Variaz.
OBBLIGAZIONI		

Titoli	9	Variaz.
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($) 70-85	97 30	—
AZIONI — ALIMENTARI		
Motta	2800	—
Eridania	1850	—
Romana Zuccheri	170	+ 10
Talmone	980	+ 20
Florio	120	+ 10
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Amiato	2610	— 43
Talco & Grafite	23600	—
Fornaci Riunite	13100	—
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	30000	+ 200
N.A.I.	7100	—
Torino-Nord	74	— 0 50
Mittel (F. Med.)	1650	—
SIP	2700	+ 5
Italcable	3600	—
Alitalia	14320	—
IMMOBILIARI		
Gilardini	2600	—
Risan. (Napoli)	7325	—
Sites	1950	—
Beni Stabili	3175	—
Immobiliare Roma	361,50	—
Farco	202	—
Sacie priv.	690	—
CHIMICI		
Montedison	605	— 3
Liquigas	211	—
Pibigas	—	—
SAFFA	3910	—
Schiapparelli	9800	—
Pierrel	10300	—
Paramatti	1200	—
Mira Lanza	34450	— 230
S.A.R.O.M.	970	—
ANIC	929	+ 3
Romlanca	895	+ 9
Italgas	1020	— 4
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Interbanca	10450	—
Mediobanca	75050	—
Comit	19400	—
Banco Roma	19300	—
Credito It.	1975	—
Pirelli & C.	2550	—
CIM	3650	—
Ifi	20750	+ 50
Lombarda Invest	1320	— 13
La Centrale	5100	— 60
S.M.E.	2025	— 40
STET	2912	— 21
Finsider	517	— 3
Piemonte Finanz.	1520	—
Invest	2825	—
Assicur. Torino	15880	+ 220
Assic. Toro priv.	12325	— 25
Generali	62700	+ 70
S.A.I.	31900	+ 400
RAS	67350	—
Ass. Milano	17100	+ 100
» » priv.	12870	+ 170
Bastogi (Med.)	1490	— 18
IFI priv.	7050	+ 30
METALMECCANICI		
Fornara	544	— 14
Westinghouse	1220	—
Moncenisio	1770	—
Nebiolo	400	— 15
Italsider	755	— 20
Dalmine	540	—
Olivetti	2740	— 12
» priv.	2635	+ 4
FIAT	2517	— 2
» priv.	1857	—
Terni	173	—
E. Marelli	495	—
M. Marelli priv.	1300	+ 10
Metall. Ital.	3400	—
TESSILI		
Col. Cantoni	14500	—
Châtillon	3■	—
Fisac	350	—
Borgosesia	8625	—
Viscosa	2735	+ 5
» priv.	2160	—
DIVERSI		
Rinascente	300	— 0,30
» priv.	257	—
Pirelli	2497	— 17
Cartiera Italiana	780	—
Cartiere Burgo	13150	— 50
Cir	5450	—
Acque Potabili	860	—
Acqua Roma	617	— 4
Eternit	7200	—
Ceramiche Pozzi	158	+ 14
OBBL. CONV. A TERMINE		
Ire. Roma 6% 65-85	134	—
Pirelli 5% 68-84	130	—
Mediob. 6% 70-80	164	—

QUOTAZIONI A MILANO

Titoli	9	Titoli	9
Breda	2390	TESSILI	
Finmare	330	Châtillon	2957
Finsider	519,50	Cantoni	14.360
Generalfin	710	Olcese	262
Gim	3500	Cucirini	5050
Invest	2674	Stampati	7075
Italpi	2000	Cascami	4070
Centrale	5140	Fisac	354
Pirelli C.	2420		

Titoli	9	Titoli	9
ELETTRICI		Broggi-Iz.	824
Magneti M.	1299	Dalmine	558
Marelli E.	479	Ilssa-Viola	3032
Sip	2700	Italsider	775
Tecnomasio	620	Magona	2483
Terni	171	Metallur.	3380
FINANZIARI		Amiato	2659
Agricola	1798	Perjusola	2370
Bastogi	1498	Siele	4945
		Trailerie	786

Titoli	9
C. Acqua	648
Rinasc.	300
Rinasc. pr.	228
Mondad. p.	1429
Pirelli SpA	2480
Rejna A.	475
Smeriglio	125
Ses	3951
■	1566
T. Acqui	1040

■ cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Wall Street ha chiuso in leggera flessione

New York, 9 febbraio.

Wall Street, dopo due sedute consecutive in rialzo, ha chiuso oggi in leggera flessione.

Battuto il record assoluto degli scambi, stabilito ieri: 26 milioni 250.000 azioni trattate.

Medie Dow Jones (tra parentesi le precedenti): industriali 879,79 (882,19); trasporti 193,20 (194,70); pubblica utilità 123,58 (123,86).

Parigi, 9 febbraio.

L'indice dei valori francesi è sceso da 105,7 a 105,5.

Air liquide 393 (393); Citroën 103,50 (105,10); Saint-Gobain 159,80 (160,30); Français Pétroles 170,70 (176,00); Michelin 1393 (1397); Pechiney 181,20 (182,50); Peugeot 255,10 (255,30); Rhone Poulenc 235 (237); Suez 205 (205); Ugine Kuhlmann 200 (199,50).

Francoforte, 9 febbraio.

L'indice dei titoli industriali è sceso da 137,83 a 136,11.

Aeg 183,70 (184,50); Basf 153,50 (154,21), Brown-Boveri 175 (173); Volkswagen 185,5 (186,5); Daimler Benz 356 (356); Bayer 144,80 (144,10); Hoechst 77,70 (77,50); Löwenbräu 2800 (2800); Mannesmann 164,0 (164); Man 180 (177).

Londra, 9 febbraio.

L'indice dei titoli industriali è sceso da 411,2 a 410,4.

Bowater ■ (34); ■ Leyland 6 (6 1/4); British Petroleum 87 (87), Dunlop 27 3/8 (28); General Electric 20 (20 1/8); Imperial Chemical 46 1/2 (46 3/4).

Zurigo, 9 febbraio.

L'indice generale è ■ da 327,0 a 326,0.

Unione Banche Svizzere 4200 (4190); Società di Banca Svizzera 3150 (3185); Crédit Suisse 3200 (3200); Bally 1235 (1230); Nestlé 3205 (3230); Elektrowatt 2250 (2250); Italosuisse 239 (240); Aare Tessin 840 (835); Brown-Boveri 1530 (1520).

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		8 febbraio '71 Riscatto	8 febbraio '71 Emiss.	9 febbraio '71 Riscatto	9 febbraio '71 Emiss.
Fonditalia	(doll.)	10,50	—	10,51	—
Interfund	»	10,11	10,76	10,12	10,77
Italamerica	»	9,60	10,20	9,65	10,25
Capital Italia	»	9,54	—	9,54	—
Intertrust	»	10,08	11,08	10,08	11,09
Int. Secur. Fund	»	6,70	—	6,70	—
Anitalia	»	9,10	—	9,15	—
Un. States Italia	»	—	—	—	—
Italunion	»	10,56	10,42	10,44	11,42
Mediolanum Select	»	9,38	10,17	9,39	10,21
Interitalia	(lire)	7675	8388	7675	8388
Tre R	»	5132,78	—	5132,78	—
Europrogramme '69	(fr. sv.)	113,83	—	113,83	—

Atto d'Assenza

Con sentenza 30 dicembre 1970 il Tribunale di Torino ha dichiarato l'assenza di **CAMUSSI DOMENICO** nato a Torino il 1° dicembre 1903, ivi residente in via Tunisi 19.

"Mare-neve„ formula magica del Sud

Sicilia: le Madonie sconosciute

Vasti campi nevosi con scarse attrezzature - Allo studio [illegible] piano di rilancio turistico

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 9 febbraio.

Non ci si può credere e per rendersene conto bisogna andarli a guardare con i propri occhi: si scoprono al[illegible]ra, improvvisi, sterminati campi di neve che si distendono verso cime puntute, somiglianti a quelle alpine, uno spettacolo che ha del fantastico, se solo si pensa che a pochissima distanza, qualche chilometro più in basso, il caldo Tirreno infrange le sue onde [illegible] tro le scogliere [illegible] Cefalù, dove per almeno mezzo anno, è il reame incontrastato dei bagnanti.

Sui monti, morbide distese bianche, attraverso cui si scivola con dolcezza insperata, si susseguono l'una dopo l'altra facendo scoprire innumerevoli angoli segreti, intoccati. Sono i campi innevati delle Madonie a un'ora e mezzo di automobile da Palermo, e ormai meta domenicale di migliaia di sportivi di ogni età e di gitanti desiderosi di trascorrere una giornata nella neve, «made in Sicily», a portata di mano e con pochissima spesa.

Balcone tirrenico

Andando più avanti, partendo da Palermo diretti verso Messina, sempre percorrendo la catena montagnosa che si protende a balcone sulla scogliera tirrenica, si giunge in nuove località quasi del tutto sconosciute: Floresta e San Fratello sui monti Nebrodi, dove resiste al tempo e alla civiltà un'antica e fiera popolazione di pastori nomadi [illegible] allevatori di cavalli che, per tratti somatici e abitudini di vita, ras[illegible]ia a quella della Barbagia sarda con cui pure deve esservi un rapporto di parentela.

Peccato che i responsabili del turismo siciliano non abbiano ancora [illegible] un [illegible]so verso questi luoghi. E' una disdetta che tuttora [illegible] siano stati realizzati i programmi, [illegible] esistono sulla carta da almeno dieci anni. Quando ciò avverrà, sarà senza dubbio più facile ed agevole raggiungere le Madonie o i Nebrodi e svernarvi come in qualsiasi altra località montana: con la differenza che qui ci si trova nel cuore [illegible] Mediterraneo, ed un passo dall'Africa.

I posti-letto s[illegible] pochissimi [illegible] non sempre bene attrezzati, ma se ci si sa adattare e si rinuncia al lusso dei grand hôtels, ai menù ricercati, alle piscine riscaldate e al maestro di sci che d'estate si abbronza alle Bahamas, se insomma si mette [illegible] parte [illegible] mondanità e ci si accontenta di un effettivo avvicinamento alla natura, allora anche questi posti vanno bene.

A P[illegible] Battaglia il rifugio «Marini» — 1600 metri sul livello del [illegible] — dispone di 100 posti-letto (pensione 3500 lire il giorno). Vi funzionano due skilift, uno con 150 m di dislivello, l'altro con [illegible] metri; due piste artificiali e una «marmotta» per i piccini. L'innevamento è di circa tre mesi l'anno. Piano Battaglia dista 100 km da Palermo.

A Piano Zucchi, è aperto il rifugio «Orestano», come il precedente e come gli altri gestito dal Club alpino italiano la cui sezione palermitana è attivissima grazie all'entusiasmo di un buon nucleo di dirigenti. Siamo, qui, a 1600 metri di altezza e il rifugio conta su [illegible]20 posti-letto (pensione [illegible] lire il giorno, 3100 s[illegible] con camera con bagno). L'innevamento però è di breve durata: non va oltre [illegible] mese e mezzo l'anno.

Quota duemila

A Ponte Cerri (quota 1600) il rifugio del Cai dispone [illegible] 14 posti-letto. L'innevamento è di quattro mesi e vi sono [illegible] piste naturali percorribili [illegible] facilità a patto di conoscerle bene. A Piano Carbonara i posti-letto sono otto, la neve dura quasi cinque mesi l'anno; siamo più in alto, si sfiorano i due mila metri sul livello del mare. A Bosco Vicaretto (un [illegible] di [illegible] l'anno) i posti-letto sono 10; dista 138 km da Palermo [illegible] la località è fra le più suggestive. Trentadue posti-letto sono attrezzati al Piano della Sentria (quota 1450) con tre [illegible] di [illegible] l'anno. La disponibilità ricettiva delle Madonie, aggiunti i 14 posti-letto [illegible] rifugio di Piano Imperiale (quota 1600) con cinque mesi di innevamento è pertanto di 306 posti gi[illegible]lieri, davvero poca cosa rispetto all'altissima domanda di ospitalità che viene rivolta al Cai e all'Ente provinciale per il turismo.

La [illegible] [illegible] genere è abbastanza alta, in gennaio raggiunge i 30-40 centimetri. Un po' più bassa, sul 20-30 centimetri è dalle parti [illegible] San Fratello e Floresta, in provincia di Messina.

A basso costo

A San Fratello, il comune ha approntato progetti per l'importo di [illegible]ue [illegible]rdi e [illegible] [illegible] lire per [illegible] realizzazione di impianti polivalenti: una specie di «oasi» a 18 km dal Tirreno. Ciò che colpisce, sono i vastissimi boschi di pini [illegible] [illegible] eucaliptus che circondano — corone verdissime — i campi [illegible] [illegible] che si estendono su terreni demaniali. Sarebbe quindi possibile costruire a basso costo alberghi e attrezzature [illegible]tive d'ogni genere. In più [illegible] San Fratello sorge l'antichissima città [illegible] quinto secolo avanti Cristo. Vi [illegible] affioramenti archeologici a vista d'occhio in un insieme sbalorditivo. Nonostante queste favorevoli «chances», d'inverno non è aperto che qualche piccolo ristorante. Al contrario in estate si affollano numerosissimi turisti per lo più stranieri.

«Ci rendiamo conto delle possibilità vaste e concrete che pure in questo settore vanta il turismo siciliano», ci ha detto l'on. Salvatore Natoli, assessore repubblicano al turismo della Regione Siciliana, *«si tratta ora di realizzare più a fondo il binomio mare-neve. Stiamo perciò predisponendo con il Coni un programma da rivolgere alle zone tipicamente invernali dell'isola».*

L'assessore regionale al turismo ha più volte richiamato l'attenzione degli organismi interessati (compresi [illegible] Cassa per il Mezzogiorno e il Coni) sull'esigenza di una effettiva «politica della neve» anche in Sicilia come sta avvenendo non molto distante da qui, in Calabria, sulla Sila. Però le difficoltà sono molte e non sempre si è stati [illegible]paci di rimuovere: da diversi anni, per esempio, sono stati finanziati altri tre rifugi [illegible]tani da realizzare sulle Madonie, ma [illegible] gare d'appello, sono andate deserte.

Antonio Ravidà

Dove il bagnante diventa sciatore

E' chiaro che non ci sentiamo di dire a nessuno «prendi gli [illegible] e vai a sciare in Sicilia» a ben più di mille chilometri di distanza quando i migliori campi di neve li abbiamo qui a due passi, sulla porta di [illegible]sa.

Ma può anche capitare che dobbiate andare in Sicilia d'inverno. E allora sappiate che per uno sciatore del Nord è un'esperienza straordinaria, che non si dimentica facilmente e che merita in larga misura il fastidio di portarsi dietro l'equipaggiamento.

Sia che si vada sulle Madonie, sia che si salga sull'Etna, la partenza avverrà sempre dal [illegible] E' questo l'elemento dominante, esaltante, diremmo poeticamente folle dell'avventura.

Vi lasciate alle spalle la costa, la sabbia, i promontori, i porti, le navi, l'arricciarsi spumoso delle onde, ma il mare, tenace, vi segue. La vegetazione stessa che vi accompagna lungo le poche decine di chilometri del percorso vi ricorda il mare: l'umidità dell'inverno, le piogge che finalmente sono cadute ad abbeverare una terra riarsa dalla torrida estate [illegible] dall'asciutto autunno fanno sì che le piante siano fitte e trionfali, d'un verde lucido e intenso, e che sul finire dell'inverno compaiano fiori dai colori stupefacenti: è una vegetazione tipica [illegible] Sud, che vi dice come stiate procedendo [illegible] un'isola nel mezzo del Mediterraneo: [illegible] intanto avete gli [illegible] a spalle e gli scarponi nei piedi, e ad [illegible] curva, stupefatti, incontrate la strada innevata.

Il mare non vi abbandonerà più. Sul Piano Battaglia o sotto [illegible] rifugio Sapienza vi getterete nella discesa, fiere le in vallate e in vallette, provando lo stesso piacere che provereste a Sestriere o a Cervinia, ma la completa sensazione di montagna quale si intende quassù al Nord non l'avrete mai; avrete piuttosto la curiosa ed eccitante impressione — come dire? — di sciare in una specie di balconata sospesa sul mare di cui vi sembrerà (quando non lo vedrete ad una distanza relativamente breve, e con emozionante nitidezza, striscia di un azzurro-verde pallido sotto l'azzurro più carico del cielo) di avvertire tra i piccoli [illegible] le gobbe e le sinuosità della pista, ad ogni boccata d'aria che vi riempirà i polmoni, il profumo acuto della salsedine.

Questa [illegible] una delle tante magie della Sicilia che, senza levare niente a nessun'altra parte d'Italia, resta la regione [illegible] dei contrasti più impensati e drammatici, e della «teatralità» più accesa. Tutto può succedere, come nei sogni. Mentre sciavo sull'Etna, anni fa, sotto un ardente sole [illegible] febbraio, mi capitò di perdere d'improvviso il conto delle stagioni e di credere di essere molto più avanti. Avevo dietro di me la massa del vulcano fumante avvolta da una crosta gelata, attorno una dist[illegible] di neve, ma sotto c'era tutta una fascia di pendici che nel suo sboccio tenero e rigoglioso suggeriva l'idea dell'estate e, al di là della pianura di Catania dettagliata come un plastico, il mare immenso [illegible] tranquillo; e immaginai — e per qualche attimo mi parve la cosa più naturale del mondo — di scendere con gli sci vertiginosamente giù, giù sino alla costa, e di arrestarmi con le punte sulla spiaggia, e dopo essermi sbarazzato d'un lampo di scarponi e maglioni, e tastata col piede nudo la rena calda, di tuffarmi nelle acque trasparenti e di concludere a nuoto un fantastico viaggio.

Ugo Buzzolan

L'Etna ribolle, sul panorama bianco

Catania. Sull'Etna: il fumo d[illegible] esce dal cratere di nord-est (Telefoto Pubblipress)

Le piste ai piedi del vulcano

Riparata la funivia del rifugio Sapienza - Un progetto di Zafferana sulla Valle del Bove

(Dal nostro corrispondente)
Catania, [illegible] febbraio.

Puntualmente, l'Etna s'è vestito di bianco. Già da al[illegible] settimane la neve richiama falangi di sciatori.

La stagione delle gare è all'apice. Il 24 gennaio, sul versante sud (sopra Nicolosi), sono state disputate la «Coppa Vadalà» di slalom gigante [illegible] la [illegible] comunale dei «Giochi della gioventù» e a Linguaglossa i campionati regionali di fondo sui 14 chilometri; il 30 e 31 gennaio, sempre sul versante sud, è stata la volta dei campionati regionali di slalom gigante [illegible] discesa e di staffetta 3 per [illegible] chilometri. Nello sci alpino hanno trionfato i ragazzi dello «Sci Cai Sicilia» di Catania e nella specialità nordica i linguaglossesi che in tema di fondo, almeno in Sicilia, non hanno rivali.

Mentre l'attività sciistica è in pieno fervore (in marzo prossimo si ripeterà tra l'altro la competizione internazionale annuale «Tre giorni sull'Etna») riaffiora[illegible] i grandi problemi turistici connessi alla valorizzazione della montagna. L'Etna, purtroppo, manca non solo di un'adeguata rete di strade, ma anche e soprattutto delle necessarie attrezzature [illegible] tecniche e di ricettività. Se si tiene conto, ad [illegible] pio, che l'acqua [illegible] portata su con botti e che, oltre al grande albergo (quota 1900) e al rifugio Sapienza, mancano sulla montagna comodi posti di soggiorno e di ristoro, [illegible] ha la misura dei problemi che attendono una [illegible]

Lunghe marce

Le lunghe marce [illegible] la conquista della vetta [illegible] ancora quelle descritte nei «resoconti di viaggi» del buon tempo antico, giacché i gipponi che portano dal rifugio Sapienza verso il cratere funzionano soltanto d'estate. La funivia, che dalla stessa località consente di raggiungere il piccolo rifugio (quota 2500), dopo un periodo di inattività per riparazioni, ha ripreso a funzionare proprio in questi giorni.

Uno dei progetti tuttora in discussione è quello [illegible]la costruzione di un'arteria che, sviluppandosi per circa 15 chilometri e allacciando Zafferana, Val Calanna e la Valle del Bove, porterebbe a una grande valorizzazione turistica delle zone attraversate, con il conseguente sorgere di alberghi e ristoranti lungo il percorso. Si tratta di un [illegible] sogno degli sportivi e dei turisti di cui s'è fatta promotrice Zafferana Etnea. Adatta allo sfruttamento sciistico anche per il dislivello che la caratterizza nella sua estensione, la Valle del Bove (nella quale il [illegible] [illegible] 1932 ebbe luogo [illegible] grande successo il primo campionato siciliano) sorge in una posizione che facilita, perché riparata dal costone [illegible]el cratere centrale del vulcano, dalla serra del Salfizio, dai monti Zoccolaro, Calanna, Centenario, Pinocchi, Capra, la [illegible]servazione delle nevi, che so[illegible] sempre in una quantità sufficiente per la pratica degli sport invernali.

Per garantire una certa sicurezza sui campi e per assicurare immediati servizi di soccorso in caso di dispersi sull'Etna, è entrato in fun[illegible] anche quest'anno, pres[illegible] il rifugio Sapienza (versante sud, quota 1850) un distaccamento di polizia che sta sul «chi vive» tutti i giorni, con una pattuglia di «angeli della neve».

Alle competizioni sciistiche ed ai campeggi, fa da sfondo lo spettacolo della lava incandescente che sgorga da una fenditura apertasi quasi alla base del cono terminale di nord-est accompagnandosi a tratti a fragorose esplosioni di massi infuocati e altri materiali i quali raggiungono i duecento, trecento metri di altezza. Le colate [illegible]piono dapprima tragitti sotterranei, poi si espandono in superficie, seguendo percorsi sinuosi e talvolta sovrapponendosi l'una sull'altra. Attualmente il magma scorre in direzione dei Pizzi Deneri, attraversando anche la parte alta della Valle del Leone.

Un celebre castagno

Altro suggestivo spettacolo è costituito, sulla strada che da Fornazzo [illegible] diparte da un lato verso Linguaglos[illegible] e dall'altro scende verso Sant'Alfio, dal famoso «Castagno dei cento cavalli»: un rarissimo esemplare arboreo al quale si attribuisce l'età di quattromila anni e dentro il [illegible] colossale tron[illegible], secondo una leggenda quattrocentesca, una regina Giovanna (forse Giovanna II d'Angiò, che non venne mai in Sicilia [illegible] vi fu assai nota per le sue dissolutezze), sorpresa da una violenta tempesta con la sua scorta di cento cavalieri, volle essere amata da tutti i suoi accompagnatori.

Malgrado le insufficienti attrezzature, una escursione sull'Etna è u[illegible] portata di tutti, grazie alla strada che si estende per circa 18 chilometri da Nicolosi (689 metri s.m.) fino al rifugio Sapienza, passando attraverso zone panoramiche superbe, ricche di castagneti e di frutteti, qua e là dominati da suggestive colate laviche. Da Catania si raggiunge Ni[illegible] [illegible] auto solo in una quarantina di minuti. L'ascensione a piedi da quest'ultima località fino alla cima [illegible] vulcano richiede qual[illegible] ore.

Al ritorno, felici soste vicine non mancano: a Zafferana, Linguaglossa, Pedara, Nicolosi, Trecastagni.

Salvatore Lo Presti

A Cosenza un convegno sugli sport invernali

Cosenza, 9 febbraio.

(L.) Un Convegno interregionale su «Turismo e Sport invernali in una moderna politica per la Calabria» è stato promosso dall'Amministra[illegible] Comunale di Cosenza. I lavori cominceranno venerdì 19 febbraio nella sala Consiliare del Municipio di Cosenza.

Sabato 20 febbraio i lavori proseguiranno a Lorica. E' in programma [illegible] visita agli impianti di risalita che l'Opera Sila, ente di sviluppo, ha costruito nella località Cavallere a servizio di due piste. Alle 11 i convegnisti si incontre[illegible] con sindaci e con i rappresentanti degli enti interessati allo sviluppo del Turismo invernale sull'Altopiano Silano.

I napoletani verso il Gran Sasso

Preferiti i centri appenninici dell'Abruzzo, da Roccaraso a Pescasseroli, da Revisondoli a Rocca di Cambio

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 9 febbraio.

Gressoney, Madonna di Campiglio, Cortina ed il Sestriere costituiscono anche per i meridionali appassionati di sport invernali, i para[illegible] degli sciatori, le mete favolose per un'immersione totale nella bellezza e nel silenzio. Tuttavia non è agevole per il weekend di fine settimana raggiungere le piccole capitali della neve ed i mille [illegible] più chilometri di distanza scoraggiano i più tenaci. Per non rinunciare alle gite domenicali sugli sci, divenute ormai di moda, pattuglie di giovani sempre più numerose ripiegano sulle piste di «casa», facilmente raggiungibili con le nuove autostrade che hanno collegato in un paio di ore la Campania con i centri dell'Abruzzo e della Calabria.

Slitte nella «Casbah»

Per avere un'idea di come si vada diffondendo anche fra noi la passione per la villeggiatura invernale basta recarsi nella «casbah» della Duchesca e di Forcella, fino a ieri dominio esclusivo di illeciti traffici [illegible] di ogni sorta di contrabbando ed oggi trasformati in grossi mercati di attrezzature sciistiche. Si trova di tutto a prezzo vantaggiosissimo: dal cas[illegible] agli scarponi, allo slittino, l'equipaggiamento più completo e moderno di produzione nazionale e straniera. Un vero [illegible] proprio boom che ha dato un nuovo volto ai centri montani del Sud, [illegible] si industriano [illegible] offrire ai neofiti della gita sulla neve attrezzature sempre più efficienti.

Ma dove vanno i napoletani? Roccaraso, Pescasseroli, Revisondoli [illegible] Rocca di Cambio sono i preferiti centri [illegible]penninici del Gran Sasso. [illegible] fare uscire dall'antico isolamento questo [illegible] considerate tradizionalmente dimora di pastori [illegible] di lupi hanno contribuito le nuove arterie che consentono un collegamento molto rapido finanche tra i boschi del Cerasolo, dove va sorgendo il grande centro della Valtur [illegible] cinquemila posti letto e venti impianti di risalita.

Roccaraso a centoquattro chilometri [illegible] L'Aquila, a 1238 metri sul livello del mare sulla strada Sulmona-Napoli è [illegible] punta [illegible] diamante dei centri sciistici del Sud. Distrutta nel 1943 [illegible]i tedeschi è stata oggetto di un'intensa speculazione edilizia che con enormi palazzoni di cemento ha deturpato il suo suggestivo volto. D[illegible] novembre all'inizio della primavera ospita migliaia e migliaia di persone. Gli alberghi con i loro diecimila posti letto (pensio[illegible] completa di seconda categoria 6000-4500) registrano ogni sabato e nei periodi festivi il tutto esaurito. Per gli sciatori che si inerpicano fino ai campi dell'Aremogna sono a disposizione due cabinovie, tre sciovie e cinque impianti di risalita. A sera Roccaraso ai suoi ospiti offre un night ed un cinematografo.

A Rivisondoli, alle pendici del monte Pratella, il clima di fine settimana non è diverso. Qui la valorizzazione turistica ha avuto uno sviluppo più ordinato e sicuro ed il paesaggio non è stato molto danneggiato dalle nuove costruzioni. Dispone di un migliaio di posti letto, ma il suo cammino per affermarsi come centro di villeggiatura invernale è ai primi passi. Pescasseroli, patria di Benedetto Croce, nel cuore del parco nazionale d'Abruzzo, è [illegible] temibile rivale di Roccaraso. Negli ultimi anni è divenuta una stazione ricercata, di élite, dove scrittori, attori e registi giungono anche [illegible] Roma.

Scoperta negli ultimi anni è Rocca di Cambio, circondata da uno stupendo oceano di alberi al quale non a torto le popolazioni locali hanno dato il nome di «Valle del Paradiso». In questa zona gli operatori turistici hanno [illegible]truito impianti modernissimi, quegli stessi realizzati a Grenoble per le Olimpiadi.

Le gite sulla Sila

Hanno collaborato [illegible] qualche modo alla progettazione l'urbanista Jean Cognet, l'architetto André Simond ed altri esperti famosi nell'allestimento di importanti centri di sport invernali. Rocca di Cambio è il comune più alto degli Appennini. Dispone di chilometri e chilometri di piste battute, cabinovie, [illegible]giovie ed impianti [illegible] skilifts riservati ai bambini ed ai principianti. Pensioni complete dalle sei alle quattromila lire.

Per chi voglia affrontare qualche chilometro in più e sfuggire al superaffollamento dei centri abruzzesi, vi è la Calabria, terra dove, pur nel clima temperato del Sud, la neve resiste fino alla primavera. D'inverno le montagne innevate della Sila, del Pol[illegible] e dell'Aspromonte costituiscono stimolanti prospettive di gite meravigliose, realizzabili in poco più di due ore di macchina da Napoli e Bari. Fra le tre province calabre, Cosenza è all'avanguardia del turismo invernale con le stazioni silane di Lorica e Camigliatello. Esse dispongono di impianti filoviari, cabinovie e funivie che salgono a Montecurcio (1800 metri di quota) [illegible] [illegible] Monte Cavaliere (1700 metri). La vetta più alta della Sila è Monte Donato a circa duemila metri sul livello del mare. Gli alberghi di seconda e terza categoria praticano tariffa unica sia in alta che in bassa stagione. Prezzo 4400 e 3200 lire.

Adriaco L[illegible]

Dalla Puglia verso Basilicata e Calabria

Lo sci, impresa da pionieri

(Dal nostro corrispondente)
Bari, [illegible] febbraio.

Per i loro viaggi e per le loro vacanze di fine settimana, i pugliesi hanno scoperto da sempre la montagna. Certamente è ancora un lusso di pochi, perché la Puglia in questi tempi anziché i campi di neve, può offrire al massimo delle immense vallate cariche di mandorli in fiore. La Puglia, che è il paese dell'eterna primavera, cerca la neve fuori. E' una [illegible] logica quindi per i pugliesi andare a prendere i campi di neve delle altre regioni e di farli propri, disputarvi le [illegible] a carattere regionale e trascorrervi i weekend tra il sabato e la domenica nei mesi [illegible] gennaio, febbraio e marzo. Ogni gita viene a costare sulle 200 mila lire, quattro persone, per un paio di giorni.

[illegible] movimento turistico vero e proprio fa capo [illegible] [illegible] [illegible] Club Bari» che è presieduto [illegible] circa cent'anni dal dott. Mastronardi. Lo Sci Club Bari ha alcune centinaia di soci [illegible] praticano lo [illegible] per cure mesi [illegible] l'anno e partecipano anche a gare nazionali. Questa attività invernale viene svolta tra le località della Lucania, della Calabria e degli Abruzzi. I campi di neve più vicini si trovano in Basilicata. I pugliesi hanno a disposizione la Sellata [illegible] [illegible] trova a venti chilometri da Potenza — [illegible] metri di altitudine — e dispone di campi di sci (quando la neve c'è) e di un rifugio con venti stanzette e capace di ospitare circa cento persone. La Sellata ha a disposizione uno skilift [illegible] è raggiungibile da Potenza con pullman o in auto. Praticamente da Bari si raggiunge in circa due ore, con i treni delle Ferrovie Calabro-Lucane.

Dallo [illegible] anno si [illegible] [illegible] [illegible] trezzando la località del Pollino (Monte Viggiano) che già dispone [illegible] un rifugio [illegible] alcuni mezzi di risalita. E' raggiungibile [illegible] due ore e mezzo con l'auto — sempre da Bari — o con l'autocorriera, attraverso la comodissima superstrada panoramica della Basentana-Viggiano-Pollino. Prezzi alti.

Anche la Calabria offre possibilità di vacanze invernali per i pugliesi, i quali possono recarsi a Camigliatello Silano (Cosenza) che dispone di seggiovia, di skilift e di buona attrezzatura turistica alberghiera. Vi si giunge, via Cosenza, con la ferrovia, si prosegue poi con autocorriere in circa sei ore o in auto per strada più breve in circa quattro ore.

I pugliesi seguono con interesse il sorgere di una nuova [illegible] zione invernale a Lagolaceno.

Aurelio Calitri

BOLLETTINO DELLA NEVE

(g.c.) Le stazioni invernali italiane sono le più fortunate in questa strana stagione che ha dato un innevamento limitato su tutte le Alpi. Segnatamente in Piemonte ed in Valle d'Aosta le piste sono perfette malgrado il rialzo della temperatura nella passata settimana. In Francia e soprattutto in Svizzera invidiano le piste di casa nostra costretti co[illegible] a mandare i turisti, che in quelle località convengono da ogni parte del mondo, a sciare su molte pietre coperte da poca neve.

La viabilità è notevolmente migliorata soprattutto grazie al sole piuttosto caldo di questi giorni ma le condizioni del tempo possono mutare. E' bene ricordare che siamo ancora in pieno inverno e che senza dubbio si verificheranno ancora numerose precipitazioni [illegible].

Oltre confine a[illegible] scarso innevamento sulle piste tradizionali si cerca di porre rimedio con l'anticipo delle gite in alta quota solitamente programmate [illegible] [illegible] di aprile.

PROVINCIA DI TORINO: Ala di Stura 80, Balme 130-200, Bardonecchia Colomion 100-150, Jafferau 150-200, Melezet 240-100, Cesana-Claviere 100-150, Giaveno L'Aquila 80-150, Locana 160-200, Oulx Beaulard 100-120, Prali 110, Sauze d'Oulx 60-210, Genevris 210, Sestriere 120-160, Colle del Lys 100.

PROVINCIA DI CUNEO: Artesina 118-130, Bagni di Vinadio 130, Briga Alta 80-170, Canosio 90, Chiusa Pesio 50-60, Tenda 180, Crissolo 60-100, Entracque 60, Frabosa Soprana 110-140, Limone 140-190, Lurisia 150-200, Monterosso Grana 70, Montoso 80, Pontechianale 80-100, Prato Nevoso 140-150, Prazzo 190, San Giacomo di Roburent 120-100, Serra di Pamparato 110, Viola St. Grée 120-170, Garessio Valle del Casotto 180-230, Vernante 190.

PROVINCIA [illegible] NOVARA: Alpe Devero 150, Bannio 130, Macugnaga 130-200, Premeno 40, Piana di Val Vigezzo 220.

PROVINCIA DI VERCELLI: Alagna 100-150, Alpe di Mera 150, Bielmonte 70-130, Oropa 120.

PROVINCIA DI ALESSANDRIA: Caldirola 80.

VALLE D'AOSTA: Ayas Champoluc 60-80, Cervinia 70-90, Chamois 70-80, Champorcher 100-180, Cogne 50-100, Courmayeur 80-180, Gressoney La Trinité 80-120, Gressoney St. Jean 60-140, La Thuile 120-250, Pila 80-120, Torgnon 40-50, Valtournanche 40-70.

TRENTINO-ALTO ADIGE: Ortisei 40-80, Selva 40-110, Canazei 50-300, Madonna [illegible] Campiglio 100-230.

VENETO: San Martino di Castrozza 70-330, Cortina 50-130.

La moviola, protagonista nuovo e discusso della domenica sportiva

Il calcio teme la macchina della verità?

Almeno mezza Italia attende con impazienza la «Domenica sportiva» per vedere al rallentatore le fasi più contrastate delle gare di serie A, ma la «moviola» sta perdendo grinta - I dirigenti calcistici sono contrari, anche se alla Rai dicono: «Non è un processo al football» - Per poter respingere ogni pressione, la Tv dovrebbe pagare di più lo «spettacolo» del campionato Malgrado il notevole impegno e la passione di giornalisti e tecnici, è difficile superare le difficoltà di una trasmissione dal vivo

Dal nostro inviato speciale
Milano, 9 febbraio.

San Siro, domenica sera. Una delle macchine della Rai lascia lo stadio, un piccolo ingorgo ne rallenta la marcia. Alcuni tifosi ne approfittano per stringersi attorno alla vettura; il più coraggioso, avvolto da un bandierone rossonero, grida: «*Stasera, stasera, aspettiamo la moviola, dovete far vedere a tutti come negano i rigori al Milan...*». Si riferisce al fallo su Rivera, rimasto impunito, ma la sua voce è subito sovrastata da quella di un sostenitore del Foggia: «*Macché Milan, la moviola deve dimostrare come vengono regalati i rigori a Rivera e soci: vogliamo vedere bene se Lenzi ha davvero atterrato Prati, vogliamo sapere se quel penalty c'era*». Forse, nello stesso momento, nel suo spogliatoio l'arbitro Toselli stava pensando: «*Speriamo che la moviola stasera non mi dia torto...*».

L'apparecchio che tiene in ansia tifosi, arbitri e giocatori, che la domenica sera polarizza l'attenzione di mezza Italia, è in uno «studio» al piano rialzato della sede milanese della Rai, in corso Sempione. Un palazzone severo, cimiteriale per lo spreco di marmi chiari, custodito da guardiani il cui cipiglio fierissimo contrasta con la cordialità che si trova non appena, con tanto di lasciapassare in tasca, si riesce a conquistare un ascensore e salire negli uffici.

DUE MILIONI — La moviola è lì, in un angolo dello studio, una attrezzatura normalissima per chi lavora alla tv o nel cinema, usata per il montaggio dei film, per rivedere le scene al rallentatore. «*Valore, due milioni*», precisa Aldo De Martino, capo della redazione sportiva tv di Milano. La usano nel corso della «Domenica sportiva» i giornalisti Carlo Sassi, milanese, e Bruno Pizzul, friulano: appena finite le partite si mettono in contatto con i colleghi delle varie sedi della serie A, si rendono conto delle situazioni dubbie, o inconsuete, o solo curiose, che si sono verificate nelle partite. All'arrivo dei filmati, comincia la selezione: tutto deve essere pronto per le 22, quando la trasmissione sta per andare in onda.

L'idea di usare l'apparecchiatura è di tre anni fa. Gli sportivi l'hanno accolta con grande favore, mentre a società, giocatori ed allenatori piace solo quando dà loro ragione ed agli arbitri dà un grosso fastidio (anche se le dichiarazioni ufficiali, scaturite dai recenti convegni degli uomini col fischietto, sono improntate ad una certa tolleranza). La Federcalcio e la Lega, non ancora convinte che la polemica è ormai l'anima dello sport del pallone, cercano di bloccare in qualche modo la moviola.

Ci stanno riuscendo, si è già notato nelle ultime edizioni un addolcimento in questa fase centrale della «Domenica sportiva». La Rai non vuole farsi dei nemici, non può insistere su un programma che suscita troppe polemiche. La «verità della moviola» è fastidiosa, attribuisce una dimensione umana agli arbitri i quali hanno alimentato sui campi — pur sostenendo il contrario in borghese — il mito di una infallibilità che non può esistere (e che nessuna persona ragionevole chiede).

MARCIA INDIETRO — In corso Sempione negano che ci sia una marcia indietro. «*Non abbiamo mai pensato* — dice De Martino — *di fare della moviola una specie di giudice, di instaurare dei processi. Per noi della "Domenica sportiva", la moviola ha lo stesso valore di una bella foto per un giornale. D'altra parte per instaurare un processo occorrerebbe avere tutti gli elementi di giudizio a disposizione, mentre noi osserviamo quello che arriva. Talvolta le fasi dubbie che il campionato propone ogni domenica non giungono in studio, o non sono ben chiare causa la posizione dell'operatore. Può anche ritardare la trasmissione, può accadere che l'azione in discussione si verifichi nell'istante in cui l'operatore cambia la bobina. Per noi la moviola è una documentazione in più, non un attacco agli arbitri. Dobbiamo anzi dire che li notiamo quasi sempre a breve distanza dalle azioni contrastate, sono atleti anche loro e molto bravi*».

Tuttavia i tifosi del calcio che avevano accolto con entusiasmo la moviola si debbono preparare a vederla probabilmente scomparire dalla «Domenica sportiva» entro un certo tempo, perché una moviola «annacquata» non interesserebbe nessuno. Bruno Beneck, regista, presidente della Federbaseball ed appassionato di tutti gli sport, sostiene il contrario: non resta che attendere con pazienza. Se la Rai-Tv acquistasse lo spettacolo calcistico (una delle trasmissioni dall'indice di gradimento più alto) ad un prezzo più elevato potrebbe anche impuntarsi, ma nelle condizioni attuali finirà per accettare le argomentazioni della Federcalcio e della Lega, restituendo la moviola al suo normale lavoro.

EX ARBITRO — Nino Greco è con De Martino, Bozzini, Vitaletti, Boriani, uno degli artefici della «Domenica sportiva». La moviola lo interessa in modo particolare: come ex arbitro — serie C, zona iniziale — segue con comprensibile attenzione il comportamento dei «fischietti» di serie A. «*Di fuori mi sento forte* — dice — *a volte abbiamo fatto delle osservazioni su interpretazioni di falli e altro che lo stesso Campanati ha "trovato esatte". Greco sostiene anch'egli che la moviola [...] ha ragione l'arbitro, il quale è sempre vicino all'azione. D'altra parte in studio, anche ripassando certe fasi dieci, quindici volte alla moviola, non si riesce a farsi un'idea precisa di quanto è accaduto. Per noi è un completamento del servizio, tutto qui*».

DAL VIVO — La moviola ha dato slancio alla «Domenica sportiva», che certe sere appare un po' fiacca. Alfredo Pigna, il presentatore, talvolta sembra in difficoltà, non sempre i protagonisti — invitati — sono fedeli alle promesse. Domenica sono mancati, per quanto attesi, Benetti, Merckx e Kostner, il dominatore della «Marcialonga» di sci. «*Sono contrattempi per noi normali* — afferma De Martino — *dimentichiamo che si tratta dell'unica trasmissione tv che va in onda in diretta. C'è anche il Telegiornale, logicamente, ma non ha partecipazione di pubblico. Cominciamo a lavorare alle cinque del pomeriggio, la nostra è una corsa contro il tempo. Una grande parte di merito l'hanno i tecnici, dagli operatori agli autisti, che fanno l'impossibile perché il materiale arrivi in tempo. Ogni domenica, mediamente, lavorano alla trasmissione circa duecento persone fra lo studio e fuori. Quello che il pubblico vede è il risultato di buona volontà, fortuna e passione. Siamo arrivati così alla trasmissione numero 895*».

Non c'è dubbio che si tratti di un lavoro difficile, anche da questo nascono le polemiche di ogni domenica. L'ultima volta è stato dato troppo spazio alle guasconate inutili di Pugliese, sono stati invitati Merzario e altri piloti sparando su di loro una carrellata veloce come una sventagliata di mitra e niente più. Monzeglio si è adattato a fare qualcosa per riempire i vuoti, si è giocato sulla statura dei cestisti e tutti sanno quanto l'argomento sia nuovo. Pigna si lamentava che «*l'estro polemico di chi interviene è scaduto, adesso tutto va bene*». Ma le polemiche, se veramente si vogliono, basta cercarle. Certo, occorre essere disposti a rischiare, ma la Rai-Tv non può farlo. La moviola, malgrado le smentite, è già stata sin troppo audace.

Bruno Perucca

Il dentista del gol "cariato,,

Ecco un giudice silenzioso e implacabile che nel giro di una brevissima stagione è passato sul banco degli imputati. Ecco una macchina che nel panorama irto di strumenti figliati dalla moderna tecnologia si è conquistato uno spazio tutto particolare, suscitando più commenti del «Lem» o del «Lunachod». Ecco uno «sguardo» non viziato da suggestioni e da ammiccamenti (quindi più un'animaI che fa meditare e discutere più delle pupille di Greta Garbo. E' la moviola, «le diable au corps» del football nazionale, il confessore metallico e meccanico della domenica sera. Se ne parla nei bar, nelle redazioni sportive, se ne sussurra, ora con ottimismo trionfante ora con cauciosa diplomazia, tra gli arbitri. La invocano i «goleadores» che hanno creduto di mettere un pallone in rete, la pretendono i portieri che hanno deviato un tiro con l'unghia del mignolo.

Tutto ebbe inizio — come in un «giallo» dalle rispettabili tradizioni — con la famosa rete messa a segno dagli inglesi nella finale del campionato del mondo '66, contro i tedeschi di Haller e Seeler. Quei millimetri filmati di gol non passarono mai alla moviola, dando ragione e motivi e sospiri a coloro che sostenevano una deliberata prevaricazione della Nazionale britannica, abile non solo sul campo, ma anche nella regia politica necessaria a un titolo mondiale.

Poi la moviola dilagò. Con la necessità di far giustizia, mettere un punto fermo al centro di troppe dispute, con la pretesa di diventare un ago ben bilanciato nelle più [illegible] gare del calcio. E da quel momento il responso sull'irregolarità, la conferma di una decisione arbitrale, il fuorigioco documentato, il pallone sfiorato da un gomito, il rimpallo di qua, di là, sulla linea, sono diventati minuzie di un sofismo collettivo che non ha più requie.

Ridimensioniamo il tutto: per noi, la moviola è come il dentista. Utile, anzi indispensabile seppur non amato, ma certo un personaggio con cui non spartiremmo l'intera giornata. Non tutto è «adatto» alla moviola, anzi: la sua zona d'influenza riguarda soltanto «quel» dente malato, la carie individuabile nel gol concesso o no, il malanno da medicare subito. Non nascerà mai un verbo coniugabile in tutte le sue forme dal termine moviola. Non la si potrà scaraventare su ogni zona del campo, su ogni frazione di gioco. Lei stessa ha il vizio forse congenito della ripresa televisiva: e cioè può soltanto seguire il pallone dov'è, mentre tutti sanno che il calcio si gioca, su un campo, anche dove il pallone in quel momento manca.

Accettiamo per buono l'apporto della macchina, nei casi isolati e determinanti. E' un testimone prezioso. Però non unico. E' un alleato (come il dentista, appunto) però un poco al di fuori del discorso familiare che tutti conduciamo sul fenomeno del football e sullo scheletro e le viscere che lo sostengono, lo nutrono. L'importante — ma cominciamo a dubitare anche di questo, data certa voglia neppur troppo occulta, quindi politica, di «moderare» lo strumento — è che il suo apporto non superi il significato che finora ha avuto. L'importante è che la moviola non diventi amica di nessuno, ma resti, al confine del football, come uno «sguardo» utile a tutti, con l'indifferenza tipica della macchina. E con la precisione del chirurgo o del meccanico cui si ricorre solo per obbligo. Non facciamone un medico condotto e neppure uno strumento totemico: perderemmo il gusto del pallone, alto proprio perché arbitrario.

Giovanni Arpino

Milano. Sassi, da sinistra, Pizzul e Vitaletti accanto alla moviola (Telefoto Farabola)

Le riserve dei direttori di gara

Un pericolo: può influire sul "rapporto,, dell'arbitro

Se si facesse una votazione a scrutinio segreto fra gli arbitri di serie A per il mantenimento o la soppressione della moviola vincerebbe a larga maggioranza la tesi a favore del mezzo meccanico di controllo. Ciò non tanto perché ogni arbitro, in cuor suo, spera sempre di non sbagliare (e spera che tale destino tocchi soltanto ai suoi colleghi), quanto perché, fra gli arbitri, è diffusa la convinzione che il sistema non sia dannoso agli interessi della categoria. Non bisogna dimenticare che gli arbitri sono degli sportivi appassionati che non hanno interessi materiali da difendere, ma soltanto un grosso fardello di principi morali da portare; malgrado le remore obbligate, ogni arbitro è però un uomo aperto al dialogo ed alla critica, quindi un uomo che vorrebbe discutere molto più di quanto la disciplina associativa e la giusta prudenza dei suoi dirigenti gli consentono.

Questi i motivi per i quali noi crediamo che gli arbitri non siano nemici della moviola; ognuno di essi avrebbe invece qualche cosa da proporre circa il modo e i tempi d'uso del mezzo e, su questo terreno, sono più evidenti i dissensi fra gli arbitri ed i loro dirigenti da una parte, il pubblico, i giornali e la tv dall'altra. In mezzo stanno i dirigenti di Lega e di società, variamente contesi.

Fra gli arbitri vi è chi pensa che la moviola possa costituire un mezzo utile al progresso del movimento calcistico, perché può servire a demitizzare la figura del direttore di gara (sempre così a disagio nell'infallibilità obbligatoria come in un vestito troppo stretto) abituando il pubblico ad ammettere l'errore arbitrale come naturale prodotto della sua origine umana: questa azione educativa indiretta sarebbe provvidenziale, ma chi assicura che, sul piano psicologico generale, il risultato non sia un altro?

Concordiamo invece totalmente con gli arbitri che sostengono che la moviola a sua volta è imperfetta quando tenta di stabilire, con una ripresa laterale e non panoramica, l'esistenza o meno di un fuori gioco: in questo caso è assurda ed addirittura equivoca la pretesa di censurare l'arbitro, perché «fuori campo» potrebbe sempre esserci qualche altro giocatore, la cui presenza sovvertirebbe il giudizio sul fatto di gioco. Siamo inoltre d'accordo sulla necessità che i commenti ai fotogrammi non siano così soggettivamente drastici come nel passato, perché non sempre la ripresa è tale da dirimere i dubbi che sono sorti quando si è verificato l'episodio in contestazione; giusto quindi che gli arbitri chiedano l'astensione dal giudizio quando esso non è possibile, neppure dopo il ricorso al mezzo meccanico (in realtà gli arbitri chiederebbero addirittura la soppressione delle riprese dubbie, ma il pubblico che ne pensa?).

Dal punto di vista tecnico poi, abbiamo qualche criterio da fare e prendiamo ad esempio proprio il gol annullato alla Roma domenica scorsa: [...] Lo Bello, secondo noi la moviola avrebbe dovuto arrestarsi cioè, subito prima di pervenire a Cappellini, mentre la palla toccava il petto del giocatore e quando si è staccata: in quel preciso istante — quando la palla rimbalzava staccandosi — si determinava l'esistenza del fuori gioco. Domenica sera la moviola si è fermata a lungo, ma in uno solo dei tre momenti descritti e, francamente, non è risultato chiaro in quale. Bene invece ha fatto il commentatore a lasciare al pubblico le conclusioni.

Infine una preoccupazione non dichiarata, ma certamente seria, fondata sul piano morale e sportivo, è quella che alcuni arbitri e commissari speciali (addetti al controllo dei primi) attendano la moviola per redigere il loro rapporto, in modo da evitare troppo palesi contraddizioni: di qui la proposta di rinviare al lunedì la trasmissione per non influenzare i referti. Purtroppo questa ragionevole aspirazione è troppo contrastante con l'interesse degli spettatori, dei giornali e della stessa tv per essere esaudita.

Piero Bonetto

Salerno e Walter Chiari disaccordo sulla moviola

Abbiamo interpellato a Torino, dove sono attualmente impegnati nei loro spettacoli di prosa, Enrico Maria Salerno e Walter Chiari. Che cosa ne pensano della moviola?

Una trovata di cattivo gusto, per mettere alla berlina gli arbitri

Diamole validità ufficiale a tutela degli interessi in gioco

Enrico Maria Salerno, pochi minuti prima di andare in scena all'Alfieri, per l'edizione torinese di «Giochi da ragazzi», dopo il travolgente successo registrato da «Anonimo Veneziano», il film con cui ha debuttato nella regia.

Quello di Enrico Maria Salerno è un giudizio da sportivo competente, dato con la consueta spregiudicatezza e l'anticonformismo che contraddistingue l'attore. Secondo lui la moviola? «*Una trovata che solo il cattivo gusto di certi cervelloni televisivi poteva escogitare. Fatta al solo scopo di mettere in berlina gli arbitri [...]*». Questo il parere di Enrico Maria Salerno, accanito sostenitore dell'Inter.

Dall'Alfieri all'«Erba». Da un tifoso dell'Inter ad uno del Milan, Walter Chiari, che continua le recite della sua applaudita commedia «L'ultimo degli amanti infuocati».

Walter Chiari non perde occasione per confermarsi il solito bambinone ricco di ingenuità e simpatia. Il suo giudizio sulla moviola? «*Per me è nettamente positivo* — risponde l'attore —, *anzi bisognerebbe riconoscere alla moviola maggiore ufficialità. Con opportuni apparecchi bisognerebbe controllare sul momento le fasi più contestate delle varie partite e gli arbitri dovrebbero giudicare secondo il verdetto della moviola. Negli incontri di calcio ci sono enormi interessi che è ingiusto vedere compromessi dalla decisione errata di un arbitro. Ad ogni modo la moviola, pur nella sua attuale veste, la ritengo valida in quanto serve a sdrammatizzare e a ridimensionare la diffidenza verso gli arbitri. E poi fa discutere, fa scrivere, fa dibattere, tutti elementi positivi per il gioco del calcio*».

Lydia Alfonsi, una delle sostenitrici infuocate di Walter, è anche lei favorevole alla moviola. «*Se va bene per un signor arbitro come Lo Bello, che stava sotto tutti i punti di vista, la moviola è senz'altro da accettare. Per me la moviola serve anche a giudicare gli arbitri. I più bravi difficilmente temono la moviola*». Suona il terzo campanello, si va in scena.

Rino Caciopppo

Il Torino deciderà la sua sorte

Lorenzo è portato in trionfo alla vigilia del licenziamento

Durante l'allenamento al Flaminio - Applausi dei tifosi mentre il presidente lo abbraccia - Lenzini ha concesso al trainer ancora una settimana

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 9 febbraio.

[...]

Mario Bianchini

Sull'incidente a Liguori

Il pretore di Bologna interroga i rossoblù

Bologna, 9 febbraio.

Su incarico della Procura della Repubblica di Milano, che ha aperto l'inchiesta giudiziaria sull'incidente accaduto al calciatore del Bologna Franco Liguori nella partita giocata contro il Milan a San Siro, il pretore di Bologna dott. Savoi dovrà procedere ad alcuni interrogatori.

Il magistrato ha avuto infatti il compito di ascoltare gli altri giocatori rossoblù che parteciparono all'incontro durante il quale il loro compagno di squadra si scontrò con Benetti e, molto probabilmente, l'allenatore Fabbri, il massaggiatore Bortolotti e il medico sociale dott. Dalmastri.

Le rappresentative di C di fronte oggi a Genova

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 9 febbraio.

[...]

In Brasile ad un incontro di calcio

I tifosi, rivoltelle in pugno invadono il campo: 10 feriti

Recife, 9 febbraio.

Un grave incidente è accaduto a Paudalho, presso Recife, nel corso di una partita amichevole che vedeva in campo le squadre brasiliane del «Cruz Malta» e «San Cristovao». L'incidente è avvenuto al 35' minuto di gioco quando l'arbitro ha espulso il portiere del «Cruz Malta», [...], per insulti agli avversari. Il giocatore si è rifiutato di lasciare il terreno di gioco e ciò ha provocato l'invasione del campo da parte dei tifosi delle due squadre che sono venute alle mani. Due teppisti hanno estratto allora le pistole e hanno fatto fuoco tra la folla, ferendo dieci persone. L'energico intervento della polizia ha evitato che l'incidente assumesse più gravi proporzioni. (Ansa)

Schnellinger giocherà per la Germania a Tirana

Milano, 9 febbraio.

[...] rossonero Schnellinger farà parte della Nazionale di calcio tedesca per la partita del 17 febbraio prossimo a Tirana contro l'Albania nell'ambito dell'ottavo gruppo eliminatorio del campionato d'Europa delle Nazioni. L'allenatore tedesco, Helmut Schoen, ha chiesto ed ottenuto l'autorizzazione dal Milan: il club rossonero non ha avuto difficoltà a concederla.

Schnellinger partirà subito dopo la partita di Genova con la Sampdoria — se gli sarà possibile — con l'aereo delle 19.30 si recherà direttamente da Milano a Francoforte.

Salvadore lascia il posto a Rosato

Domenica a riposo in vista della trasferta di Enschede - Bettega: «Per la Juve è un bene che torni Anastasi» - Il Torino contro la Lazio non cambia

[...]

b. b.

In una nube di neve verso il traguardo

Sapporo. Varallo scende in una nube di neve verso il traguardo: l'azione dell'azzurro è possente (Telefoto Ansa)

L'azzurro Varallo trionfa a Sapporo

Alla settimana pre-olimpica si è imposto nella libera - Deludono i bobbisti

(Nostro servizio particolare)
Sapporo, 9 febbraio.

La prima gara maschile del ciclo di prove alpine della settimana preolimpica di Sapporo si è conclusa con una clamorosa vittoria dell'azzurro Marcello Varallo che ha dominato la discesa libera. Varallo ha preceduto di [illegible] centesimi di secondo lo svizzero Michel Daetwyler, terzo classificato nell'ultima discesa di Coppa del Mondo a Megève, e i sorprendenti Paul Crews, americano, ed Erik Haker, norvegese.

La classifica prosegue con il giapponese Tomii (che sul Monte Eniwa si allena ininterrottamente da due stagioni) e con l'altro azzurro Giuseppe Compagnoni. Compagnoni — che non è un liberista — ha preceduto un gruppo di specialisti come il tedesco Schlager, il francese Grosfilley e gli elvetici Jean Daniel Daetwyler e Andreas Sprecher. Gli altri due azzurri, Helmut Schmalzl e Giuseppe Confortola, si sono piazzati rispettivamente undicesimo e quindicesimo, mentre il tedesco Franz Vogler, uno dei campioni più noti, è terminato soltanto al 17° posto.

La pista del Monte Eniwa, giudicata dai tecnici presenti piuttosto pericolosa, non ha fortunatamente causato incidenti. Una nevicata caduta fino a pochi minuti prima che scendessero gli apripista ha infatti reso il tracciato relativamente lento e non si sono avute le cadute che molti temevano dopo aver visto gli atleti impegnati in vere e proprie acrobazie durante la prova no-stop.

Varallo ha ventitré anni, si è classificato quinto nella discesa libera dei «mondiali» in Val Gardena ed ha ottenuto altri piazzamenti brillanti nel corso della passata stagione. Finora non aveva però mai ottenuto una vittoria in una gara internazionale disputata al massimo livello.

Accanto alla prova eccellente dei discesisti, la spedizione italiana deve registrare la clamorosa sconfitta dei campioni del mondo Gaspari e Armano, corredata dalle prove altrettanto deludenti di De Zordo-Frassinelli e Alverà-Zandonella. La gara è stata vinta dagli ex campioni iridati, i tedeschi [illegible] e Bader, che hanno preceduto l'equipaggio svizzero di Wicky e Schenker e l'altra formazione tedesca con Zimmerer e Utschneider. Gli azzurri sono finiti, nell'ordine, quarto, [illegible] e ottavo.

Le caute scusanti avanzate dai tecnici azzurri relative all'impiego di diversi tipi di bob per meglio studiare la pista, sembrano piuttosto tenui e destinate più che altro a soffocare sul nascere la polemica relativa al mancato invio di quello che da molti viene valutato come il miglior equipaggio italiano di bob a due, Vicario e Dal Fabbro. Nel bob a quattro gli azzurri hanno promesso una rivincita annunciando fin d'ora che correranno per il successo, avendo ormai concluso qualsiasi tipo di esperimento. Se si avrà un nuovo insuccesso non ci saranno scusanti di sorta.

Nel fondo, la formazione femminile sovietica campione del mondo, composta da Nina Fedorova, Alevtina Olljunina e Galina Kulakova, ha vinto facilmente la staffetta 3x5 km. La prova di salto per la combinata ha visto il successo del giapponese Itagaki, mentre l'azzurro Damolin si è classificato nono. Nel pattinaggio, successi degli svedesi Ove Koenig (500 metri) e Hasse Borjes (1000), e del sovietico Valery Troitsky (5000). Fra le ragazze affermazione della russa Bujanova nel 500 metri e della giapponese Taguchi nei 1500. La statunitense Julie Lynn Holmes è in testa alla classifica del pattinaggio artistico dopo gli esercizi obbligatori.

Il presidente della Fis, Marc Hodler, presente a Sapporo ha intanto anticipato che una speciale commissione si riunirà il 20 febbraio negli Stati Uniti per decidere quale tipo di pubblicità ammettere per gli atleti durante i giochi. La decisione è stata presa per andare incontro ai desideri di Brundage ed evitare così una rottura che soltanto una decina di giorni fa sembrava inevitabile.

v. g.

In Canada e in Usa gioco di squadra dei nostri sciatori per Gustavo Thoeni

Siamo alle gare decisive per la Coppa del Mondo - Gli azzurri cercheranno di togliere punti ai rivali del loro compagno - Le sue possibilità - Strane polemiche nate dal nulla

Gli sciatori azzurri sono partiti questa mattina da Milano alla volta di Montreal dove si riuniranno con i migliori colleghi europei per iniziare la *tournée* in Canada e negli Stati Uniti. Le vicende della Coppa del Mondo trascinano Gustavo Thoeni, *leader* della classifica, e i suoi compagni in questa breve ma intensa serie di gare che toccherà prima la località canadese di Mount S.te Anne e poi i centri sciistici statunitensi di Sugarloaf e Heavenly Valley.

La Coppa, come da tempo scriviamo, vivrà momenti decisivi oltre oceano e il fuoriclasse azzurro, pur avendo un buon cinquanta per cento di probabilità di aggiudicarsi il trofeo, dovrà ancora impegnarsi parecchio per assicurarselo definitivamente. Gustavo ha a disposizione due giganti e tre slalom, gare nelle quali può teoricamente cogliere il successo pieno; in più, dispone di una discesa libera, quella di Sugarloaf, che dovrebbe essere adatta ai suoi mezzi tecnici. Mike Lafferty, uno dei migliori liberisti statunitensi, l'ha definita *«un maledetto serpente che scende a spirale giù dalla montagna»*, dimostrando di non apprezzarla molto dal suo punto di vista di amante della velocità.

Accanto a Gustavo, il cugino Rolly può confermare i risultati eccezionali dei giorni scorsi al Kandahar. In slalom gigante parte ormai nel primo gruppo e un successo pieno non appare al di fuori delle sue possibilità: meno qualificato è nello slalom speciale, in cui il suo ruolo, però, può essere egualmente di primo piano se si considera che due concorsi su tre terranno conto per la combinata delle due specialità più tecniche e non della discesa libera. Il ruolo di Rolly in gigante, di Ebe Schmalzl e Carlo Demetz in slalom, di Anzi e Stefani in discesa libera è quello di far perdere più punti possibili ai francesi Duvillard, Augert e Russel, ciascuno particolarmente pericoloso almeno in una specialità, per favorire Thoeni.

In definitiva, Gustavo può conquistare ancora venticinque punti in gigante e quindici in slalom. In tal modo, si metterebbe al sicuro da ogni attacco, [illegible] probabilmente, anche se il suo punteggio non fosse tanto elevato, gli rimarrebbe sempre la possibilità di giocare le carte decisive nella gara scandinava di Are che concluderà a metà marzo la Coppa del Mondo. Ci sono buone speranze perché Gustavo Thoeni ritrovi appieno forma e morale dopo il lieve appannamento di questi ultimi giorni, se non altro per la lontananza forzata da un ambiente che si cerca di guastare con polemiche inutili, impostate sulla base di informazioni sbagliate.

Mai come quest'anno i discesisti azzurri hanno ottenuto tanti risultati tecnicamente importanti, migliori globalmente anche di quelli raggiunti nella stagione passata. La differenza tra la squadra azzurra di Grenoble e quella che si preannuncia probabile per Sapporo è enorme, anche prescindendo dall'apporto di un fuoriclasse come Gustavo Thoeni. Cosa si può chiedere di più? Indubbiamente c'è sempre qualche atleta scontento, e a volte lo è giustamente poiché di errori se ne sono commessi e se ne commetteranno ancora, proprio per la particolare caratteristica di questo sport che fa perdere di omogeneità alla squadra con le lunghe trasferte, che rende difficili i contatti umani, che stanca e affatica tutti al limite di un nervosismo patologico.

Marcello Varallo, come vedete qui a fianco, ha ritrovato in Giappone la via del successo forse proprio per il particolare clima di quelle gare, e con lui bene si sono comportati gli altri azzurri, in particolare Compagnoni, classificatosi al sesto posto. Adesso tocca agli «americani», mentre in Europa quelli che sono rimasti faranno bene a cercare di ottenere i migliori risultati dimenticando torti veri o presunti. Quando si vince, si può protestare meglio.

Giorgio Viglino

Corradi — Augschoeller — Carlo Demetz — Rolly Thoeni — Confortola — Stefani — Ebe Schmalzl — Besson

Campioni oggi o domani? Questi sono otto fra i discesisti azzurri, tutti bravi se non bravissimi. C'è Rolly Thoeni, avviato ormai sulle orme del celebre cugino Gustavo, e con lui altri atleti in netta ascesa, come Michele Stefani, ritornato fra i migliori a Megève (5° posto in libera), Ebe Schmalzl e Carlo Demetz. Beppe Confortola ha ricevuto un premio insperato con l'inclusione nella squadra delle pre-olimpiche giapponesi, mentre Sepp Augschoeller ha visto interrotta la stagione domenica scorsa dopo un brutto capitombolo in slalom a Mürren. Ancora Giulio Corradi, buon slalomista, che è rimasto sui livelli dell'anno passato fino al decimo posto ottenuto nel Kandahar, e Giuliano Besson, impegnato a risalire la corrente dopo un paio di stagioni buttate via malamente

Eddy (con Stevens) ha scavalcato Motta-Post

Merckx comanda già la Sei giorni

La coppia belga ha vinto anche la seconda tappa - Dopo Arienti, anche Rancati, compagno di Altig, costretto al ritiro per la frattura di una clavicola

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 9 febbraio.

Merckx e Stevens e Altig-Rancati, due tra le coppie favorite di questa Sei Giorni milanese, sono passati oggi al contrattacco riuscendo ad annullare il giro di ritardo che accusavano ieri sera, al termine della prima tappa, nei confronti di Motta-Post e Bitossi-Rena.

Già nella nottata la coppia del campione d'Italia aveva perduto il primato della classifica che era passato al duo della Salvarani in virtù dei punti conquistati nelle varie serie di sprint.

Oggi non c'è stato niente di importante da segnalare: Bitossi, alquanto raffreddato, non è risultato brillante come ieri e si è impegnato quel tanto necessario per non perdere ulteriore terreno. Motta e Post, brillanti nelle prove ad eliminazione, sono apparsi più sfocati nell'«americana» che ha delineato la nuova classifica.

Merckx-Stevens, combattivi per tutta la prima parte di questa tappa (Merckx in evidente miglioramento ha battuto sia Motta che Post nelle due prove eliminatorie), si sono scatenati nell'«americana» ed hanno recuperato un giro riportandosi alla pari con Motta e Bitossi. Poi hanno continuato a [illegible] punti nelle volate per cui alla neutralizzazione delle ore 19 erano staccati di un solo punto da Motta-Post.

Motta e Post hanno riguadagnato un giro vincendo la prova dietro motoscooters, ma nell'americana, disputata a chiusura della tappa, Merckx e Stevens hanno ricuperato il giro di svantaggio e hanno ottenuto, oltre che il successo parziale, anche il comando della classifica generale. Al secondo posto si sono piazzati Motta-Post.

Nel corso di questa gara è rimasto vittima di una grave caduta Rancati, che ha riportato la frattura della clavicola sinistra. Lo sfortunato corridore è stato trasportato in ospedale. Ci vorranno, stando ad una prima prognosi, circa quaranta giorni di riposo assoluto. Il ritiro di Rancati si aggiunge a quello di Arienti, che aveva pure dovuto abbandonare la corsa dopo una caduta nella prima tappa.

Tra i dilettanti continua la marcia del duo tricolore Cardi-Morbiato che ha dominato nelle varie gare odierne. Durante l'«americana» del pomeriggio si è verificata una grave caduta dell'azzurro Bazan. Le sue condizioni sono discrete, ma il corridore questa sera non ha potuto ugualmente riprendere la gara. E' stato neutralizzato fino a domani. Si ha tuttavia ragione di ritenere che neppure domani Bazan potrà ripartire.

d. m.

Questa la classifica generale dopo la seconda tappa: 1. Merckx-Stevens p. 104; 2. Motta-Post 83; 3. Ritter-Sercu 64, a 1 giro; 4. Bitossi-Renz 57, a 1 giro; 5. F. Pfenninger-Spahn 42, a 1 giro.

Lectoure a Roma per Monzon-Benvenuti

Roma, 9 febbraio.

(m. t.) Juan Carlos Lectoure, impresario del «luna park» di Buenos Aires e responsabile della carriera del campione del mondo Monzon, è giunto oggi a Roma per definire, con l'organizzatore Sabbatini e con Amaduzzi, gli accordi relativi alla rivincita fra Benvenuti e Monzon, da disputarsi il 3 aprile a Sanremo.

«La condizione-base affinché il match avvenga — ha detto Lectoure — è che l'arbitro sia argentino ed uno dei giudici neutrale. Altrimenti non se ne fa niente».

La tesi di Amaduzzi e Sabbatini è, com'è noto, diversa: i responsabili dell'organizzazione sono disposti a concedere un giudice argentino (contro uno italiano) e l'arbitro neutrale. L'argomento verrà discusso domani.

Nino Benvenuti intanto ha fatto sapere da Trieste di aver ripreso gli allenamenti, con una settimana di ritardo sul previsto, a causa di un noioso malanno ad un dente. L'ex campione del mondo dovrebbe disputare un incontro di rodaggio nel mese di marzo a Torino o a Viareggio.

Riunione della Nord-Ovest Autodromo a Lombardore?

I 150 soci della scuderia torinese Nord-Ovest si sono riuniti ieri sera per festeggiare la stagione 1970. Incontro lieto e pieno di calore, allietato dalla presenza di Miss Italia, Anna Zamboni, e da numeri di cabaret. Il presidente del sodalizio, Eris Tondelli, ha tracciato un breve quadro dell'attività svolta, puntando sul futuro. Questo si chiama Autodromo di Torino.

La Nord-Ovest, che in passato aveva avviato il progetto di costruirne uno a Candia, ritenta ora l'iniziativa a Lombardore. Non siamo ancora alle opere, ma Tondelli assicura di avere dalla sua il piccolo comune e quindi di trovarsi sulla buona strada. Speriamo. Se son rose, fioriranno.

Oscar del pugilato

L'Associazione nazionale italiana scrittori pugilato ha assegnato al termine di un referendum gli «Oscar 1970». Questi i vincitori: miglior pugile professionista: Bruno Arcari; organizzatore: Rodolfo Sabbatini; procuratore: Rocco Agostino; pugile dilettante: Giambattista Capretti.

Italia-Polonia di judo

L'incontro internazionale Italia-Polonia di judo avrà luogo a Roma il 24 e 25 marzo.

Bob: altri incidenti sulla pista di Cervinia

Cervinia, 9 febbraio.

(c. p.) Si sono conclusi a Cervinia i campionati di bob di 2ª e 3ª categoria. Un grave incidente, fortunatamente senza conseguenze, è occorso al mezzo condotto da Darin e Carlesso. Il bob è uscito nell'ultima curva prima dell'arrivo, finendo nelle tribune, dopo aver compiuto tre giri su se stesso. Fortunatamente, non c'era pubblico per il freddo. I due atleti sono stati accompagnati all'ospedale di Aosta: le loro condizioni non sono gravi.

Altro incidente, senza feriti, è occorso a Zanella-Capatti. Il bob si è messo a coltello alla terza curva del grande labirinto ed è giunto all'arrivo senza frenatore.

Domani avranno inizio i «tricolori» di prima categoria.

Questi i risultati (i tempi sono complessivi delle quattro manches): 1. Toscani-Di Mai (Belluno) 4'56"48; 2. Dannone-Giuliani (Cristallo) 4'57"55; 3. Ricatti-Maggi (Valle d'Aosta) [illegible]"9; 4. Da Corte-Costantini (Cortina) 5'02"70; 5. Vissa Molli (Piove) 5'03"37; 6. De Zordo-Benoni 5'03"40; 7. Passina-Della Rossa 5'05"34; 8. Bonatto-M[illegible] 5'05"40; 9. Dimarco-Bianchet 5'09"55.

Assegnato ad Arese il premio «Bruno Zauli»

Roma, 9 febbraio.

Il premio Bruno Zauli per il biennio 1969-70 è stato assegnato a Franco Arese da una commissione riunitasi sotto la presidenza del dott. Primo Nebiolo, presidente della Fidal, e composta dal dott. Marcello Garroni, vicesegretario generale del Coni, dal dott. Donato Martucci, capo ufficio stampa del Coni, dal giornalista Alfredo Berra e dal capo ufficio stampa della Fidal, Augusto Frasca. Il riconoscimento va all'atleta che si «sia maggiormente distinto per valori morali e tecnici». Il secondo premio è andato alla nuotatrice Caligaris.

Bocce: solo Granaglia si è salvato a Tolosa

Umberto Granaglia è stato l'unico che si sia salvato nel naufragio generale della squadra italiana a Tolosa battuta per 19 a 13; senza l'apporto delle sue due vittorie individuali e di una nella gara a coppie, gli azzurri avrebbero avuto la magrissima soddisfazione di rientrare in Italia con uno striminzito successo (quello di Bragaglia su Bouvet) e col «contentino» della vittoria nella partita finale a quadrette, quando ormai il risultato era già scontato a favore dei francesi.

Il campione del Pianelli-Traversa ha giocato in modo magistrale, realizzando medie spettacolose e facendosi applaudire in più d'una occasione dal competente pubblico francese; ironia della sorte, nella partita a coppie contro Berthet e Chenlet, dopo aver colpito 29 bocciate su 30 e trovandosi in vantaggio per 11 a 9, è incorso in un doppio errore che gli è costato la partita.

Una considerazione su Benevene: da un giocatore della sua levatura è lecito attendersi molto di più di quanto si è visto a Tolosa. Tutti possono perdere, anche giocando bene, ma c'è modo e modo. Il giovane della Rivodorese è un punto di forza della nazionale italiana e sinora ha risposto alle aspettative: deve però imparare a giocare con maggior grinta e maggiore determinazione.

Per Barnetto e Bragaglia (sostituto dell'indisposto Macocco) il discorso è diverso: sin che la competizione si disputa a quadrette (come il campionato del mondo e la maggioranza delle gare nazionali) sono validissimi giocatori, ma quando ci sono anche incontri individuali e a coppie mettono in luce i loro difetti.

La «lezione» di Tolosa potrà senz'altro insegnarci qualcosa: la gloriosa «vecchia guardia» ha bisogno d'essere rinfrescata con qualche giovane. Auguriamoci che i dirigenti abbiano mano felice nelle loro scelte non dimenticando il buon esito dell'esperimento messo in atto dai francesi proprio a Tolosa con l'inserimento del diciannovenne Berthet.

g. t.

Rinviato a lunedì l'incontro per la crisi ippica a Torino

Causa impegni dei dirigenti - Oggi a Roma si conclude il convegno indetto per il rilancio delle corse dei cavalli

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 9 febbraio.

La riunione fra i dirigenti della Società Immobiliare Campi di Vinovo ed i quattro delegati della Consulta Ippica accompagnati dal segretario generale dell'Unire è stata rinviata. La data fissata dopo il colloquio con il direttore generale della produzione agricola (il 12 febbraio a Torino) ha trovato i dirigenti dell'Immobiliare impegnati fuori città. A quanto risulta, essi hanno proposto lunedì 15 febbraio ed in tale giorno avverrà l'incontro, alle 11 del mattino.

E' indispensabile infatti fare in fretta. La crisi torinese deve essere risolta, o quanto meno deve essere avviata una trattativa ad equo livello, che soddisfi le necessità degli uni e sia accettabile dagli altri. Del resto, di Torino, domani si parlerà parecchio qui a Roma. Si conclude all'Eur il 1° Convegno dell'ippica italiana e il primo punto della «mozione ippodromi» mette all'ordine del giorno dei lavori dell'assemblea proprio la questione della chiusura dei campi di corse torinesi. E' un problema di vaste proporzioni che si inquadra nella più generale crisi dell'ippica italiana.

Sono in discussione una quantità di temi che dovrebbero indicare la via da seguire per rinnovare tutto il settore: ma, a nostro avviso, occorre puntare su due argomenti. Prima di tutto quello fiscale: non è vero che l'ippica non possa rendere di più alle casse dello Stato. Ma perché lo possa fare occorre che lo Stato stesso la liberi da una quantità di pastoie che ne costringono lo sviluppo. Si deve poter scommettere ovunque, come per il Totocalcio. Si deve far comprendere al pubblico — e soprattutto al pubblico nuovo — che l'ippica non è gioco d'azzardo. Si devono dare gli strumenti per una maggior conoscenza del settore con una più ampia pubblicità sui giornali e alla televisione. Occorrono pubblicazioni di informazione specifica, che permettano una conoscenza dei cavalli anche a chi non è un frequentatore degli ippodromi.

Contemporaneamente è necessario uno sforzo di rinnovamento da parte dell'Unire e delle Società di Corse. Queste devono trasformare — con l'aiuto dell'Unire — gli ippodromi in luoghi di ritrovo e di spettacolo, comodi, ariosi d'estate e caldi d'inverno, dotati dei più moderni ritrovati (e non è detto che debbano essere i più costosi) per favorire il pubblico. Un ippodromo ben diretto e sfruttato può diventare un grosso affare economico: ma deve essere condotto da persone esperte e ricevere dall'Unire tutte le agevolazioni necessarie.

Elvio Rossi

Il presidente Nixon dichiara la California "zona disastrata"

Terremoto a Los Angeles: 26 morti seimila edifici distrutti, 500 feriti

Violente scosse all'alba, mentre gli abitanti dormivano - Il numero delle vittime può aumentare paurosamente, i danni sono incalcolabili - La popolazione in preda al panico per ore - Danneggiate le ville degli attori di Hollywood e le stazioni di controllo di *Apollo 14*

(Dal nostro corrispondente)
New York, 9 febbraio.

Un violento terremoto ha colpito stamane alle 6,01 ore locali (le 15,01 pomeridiane in Italia) la contea di Los Angeles, in California, che ha una popolazione di 7 milioni di abitanti. Gli ultimi comunicati diramati questa sera dalle autorità parlano di almeno 26 morti, di dispersi e 500 feriti, oltre a seimila case distrutte o rese inabitabili e danni generali per diverse centinaia di milioni di dollari.

Los Angeles è nel caos, certi quartieri sono senz'acqua, luce e gas; in altri sono scoppiati incendi. Il governatore della California, l'ex attore Ronald Reagan, ha proclamato lo stato d'emergenza.

Il presidente Nixon ha dichiarato la California « zona disastrata » ed ha inviato sul posto il vice-presidente Spiro Agnew per un sopralluogo e per accelerare la distribuzione dei soccorsi federali. Con il vice-presidente sono giunti a Los Angeles specialisti e alti funzionari dei dipartimenti federali dai quali dipende l'opera di assistenza.

La scossa tellurica, con epicentro nelle montagne di San Gabriele, una quarantina di chilometri a nord della Valle di San Fernando, è stata sentita da Fresno al Messico, due punti che distano 550 chilometri l'uno dall'altro. La scossa è stata di 6.5 gradi della scala Richter, la più forte registrata dal '52, quando 12 persone perirono a Los Angeles. E' consistita di una serie di violenti sussulti, seguiti da un minuto circa di moti ondulatori.

La zona maggiormente colpita è quella di Newhall e Saugus, due cittadine residenziali di 35 mila abitanti in tutto, e di San Fernando. Quest'ultima è stata sgombrata dopo che paurose crepe erano apparse in una colossale diga, alle cui spalle sorge il lago che disseta Los Angeles. La diga (il *Van Norman Reservoir*) ha resistito grazie ai terrapieni. Un'autostrada è stata chiusa al traffico, e i principali grattacieli della città, uno dei quali pericolante, sono stati sgombrati. A Hollywood e in altre zone residenziali molte ville di attori sono rimaste danneggiate e centinaia di piscine spaccate dalle scosse.

Il terremoto ha sorpreso a letto la maggior parte dei 7 milioni di californiani. A Los Angeles si descrivono scene di terrore: muri spaccati, tetti scoperchiati, strade bloccate dalle macerie, gli interni delle case completamente rovinati. Sono state interrotte le linee telefoniche, sono «saltate» quelle elettriche, molte tubature del gas sono scoppiate, prendendo fuoco.

La tragedia più grave è stata vissuta dagli ospedali nella valle di S. Fernando. Al *Veteran Administration Hospital*, 60 persone sono rimaste intrappolate nelle camerate. Altre 54 vengono ancora date per disperse: la polizia ha ritrovato 7 cadaveri. Molti ammalati, salvatisi con la fuga, ritornano adesso. La clinica ospita di solito 420 pazienti. All'*Holy Cross Hospital* i feriti, giunti anche dal di fuori, giacciono sul pavimento in attesa di cure.

Agenti inviati anche da altri centri della California collaborano coi colleghi di Los Angeles nella difficile opera di soccorso. I pompieri si stanno prodigando un po' dovunque. Il panico, che per alcune ore ha attanagliato la città, sta scomparendo. Ma s'incontra ancora gente che non sa cosa è successo, ed è difficile tranquillizzare i bambini. « *E' impressionante* — ha detto un poliziotto — *quello che è successo appena finito il terremoto: tutti urlavano come impazziti* ».

La scossa tellurica ha messo momentaneamente in pericolo quattro *tracking stations* che seguivano il volo dell'Apollo 14. Le due stazioni delle Hawaii e le altre due dell'Australia sono ricorse all'apparato d'emergenza per non perdere i contatti con l'astronave. Il ponte radiotelegrafico tra di esse e il centro spaziale di Houston ha dovuto aggirare Los Angeles. Shepard, Mitchell e Roosa sono stati avvertiti della tragedia.

La scossa non ha però impedito l'udienza del processo contro Manson e le sue seguaci per l'assassinio di Sharon Tate nell'agosto del '69. Gli imputati sono apparsi in aula, nonostante le fessure apertesi nei muri, e Susan Atkins, che finora aveva negato d'essere coinvolta nel delitto, ha d'improvviso confessato. Il Palazzo di Giustizia si trova in una parte della città relativamente risparmiata dal sismo.

Finché le linee telefoniche e il traffico non verranno completamente riattivati, non sarà possibile fare un bilancio esatto delle perdite di vite umane. Un portavoce del governatore Reagan ha dichiarato che i servizi vengono riattivati ad uno ad uno, ma che la situazione è ancora confusa, e non si riesce a stabilire l'ordine nei locali messi a disposizione dei sinistrati. Nel 1933, un violento terremoto aveva colpito la famosa Long Beach, vicino a Los Angeles, uccidendo più di 100 persone.

Ennio Caretto

Ieri notte, nella nebbia, a 80 km da Monaco di Baviera

Il "Trans Europa" deraglia in Germania e si schianta su un accelerato: 32 morti

Il bilancio è provvisorio; una quarantina di feriti - Ambulanze e squadre di soccorso affluiscono nella zona - Il treno proveniva da Zurigo: non portava italiani - Disgrazia o sabotaggio?

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 9 febbraio.

Sciagura ferroviaria nella nebbia in Baviera: il « Trans Europe Express "Bavaria" », che collega Zurigo a Monaco, è uscito dai binari in piena velocità, questa sera, fra Kaufbeuren e Kempten, e si è schiantato contro un accelerato: 32 sono i morti finora accertati, almeno quaranta i feriti, per la maggior parte gravi. L'incidente è avvenuto prima delle 19, ma per un'errata trasmissione se ne è avuta notizia soltanto due ore più tardi. Fino alle 21 la radio e le agenzie avevano parlato di un incidente a un treno operaio con un solo morto e una decina di contusi. La falsa informazione viene attribuita al panico e alla confusione che hanno regnato sul luogo.

Un testimone oculare, un ferroviere che era di servizio alla stazioncina di Aitrang, a metà strada tra Kaufbeuren e Kempten, ha raccontato: « La nebbia era fittissima, dall'oscurità è piombato con un sibilo di sirena, in perfetto orario, il "Bavaria". A tutta velocità, come ogni sera, i segnali e i petardi gli davano via libera. Era appena passata l'ultima vettura quando s'è sentito uno schianto come di terremoto, lunghissimo, che è durato un minuto. Poi il silenzio e nel silenzio soltanto grida di dolore ».

Dalla stazione di Aitrang e dalle case vicine sono accorse decine di persone. Il treno non esisteva più. Sui binari e lungo la scarpata vi erano vetture di traverso, vetture contorte, persone che gemevano, vagoni sparsi tutto all'intorno. E subito cominciò l'opera di soccorso, difficile per l'oscurità e per la nebbia e per mancanza di attrezzi. Decine di persone erano rimaste prigioniere fra i rottami e non si riusciva a liberarle.

La confusione era tale che alla stazione di Aitrang ci si è dimenticati di bloccare la linea mettendo i semafori sul rosso. Sicché alcuni minuti più tardi un treno locale che ha trovato via libera, e il cui conduttore aveva la vista impedita dalla nebbia, è andato ad urtare nel vagone di coda del TEE rovesciato. Per fortuna il treno procedeva a velocità così lenta che non s'è rovesciato e a bordo di esso si sono avute soltanto alcune decine di contusi e, pare, il morto di cui parlavano le agenzie. E' probabile perciò che la falsa informazione diffusa in prima serata riguardasse questo secondo treno e che nessuno si sia accorto dell'incidente ben più grave accaduto poco più avanti.

Dopo più di un'ora, finalmente, sono arrivati sul posto, quasi insieme, più di cento automezzi della polizia e dei vigili del fuoco, venuti da ogni parte. Hanno predisposto decine di riflettori e, soltanto allora, si è potuto cominciare l'opera di soccorso. Alle 24 il primo bilancio: 32 salme erano allineate nel fossato che corre accanto ai binari, una quarantina di persone erano state trasportate via con autoambulanze; altre persone (non si sa quante) erano ancora prigioniere fra il metallo contorto. Si cercava di liberarle con la fiamma ossidrica.

Le cause della sciagura del TEE sono incerte. Si fanno due ipotesi: rottura d'un assale o sabotaggio. Questa notte è corsa voce che il convoglio sia uscito dai binari per avere incontrato un ostacolo; ma non se n'è avuta alcuna conferma ufficiale da parte della polizia. Sul treno proveniente da Zurigo non c'erano italiani. La maggior parte delle vittime erano svizzere o spagnole.

Tito Sansa

I rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia

Un cordiale e franco colloquio tra Moro e Tepavac a Venezia

Nell'incontro sono stati trattati problemi bilaterali e di politica internazionale
Confermato il desiderio che la visita in Italia del presidente Tito avvenga presto

Venezia, 9 febbraio.

Il ministro degli Esteri Aldo Moro si è incontrato oggi con il ministro degli Esteri jugoslavo Mirko Tepavac alla Fondazione Cini, nell'isola di San Giorgio. Il colloquio, iniziatosi poco prima delle 16, alla presenza delle rispettive delegazioni, si è svolto in un clima di cordialità e franchezza.

Al termine dei colloqui, durati circa 6 ore, è stato emesso un comunicato congiunto: « *I due ministri*, dice il comunicato, *nel corso dell'amichevole incontro, hanno fatto riferimento alle dichiarazioni rese ai rispettivi Parlamenti e al principio in esse richiamato del reciproco rispetto dell'indipendenza, non interferenza negli affari interni, sovranità e integrità territoriale. E' stato rilevato con soddisfazione che esistono le basi per rafforzare l'amicizia e favorire il più fecondo sviluppo della cooperazione tra Italia e Jugoslavia* ».

« *Il ministro Moro ed il ministro Tepavac*, prosegue il comunicato, *hanno inoltre preso in esame taluni problemi, la cui soluzione migliorerebbe le condizioni di vita delle popolazioni di frontiera. Essi saranno esaminati per i canali diplomatici con l'assistenza di esperti. Particolare menzione è stata fatta delle minoranze etniche, alle quali i due governi si propongono di accordare la maggiore tutela. I due ministri hanno anche avuto uno scambio di vedute sulla situazione internazionale. Dalle due parti è stato confermato il desiderio che la visita di Stato in Italia del presidente della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia abbia luogo ad una data ravvicinata* ».

Tepavac era arrivato stamane a Venezia, proveniente da Trieste, accompagnato dall'ambasciatore di Jugoslavia a Roma, Prica, dal viceministro degli Esteri, Topaloski e dai consiglieri Perisic, Nandic, De Majo, Dobrica e Popovac.

Alle 14,30 il ministro degli Esteri jugoslavo ha firmato, alla fondazione « Giorgio Cini », un accordo di collaborazione culturale tra il governo di Belgrado e la fondazione stessa.

Moro, accompagnato dal segretario generale alla Farnesina, ambasciatore Gaja, dall'ambasciatore italiano a Belgrado, Trabalza, dal capo di gabinetto, ministro Cottafavi, era giunto all'aeroporto di Tessera alle 13,50 in aereo proveniente da Bruxelles. Si è recato subito a Venezia e dopo una breve sosta in prefettura ha raggiunto la Fondazione Cini accolto dal presidente prof. Angelo Spanio.

Qui Moro ha firmato il « Programma di collaborazione » che ha lo scopo di sviluppare, dandole carattere continuativo, la collaborazione già in atto tra il ministero degli Affari Esteri e la Fondazione Cini in materia di rapporti di carattere scientifico, culturale, didattico ed artistico con i Paesi stranieri.

Il programma prevede corsi di cultura italiana per professori e studiosi stranieri, di seminari e corsi internazionali su temi di largo interesse attuale.

Dopo la firma, sono cominciati i colloqui italo-jugoslavi, che si sono conclusi in serata. *(Ansa - Ag. Italia)*

Un gruppo di liberali passa ai repubblicani

Roma, 9 febbraio.

La Voce Repubblicana dà notizia oggi che « l'avv. *Franco De Cataldo, dimessosi dal partito liberale nel corso dei lavori del Congresso nazionale del pli, ha aderito al partito repubblicano insieme ad un gruppo di ex liberali che avevano condiviso la sua battaglia di minoranza contro la linea politica della segreteria Malagodi* ».

L'on. La Malfa ha inviato all'avv. De Cataldo una lettera in cui esprime il proprio compiacimento nella certezza di « *trovare nuovi sperimentali apporti* » nella battaglia che il pri conduce. (Ansa)

Ultimatum del pretore per Fiumicino inquinata

Se non si trova un efficace sistema di depurazione, l'aeroporto dovrebbe sospendere tutte le attività

(*Nostro servizio particolare*)
Roma, 9 febbraio.

La disposizione del pretore è stata precisa: se non viene adottato un valido sistema di depurazione, l'aeroporto internazionale di Fiumicino deve sospendere subito ogni sua attività. Dopo aver esaminato i risultati di una indagine compiuta dal nucleo antisofisticazioni dei carabinieri, il dott. Gianfranco Amendola ha diffidato quattro società a gettare rifiuti e scorie nei corsi d'acqua della zona. Le società sono: l'Alitalia, la Soc. De Montis, che prepara e distribuisce i pasti da consumarsi in volo, la Soc. Sogene, che gestisce il ristorante dell'aeroporto, la Soc. Seram, che provvede a rifornire il carburante.

Con l'iniziativa del pretore che va inquadrata nella campagna per evitare l'inquinamento del litorale, la situazione dell'aeroporto di Fiumicino non è da considerarsi tra le più brillanti. Esiste un depuratore, ma è antiquato, non riesce a fronteggiare le esigenze ed è spesso inutilizzabile perché guasto.

Quali possono essere gli sviluppi della situazione dopo la diffida del pretore? Poiché è quasi impossibile supporre che l'aeroporto cessi di funzionare ed è assurdo pensare che sia applicato rapidamente un sistema valido di depurazione, il magistrato dovrà contestare ai responsabili delle quattro società la violazione di una antica legge che tutela la pesca, unica norma esistente fra le 100 mila e più per colpire i colpevoli di un eventuale inquinamento. Inoltre, il pretore potrebbe contestare alle società di non avere osservato una disposizione dell'autorità, un reato che la legge punisce sino a 3 mesi di arresto.

f. s.

Ieri sera a Milano

Diecimila in corteo contro il fascismo

Milano, 9 febbraio.

(*g. m.*) Il « Movimento studentesco » ha organizzato questa sera per le vie del centro una manifestazione per protestare contro l'attentato dinamitardo di Catanzaro e le provocazioni fasciste di Milano e Varese. Nessun incidente.

La manifestazione era stata decisa sabato scorso durante un'assemblea all'Università, nella quale la corrente di Mario Capanna aveva prevalso sugli aderenti ad « Avanguardia operaia ». Oggi, comunque, erano rappresentate nel corteo (circa 10 mila persone) tutte le tendenze.

Il corteo è sfilato sventolando centinaia di bandiere rosse e cantando l'Internazionale. Nessun cartello: solo un grande striscione contro « *l'imperialismo* », « *il padronato italiano* » e « *le bande fasciste* ». In piazza del Duomo, Capanna ha tenuto un comizio.

Bonomi da Colombo « Case ai coltivatori »

Roma, 9 febbraio.

(*l. f.*) Il presidente del Consiglio Colombo ha ricevuto oggi l'on. Bonomi, presidente dei coltivatori diretti, il quale gli ha rinnovato la richiesta di appoggiare alla Camera la proposta, già approvata dal Senato, che prevede la costruzione di case per i lavoratori indipendenti.

Attualmente c'è un piano per l'edilizia economica a favore dei lavoratori agricoli dipendenti. La seconda richiesta avanzata da Bonomi riguarda un anticipo dell'assistenza farmaceutica, prevista a partire dall'aprile del 1973, per i coltivatori diretti, fra i quali circa un milione di pensionati che ne sono del tutto privi.

Bonomi ha poi esposto — dice un comunicato della presidenza del Consiglio — « *lo stato d'animo di grave e giustificata insoddisfazione dei coltivatori per il mancato rinnovo dei più importanti finanziamenti per l'agricoltura, dal "piano verde" alla legge 590 sui mutui quarantennali, ancor più rilevante dopo l'approvazione della disciplina sull'affitto dei fondi rustici* ». Bonomi ha sollecitato l'erogazione dei prezzi integrativi, dei finanziamenti e l'adeguamento degli assegni familiari ai coltivatori.

Colombo ha confermato la volontà del governo di risolvere i problemi della categoria.

Oggi una riunione a Roma

Le minoranze delle Acli decidono sulla scissione

Gabaglio afferma che non ha condannato la minoranza, ma gli atti « lesivi dell'unità del movimento »

(*Nostro servizio particolare*)
Roma, 9 febbraio.

(*l. f.*) Il pericolo d'una scissione di portata nazionale pesa concretamente sulle Acli dopo l'avvenuta costituzione a Milano dell'« Unione interregionale delle libere Acli dell'Italia settentrionale » cui hanno dato vita domenica scorsa una trentina di oppositori della maggioranza guidata da Gabaglio.

Domani pomeriggio si riunirà a Roma il comitato di coordinamento della minoranza, diretta dall'on. Dell'Armellina, che da quasi due anni è in violenta polemica con la maggioranza per la fine del collateralismo con la dc deciso nel congresso di Torino, e per la « *scelta socialista* » di Vallombrosa.

La minoranza, che a Torino ottenne circa il 12 per cento dei voti congressuali, deciderà se dare il proprio appoggio agli scissionisti, ponendosi così automaticamente fuori delle Acli, o se rimanere all'opposizione nel movimento.

Dopodomani avrà luogo una seduta del comitato esecutivo nazionale, massimo organo dirigente delle Acli dopo il consiglio Nazionale. In questa sede saranno esaminati gli sviluppi della situazione e adottate le misure ritenute indispensabili.

Un'intervista distensiva verso la minoranza è stata data oggi dal presidente Gabaglio al giornale delle Acli di Bologna, dove l'opposizione ha la maggioranza locale. Gabaglio difende la linea classista scelta dalle Acli, riferendosi a un documento dell'episcopato francese (« *La lotta di classe è un fatto che nessuno può negare* »), spiega che la società attuale « è *classista, ingiusta e discriminatoria* ».

Per realizzare una « *vera rivoluzione sociale* » — afferma Gabaglio — non bastano i princìpi del Vangelo, che non è una metodologia politica, ma occorrono al cristiano altri strumenti, per dovendosi rifare ai valori della propria fede.

Gabaglio ha poi affermato che il consiglio nazionale « *non si è mai sognato di stigmatizzare la minoranza come tale o perché tale, o di condannare o limitare i suoi diritti come opposizione* ». Sono stati condannati quei comportamenti della minoranza che « *risultano lesivi dell'unità del movimento, in quanto tendono ad accreditare nell'opinione pubblica l'esistenza di due Acli* ».

Le ore di lavoro perdute per i conflitti sindacali

Roma, 9 febbraio.

Nel novembre 1970, informa l'Istat, sono state perdute complessivamente per conflitti di lavoro 14 milioni 727 mila ore di lavoro contro 14 milioni 713 mila del mese precedente e 48 milioni 39 mila del novembre 1969.

Nei primi undici mesi del 1970 le ore lavorative perdute per conflitti di lavoro sono state 135 milioni 711 mila contro 263 milioni 960 mila del corrispondente periodo del 1969. (*Ansa*)

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Stato Civile di Torino

8 FEBBRAIO 1971

NATI — Esposito Orsola; La Duca Mary; Gregualdo Enrico; Crisci Cinzia; Trucco Margherita; Calamani Marco; Cafferati Silvia; Zimbone Francesco; Mondalucio Aldo; Peris Stefano; Tartaglino Marco; Mazzù Mariagrazia; Muraca Tommaso; Miraglia Michele; Fragassi Nino; Ursino Adriano; Marino Andrea; Galli Sabrina; Tasinato Sonia; Maltese Laura; Cibelli Gaetano; Ursich Ivan; Girotto Deborah; Poli Roberto; Steffenino Sandra; Santis Gianpaolo; Bocchino Elena; Levi-Sacerdotti Sara; Quadro Mariantonietta; Prete Saverio; Ribaldi Manuel; Dell'Accio Davide; Virga Consuelo; D'Agnelli Marianna; Scammacca Santina; De Liddo Sabrina; Borgogno Marialaura; Barrueco Roberta; Spadoni Alessandro; Maldoli Lorenzo; Ponzo Luca; Scorza Piergiorgio; Micalizio Maria; Mazzù Rosa; Mangiacotto Paolo; Venuta Maria; Aggio Giuseppe; De Franco Barbara; Cacaluso Maurizio; Grosso Mariateresa; Borsiglio Massimiliano; Cane Giovanna; Mucci Gianluca; Beltramo Carlo; Bardo Alessandra; Curcio Angela; Negri Davis; Cipro Franca; Allasia Domenico; Moselli Alessandro; Borrelli Laura; Ribaldi Manfredi; Lombardi Annarita.

MORTI — Bigoli Bruno, di anni 42, nato a Torino, farmacista, abitante in c. Duca Abruzzi 42; Asinari di San Marzano Maria, a. 90, Torino, casal., v. G. Gonzaga 4; Tavazza Giacomo, a. 65, Milano, imp., c. Orbassano 277; Sartirana Cesare, a. 70, Torino, ing., v. Piffetti 5; Cossu Angelo, a. 49, Torino, operaio, v. IV Marzo 11; Marzgalli Gualtiero, a. 71, Occhiobello, pens., v. Mombasiglio 45; Balzaretti Maria ved. Bodo, a. 84, Pertengo, pens., c. Maroncelli 13; Massaro Bondo, anni 79, Torino, benestante, v. Villamosampagna 10.

Deceduti in ospedale: Galliziu Orsola, di anni 76, nata a Torino, pensionata; Ceresa Prucin Armando, a. 47, Ribordone C.se, mecc.; Baldizzone Roberta, giorni 33, Torino; Nicosia Umberto, anni 30, Caltanissetta, operaio; Debernardi Maria in Gamba, anni 64, Torino, pens.; Giordana Antonietta, a. 56, Caramagno, pens.; Bussanino Primo, a. 16, S. Damiano d'Asti, studente; Filippone Maria ved. Luca, a. 75, Agnana, casal.; Troisi Antonio, a. 62, Orianova, pens.; Torello Rivetta Ida, a. 87, Valle Mosso, pens.; Turani Leone, a. 66, Bricherasio, pens.; Ferrero Silvia, giorni 1, Asti; Ferrero Alessandro, giorni 1, Asti; Tirone Marcella ved. Bianco, anni 59, Torino, pens.; Baudracco Cosetta, a. 61, Sala Biellese, pens.; Ricciu Giuseppe, a. 52, Cassano Jonio, [illegible]; Fastiggi Maria ved. Lampariello, a. 53, Calitri, casal.; Giamburzi Tommaso, a. 70, Ortona, pens.; Verpa Guglielmo, anni 73, Genova, pens.; Marchese Maria ved. Armandi, a. 73, Armengo, pens.; La Rocca Carmela ved. Acciarito, a. 80, Francoforte, [illegible]; Cardellini Giulia ved. Ricolfi, a. 89, Torino, pens.; Mazzei Mario, a. 60, Verbicaro, artigiano; Mazù Rosa, giorni 8, Torino; Ferroul Ester in Trasforini, anni 47, S. Giovanni Ferrara, pens.; Marella Giuseppina in Cerchio, a. 40, Moncalieri, pens.; Raj Orsola ved. Dossola, a. 85; Chieri, pens.; Chiabrando Maria in Raffaello, a. 61, Saluzzo, pens.; Re Umberto, a. 73, Pont. C.se, pens.; Gallimberti Giovanni, a. 80, Torino, pens.; Giraudo Alessandra, giorni 3, Torino.

Nati 63 - Matrimoni 30 - Morti 38

Improvvisamente è mancata

Vittoria Pogliano n. Debernardi

Francesca Gatto

— Torino, 9 febbraio 1971.

Severo, Maria, Achille, Anita e Alberto Filippini-Fantoni partecipano la scomparsa del loro fedele amico

Michele Passalacqua
Capitano di Macchina

— Torino, 10 febbraio 1971.

Michele, Luigia, Maria, Lucia e Pina con le rispettive famiglie sono vicini alla sorella Domenica nel suo dolore per la scomparsa del marito

Ettore Trovati

— Torino, 8 febbraio 1971.

La famiglia Ghiassi, il Laboratorio Ars Uienda partecipano al grande dolore della famiglia per la scomparsa della Signora

Irma Cardesi

— Torino, 10 febbraio 1971.

Flaviano Gianotti

— Torino, 10 febbraio 1971.

1969 — 1971

Giacomo Giagnoni

— Torino, 10 febbraio 1971.

1952 — 1971

Comm. Ugo Mercando

— Torino, 10 febbraio 1971.

1964 — 1971

Rosa Cerri nata Manera

— Torino, 10 febbraio 1971.

N. D. Paola Villa n. Roasio della Torre dei Rinaldi

— Savigliano, 9 febbraio 1971.

N. D. Paola Villa n. Roasio della Torre dei Rinaldi

— Savigliano, 9 febbraio 1971.

Luigi Galli

Giuseppe Barbero

Costanza Lussiana in Tosco

Giovanni Bollati

Giovanni Paniceo

Margherita Sanguinetti in Barbero

Francesco Quarello (Cichinot)

Gustavo Quirico

Margherita Philipon

Giuseppe Quaglia

Giorgio Medici

Ing. Giorgio Medici

— Roma, 10 febbraio 1971.

Maddalena Civera in Pognant

Giuseppe Saracco

Carlo Weiss

Eugenio Manno

Giacomo Bertello

Alessandra Asinari di Sanmarzano Grey

Caterina Chiampo ved. Cavallo

Vaina Montefameglio nata Gambertoglio

Luigia Passiuti ved. Carrese

Maria Anaide Vauterin

Massimo Salvi Del Pero di Luzzano

Caterina Vergnano

Anna Chiadò ved. Castagno